LA NUOVA SERIE A...

- Ascoli
- Atalanta
- Bari
- Bologna
- Cesena
- Cremonese
- Fiorentina
- Genoa
- Inter
- Juventus
- Lazio
- Lecce
- Milan
- Napoli
- Roma
- Sampdoria
- Udinese
- Verona

...E LA NUOVA B

- Ancona
- Avellino
- Barletta
- Brescia
- Cagliari
- Catanzaro
- Como
- Cosenza
- Foggia
- Licata
- Messina
- Monza
- Padova
- Parma
- Pescara
- Pisa
- Reggiana
- Reggina
- Torino
- Triestina

PARADISO E INFERNO

Trionfi e disperazione dell'ultima giornata: per un'Inter che chiude in linea con la sua straordinaria stagione c'è un Torino che per la seconda volta nella sua storia precipita in B. Vediamo come le diciotto protagoniste del torneo appena concluso sono uscite dalla... MaturitA

di Adalberto Bortolotti

Si chiudono secondo logica i giochi della salvezza. Pescara e Torino si aggregano a Pisa e Como, la mesta carovana è al completo. Solo un miracolo avrebbe potuto scuotere una situazione pietrificata. Lungi dal perfezionarlo, il Torino a Lecce ha puntigliosamente confermato i propri limiti, caratteriali prima che tecnici, andando sollecito al naufragio, sotto i colpi di un avversario tosto, determinato, senza debolezze. Come sono parse futili e vacue le polemiche della vigilia. Il neopresidente Borsano, grande entusiasmo e lacrima facile, si era incaponito sulla faccenda dei biglietti, come se la partita la potessero vincere i tifosi sugli spalti. Doveva forse maggiormente preoccuparsi dei propri labili eroi, scioltisi all'impatto della verità, dopo due illusori squilli di riscossa. Il Torino ha pagato errori difficili da accumulare, tanti e così gravi, tutti in una volta. La precedente gestione ha rivoluzionato una squadra, che pure aveva perso la zona Uefa allo spareggio, per inseguire problematiche avventure. Poi ha liquidato Radice, per ritrovare il favore della piazza: operazione da condannare sempre, ma fatale nella circostanza. Il giovane e acerbo Claudio Sala è stato mandato allo sbaraglio, secondo una concezione dilettantistica del calcio che questa stagione ha esemplarmente castigato (guardate la fine delle società che si sono affidate a tecnici apprendisti), salvo ad essere poi sacrificato come puntuale capro espiatorio. Tre differenti gestioni tecniche, scelte ed esclusioni in altalena, ma anche giocatori colpevoli: per somma di valori individuali, il Torino valeva un'abbondante metà classifica. Le quotazioni sul mercato di Muller, Fuser, Cravero sono eloquenti al riguardo. Per la stessa cifra, probabilmente, si acquistano in blocco Cesena, Bologna e Lecce, che si sono salvate. Chi si è nutrito del mito granata, chi si commuove ancora al ricordo di Superga, può umoralmente imprecare alla crudeltà di un verdetto, che è però esatto nella sua spietatezza. Forse, per risorgere pienamente, il Torino aveva bisogno di cadere ancora. La sua retrocessione fa anche giu-

segue

Immagini e sentimenti di colore opposto nell'ultima giornata di Serie A. Nella pagina accanto, Giovanni Trapattoni viene portato in trionfo dai suoi giocatori: qui a fianco, il Torino lascia il campo di Lecce: nei volti dei granata rabbia, tristezza e delusione

IL PUNTO

segue

stizia dei troppi, gratuiti, sospetti che circolavano su una presunta operazione pilotata dall'alto per salvare i granata. Il calcio è sovente più onesto di molti suoi autorevoli frequentatori.

Col Torino è caduto il Pescara, che si è probabilmente creduto già in porto, a un certo momento, e ha allentato la concentrazione. A cominciare dal suo simpatico allenatore, che a volte dà l'impressione di eccedere nell'interpretazione ludica del suo ruolo. Più ricco di sapide battute che di punti in classifica, Galeone si è trovato a precipitare quando ormai non era più possibile aprire il paracadute. Non è stata colpa della zona (con la stessa tattica si è salvato il Bologna, che non aveva un organico superiore, anzi), ma di un compromesso irrealizzabile fra vocazione spettacolare e senso pratico.

SI CHIUDE CON 2.657.000 AI 13 E CON UN... CIAO MONDIALE

Il montepremi del concorso n. 44 è stato di L. 13.814.243.820. Ai 13 sono andate L. 2.657.000; ai 12 sono andate L. 178.000. Per quanto riguarda il referendum per stabilire il nome della mascotte di Italia '90, **Ciao** ha battuto Amico 761.601 a 697.619.

Ascoli-Lazio	X
Bologna-Milan (1° tempo)	2
Bologna-Milan (ris.fin.)	2
Como-Napoli (1° tempo)	2
Como-Napoli (ris. fin.)	2
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Verona	1
Lecce-Torino (1° tempo)	1
Lecce-Torino (ris. fin.)	1
Pisa-Pescara	X
Roma-Atalanta	X
Sampdoria-Cesena (1. t.)	X
Sampdoria-Cesena (ris. fin.)	1

L'unica coda che il torneo si è concesso, ormai un vezzo, è lo spareggio per il quarto posto in Coppa Uefa, che vedrà di fronte Fiorentina e Roma, due squadre sulle cui panchine i due tecnici svedesi sono da tempo giunti al passo d'addio. Il vecchio Liedholm, provvidenzialmente richiamato al timone prima che la gestione Spinosi producesse guasti irreparabili, ha infine riagganciato il giovane Eriksson, che lascerà il calcio italiano senza suscitare eccessivi rimpianti. La Fiorentina ha chiuso la stagione in caduta libera: non è la prima volta che accade alle squadre allenate da Eriksson. Il piazzamento Uefa, con i contributi televisivi,

DI MILAN E NAPOLI GLI ULTIMI SUCCESSI IN TRASFERTA

34. GIORNATA			
Ascoli-Lazio	0-0	Juventus-Verona	3-0
Bologna-**Milan**	1-4	**Lecce**-Torino	3-1
Como-**Napoli**	0-1	Pisa-Pescara	1-1
Inter-Fiorentina	2-0	**Roma**-Atalanta	2-1
		Sampdoria-Cesena	2-0

CLASSIFICA FINALE: Inter p. 58; Napoli p. 47; Milan p. 46; Juventus p. 43; Sampdoria p. 39; Atalanta p. 36; Fiorentina e Roma p. 34; Lecce p. 31; Verona, Bologna, Ascoli, Lazio e Cesena p. 29; Torino e Pescara p. 27; Pisa p. 23; Como p. 22.

L'Inter è campione d'Italia. Roma e Fiorentina spareggiano per raggiungere Napoli (o Sampdoria), Juve e Atalanta in Coppa Uefa. Inter e Milan disputeranno la coppa dei Campioni, Napoli o Sampdoria la Coppa delle Coppe. Retrocedono in Serie B Como, Pisa, Pescara e Torino.

Flash e contraddizioni della 34a giornata. A fianco la gioia dei campioni dell'Inter e la rabbia (espressa a cazzotti) di un Torino ormai retrocesso. Sotto lo stupendo gol d'addio di Ramon Diaz e un altro capolavoro-testamento: quello di Miki Laudrup per l'1-0 contro un Verona in disarmo

non è più un palliativo onorifico. È un affare di miliardi. In questo caso è anche l'ultima ciambella, lanciata alle due società, per salvare una stagione fallimentare.

Forse dovevamo parlarne in apertura, ma la verità è che quest'Inter ha ormai prosciugato argomenti e aggettivi. Ha chiuso in linea con la sua straordinaria stagione, dominando in inferiorità numerica, grazie alla carica agonistica che continua ad assistere i suoi impavidi guerrieri. Diaz ha firmato l'ultima conquista, prima di accomiatarsi. Il Milan non ha coronato il suo inseguimento al Napoli, pur dilagando a Bologna con l'inarrestabile Van Basten di giugno. Lo scatenato Marco è almeno riuscito a pareggiare Careca, alle spalle di Aldo Serena: un podio di cannonieri che mette il nostro campionato ai vertici mondiali. E ora un brevissimo giudizio, e un voto di merito, alle protagoniste della Serie A appena conclusa.

Inter p. 58. Record assoluto di punteggio, spavalda corsa di testa, due sole sconfitte, media inglese di più sette, Serena capocannoniere, undici punti sulla seconda. Serve altro? **10 e lode**

Napoli p. 47. A lungo, la sola concreta alternativa allo strapotere nerazzurro. Poi ha ceduto alle priorità di Coppa e alle immancabili lacerazioni interne. Grande Careca, meno Maradona. **8**

Milan p. 46. Subito fuori gara, ha concentrato le forze su altri prestigiosi obiettivi, rientrando in scena con un gran finale. L'Europa valeva la rinuncia, il terzo posto salva l'onore. **7,5**

Juventus p. 43. Stagione priva di acuti, ma Zoff ha avuto il merito di evitare la smobilitazione precoce. Con un organico così discutibilmente assortito, il quarto posto non è da buttare. **6,5**

Sampdoria p. 39. Grande inizio, spettacolo e illusioni, poi la solita discesa in picchiata lungo la classifica e la credibilità. Il piazzamento Uefa non ripaga le ambizioni di partenza. **6**

Atalanta p. 36. Costantemente oltre i propri limiti, malgrado infortuni a catena abbiano rotto il ritmo alla distanza. Se non si fossero esauriti i gol di Evair, sarebbe finita più in alto. **7,5**

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 26 (750) 28 giugno - 4 luglio 1989 - L. 2.500

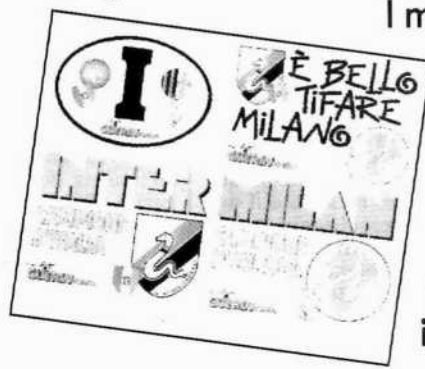
SOMMARIO

Klinsmann: il terzo uomo pag. 20

Gli stranieri da prendere pag. 68

La Coppa America pag. 75

SUL PROSSIMO NUMERO

Un regalo straordinario!!!

I maxi adesivi di Inter e Milan: **è bello tifare Milano** Prenotate il Guerino in edicola!!!

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Marco VAN BASTEN (8)
Milan

Giugno è decisamente il suo mese magico. Un anno fa dominava la scena degli Europei, ora infila gol a grappoli e squisite fasi di gioco. Un finale di campionato a ritmo travolgente.

2 Rui BARROS (8)
Juventus

L'imprendibile folletto bianconero colpisce ancora, quasi per sbaragliare gli scettici. Dodici gol tutti su azione e quasi tutti bellissimi. Pochi stranieri hanno reso tanto al loro primo anno.

3 Ramon DIAZ (7)
Inter

Gli occorrono due gol per farsene conteggiare uno, ma tutti gli obiettivi sono stati centrati. La vendetta sull'ingrata Fiorentina, il rimpianto lasciato in eredità all'Inter. Rimpianto o rimorso.

SUL PODIO

7 Michael LAUDRUP (3)
Juventus

Proprio quando la Juventus decide di congedarlo, entra in una fase magica. Gol e regia, in una reincarnazione di Platini invano inseguita per anni. Il fluoriclasse delle occasioni perdute.

8 Giuseppe GIANNINI (2)
Roma

Il principe si risveglia giusto in tempo per rimettere in corsa la Roma, tramortita dal vantaggio atalantino. Ha avuto un anno in salita, lo chiude alla grande. Vicini, entusiasta, annota.

9 Carlo MAZZONE (2)
Lecce

Il Lecce ha sofferto le sue ansie (vorrei vedere) ma chiude solitario al nono posto, nell'esatta metà della classifica. Vogliamo darne il giusto merito a questo tecnico serio, grintoso, concreto?

4 Roberto MANCINI (6)
Sampdoria

Rieccolo, giusto al finir della licenza. Il lungo litigio col gol viene infranto da una doppietta di straordinaria qualità, degna di un campione atipico, incapace di imprese «normali».

5 Rudi VÖLLER (7)
Roma

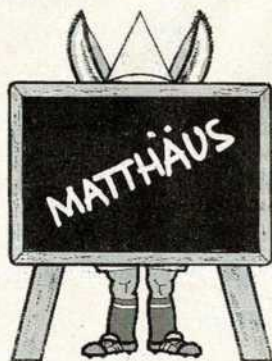
Al termine di una stagione pressoché prodigiosa (considerato il difficile contesto nel quale è maturata) regala alla Roma il gol dello spareggio Uefa, confermandosi in grande condizione.

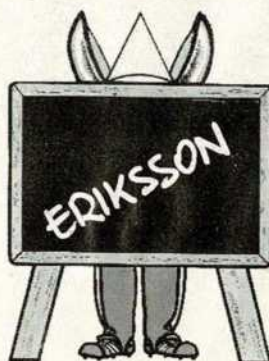
6 Juan Alberto BARBAS (4)
Lecce

Giocatore grande e sottostimato, trascina il Lecce a una salvezza persino fastosa e lascia il segno di un gol «dipinto» su calcio piazzato, un classico del suo repertorio. Un segnale a Bilardo.

10 Graziano MANNARI (2)
Milan

Aveva cominciato il torneo di corsa, lo chiude con uno squillo ed è pronto per nuove avventure, visto che al Milan gli spazi si restringono. «Lupetto» Mannari farà ancora parlare di sé. Coi gol.

DIETRO LA LAVAGNA

Lothar MATTHÄUS
Inter

Ma come, un nerazzurro in castigo nel giorno del sacrosanto e attesissimo trionfo? Sissignori, Lothar è un campione a diciotto carati, ma in questo finale di torneo ha svelato il suo lato meno convincente, due espulsioni a stretto giro di posta, un fallo di reazione inutilmente cattivo, che ha costretto i compagni in inferiorità numerica. Trap gli avrà tirato le orecchie.

Sven Goran ERIKSSON (2)
Fiorentina

Commiato in tono grigio, come è stato tutto questo campionato fiorentino, continuamente all'insegna del piccolo cabotaggio, dell'incapacità di pensare in grande. A Milano ha difeso il pari contro un avversario in dieci, sino all'inevitabile punizione. Si è fatto rimontare incredibilmente dalla Roma. Se non voleva lasciare rimpianti, fra i tifosi, c'è proprio riuscito.

Gianmarco CALLERI
Lazio

Il presidente più intemperante, ha contestato tutto e tutti, ha denunciato irregolarità per gli «incroci» con le Coppe, ha additato al pubblico ludibrio certi pareggi tacitamente accomodati, secondo esigenze di classifica. E come si è salvato? Con una partita burletta ad Ascoli, novanta minuti di finto calcio. Normale, intendiamoci. Ma dov'è finito il sacro sdegno?

segue

Fiorentina p. 34. Lampi folgoranti di Baggio, gol a raffica di Borgonovo, grinta feroce di Dunga. E poi? Stagione amorfa, sempre al coperto, conclusa male (salvo spareggio) **5,5**

Roma p. 34. Non facciamoci ingannare dall'ultima impressione. Commovente la rincorsa all'Europa, ma le ambizioni erano ben altre e sono state clamorosamente mancate. **5**

Lecce p. 31. Il nono posto è un traguardo eccezionale per una provinciale sanguigna, ma di limitate velleità. Grande sfruttamento del fattore campo, impeccabile regia di Barbas. **7**

Verona p. 29. Ha rischiato sino all'ultima domenica e questo non rientrava proprio nei programmi. Un'infelice parentesi di zona chiama in causa anche Bagnoli. Lieto fine, ma insufficienza. **5**

Cesena p. 29. Un'incredibile catena di infortuni, ma una serena applicazione e la riscoperta di un goleador ruspante, Agostini. La salvezza anticipata vale uno scudetto. **7**

Bologna p. 29. Un'agghiacciante serie iniziale poteva tramortirlo. Ha saputo ridimensionarsi tatticamente, reagire e salvarsi. Al primo anno, non gli si poteva chiedere di più. **6,5**

Lazio p. 29. Tanti patemi non erano davvero in preventivo. aveva uomini per una stagione più tranquilla, cui pareva avviata dopo il vittorioso derby d'andata. **6**

Ascoli p. 29. A un certo momento, tutte le previsioni più ragionevoli l'avevano dato per spacciato. Ha rimontato a cadenza da scudetto e il gran finale gli vale un'ampia sufficienza. **6,5**

Pescara p. 27. Combattuto fra le tentazioni dello spettacolo e le esigenze del realismo, ha perso ogni riferimento tattico, precipitando senza rimedio. **5**

Torino p. 27. Ne abbiamo già parlato. Errori equamente distribuiti per una soluzione assurda e tuttavia meritata. **4**

Pisa p. 23. Anconetani non ha azzeccato gli stranieri giusti e la giostra degli allenatori ha definitivamente compromesso la situazione. **5**

Como p. 22. Non credo che fosse la peggiore del lotto. Non credo che Marchesi in panchina sarebbe arrivato ultimo. Questa ovviamente non è una attenuante. Semmai il contrario. **4**

Adalberto Bortolotti

La lezione di Bologna: 5 minuti di riflessione, con il commovente appello della signora Dall'Olio, per dimostrare contro la violenza e dire che certi episodi non devono ripetersi (fotoAmaduzzi)

CABRINI LASCIA LA JUVE PER IL ROSSOBLÙ

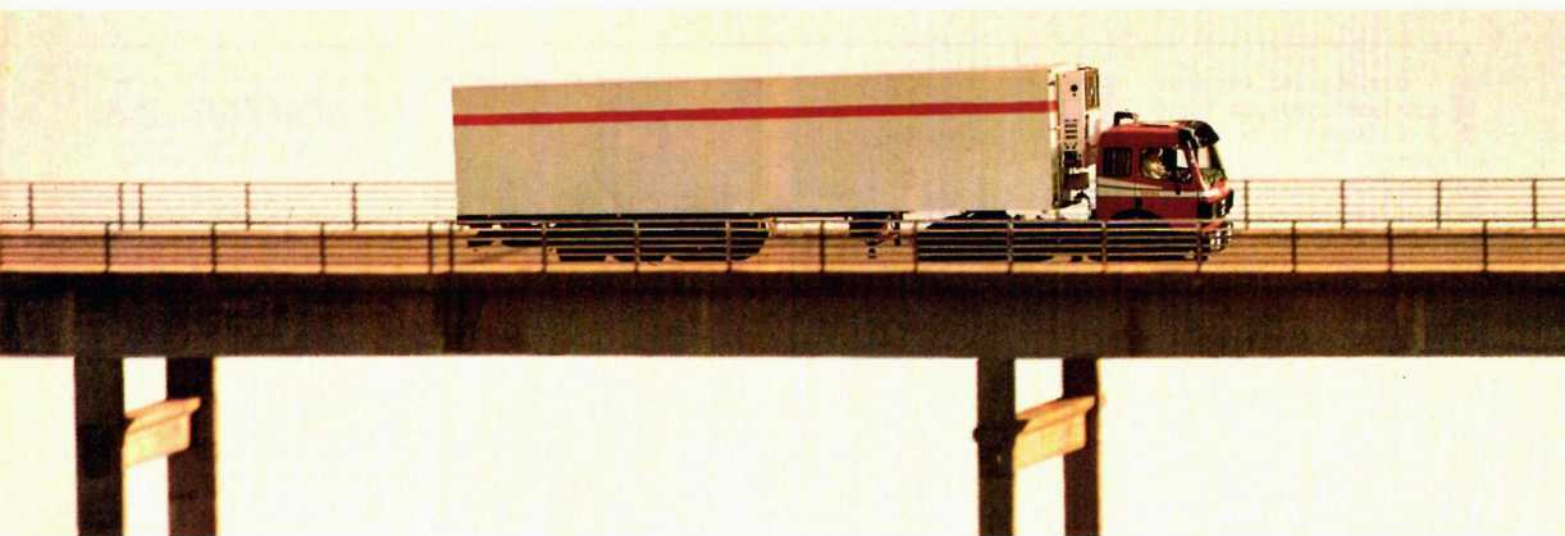
BOLOGNA L'ADOTTA

Lascia la Juve: la sua è una decisione neppure tanto sofferta perché maturata nei due anni di panchina cui il logorio di tante battaglie (perloppiù vinte) e soprattutto alcune — discutibili — imposizioni tattiche l'hanno costretto. Antonio Cabrini, che fa i trentadue l'8 ottobre, ha scelto di chiudere la carriera a Bologna, a poche decine di chilometri dalla «sua» Milano Marittima. Vuole giustamente dimostrare che è integro e ancora in grado di imporre la sua andatura e le sue giocate. *«Anche quando sembrava che il mio destino fosse Torino, la Juve, la Fiat»*, ha spiegato, *«una voce mi diceva che a fine carriera sarei andato a Milano Marittima, dove mio suocero ha certe attività, e mi sarei stabilito lì perché è un bel posto per crescere i figli. Andarsene dalla Juve tre anni fa sarebbe stato molto diverso: sarebbe stato come lasciare la Ferrari per finire in un team che non si piazza mai. Non è più così, purtroppo. Per tornare grande deve fare molte scelte e non sbagliarne nessuna. Non so se ci riuscirà».*

Cabrini, che con la Juve ha disputato 297 incontri di campionato segnando 33 reti, al Bologna (che la settimana scorsa ha presentato Geovani) non costerà moltissimo: Boniperti vuole infatti accontentarlo e agevolerà la definizione dell'accordo economico con Corioni (Cabrini percepisce 700 milioni a stagione e vanta ancora un anno di contratto). Restando in... Piazza Crimea, va segnalato che il Borussia Dortmund ha dichiarato incedibile Andy Möller, il giovane centrocampista identificato come «novello Platini» e che risultava al terzo posto (dopo Mikhailichenko e Protasov) nella lista bianconera. Per avere Möller — ci ha assicurato un collega di Sport Bild — si è mosso persino Boniperti, che un paio di settimane fa, accompagnato da Pietro Giuliano, ha incontrato il presidente del club tedesco, Gerd Niebaum, nell'ufficio di quest'ultimo, a Dortmund appunto. *«Andreas non lascerà la Germania prima dei Mondiali»*, ha risposto Niebaum a Boniperti, bloccando l'operazione sul nascere. Due no sono giunti — via telex, però — anche dalla Russia: Mikhailichenko resterà in Unione Sovietica fino al '90, Protasov fino al '91, questa l'essenza del messaggio pervenuto alla dirigenza bianconera.

A sinistra, Cabrini rossoblù. Sopra, Geovani: ha assaggiato così le prime rudezze italiane

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

NUMERI CHIUSI

Passata in archivio anche la trentaquattresima giornata, riviviamo la stagione 1988-89 con l'ausilio delle statistiche

Il campionato appena concluso consegna come di consueto le sue cifre all'archivio. Dei record stabiliti dall'Inter sappiamo già tutto: in questa sede, quindi, possiamo occuparci di altre cose. Durante le trentaquattro giornate in programma sono scesi in campo 368 calciatori e i «sempre presenti» (ovvero quelli che non hanno saltato una sola gara) sono stati appena undici: Pazzagli (Ascoli), Milton e Simone (Como), Marocchi e Tacconi (Juventus), Terraneo (Lecce), Junior (Pescara), Dossena (Sampdoria), Rossi (Torino), Cervone e Volpecina (Verona). Sul fronte arbitrale, i direttori di gara più impegnati sono stati D'Elia e Pezzella (22 presenze) e quello più severo è risultato Lanese (9 espulsi). Tornando alle squadre, Atalanta, Inter, Juventus e Sampdoria hanno avuto a disposizione 8 calci di rigore, mentre al Como spetta il primato negativo (12 penalties contro). □

I 98 RIGORI 1988-89

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Ascoli	5 (5)	6 (5)
Atalanta	8 (5)	4 (3)
Bologna	3 (1)	5 (4)
Cesena	3 (1)	7 (7)
Como	2 (2)	12 (10)
Fiorentina	7 (6)	9 (6)
Inter	8 (6)	3 (2)
Juventus	8 (8)	7 (6)
Lazio	3 (3)	1 (1)
Lecce	4 (4)	8 (7)
Milan	8 (7)	1 (1)
Napoli	4 (4)	11 (9)
Pescara	6 (5)	5 (3)
Pisa	4 (3)	6 (4)
Roma	6 (3)	4 (3)
Sampdoria	8 (7)	3 (2)
Torino	5 (3)	5 (4)
Verona	6 (5)	1 (1)

Nota: Fra parentesi i rigori realizzati.

I «CATTIVI» DEL CAMPIONATO

SQUADRA	ESPULSI	SQUADRA	ESPULSI
Ascoli	2	Lecce	5
Atalanta	6	Milan	1
Bologna	7	Napoli	3
Cesena	5	Pescara	1
Como	7	Pisa	3
Fiorentina	8	Roma	6
Inter	3	Samp.	3
Juventus	2	Torino	5
Lazio	6	Verona	5

Sopra a sinistra, Arcangelo Pezzella. Sopra a destra, Luciano Luci. A fianco, Pietro D'Elia (fotoZucchi e Calderoni)

TUTTE LE CIFRE DEGLI ARBITRI

ARBITRO	DATA DI NASCITA	ESORDIO IN SERIE A	ATTIVITÀ 1988-89						ATTIVITÀ COMPLESSIVA					
			PRES.	RIGI.	ESP.	RISULTATI 1	X	2	PRES.	RIG.	ESP.	RISULTATI 1	X	2
Luigi AGNOLIN	21-3-43	18-3-73	18	8	—	5	5	8	207	68	16	70	81	56
Angelo AMENDOLIA	26-9-51	26-4-87	17	5	3	6	9	2	27	12	6	12	12	3
Fabio BALDAS	19-3-49	13-4-86	15	4	5	5	8	2	41	10	9	21	16	4
Gianni BESCHIN	15-2-53	27-11-88	4	1	—	2	1	1	4	1	—	2	1	1
Piero CECCARINI	20-10-53	21-5-89	2	1	—	1	—	1	2	1	—	1	—	1
Sergio COPPETELLI	1-4-46	11-11-84	12	6	2	7	5	—	36	8	4	22	12	2
Werther CORNIETI	4-10-47	12-4-87	10	4	4	5	5	—	22	7	10	11	11	—
Giancarlo DAL FORNO	28-11-49	11-6-89	1	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Pietro D'ELIA	29-4-46	22-5-77	22	5	4	7	10	5	153	38	27	56	70	27
Bruno DI COLA	14-7-50	10-5-87	12	4	2	7	4	1	18	7	2	12	5	1
Paolo FABRICATORE	3-5-49	13-4-86	9	2	6	7	1	1	20	8	8	14	3	3
Mauro FELICANI	27-7-50	6-3-88	9	3	6	3	4	2	11	3	6	5	4	2
Moreno FRIGERIO	16-12-51	5-4-87	13	1	4	8	5	—	22	4	4	15	7	—
Tullio LANESE	10-1-47	26-2-78	20	8	9	8	5	7	117	26	18	58	39	20
Rosario LO BELLO	4-11-45	18-5-75	16	2	3	5	7	4	155	54	31	76	54	25
Carlo LONGHI	10-3-44	10-4-77	17	5	4	5	8	4	153	48	40	59	67	27
Luciano LUCI	2-9-49	12-5-85	20	8	2	10	7	3	35	13	2	21	7	7
Pierluigi MAGNI	21-6-47	11-5-80	20	3	3	10	6	4	83	18	9	42	22	19
Marcello NICCHI	18-3-53	29-11-87	3	1	1	2	—	1	5	2	1	3	1	1
Pierluigi PAIRETTO	15-7-52	17-5-81	14	5	5	4	5	5	89	29	14	40	31	18
Romeo PAPARESTA	14-1-44	5-3-78	13	3	4	7	5	1	107	51	21	52	46	9
Arcangelo PEZZELLA	23-1-48	24-3-83	22	8	4	11	9	2	65	22	6	28	29	8
Virginio QUARTUCCIO	18-2-54	15-5-88	3	1	—	3	—	—	4	3	—	4	—	—
Carlo SGUIZZATO	15-1-48	29-4-84	12	9	7	6	4	2	44	17	16	23	16	5
Loris STAFOGGIA	23-12-55	25-6-89	1	1	—	—	—	1	1	1	—	—	—	1
Alfredo TRENTALANGE	17-7-57	18-6-89	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—

DALL'ASCOLI ALLA LAZIO, I GIOCATORI AI RAGGI X

ASCOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Domenico AGOSTINI	C	17-9-64	31	11	7	–
Antonio ALOISI	A	28-8-68	28	13	4	1
Mustafa ARSLANOVIC	D	24-2-60	29	–	4	1
Paolo BENETTI	C	28-4-65	25	6	3	1
Gabriele BONGIORNI	C	16-5-59	16	10	3	–
Giuseppe CARILLO	C	24-5-65	28	5	2	–
Walter CASAGRANDE	A	15-4-63	8	1	2	4
Borislav CVETKOVIC	A	30-9-62	32	4	8	6
Antonio DELL'OGLIO	C	19-6-63	30	1	4	3
Flavio DESTRO	D	28-8-62	27	–	1	–
Mariano FIORAVANTI	C	5-6-68	7	2	4	–
Silvano FONTOLAN	D	24-2-55	32	–	–	–
Salvatore FUSCO	D	12-4-71	1	1	–	–
Bruno GIORDANO	A	13-8-56	26	–	2	10
Paolo GIOVANNELLI	C	1-10-60	29	–	5	2
Marco GORI	D	13-2-65	19	4	8	–
Osvaldo MANCINI	D	10-11-69	8	4	2	–
Andrea PAZZAGLI	P	18-1-60	34	–	–	–
Vincenzo RODIA	D	20-1-66	26	–	3	–

ATALANTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Costanzo BARCELLA	D	23-3-65	29	9	1	1
Walter BONACINA	C	30-7-64	27	–	2	3
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-66	1	1	–	–
Diego CAVERZAN	D	11-3-69	1	–	1	–
Giuseppe COMPAGNO	A	25-8-67	1	1	–	–
Renzo CONTRATTO	D	5-12-59	29	–	1	–
Tiziano DE PATRE	C	18-12-68	10	5	3	1
Andrea DI CINTIO	D	16-8-71	2	2	–	–
Vincenzo ESPOSITO	C	5-2-63	27	7	8	–
Paulino EVAIR	A	21-2-65	25	–	8	10
Fabrizio FERRON	P	5-9-65	30	–	–	–
Daniele FORTUNATO	C	8-1-63	30	–	5	3
Oliviero GARLINI	A	4-3-57	4	2	1	1
Armando MADONNA	A	5-7-63	28	6	5	4
Eligio NICOLINI	C	19-1-61	31	–	6	6
Luigino PASCIULLO	D	18-2-61	29	1	5	2
Ottorino PIOTTI	P	31-7-54	4	–	–	–
Claudio PRANDELLI	C	19-8-57	15	13	1	–
Domenico PROGNA	D	7-8-63	27	1	3	–
Robert PRYTZ	C	12-1-60	30	1	7	2
Paolo RIZZI	D	30-4-69	1	–	–	–
Gianfranco SERIOLI	A	10-11-66	16	13	1	–
Gleen P. STROMBERG	C	5-1-60	25	–	2	1
Claudio VERTOVA	D	6-7-59	14	–	2	–

BOLOGNA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Mika AALTONEN	C	16-11-65	3	3	–	–
Angelo ALESSIO	C	29-4-65	29	11	7	4
Ivano BONETTI	C	1-8-64	30	–	2	1
Massimo BONINI	C	13-10-59	32	3	2	2
Giuseppe CAMPIONE	A	31-8-73	1	1	–	–
Nello CUSIN	P	12-3-65	27	1	1	–
Marco DE MARCHI	D	8-9-66	32	1	2	2
Stéphane DEMOL	D	11-3-66	21	1	3	2
Massimo GIANNELLI	C	10-3-70	2	1	1	–
Giuseppe LORENZO	A	4-1-64	29	14	6	3
Gianluca LUPPI	D	23-8-66	30	–	1	–
Lorenzo MARRONARO	A	16-1-61	31	4	8	5
Marco MONZA	D	17-1-65	29	6	7	1
Eraldo PECCI	C	12-4-55	32	–	10	–
Fabio POLI	C	22-11-62	29	2	5	4
Hugo RUBIO	A	5-7-60	14	8	4	–
Roberto SORRENTINO	P	14-8-55	9	1	1	–
Paolo STRINGARA	C	22-9-62	29	7	6	–
Luca VILLA	D	21-12-70	1	1	–	–
Renato VILLA	D	26-10-58	30	1	–	–

CESENA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimo AGOSTINI	A	19-1-64	32	–	4	11
Roberto ALIBONI	P	23-5-55	1	–	–	–
Fabio ASELLI	C	19-10-62	18	12	5	1
Roberto BORDIN	C	10-1-65	33	–	1	2
Fabio CALCATERRA	D	13-5-65	29	–	1	1
Cristian CASADEI	A	23-8-69	1	1	–	–
Odoacre CHIERICO	C	28-3-59	20	6	9	–
Roberto CHITI	D	4-10-64	30	8	5	–
Agatino CUTTONE	D	18-2-60	10	–	2	1
Andrea DEL BIANCO	C	11-3-69	7	3	1	–
Sergio DOMINI	C	11-3-61	32	–	3	2
Giovanni FLAMIGNI	D	15-8-69	2	2	–	–
Ezio GELAIN	D	29-1-61	24	1	3	1
Hans HOLMQVIST	A	27-4-60	19	–	7	1
Davor JOZIC	D	22-9-60	30	–	1	1
Gianluca LEONI	C	18-2-65	11	–	2	1
Bruno LIMIDO	D	7-3-61	25	4	4	1
Filippo MASOLINI	C	12-4-70	7	3	2	–
Adriano PIRACCINI	C	5-3-59	32	–	4	–
Sebastiano ROSSI	P	20-7-64	33	–	–	–
Gian Battista SCUGUGIA	D	7-10-70	3	2	–	–
Pasquale TRAINI	A	26-1-61	29	12	1	1
Pietro TURCI	D	12-10-69	1	1	–	–

COMO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimo ALBIERO	D	18-5-60	24	–	1	1
Enrico ANNONI	D	1-7-66	33	–	1	1
Rosario BIONDO	D	26-8-66	19	3	2	–
Giancarlo CENTI	C	14-5-59	30	1	6	–
Catello CIMMINO	D	12-12-65	4	1	–	–
Stefano COLANTUONO	D	23-10-62	23	1	–	1
Dan CORNELIUSSON	A	2-10-61	27	8	9	2
Oreste DIDONE'	C	16-7-67	14	6	4	1
Salvatore GIUNTA	A	13-4-67	29	9	7	3
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-63	30	–	1	2
Roberto LORENZINI	D	7-7-66	26	1	5	–
Stefano MACCOPPI	D	21-4-62	30	1	2	2
Achille MAZZOLENI	C	27-3-70	2	1	–	–
Luiz MILTON	C	11-11-61	34	1	2	4
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-66	3	2	–	–
Mario PARADISI	P	5-3-59	26	–	–	–
Marco SAVORANI	P	31-3-65	8	–	–	–
Marco SIMONE	A	7-1-69	34	8	8	6
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-68	2	2	–	–
Enrico TODESCO	A	2-5-60	19	3	9	–
Vinicio VERZA	C	1-11-57	16	11	2	–

FIORENTINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Roberto BAGGIO	C	18-2-67	30	–	5	16
Sergio BATTISTINI	D	7-5-63	28	–	1	1
Stefano BORGONOVO	A	17-3-64	30	–	10	14
Roberto BOSCO	C	14-2-62	25	–	7	–
Ernesto CALISTI	D	25-7-65	10	5	2	–
Stefano CAROBBI	D	16-1-64	30	–	1	–
Enrico CUCCHI	C	2-8-65	32	–	1	4
Alberto DI CHIARA	C	29-3-64	31	7	11	1
Carlos DUNGA	C	31-10-63	30	–	4	3
Michele GELSI	C	7-9-68	1	1	–	–
Glenn HYSEN	D	30-10-59	31	–	–	–
Marco LANDUCCI	P	25-3-64	25	1	1	–
Luca MATTEI	C	10-11-64	28	6	1	–
Davide PELLEGRINI	A	10-1-66	29	12	6	4
Giuseppe PELLICANO'	P	24-3-54	11	1	1	–
Paolo PERUGI	C	6-5-65	3	2	1	–
Celeste PIN	D	25-4-61	18	6	–	–
Roberto PRUZZO	A	1-4-55	13	12	1	–
Stefano SALVATORI	C	29-12-67	23	1	1	1

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Giuseppe BARESI	D	7-2-58	31	18	2	–
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-63	32	–	–	1
Nicola BERTI	C	14-4-67	32	–	3	7
Alessandro BIANCHI	C	7-4-66	31	5	10	3
Andreas BREHME	D	9-11-60	31	–	2	3
Ramon DIAZ	A	29-8-59	33	–	20	12
Pietro FANNA	C	23-6-58	13	6	6	–
Riccardo FERRI	D	20-8-63	31	–	2	–
Romano GALVANI	D	25-8-62	3	2	1	–
Astutillo MALGIOGLIO	P	3-5-58	1	–	–	–
Andrea MANDORLINI	D	17-7-60	26	–	–	3
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-59	32	1	4	2
Lothar MATTHÄUS	C	21-3-61	32	–	–	9
Dario MORELLO	A	11-1-68	10	10	–	–
Alberto RIVOLTA	D	4-11-67	1	1	–	–
Pasquale ROCCO	C	11-10-70	1	1	–	–
Aldo SERENA	A	25-6-60	32	–	–	22
Corrado VERDELLI	D	30-9-63	19	6	–	–
Walter ZENGA	P	28-4-60	33	–	–	–

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Alessandro ALTOBELLI	A	28-11-55	20	2	10	4
Rui BARROS	C	24-11-65	29	2	3	12
Luciano BODINI	P	12-2-54	1	1	–	–
Sergio BRIO	D	19-8-56	14	2	1	–
Pasquale BRUNO	D	19-6-62	23	1	–	–
Renato BUSO	A	19-12-69	24	10	2	7
Antonio CABRINI	D	8-10-57	15	3	–	2
Luigi DE AGOSTINI	D	7-4-61	27	1	2	6
Luciano FAVERO	D	11-10-57	23	1	2	–
Roberto GALIA	C	16-2-63	32	–	3	3
Michael LAUDRUP	A	15-6-64	26	2	4	6
Marino MAGRIN	C	13-9-59	23	18	1	2
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-65	34	–	3	1
Massimo MAURO	C	24-5-62	21	4	3	–
Nicolò NAPOLI	D	7-2-62	12	2	2	2
Stefano TACCONI	P	13-5-57	34	–	1	–
Roberto TRICELLA	D	18-3-59	33	–	–	–
Alexandr ZAVAROV	C	26-4-61	32	–	12	2

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Antonio Elia ACERBIS	C	31-1-60	29	7	6	–
Paolo BERUATTO	D	2-1-57	28	5	2	–
Gustavo DEZOTTI	A	14-2-64	29	5	8	3
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-71	1	1	–	–
Paolo DI CANIO	C	9-7-68	30	1	6	1
Cristiano DI LORETO	C	16-5-71	1	1	–	–
Valerio FIORI	P	27-4-69	12	–	–	–
Alfonso GRECO	C	19-5-69	11	7	1	–
Angelo GREGUCCI	D	10-6-64	26	–	4	4
Nelson GUTIERREZ	D	13-4-62	17	1	–	1
Andrea ICARDI	C	14-6-63	25	–	3	–
Raimondo MARINO	D	11-2-61	26	2	1	–
Silvano MARTINA	P	20-3-53	22	–	–	–
Marco MONTI	D	2-7-67	29	–	3	–
Ciro MURO	C	9-3-64	24	8	3	–
Gabriele PIN	C	21-1-62	27	–	4	2
Massimo PISCEDDA	D	14-3-62	25	6	2	–
Antonio RIZZOLO	A	22-4-69	23	15	3	3
Claudio SCLOSA	C	28-2-61	15	–	6	–
Ruben SOSA	A	25-4-66	33	–	7	8

DAL LECCE AL VERONA, I GIOCATORI AI RAGGI X

LECCE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Juan Alberto BARBAS	C	23-8-59	33	–	–	3
Marco BARONI	D	11-9-63	33	–	1	2
Paolo BENEDETTI	C	1-4-61	25	1	3	4
Antonio CONTE	C	31-7-69	19	8	4	–
Giorgio ENZO	C	19-1-62	22	–	2	–
Luigi GARZYA	D	7-7-69	21	13	3	1
Dario LEVANTO	C	25-7-66	20	6	3	–
Giuseppe LUCERI	D	15-1-69	1	1	–	–
Roberto MIGGIANO	D	15-3-64	26	5	4	2
Walter MONACO	C	11-7-70	11	10	1	–
Francesco MORIERO	C	31-3-69	30	2	13	2
Salvatore NOBILE	D	12-1-64	26	2	5	–
Ricardo PACIOCCO	A	25-3-61	26	4	8	2
Ezio PANERO	A	28-8-63	2	1	1	–
Pedro Pablo PASCULLI	A	17-5-60	30	1	3	7
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-63	27	–	2	–
Giuliano TERRANEO	P	16-10-53	34	–	–	–
Rodolfo VANOLI	D	11-1-63	30	–	2	1
Istvan VINCZE	A	22-1-67	17	5	4	1

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-71	1	1	–	–
Carlo ANCELOTTI	C	10-6-59	28	1	2	2
Franco BARESI	D	8-5-60	33	–	–	2
Walter BIANCHI	D	7-11-63	2	2	–	–
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-71	3	2	1	–
Angelo COLOMBO	C	24-2-61	30	2	14	3
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-66	26	6	3	–
Roberto DONADONI	C	9-9-63	21	1	7	1
Alberigo EVANI	C	1-1-63	30	1	2	3
Filippo GALLI	D	19-5-63	10	3	2	–
Giovanni GALLI	P	29-4-58	32	–	–	–
Ruud GULLIT	C	1-9-62	19	2	5	5
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-70	8	6	1	–
Paolo MALDINI	D	26-6-68	26	–	2	–
Graziano MANNARI	A	19-4-69	17	9	4	3
Roberto MUSSI	D	25-8-63	19	9	3	–
Davide PINATO	P	15-3-64	2	–	–	–
Frank RIJKAARD	C	30-9-62	31	–	3	4
Mauro TASSOTTI	D	19-1-60	30	–	–	2
Marco VAN BASTEN	A	31-10-64	33	–	4	19
Pietro Paolo VIRDIS	A	26-6-57	26	9	5	10
Fabio VIVIANI	C	29-9-66	6	5	1	–

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Ricardo ALEMAO	C	22-11-61	16	1	4	3
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-63	9	4	1	–
Antonio BUCCIARELLI	C	13-8-70	2	1	2	–
Antonio CARANNANTE	D	23-6-65	29	11	5	1
Antonio CARECA	A	5-10-60	30	1	3	19
Andrea CARNEVALE	A	12-1-61	28	1	3	13
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-61	32	2	4	–
Massimo CRIPPA	C	17-5-65	31	2	3	2
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-64	30	–	8	2
Raffaele DI FUSCO	P	6-10-61	3	1	–	–
Giovanni DI ROCCO	D	27-12-70	2	2	1	–
Marco FERRANTE	A	4-2-71	1	–	–	–
Ciro FERRARA	D	11-2-67	27	–	2	–
Massimo FILARDI	D	20-12-66	12	8	1	–
Giovanni FRANCINI	D	3-8-63	26	–	3	1
Luca FUSI	C	7-6-63	31	–	1	–
Simone GIACCHETTA	A	28-7-69	3	2	1	1
Giuliano GIULIANI	P	29-9-58	32	–	–	–
Diego MARADONA	C	30-10-60	26	2	2	9
Maurizio NERI	A	21-3-65	11	6	–	2
Cosimo PORTALURI	D	24-3-70	2	2	–	–
Alessandro RENICA	D	15-9-62	28	–	3	2
Francesco ROMANO	C	25-4-60	15	6	5	1

PESCARA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Cristiano BERGODI	D	4-10-64	31	1	3	–
Primo BERLINGHIERI	C	9-6-63	29	4	14	5
Roberto BRUNO	D	9-8-63	23	2	2	–
Luigi CAFFARELLI	C	7-7-62	20	14	1	–
Andrea CAMPLONE	D	27-7-66	24	–	4	–
Luigi CIARLANTINI	D	30-3-60	20	1	–	–
Giacomo DICARA	D	27-4-70	16	3	4	–
Bernardes EDMAR	A	20-1-60	28	14	6	4
Stefano FERRETTI	C	2-3-60	25	5	2	–
Gian Piero GASPERINI	C	26-1-58	32	–	4	3
Giuseppe GATTA	P	24-11-67	20	–	–	–
Leo JUNIOR	C	29-6-54	34	–	2	3
Giampiero LALLI	A	14-3-69	2	–	1	–
Franco MARCHEGIANI	C	28-2-65	31	1	1	–
Paolo MIANO	C	20-1-61	21	5	6	–
Rocco PAGANO	A	23-9-63	31	1	6	4
Queiroz TITA	A	1-4-58	25	4	1	9
Nicola ZANONE	A	22-6-56	8	5	3	–
Giuseppe ZINETTI	P	22-6-58	14	–	–	–

PISA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Massimiliano ALLEGRI	C	11-8-67	1	1	–	–
Mario BEEN	C	11-12-63	27	3	7	3
Daniele BERNAZZANI	C	28-1-63	31	–	3	1
Mauro BOCCAFRESCA	C	18-1-62	27	–	–	2
Mario BRANDANI	D	11-12-68	13	7	2	1
Antonio CAVALLO	D	29-11-64	31	–	1	–
Costanzo CELESTINI	C	14-5-61	4	–	1	–
Stefano CUOGHI	C	8-8-59	26	–	3	–
Stefano DIANDA	D	28-7-66	19	8	2	–
Aldo DOLCETTI	C	23-10-66	24	15	4	–
Paul ELLIOTT	D	18-3-64	13	–	1	–
Mario FACCENDA	D	23-11-60	27	–	1	1
David FIORENTINI	C	7-8-67	8	3	3	–
Francesco GAZZANEO	C	22-12-65	26	1	6	–
Giampaolo GRUDINA	P	4-2-56	26	–	–	–
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-63	26	–	8	7
Davide LUCARELLI	D	14-3-63	26	–	5	–
Nicola MARTINI	A	15-5-69	5	4	1	–
Alessandro NISTA	P	10-7-65	8	–	–	–
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-64	27	8	4	2
Francis SEVEREYNS	A	8-1-68	26	9	8	–
Mirko TACCOLA	D	14-8-70	2	2	–	–
Devis TONINI	D	9-12-66	12	–	1	–

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luis ANDRADE	C	21-4-57	9	1	2	–
Fulvio COLLOVATI	D	9-5-57	19	4	1	–
Bruno CONTI	C	13-3-55	14	7	4	1
Stefano DESIDERI	C	3-7-65	27	2	3	2
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-65	14	–	1	–
Moreno FERRARIO	D	20-3-59	12	4	–	–
Manuel GEROLIN	D	9-2-61	19	2	4	–
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-64	32	–	4	6
Lionello MANFREDONIA	C	27-11-56	30	–	1	1
Daniele MASSARO	C	23-5-61	30	–	5	5
Sebastiano NELA	D	13-3-61	32	–	1	2
Emidio ODDI	D	22-7-56	27	1	1	–
Angelo PERUZZI	P	16-2-70	12	–	–	–
Roberto POLICANO	D	19-2-64	18	4	1	3
RENATO Portaluppi	A	9-9-62	23	8	3	–
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-67	20	6	4	2
Franco TANCREDI	P	10-1-55	22	–	–	–
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-59	25	–	3	1
Rudy VÖLLER	A	13-4-60	29	1	2	10

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Guido BISTAZZONI	P	12-3-60	1	–	–	–
Fulvio BONOMI	C	8-1-60	25	8	5	2
Roberto BREDA	C	21-10-69	1	1	–	–
Amedeo CARBONI	D	6-4-65	31	1	8	1
Toninho CEREZO	C	21-4-55	29	–	7	2
Enrico CHIESA	C	29-12-70	1	1	–	–
Giuseppe DOSSENA	C	2-5-58	34	2	2	5
Marco LANNA	D	13-7-68	19	1	2	–
Roberto MANCINI	A	27-11-64	29	1	7	9
Moreno MANNINI	D	15-8-62	18	1	3	–
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-66	33	–	–	–
Fausto PARI	C	15-9-62	30	–	2	1
Luca PELLEGRINI	D	24-3-63	24	–	1	–
Stefano PELLEGRINI	D	6-7-67	13	6	3	1
Loris PRADELLA	A	3-3-60	20	16	4	2
Fausto SALSANO	C	18-12-62	29	15	–	2
Gianluca VIALLI	A	9-7-64	30	–	1	14
Muñoz VICTOR	C	15-3-57	31	–	8	2
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-59	29	–	–	1

TORINO

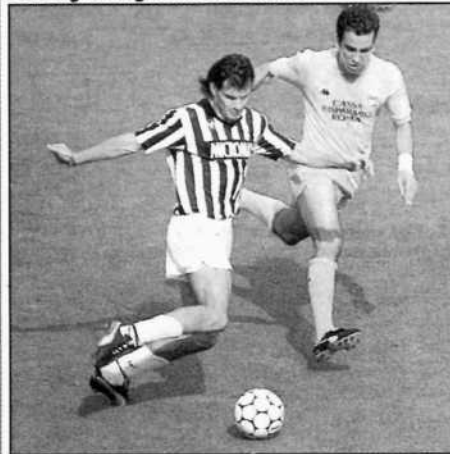
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Silvano BENEDETTI	D	5-10-65	21	1	–	1
Davide BOLOGNESI	A	9-3-70	5	5	–	–
Massimo BRAMBATI	D	29-6-66	21	1	5	–
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-69	19	12	4	3
Benito CARBONE	A	14-8-71	3	3	–	–
Massimiliano CATENA	D	1-1-69	16	6	1	–
Antonio COMI	C	26-7-64	28	3	5	–
Roberto CRAVERO	D	13-1-64	29	–	4	3
EDU Marangon	C	15-2-63	22	7	8	2
Massimiliano FARRIS	D	24-2-71	4	–	–	–
Ivan FERRETTI	C	16-10-69	1	1	–	–
Giacomo FERRI	C	20-1-59	29	–	–	–
Diego FUSER	C	11-11-68	30	4	6	4
Massimo GALLACCIO	C	20-7-70	2	2	–	–
Donatello GASPARINI	D	29-7-71	8	1	1	–
Luca LANDONIO	C	18-1-66	13	6	3	–
Fabrizio LORIERI	P	11-2-64	17	–	–	–
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-66	17	–	–	–
Andrea MENGHINI	C	13-7-68	3	3	–	–
Luis MULLER	A	31-1-66	31	2	2	11
Ezio ROSSI	D	31-7-62	34	2	2	1
Antonio SABATO	C	9-1-58	33	1	5	–
Haris SKORO	A	2-9-62	32	1	11	7
Alvise ZAGO	C	20-8-69	17	–	4	2

VERONA

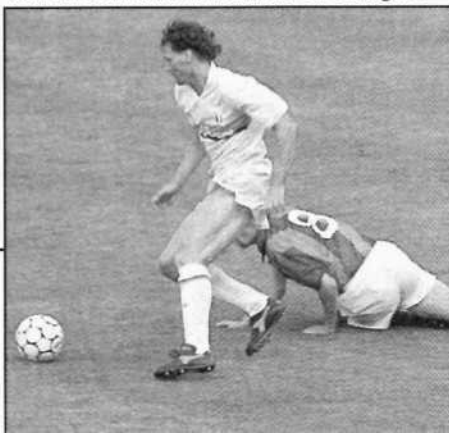
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Thomas BERTHOLD	D	12-11-64	24	–	–	1
Dario BONETTI	D	5-8-61	21	2	2	–
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-65	33	–	1	4
Luciano BRUNI	C	24-12-60	19	4	3	–
Claudio CANIGGIA	C	9-1-67	21	3	3	3
Giovanni CERVONE	P	16-11-62	34	–	–	–
Matteo FATTORI	D	14-11-70	1	1	–	–
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-63	28	1	9	4
Fernando GASPARINI	A	17-9-69	9	8	2	–
Giuseppe IACHINI	C	7-5-64	30	–	6	–
Fabio MARANGON	D	4-1-62	22	6	3	–
Marco PACIONE	A	27-7-63	30	3	3	5
Matteo PAGANI	C	22-1-71	2	1	2	–
Stefano PIOLI	D	19-10-65	32	–	1	–
Roberto SOLDA	D	28-5-59	27	1	–	–
Antonio TERRACIANO	D	29-11-66	15	9	3	–
Pedro TROGLIO	C	28-7-65	32	1	2	1
Giuseppe VOLPECINA	D	1-5-61	34	–	–	–

ASCOLI 0
LAZIO 0

Ascoli: Pazzagli (6), Destro (6), Rodia (6), Dell'Oglio (6), Fontolan (6), Arslanovic (6), Cvetkovic (6), Aloisi (6), Giordano (6), Giovannelli (6), Casagrande (6). 12. Bocchino, 13. Benetti, 14. Carillo (n.g.), 15. Bongiorni, 16. Agostini (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Lazio: Fiori (6), Monti (6), Beruatto (6), Pin (6), Marino (6), Piscedda (6), Dezotti (6), Muro (6), Di Canio (6), Sclosa (n.g.), Sosa (6). 12. Martina, 13. Gutierrez (n.g.), 14. Acerbis (6), 15. Greco, 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Spettatori: 7.697 paganti per un incaso di L. 120.472.000 più 5.644 abbonati per un quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Acerbis per Sclosa al 23', Carillo per Rodia e Gutierrez per Monti al 76', Agostini per Casagrande all'85'.
Marcature: Destro-Di Canio, Rodia-Dezotti, Dell'Oglio-Sclosa (poi Acerbis), Arslanovic-Pin, Beruatto-Cvetkovic, Aloisi-Sosa, Marino-Casagrande, Monti-Giordano, Giovanelli-Muro, liberi Fontolan e Piscedda.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: il pareggio «obbligato» ha condizionato l'intero match, mai vivacizzato da azioni degne di nota.
Fatti salienti: nessuno.
Tiri in porta: 4 dell'Ascoli, 4 della Lazio.
Parate: 3 di Pazzagli, 2 di Fiori.
Falli: 6 dell'Ascoli, 4 della Lazio.
I migliori: nessuno in particolare.
I peggiori: nessuno in particolare.
Giuria formata da: Ferdinando Passamonti (La Gazzetta di Ascoli), Enzo Foglianese (Rai-TV), Alberto Dalla Palma (Il Corriere dello Sport-Stadio).

Dell'Oglio seguito da Di Canio

BOLOGNA 1
MILAN 4

Bologna: Sorrentino (5,5), Giannelli (5,5), R. Villa (6,5) Pecci (7), De Marchi (6), Bonetti (6), Rubio (5), Stringara (6), Marronaro (6,5), Bonini (6), Alessio (5,5). 12. Bolpagni, 13. L. Villa (n.g.), 14. Marangon 15. Poli 16. Campione (n.g.). **Allenatore:** Maifredi (5,5).
Milan: Pinato (6), Tassotti (6,5), Costacurta (6), Colombo (7), F. Galli (6), Baresi (6,5), Mannari (6,5), Rijkaard (7), Van Basten (7,5), Ancelotti (7), Evani (6,5). 12. G. Galli, 13. Mussi (n.g.), 13. Bianchi, 14. Lantignotti (n.g.) 15. Cappellini. **Allenatore:** Sacchi (7).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Marcatori: 2' Mannari, 36' Van Basten, 60' Marronaro, 77' Colombo, 88' Van Basten (rigore).
Spettatori: 17730 paganti per un incasso di L. 437.268.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.000.
Sostituzioni: Mussi per F. Galli al 71', L. Villa per Giannelli al 76', Campione per Pecci al 78', Lantignotti per Rijkaard all'85'.
Marcature: le due squadre schierate a zona.
Ammoniti: R. Villa, Stringara, Tassotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: schierati molto aperti, spettacolo divertente sui due fronti e ovvia conferma della maggior qualità del Milan su un Bologna appagato e incompleto. Nel preludio, commovente appello anti-violenza della madre di Ivan Dall'Olio, tuttora in prognosi riservata dopo l'assalto al treno a Firenze domenica scorsa.
I gol: 2': Van Basten per Evani, cross da sinistra, testa vincente di Mannari. 36': Mannari centra da destra, Van Basten appoggia di piatto in rete. 60': lancio di Pecci, Marronaro scatta sul filo del fuorigioco, evita Pinato e infila. 77': Rijkaard serve Colombo che di controbalzo scavalca Sorrentino con un precisissimo pallonetto sotto la traversa. 88': Renato Villa atterra in area Lantignotti, Van Basten trasforma il calcio di rigore.
Tiri in porta: 10 del Bologna, 11 del Milan.
Parate: 4 di Sorrentino, 4 di Pinato.
Falli: 12 del Bologna, 11 del Milan.
I migliori: Van Basten, Rijkaard, Pecci.
I peggiori: Rubio, Alessio, F. Galli.
Giuria formata da: Gianni Marchesini (Il Resto del Carlino), Giorgio Comaschi (La Repubblica), Raffaele Dalla Vite (La Gazzetta dello Sport).

Van Basten elude il controllo di Stringara

COMO 0
NAPOLI 1

Como: Savorani (6,5), Annoni (6), Biondo (6,5), Maccoppi (6), Notaristefano (6,5), Colantuono (3), Didonè, (6), Centi (6), Corneliusson (5), Milton (5), Simone (5,5). 12. Adami, 13. Cimmino, 14. Giunta (5), 15. Mazzoleni (6), 16. Invernizzi.
Allenatore: Pereni (5).
Napoli: Giuliani (6), Corradini (6), Francini (6), Fusi (6), Alemao (6,5), Renica (6,5), Carannante (6,5), Crippa (6,5), Ferrante (6,5), De Napoli (6,5), Neri (5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi (n.g.), 14. Filardi (n.g.), 15. Bucciarelli. **Allenatore:** Bianchi (6).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6,5).
Marcatori: 36' Renica (rigore).
Spettatori: 1.631 paganti per un incasso di L. 29.853.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Giunta per Corneliusson al 46', Mazzoleni per Maccoppi al 55', Filardi per Alemao al 72', Bigliardi per Carannante al 90'.
Marcature: Biondo-Ferrante, Maccoppi-Neri, Francini-Corneliusson, Corradini-Simone, Annoni-Crippa, Carannante-Didonè, Fusi-Notaristefano, Alemao-Milton, Centi-De Napoli, liberi Colantuono e Renica.
Ammoniti: Notaristefano
Espulsi: nessuno.
La partita: da dimenticare, la classica gara di fine stagione. Il Napoli, comunque, ha legittimato la vittoria in virtù di una supremazia territoriale.
I gol: 36' lancio per Neri sulla fascia destra che indirizza verso Ferrante. Colantuono, in piena area di rigore, intercetta il pallone con la mano. Rigore: Renica trasforma spiazzando Savorani.
Tiri in porta: 8 del Como, 10 del Napoli.
Parate: 5 di Savorani, 5 di Giuliani.
Falli: 29 del Como, 20 del Napoli.
I migliori: Notaristefano, Alemao.
I peggiori: Corneliusson, Ferrante.
Giuria formata da: Davide Castelli (La Gazzetta dello Sport), Giorgio Candola (Corriere della Sera), Pierluigi Comerio (La Provincia di Como).

Corradini precede Corneliusson

INTER 2
FIORENTINA 0

Inter: Malgioglio (6,5), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (7), Baresi (6,5), Mandorlini (7), Bianchi (6,5), Berti (7,5), Diaz (7,5), Matthäus (5), Serena (6,5). 12. Mondini, 13. Galvani, 14. Rivolta, 15. Fanna, 16. Morello.
Allenatore: Trapattoni (8).
Fiorentina: Landucci (6), Pin (5), Carobbi (6), Dunga (6,5), Battistini (5), Hysen (5), Salvatori (5), Cucchi (5,5), Borgonovo (5), Baggio (4), Mattei (5). 12. Pellicano', 13. Calisti, 14. Di Chiara (6), 15. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (4).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatori: 60' Diaz, 75' Bianchi.
Spettatori: 35.078 paganti per un incasso di L. 896.117.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Di Chiara per Salvatori al 71', Pellegrini per Battistini al 77'.
Marcature: l'Inter schierata a zona mista con Baresi-Baggio, Bergomi-Borgonovo, Brehme-Mattei, Mandorlini libero. Fiorentina schierata a zona.
Ammoniti: Hysen, Battistini, Borgonovo.
Espulso: Matthäus.
La partita: primo tempo nervoso ed equilibrato. Nella ripresa l'Inter si scatena e in dieci strapazza la Fiorentina.
Fatti salienti: 2': Diaz tutto solo tira sul portiere in uscita. 3': cross di Brehme e Serena di testa centra la traversa.
I gol: 60' Brehme porge a Diaz che entra in area e batte imparabilmente Landucci. 75': Serena in contropiede salta il portiere, sopraggiunge Bianchi che da due passi mette dentro.
Tiri in porta: 15 dell'Inter, 8 della Fiorentina.
Parate: 2 di Malgioglio, 4 di Landucci.
Falli: 15 dell'Inter, 26 della Fiorentina.
I migliori: Diaz, Brehme, Dunga.
I peggiori: Matthäus, Baggio.
Giuria formata da: Camillo Forte (Tuttosport), Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio), Nicola Cecere (La Gazzetta dello Sport).

Duello fra Serena e Hysen

JUVENTUS 3
VERONA 0

Juventus: Tacconi (7), Galia (6), Cabrini (6), De Agostini (6), Brio (6), Tricella (6,5), Marocchi (5,5), Rui Barros (7,5), Altobelli (5), Mauro (5), Laudrup (7). 12. Bodini (n.g.), 13. Napoli, 14. Magrin (n.g.), 15. Avallone, 16. Giampaolo.
Allenatore: Zoff (6,5).
Verona: Cervone (5), Berthold (5,5), Volpecina (5,5), Bonetti (6), Pioli (6), Soldà (6), Troglio (6,5), Iachini (6,5), Galderisi (5), Bortolazzi (6), Caniggia (5). 12. Zuccher, 13. Terraciano, 14. Marangon, 15. Bruni (n.g.), 16. Gasparini (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (5).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Marcatori: 9' Laudrup, 72' e 79' Rui Barros.
Spettatori: 5669 paganti per un incasso di L. 77.566.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Bruni per Troglio al 60', Magrin per Marocchi al 65', Gasparini per Caniggia al 68', Bodini per Tacconi all'85'.
Marcature: Galia-Caniggia, Cabrini-Troglio, De Agostini-Bortolazzi, Brio-Galderisi, Volpecina-Marocchi, Iachini-Rui Barros, Bonetti-Mauro, Pioli-Altobelli, Berthold-Laudrup, liberi Tricella e Soldà.
Ammoniti: Tricella, Gasperini, Volpecina.
Espulsi: nessuno.
La partita: facile per la Juventus contro un Verona senza nerbo. Solo nella prima parte gli scaligeri hanno creato qualcosa.
Fatti salienti: 19': conclusione di Galderisi ben parata da Tacconi. 25': Iachini spreca su Tacconi solo davanti al portiere bianconero.
I gol: 9': Laudrup tutto solo si presenta davanti a Cervone e lo batte. 72': gol d'autore di Barros, con pallonetto imprendibile. 79': Altobelli porge a Barros che non ha difficoltà ad infilare Cervone.
Tiri in porta: 16 della Juventus, 11 del Verona.
Parate: 7 di Tacconi (Bodini), 6 di Cervone.
Falli: 19 della Juventus, 18 del Verona.
I migliori: Rui Barros, Laudrup, Bortolazzi, Troglio.
I peggiori: Altobelli, Caniggia, Galderisi.
Giuria formata da: Roberto Beccantini (La Gazzetta dello Sport), Fulvio Astori (Il Corriere della Sera), Titta Pasinetti (Il Giornale).

Tacconi chiude la porta a Iachini

LECCE 3
TORINO 1

Lecce: Terraneo (7), Garzya (7), Baroni (7), Enzo (7), P. Benedetti (8), Vanoli (7, Moriero (7), Barbas (8), Pasculli (6,5), Levanto (6), Paciocco (7). 12. Negretti, 13. Miggiano (6), 14. Nobile (n.g.), 15. Monaco, 16. Vincze.
Allenatore: Mazzone (8).
Torino: Marchegiani (6,5), Ferri (5,5), Farris (6,5), S. Benedetti (8),Cravero (6), Sabato (4,5), Skoro (5), Rossi (6,5), Muller (4,5), Fuser (6), Edu (5,5). 12. Lorieri, 13. Brambati, 14. Comi (6), 15. Gallaccio, 16. Carbone (n.g.).
Allenatore: Vatta (5).
Arbitro: Magni di Bergamo (7,5).
Marcatori: 32' P. Benedetti, 61' Barbas, 66' Fuser, 74' Paciocco.
Spettatori: 22.457 paganti per un incasso di L. 325.213.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Comi per Skoro al 33', Miggiano per Garzya al 54', Carbone per Edu al 62', Nobile per Paciocco all'85.
Marcature: Garzya-Skoro, Levanto-Fuser, Pasculli-S. Benedetti, Barbas-Rossi, Baroni-Muller, Moriero-Farris, Enzo-Edu, Ferri-Paciocco, Vanoli-Sabato, P. Benedetti e Cravero liberi.
Ammoniti: Barbas, Paciocco, Moriero, Rossi, Sabato.
Espulsi: Ferri.
La partita: a senso unico. Dominata dal Lecce sia tecnicamente che tatticamente.
Fatti salienti: vi rimandiamo ai gol.
I gol: 32': punizione di Barbas per Benedetti che di testa fulmina Marchegiani. 61': punizione tagliata di Barbas che sorprende il portiere granata. 66': Fuser su punizione a pelo d'erba supera Terraneo. 74': Paciocco beffa Marchegiani con un pallonetto.
Tiri in porta: 10 del Lecce, 8 del Torino.
Parate: 4 di Terraneo, 3 di Marchegiani.
Falli: 27 del Lecce, 25 del Torino.
I migliori: Barbas, Farris.
I peggiori: Sabato, Muller.
Giuria formata da: Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Franco Colombo (Tuttosport), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno).

Muller contro Enzo e Baroni

PISA 1 – PESCARA 1

Pisa: Grudina (6), Cavallo (6), Lucarelli (6,5), Bernazzani (6), Dianda (5,5), Gazzaneo (5,5), Fiorentini (5,5), Cuoghi (7), Incocciati (6,5), Been (7), Piovanelli (6,5). 12. Bolognesi, 13. Martini (6), 14. Tonini, 15. Allegri, 16. Brandani (ng).
Allenatori: Giorgis e Giannini (6).
Pescara: Gatta (6,5), Dicara (6), Bergodi (6), Ferretti (6,5), Junior (5,5), Ciarlantini (6), Caffarelli (5,5), Marchegiani (6), Lalli (5), Gasperini (6), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Danese. 14. Zanone (n.g.), 15. Edmar (5,5), 16. Martorello.
Allenatore: Galeone (5,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatori: 3' Berlinghieri, 66' Piovanelli
Spettatori: 1309 paganti per un incasso di L. 18.741.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000
Sostituzioni: Edmar per Berlinghieri al 46', Marini per Dianda al 54', Zanone per Junior e Brandani per Been all'84'.
Marcature: Cavallo-Berlinghieri, Lucarelli-Caffarelli, Dianda-Lalli, Fiorentini-Ferretti, Cuoghi-Gasperini, Been-Junior, libero Bernazzani. Pescara schierato a zona.
Ammoniti: Ferretti, Dianda
Espulso: Lalli
La partita: subito in attacco il Pescara che raggiunge immediatamente il vantaggio. Poi un monologo del Pisa che ottiene il pari e spreca il possibile vantaggio in più occasioni.
Fatti salienti: 7' : grande parata di Gatta su sventola di Piovanelli. 56' : palo di Piovanelli.
I gol: 3' : combinazione Ferretti-Junior, palla per Berlinghieri lesto a battere Grudina. 66': Cuoghi in verticale per Piovanelli che pareggia.
Tiri in porta: 15 del Pisa, 4 del Pescara.
Parate: 2 di Grudina, 7 di Gatta.
Falli: 14 del Pisa, 20 del Pescara.
I migliori: Cuoghi, Piovanelli, Bergodi, Gatta.
I peggiori: Gazzaneo, Dianda, Lalli, Edmar.
Giuria formata da: Giorgio Chellini (La Gazzetta dello Sport), Raffaello Paloscia (Il Corriere della Sera), Massimo Bianchi (Il Giornale).

Berlinghieri marcato a vista da Bernazzani

ROMA 2 – ATALANTA 1

Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6,5), Nela (6), Manfredonia (6,5), Collovati (6), Di Mauro (6), Gerolin (6), Desideri (6), Völler (7,5), Giannini (6,5), Massaro (6). 12. Alidori, 13. Oddi (n.g.), 14. Ferrario, 15. Rizzitelli (n.g), 16. Renato (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6,5).
Atalanta: Ferron (7), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (6), Vertova (n.g.), Progna (6), Stromberg (6), Esposito (6), Madonna (5,5), Nicolini (6,5), Bonacina (6). 12. Piotti, 13. Barcella (6,5) 14. Prandelli, 15. Bracaloni, 16. Serioli (5,5).
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: 7' Madonna (rig), 43' Giannini, 66' Vöeller.
Spettatori: 7993 paganti per un incasso di L. 146.695.000 più 18.655 abbonati per una quota di 555.230.000.
Sostituzioni: Barcella per Vertova al 25', Serioli per Madonna al 46', Rizzitelli per Giannini all'80', Oddi per Gerolin all'88'.
Marcature: Roma schierata a zona. Atalanta con Contratto-Massaro, Pasciullo-Gerolin, Vertova (poi Barcella)-Völler, libero Progna.
Ammoniti: Barcella, Desideri, Bonacina.
Espulsi: nessuno
La partita: bella. La Roma, subito lo svantaggio, ha assediato l'Atalanta per tutta la partita.
Fatti salienti: 30': Ferron in uscita ferma Völler lanciato a rete. 88': gran botta di Serioli che esalta Tancredi in un ottimo intervento.
I gol: 7': azione personale di Esposito che viene steso in area da Tancredi : Madonna trasforma il rigore. 43': errore della difesa lombarda, Di Mauro porge a Giannini, Völler risolve in mischia.
Tiri in porta: 14 della Roma, 5 dell'Atalanta.
Parate: 3 di Tancredi, 11 di Ferron.
Falli: 17 della Roma, 21 dell'Atalanta.
I migliori: Völler, Ferron.
I peggiori: Madonna, Serioli.
Giuria formata da: Riccardo Cucchi [Rai-Tv), Armando Vocalelli (Corriere dello Sport-Stadio), Mimmo De Grandis (Paese Sera).

Pasciullo in contrasto con Giannini

SAMPDORIA 2 – CESENA 0

Sampdoria: Bistazzoni (6,5), Bonomi (6), Carboni (6), Pari (n.g.), Vierchowod (6), L. Pellegrini (6), Victor (6), Cerezo (7,5), Vialli (6), Salsano (7), Dossena (6). 12. Pagliuca, 13. S. Pellegrini (6,5), 14. Breda; 15. Mancini (7), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (7).
Cesena: Rossi (6,5), Gelain (6,5), Chiti (5), Domini (6,5), Scucugia (6), Jozic (7), Aselli (6), Piraccini (6), Agostini (6), Masolini (5,5), Traini (6). 12. Aliboni, 13. Turci, 14. Del Bianco, 15. Casadei (n.g.), 16. Chierico (5,5).
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6,5).
Marcatori: 48' e 75' Mancini.
Spettatori: 937 paganti per un incasso di L. 14.215.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: S. Pellegrini per Pari al 38', Mancini per Dossena e Chierico per Aselli al 46', Casadei per Jozic al 76'.
Marcature: Chiti-Dossena (poi Mancini), Gelain-Vialli, Scucugia-Salsano, Piraccini-Cerezo, Victor-Masolini, Carboni-Aselli, Pari (poi S. Pellegrini)-Traini, Bonomi-Domini, Vierchowod-Agostini, liberi Jozic e L. Pellegrini.
Ammoniti: Salsano, Domini.
Espulsi: nessuno.
La partita: Samp frizzante nella ripresa pilotata da un grande Cerezo e da un Mancini riscopertosi bomber.
Fatti salienti: 40': Dossena per Cerezo, gran botta che si infrange all'incrocio dei pali. 62': colpo di testa di Jozic che Bistazzoni devia sul palo e la difesa libera.
I gol: 48': Cerezo smarca magistralmente col tacco Mancini che batte Rossi. 75': contropiede ispirato da Bonomi, Mancini raccoglie il traversone e con pallonetto imprendibile fa il bis.
Tiri in porta: 15 della Sampdoria, 8 del Cesena.
Parate: 1 di Bistazzoni, 5 di Rossi.
Falli: 13 della Sampdoria, 11 del Cesena.
I migliori: Mancini, Cerezo, Jozic.
I peggiori: Chiti, Vialli.
Giuria formata da: Renzo Cerboncini (Il Lavoro), Alfredo Liguori (Rai-Tv), Riccardo Tofanelli (Tuttocalcio).

Sprint fra Jozic e Vialli

I RIGORI DELL'ESTATE

Dopo 240 minuti senza gol, i tiri dal dischetto hanno regalato la promozione alla Cremonese e la salvezza al Brescia

Venticinquemila tifosi calabresi avevano compiuto il viaggio della speranza a Pescara, solo poche centenaia di cremonesi avevano seguito la loro squadra. Il cuore dello stadio Adriatico batteva per la Reggina: ma il calcio, soprattutto quando si tratta di crudeli spareggi, è un fatto di gambe e di cervello, più che di cuore. I granata di Scala riconoscevano il maggiore tasso tecnico della Cremonese, ma dalla loro avevano una maggiore freschezza atletica. Vantaggi teorici, in realtà: perchè sul campo ha dominato la paura di perdere. E quando è arrivata l'ineluttabile soluzione ai rigori, tutto si è giocato sull'esperienza. Gli spareggi persi in passato dovevano pure aver insegnato qualcosa agli uomini di Mazzia. Solo Chiorri sbagliava, mentre Rampulla era bravissimo a neutralizzare i tentativi di Onorato e Armenise. Alla fine, le scene di esultanza tradizionali in queste occasioni avevano qualcosa di irreale, celebrate com'erano in uno stadio ammutolito. A Cesena andava in scena lo spareggio più angoscioso, quello per la permanenza in B. Protagoniste, Brescia ed Empoli: due squadre che l'estate scorsa non pensavano certo a un epilogo del genere. Copione simile a quello di Pescara, con le poche energie fisiche e nervose dei protagonisti impegnate a distruggere le iniziative altrui, più che a promuoverne di proprie. I protagonisti più commoventi sono stati Trevisan, vistosamente fasciato alla testa ma in campo fino al termine; e Gritti, chiaramente menomato da una botta al fegato, che ha atteso l'ultimo minuto per alzare bandiera bianca. Visto che di gioco è impossibile parlare, il commento deve vertere sulle condizioni atletiche delle due squadre: sono apparse molto migliori quelle dei toscani, che hanno avuto alcune occasioni per far valere questa superiorità. Non hanno saputo sfruttarle, e quando si è trattato di esibire lucidità e freddezza dal dischetto sono crollati clamorosamente: tre errori su altrettanti tentativi, e la squadra di Bini (espulso da Longhi) si ritrova in C1 appena due anni dopo il primo campionato di A della sua storia. Il Brescia respira di sollievo, ma non è propio il caso di esultare: ad inizio stagione, i lombardi erano addirittura i favoriti per la promozione. Per concludere, diamo un'occhiata alla classifica finale del Guerin d'Oro. Il vincitore è Pietro Maiellaro del Bari, magnifico fantasista da promozione. Lo seguono Alberto Urban del Cosenza e Attilio Lombardo della Cremonese, protagonisti indiscussi dell'ottimo campionato condotto dalle rispettive squadre. Il tornante grigiorosso, poi, ha già visto riconosciuto il suo talento: nel prossimo campionato, vestirà la maglia della Sampdoria.

GUERIN D'ORO CLASSIFICA FINALE

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,51
	Rosin (Reggina)	6,38
2	**De Simone** (Messina)	6,27
	Ottoni (Padova)	6,26
3	**Apolloni** (Parma)	6,36
	Attrice (Reggina)	6,33
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,47
	Sola (Padova)	6,32
5	**Caricola** (Genoa)	6,30
	Storgato (Udinese)	6,29
6	**Signorini** (Genoa)	6,49
	Minotti (Parma)	6,33
7	**Lombardo** (Cremonese)	6,54
	Pierleoni (Messina)	6,36
8	**Tarantino** (Licata)	6,26
	Di Gennaro (Bari)	6,24
9	**Schillaci S.** (Messina)	6,44
	Nappi (Genoa)	6,43
10	**Maiellaro** (Bari)	6,60
	Urban (Cosenza)	6,57
11	**La Rosa** (Licata)	6,41
	Baiano (Empoli)	6,34
ARBITRI		
1.	**Stafoggia**	6,30
2.	**Fabricatore**	6,29
3.	**Trentalange**	6,21
4.	**Beschin**	6,18
5.	**Quartuccio**	6,16
6.	**Ceccarini**	6,16

Sopra (Photosprint), Attilio Lombardo, ala della Cremonese: ha trasformato il rigore decisivo nello spareggio di Pescara. A destra: sopra (fotoZucchi), Pietro Maiellaro del Bari e, sotto (fotoSabe), l'arbitro Loris Stafoggia, vincitori dei Guerin d'Oro cadetti per la stagione 1988-89

COSÌ A CESENA E A PESCARA

Brescia 3
Empoli 0
dopo i calci di rigore

BRESCIA: Zaninelli, Manzo, Occhipinti, Bonometti, Argentesi, Chiodini, Savino, Zoratto, Gritti, Corini, Turchetta. 12. Bordon, 13. Garbi, 14. Pecoraro, 15. Della Monica, 16. Moia.
Allenatore: Guerini.
EMPOLI: Drago, Monaco, Parpiglia, Della Scala, Trevisan, Grani, Cristiani, Di Francesco, Caccia, Vignola, Baiano. 12. Calattini, 13. Salvadori, 14. Pellegrini, 15. Cipriani, 16. Soda.
Allenatore: Donati.
Arbitro: Longhi di Roma.
Rigori: Turchetta gol, Baiano fuori, Corini gol, Cipriani parato, Bonometti fuori, Soda parato, Zoratto gol.
Sostituzioni: 1. tempo supplementare: Pecoraro per Manzo al 1', Cipriani per Cristiani al 5', Soda per Caccia all'8'. 2. tempo s.: Della Monica per Gritti al 15'.
Ammoniti: Grani e Manzo.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 4
Reggina 3
dopo i calci di rigore

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Avanzi, Cinello, Maspero, Bivi. 12. Violini, 13. Favalli, 14. Loseto, 15. Merlo, 16. Chiorri.
Allenatore: Mazzia.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Sasso, Mariotto, Zanin, Raggi, De Marco, Catanese, Onorato. 12. Dadina, 13. Pozza, 14. Guerra, 15. Orlando, 16. Toffoli.
Allenatore: Scala.
Arbitro: Pairetto di Torino.
Rigori: Onorato parato, Bivi gol, Raggi gol, Chiorri fuori, Sasso gol, Maspero gol, Bagnato gol, Citterio gol, Armenise parato, Lombardo gol.
Sostituzioni: 2. tempo: Chiorri per Cinello al 24'. 1. tempo supplementare: Orlando per Mariotto al 1'. 2. tempo s.: Merlo per Avanzi al 5'.
Ammoniti: Armenise, Rizzardi, Sasso e Avanzi.
Espulsi: nessuno.

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CARI AMICI VI SCRIVO

Questa settimana vorrei dire la mia scrivendo tre letterine a tre personaggi che stimo: un allenatore, un dirigente, un giornalista.

A Bigon. Caro Albertino, ho saputo, ho letto e le esprimo pubblicamente i più fervidi auguri: temo che ne abbia bisogno. La ricordo, con affetto e stima, dai tempi in cui giocava nel Milan di Rocco. Semplice, essenziale, preciso, pulito: un collegiale da spogliatoio, non un grande campione ma un giocatore modello. La sua intelligenza, silenziosa e pacata, le permise di adattarsi perfettamente ai ruoli che il progredire dell'età consigliava. Da punta divenne centrocampista, da centrocampista arretrò a battitore libero: in tutti portò il suo stile di non clamorosa ma puntuale efficienza. Lo mantenne anche da allenatore conseguendo dovunque sia stato risultati apprezzabili, ma senza storiche imprese o chiassosi accapigliamenti con presidenti, capitani, arbitri, giornalisti. Lei, caro Albertino, è un allenatore di velluto: non graffia e non fa rumore. L'ideale per succedere ad un allenatore di granito, durissimo e ruvido: che solo a guardarlo, secondo Maradona e compagni, ti scorticavi. Ma non so se sia altrettanto ideale per lei la panchina che la aspetta. Non è facile venire dopo un tecnico che ha «fatto» uno scudetto, una Coppa Uefa, tre secondi posti e una Coppa Italia e mezzo (le scrivo prima di Sampdoria - Napoli). E ancor meno facile sarà smentire questa battutaccia carogna, che ha già fatto il giro dell'Italia: *«Il nuovo allenatore del Napoli? Maradona con Bigon in panchina»*. Sinceramente le confesso che continuo a non essere sicuro al cento per cento che lei troverà Maradona al raduno pre-campionato. Dubito che un personaggio come Bernard Tapie si esponga tanto per nulla, che la trattativa con i marsigliesi sia tutta una fantasia della stampa francese. Continuo a pensare che Maradona, alla vigilia dei trent'anni e con qualche acciacco, non considererebbe un cattivo affare trasferirsi in una squadra meno esigente, in un campionato più facile, al doppio dell'ingaggio e con l'obbligo di due soli allenamenti settimanali: a prescindere da ogni altra ragione personale, che potrebbe rendere gradito a lui ed ai suoi familiari un allontanamento da Napoli. Ma prendo per buone tutte le smentite, ricaccio i sospetti e concludo che, trovando Maradona, come pare, Lei dovrà fare una difficile scelta: o chiudere occhi, orecchie, bocca e diventare il panchinaro dell'allenatore Maradona, o ritrovarsi presto o tardi nella condizione di Bianchi, contestato per carenza di flessibilità. Capisco che, ad un tranquillino come lei, questa alternativa sembrerà un po' brutale. Suppongo che lei abbia elaborato una strategia per collocarsi morbidamente fra la due posizioni. Le auguro di realizzarla. E se vi riuscirà, caro Albertino, le dedicherò una puntata di questa rubrica per complimentarmi per il suo sublime capolavoro di psicologia calcistica. Alla promessa, aggiungo un caro saluto.

A Matarrese. Caro Tonino, scusami se scrivo a te, invece che al presidente della Lega Professionisti: che sarebbe il più pertinente destinatario di questa lettera. Ma il Nizzola mi sembra così smarrito di fronte ai grossi problemi, che non ho cuore di appioppargliene degli altri. E questo, di cui voglio parlarti, è un grosso problema che richiede autorità per la soluzione. Seguimi. Il tema della violenza è sul tamburo, purtroppo da molte settimane. L'opinione pubblica e i commentatori più avveduti, come anche il ministro Carraro che di sport se ne intende eccome, sono convinti di una verità ormai solare: non esiste la violenza «calcistica», ma è diffusa una violenza tout-court, senza aggettivi di specializzazione, che arriva dappertutto e dunque anche nel calcio. Tuttavia, torna facile (e comodo) a molti tromboni travestiti da benpensanti puntare l'indice contro il calcio, perchè troppo spesso episodi teppistici e tifo organizzato presentano ambigui punti di contatto. Ora il tifo organizzato — perfettamente legittimo in una Repubblica che garantisce nella sua Carta Costituzionale la libertà di associazione — non sarebbe il «calcio», se non fossero veri, accertati e dimostrabili i rapporti che legano tutte le società a tutti i club dei tifosi. Caro Tonino, sei troppo intelligente e hai troppa sensibilità politica per non capire che è questo legame a trasformare il «calcio», inteso come organizzazione, da vittima qual è a corresponsabile morale del teppismo. Pensi che la Federcalcio debba ancora tacere? Pensi che non vi sia il modo di obbligare le società — con regolamento disciplinare, sanzioni, indagini dell'ufficio inchieste — a recidere ogni rapporto, di qualsiasi genere, con le organizzazioni dei tifosi? So benissimo, come lo sai tu, che dispiace penalizzare migliaia di giovani perbene e di sportivi corretti che aderiscono a club di tifosi, per i vantaggi che l'organizzazione offre: pullman, biglietti, posti allo stadio eccetera. Sono purtroppo convinto che la violenza continuerebbe ad esistere e dunque a toccare anche il calcio, come ho prima detto. Capisco che le società ricavano vantaggi economici e «politici» da queste masse coordinabili e orientabili; e perciò ne difendono tenacemente il controllo. Ma la confusione sta diventando insostenibile e l'arma dei «tifosi controllati» sta diventanto un pericolosissimo *boomerang*. Coraggio, Tonino: il calcio si può difendersi dalla violenza in un solo modo: questo. Un caro saluto.

A Biscardi. Caro Aldo, fra noi ci intendiamo con poche parole, la nostra amicizia risale a quando Monzeglio allenava il Napoli e Vinicio giocava il suo primo campionato italiano: trentaquattro anni fa. In TV hai confermato la dote già dimostrata nei giornali: quello di avere successo con poco. Ai tuoi fans più giovani racconto che quando lavoravi a «Paese Sera», giornale di scarsa diffusione nazionale, i tuoi articoli facevano tremare dirigenti e tecnici; e la tua telefonata di mezzogiorno sempre un po' misteriosa, allarmava la colonna degli «inviati speciali» timorosi di essere stati battuti nello *scoop*. Insomma da un giornale relativamente debole facevi partire una robusta voce, la tua. Allo stesso modo, nella più modesta delle tre reti, sei stato capace di costruire l'unica trasmissione sportiva Rai di cui, da nove anni, si parli. Ti esprimo questi apprezzamenti per due motivi. Uno è che non sono sospettabile di piaggeria, essendo un frequentatore molto raro del «Processo del Lunedì». L'altro è che da tempo sostengo questa tesi, respingendo le critiche che taluno rivolge alla tua trasmissione. Anche nel campo dell'informazione-spettacolo, se di una cosa si parla, vuol dire che è fatta bene e funziona, sicchè l'altra settimana ho apprezzato il tuo intervento sulla parolaccia di Oliviero Beha: giornalista bravo e intelligente, che non ha bisogno di imitare Zavattini o Mastelloni per farsi «sentire». Ma molto meno ho apprezzato Andrea Giordana che tra un'indignazione e un addoloramento si è ritenuto in obbligo di pubblicizzare le sue prossime fatiche. Una stonatura che non ha giovato alla meritata popolarità di cui gode; e che ha reso troppo appariscente il carattere un po' «bancarellistico» che la tua trasmissione da qualche anno sta assumendo. Quel banco della giuria mi sembra diventato il «Mercatino del Lunedì»: vi si espone tutto, libri, dischi, film, quadri, rappresentazioni teatrali. Ecco perché forse la parolaccia di Beha ha infastidito meno di quel «venghino, venghino», che non si arresta neanche di fronte alle tragedie consumate o drammaticamente sfiorate. *Est modus in rebus*, caro Aldo. Puoi capirmi perché hai fatto il liceo classico dei tempi nostri. E puoi anche capire che questa non è una critica, ma la tirata di manica di un vecchio amico. E qui non ti dico «complimenti per la trasmissione», sennò Chiambretti s'offende. Ciao. □

Le prime due vittorie milaniste in Coppa dei Campioni; le emozioni, i ricordi, le immagini più belle della magica notte di Barcellona in questo fascicolo che celebra un Diavolo sempre più... eurossonero

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

LA NUOVA INTER
JÜRGEN KLINSMANN

Abbiamo «catturato» il nuovo asso del Trap nel suo primo blitz in Italia. Ecco il ritratto di mister velocità, che grazie agli amici Brehme e Matthäus si sente già nerazzurro

di Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari

ESCLUSIVO

IL TERZO UOMO

Tiene nel cassetto un diploma da ...fornaio, conseguito — e ci tiene a farlo sapere — con regolare esame di stato nella relativa scuola professionale, ma è difficile che un giorno decida di metterlo a profitto. Per adesso, preferisce infornare gol, e la cosa gli riesce talmente bene che questo trasferimento all'Inter lo considera quasi una tappa obbligata, nella fase prepotentemente ascensionale della sua carriera

segue

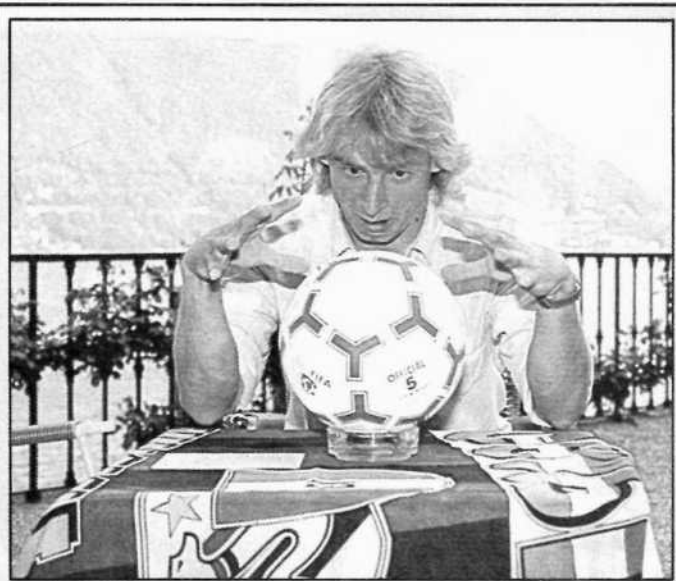
In alto (fotoZucchi), Klinsmann con la maglia della Nazionale tedesca. Sopra, durante l'intervista «segreta» concessa al nostro inviato nel suo blitz italiano. A fianco, sul lago di Como, dove abiterà, con il simbolo della sua nuova avventura

di campione cosmopolita per vocazione. *«Sapevo che emigrare sarebbe prima o poi diventata un'opportunità quasi... inevitabile»,* confida, *«e la scelta dell'Italia e dell'Inter è stata immediata, senza tentennamenti. No, non voglio fare il diplomatico: a un certo livello, le offerte possono arrivare da pochi Paesi, e l'Italia è sicuramente il più importante, da parecchi punti di vista. Il vostro calcio gode della fama di più difficile del mondo, e per un tedesco è quasi logico il desiderio di cimentarsi con le asperità, con un ambiente ricco di pressioni e quindi, sull'altra faccia della medaglia, di prepotenti stimoli. Poi c'è un Paese tutto da scoprire, sul piano sociale e culturale, e la prospettiva mi emoziona: sono un turista per vocazione, ho sempre viaggiato tantissimo, per conto mio e con amici, e mi considero un autentico cittadino del mondo. All'Inter trovo non soltanto una squadra conosciuta ovunque, con un grande passato e un presente pieno di affascinanti prospettive, ma anche due amici come Lothar e Andreas. Sono sincero: ho parlato a lungo con loro e proprio l'incondizionato entusiasmo che mi hanno trasmesso è stato tra gli ingredienti di questa scelta».* Snocciola un inglese pressoché impeccabile, ma già qualche timida parola di italiano comincia a filtrare dalla spessa cortina linguistica. Chiede dove sarà applicato lo *«scudeto»* sulla maglia nerazzurra, si sottopone al rito della sua prima intervista e delle prime foto «italiane» con paziente curiosità. *«So che in Italia la stampa è ...tremenda»,* sorride, *«ma non mi pongo problemi: i giornalisti hanno i loro diritti, fanno parte di un gioco di grande interesse ed entusiasmo che c'è intorno al calcio, e d'altronde anche da noi non si scherza. Su una cosa sola non transigo: la mia vita privata. Voglio riuscire a difenderla da tutto e da tutti, perché io amo la gente, ma la gente deve imparare a rispettarmi. In questo penso che molto del mio adattamento al nuovo ambiente dipenda da me: dalla rapidità con cui riuscirò ad imparare la nuova lingua e a 'entrare' nella vostra mentalità, ad avvicinarmi a voi il più possibile. Non sarà difficile: amo il vostro modo di vivere, allegro e ricco di fantasia, e già penso un poco di... assomigliarvi».*

Mi piacciono il modo di vivere e la mentalità di voi italiani: in fondo un po' vi assomiglio già, quindi non dovrei avere problemi di ambientamento nel vostro Paese

Non si stenta a riconoscerlo come un figlio di Germania tutto particolare, con il carattere aperto più degli scandinavi che dei tedeschi e il gusto per l'avventura di chi ama mettersi uno zaino in spalla e partire per conoscere il mondo. *«Le mie vacanze»,* annuisce, *«le ho sempre trascorse così, anche perché la cosa più bella è viaggiare dove nessuno ti conosce e puoi confonderti tra la folla».* Adesso, nascondersi sarà un po' meno facile, così come difficilmente gli sarà consentito di parlare così poco di calcio, come sembra prediligere. *«Ma no»,* si schermisce, *«figuriamoci. Il pallone è la mia vita, non saprei figurarmi, oggi come oggi, fuori da un campo di calcio. Ho cominciato prestissimo, come si fa da noi, a giocare e segnare gol: a otto anni giocavo nel TB Ginge, una squadra di Göppingen, il paese dove sono nato e cresciuto. Mi schierai in attacco immediatamente e col gol ci fu un'intesa spontanea. A dieci anni passai al Geislingen, e quattro anni dopo affrontai la prima, importante svolta della mia vita: i miei genitori si trasferirono a Stoccarda, dove avevano acquistato una panetteria, e io mi accasai presso la seconda squadra cittadina, il Kickers. Un solo provino li convinse, mi fecero firmare un contratto di due anni. Allora il calcio mi piaceva da morire, ma diventare professionista rientrava ancora tra i sogni. Così completai gli studi iscrivendomi a una scuola professionale e in due anni conseguii il relativo diploma da fornaio. Fu proprio allora, però, che venni aggregato alla prima squadra, che militava in Serie B, e non faticai a mettermi in luce tra i «grandi». A diciannove anni era fatta: feci il gran salto, trasferendomi allo Stoccarda VFB, l'altra squadra cittadina, e l'anno dopo ero già titolare nella massima serie. Da allora credo di essere parecchio migliorato, anche perchè l'esperienza nelle varie Nazionali, Under 21, Olimpica e maggiore mi hanno garantito anche quel pizzico di esperienza che ancora mi mancava. Ho venticinque anni, credo sia l'età giusta per tentare l'avventura nel calcio italiano: non ne sono completamente digiuno, ogni settimana la tivù via cavo da noi trasmette partite del vostro campionato, inoltre la doppia finale col Napoli in Coppa Uefa mi ha concesso il primo... assaggio di un calcio che vive evidentemente un momento di grande spolvero».* Per quella sconfitta non ci sono rimpianti, a quanto pare. *«No. Avevamo molte speranze, ma nel doppio confronto gli uomini di Bianchi si sono dimostrati decisamente più forti e allora rimane il disappunto per un'occasione mancata e niente di più».*

Parla volentieri, dispiega un sorriso aperto e disincantato, gli spigoli teutonici, se ci sono, appaiono decisamente smussati, levigati, sottovoce. È singolare che proprio la calma, che sembra

segue

KLINSMANN INTERROGA IL FUTURO

ECCO COSA VINCERÒ

Il pallone a mo' di sfera di cristallo, un pizzico di fantasia, e tutta la sincerità di un campione a viso aperto: ecco gli ingredienti per leggere nel futuro di Jürgen, nuovo panzer nerazzurro. *«Ci batteremo su tre fronti, scudetto, Coppa dei Campioni e Coppa Italia: la mia preferenza va al titolo tricolore, ma il nostro impegno sarà senza riserve in tutte e tre le competizioni. Credo che la mia prima stagione italiana mi porterà almeno uno di questi traguardi».*

— Quanti gol pensi di dover segnare per partire col piede giusto?

«Le cifre non contano, perché l'importante è il risultato complessivo della squadra. So che in Italia le difese sono piuttosto chiuse, ma non mi preoccupo: giocherò in una squadra che dovrà soprattutto offendere, inoltre sono abituato a lottare con marcatori spietati: l'esperienza contro il Napoli mi ha dimostrato che posso cavarmela benissimo».

— Quali caratteristiche ha il tuo partner offensivo ideale?

«Più simili che complementari alle mie. Conosco Serena e sono convinto che la nostra sarà una coppia affiatata ed efficace: tutti e due sappiamo giocare in acrobazia e questo non può che facilitarci il compito. Gli avversari sono... avvertiti».

KLINSMANN

segue

dominare il suo temperamento, sia la virtù che ancora sente di non possedere appieno, nel vivo del gioco. *«È una contraddizione solo apparente»*, spiega; *«il mio gioco è basato sull'istinto e sulla fantasia. Mi piace inventare le mie mosse lì per lì, non far capire all'avversario come sto per muovermi. Nello stesso tempo, però, complice la mia velocità, spesso la concitazione mi impedisce di essere sufficientemente freddo al momento di concludere l'azione. Confido di migliorare ulteriormente, alla mia età sarebbe un delitto sentirsi già arrivati»*.

— Quali sono le tue prime impressioni nerazzurre?

«Stupende, e lo dico a costo di sembrare banale. Ho avuto rapporti soprattutto con il direttore generale Giuliani, che si è dimostrato una persona squisita in ogni frangente, e ho parlato con Trapattoni: il mister mi ha dato l'impressione di una persona che potrà insegnarmi parecchio; l'ho sentito molto 'carico', nonostante la stagione trionfale, e credo che il nostro rapporto sarà ottimo. Arrivo in una squadra che ha appena vinto, e questo potrebbe rappresentare un handicap: invece lo scudetto è soltanto il trampolino di lancio per nuove conquiste, e io d'altronde sono a bocca asciutta di vittorie, e conto di mettermi... in pari molto presto. Mi entusiasma la prospettiva di lottare su tre fronti: scudetto, che credo resti l'obiettivo più importante nel calcio italiano, Coppa dei Campioni e Coppa Italia».

— Fai un tuo identikit, come giocatore e come uomo.

Con Trapattoni ci siamo capiti subito: è un allenatore che potrà insegnarmi molto e col quale l'Inter ha iniziato un ciclo vincente destinato a durare a lungo nel tempo

«Mi è molto difficile. Come calciatore credo che la creatività e la fantasia siano le mie doti migliori, ma preferisco siano gli altri a giudicarmi. Ai tifosi dell'Inter non voglio presentare nessuna carta di credito: mi farò conoscere sul campo e conto con tutte le mie forze di riuscire a ripagarli dell'affetto di cui già mi hanno circondato. Come uomo non mi esprimo assolutamente: chiedete a Lothar e Andreas, chiedete a Giuliani, che ha già avuto modo di conoscermi, ma non... chiedete a me: non potrei essere obiettivo e dunque la mia risposta non avrebbe senso».

— Qual è la persona cui pensi di dovere di più nella tua carriera?

«Certamente i miei genitori. Mio padre Siegfried e mia madre Martha mi hanno sempre sostenuto. Hanno acconsentito sin dall'inizio alla mia avventura nel mondo del pallone, non perché fossero particolarmente appassionati, ma semplicemente perché ritenevano giusto che seguissi la mia vocazione, che facessi ciò che sognavo di fare. Anche adesso la famiglia resta per me un punto di riferimento importante ».

— In Italia vivrai da solo?

«Credo di sì, e non preoccupatevi: non soffrirò la solitudine. Sono abituato a starmene per conto mio, e sono certo di conoscere presto gente nuova e farmi nuovi amici».

— Hai hobby particolari?

«Mi piace viaggiare, e chiaramente da qualche anno a questa parte con gli impegni professionali di club e di Nazionale ho potuto soddisfare parecchio la mia curiosità di turista. Poi amo la compagnia degli amici e la lettura di qualche buon libro. Cose semplici adatte a un tipo semplice come sono io».

In Germania Jürgen si è fatto conoscere anche per il suo impegno civile: visi-

Il mio gioco è basato sulla velocità e sulla fantasia: conto di migliorare ancora nella freddezza sotto porta. Le difese italiane sono molto chiuse, ma io sono abituato a lottare

te ai carcerati, prese di posizione coraggiose su tematiche di attualità. Sull'argomento preferisce non esprimersi, e la ragione è semplice: *«Ritengo sia naturale non interessarsi esclusivamente di pallone. Nello stesso tempo però sono cose di cui amo poco parlare, perché odio che certi argomenti diventino oggetto di pubblicità. Inoltre conosco ancora troppo poco il vostro Paese per poter esprimere dei giudizi. Arrivo in Italia per giocare a calcio e mi auguro di farmi presto conoscere per le mie prodezze sul campo. Vi prometto una cosa: l'Inter ...tedesca ha appena cominciato a vincere»*.

Carlo F. Chiesa

Con questa rovesciata (primo gol di Stoccarda-Bayern 3-0 del 14 novembre), Klinsmann mise a segno il «gol più bello del 1987»

UNA CARRIERA DA BOMBER

Ecco le cifre dell'escalation di Klinsmann nella A tedesca. Capocannoniere nell'87-88, ha mancato il bis per un infortunio.

STAGIONE	CAMPIONATO		NAZIONALE	
	pres.	reti	pres.	reti
1984-85	32	15	—	—
1985-86	33	16	—	—
1986-87	32	16	—	—
1987-88	34	19	7	4
1988-89	24	13	6	4

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai
IN REGALO
a scelta
uno di questi
magnifici
volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000**
\+ il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________ TEL. ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

DATA ______ FIRMA ____________

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

PER AMORE DEL CALCIO

□ Caro Direttore, io ero sul treno dei tifosi che è stato assaltato alla stazione di Rifredi. Le ho scritto perché mi piace confrontare le mie opinioni con una persona che stimo: ma, stavolta, che cosa ci diciamo? Che altro vogliamo dibattere, aggiungere, compiangere? L'ho vista al Processo del Lunedì successivo a quell'incredibile domenica: mi è sembrato infastidito, teso. Forse aveva voglia di dire qualcosa che le è rimasto dentro? Parliamone, direttore: tanto, più in basso di così...

FAUSTO R. - BOLOGNA

Caro Fausto, quando tu hai scritto la tua lettera, era appena uscito il numero 25 del Guerino e quasi tutto lo spazio della «Posta» era riservato ad una tragedia, ahimè, già «doppiata» dagli eventi. Mi verrebbe da dirti che mi sono cadute le braccia: ma io, le braccia, sono abituato a raccoglierle in fretta, per tornare a difendermi, a lottare, a portare avanti qualsiasi cosa nella quale credo. Sì, è vero, quella sera al Processo ero teso e infastidito: teso per la tragedia che ci aveva schienato (e che la presenza al mio fianco del presidente del Bologna richiamava in ogni momento), infastidito per l'atteggiamento di chi — fingendo di dissociarsi dai «bla bla» di rito — in realtà stava facendo discorsi fumosi e senza senso, ostentando soltanto uno sterile, narcisistico ed irritante culturame. Se mi fossi lasciato andare (diciamo pure seguendo la mia indole) forse sarebbe uscito qualcosa di sgradevole e di poco educativo: così ho preferito tacere su quasi tutto, anteponendo la dignità del silenzio al rischio di uno spettacolo poco piacevole e ancor meno opportuno. Questo, purtroppo, non è un momento in cui ci si possa permettere di dare «cattivi esempi»: né sul piano degli atteggiamenti, né su quello delle reazioni, né su quello dell'educazione spicciola (e il turpiloquio pubblico — tanto per tornare a «quel» Processo — non è mai un argomento convincente quando si voglia condannare «qualsiasi» tipo di trasgressione). Su Rifredi, ormai, è stato detto e scritto tutto: e, in generale, sono ormai molto scarsi gli angoli inesplorati della teoria sulla «violenza da stadio» (che poi, come abbiamo visto, «da stadio» non è più). Restano forse da ribadire alcuni capisaldi collettivi nei confronti dei quali non bisognerebbe mai abbassare la guardia. E cioè: A) coraggiosa presa di distanza dalle società da qualsiasi frangia di tifo organizzato più o meno «innocuo» (fino alla denuncia, alla segnalazione e alla schedatura di chi pretende di mimetizzare con una fede sportiva la propria follia o la propria vocazione alla criminalità); B) repressione selvaggia di atteggiamenti provocatori di qualsiasi tipo sia sul campo che sugli spalti (dalle scene «istigatrici» dei giocatori, agli striscioni tipo «Viola, con Baretti si vola» dei tifosi): e quando parlo di repressione parlo rispettivamente di pesanti squalifiche e di denunce alla magistratura; C) proibizione totale di trasferimenti di bande organizzate da una città all'altra (lo scorso anno ci fu un memorabile «esperimento» in occasione di Genoa-Modena: e credo proprio che di quegli eroi della spranga autotrasportata ben pochi abbiano avuto voglia di tornare ad esibirsi); D) perfezionamento delle strategie di «accoglienza» dei tifosi: in questo senso molto si sta facendo, ma è perfettamente inutile — per esempio — far volteggiare gli elicotteri sugli stadi quando sarebbe più opportuno controllare dall'alto eventuali convogli ferroviari «a rischio»; E) Capire una volta per tutte che il calcio è una realtà importante per il tessuto socioeconomico del nostro Paese e, dunque, tutelarlo con ogni arma (il terrorismo non è stato debellato con i buffetti: si adottino — se è il caso — gli stessi sistemi anche per frenare i rigurgiti «terroristici» che offendono la pace e la coscienza di chi va allo stadio per divertirsi, non per morire). Certo, sono «solo» parole anche le mie, ma vengono da chi ama il calcio e da chi continua a credere nella legittimità della sua esistenza e dei suoi risvolti sani, non da chi sale sulle astronavi della filosofia e si degna, una tantum, di orinare la sua saggezza sulla terra sottostante.

Uno dei ragazzi feriti nel tragico agguato di Rifredi. Dove comincia la follia? (Ansa)

I CONFRONTI DI BONIPERTI

□ Caro Direttore, ho sentito recentemente il presidente Boniperti fare un apprezzamento – diciamo pure pubblico – non piacevole nei suoi confronti. Io credo che il Guerino sia non solo obbiettivo, ma a volte fin troppo affettuoso nei confronti della Juve (visto il momento). Lei che mi dice?

CARLO CAVINA - MERANO

Dico che l'Italia è un Paese libero e che tutti hanno il diritto di esprimere la propria opinione: a cominciare dai grandi sportivi e dai grandi dirigenti (come, appunto, Boniperti). Il presidente bianconero pochi giorni fa ha detto a un mio collega che lo stava intervistando: «Come direttore del Guerino preferivo Cucci a Bartoletti». *È un confronto che non solo accetto e rispetto, ma che comunque mi onora (visto che Cucci è uno dei più grandi giornalisti italiani, il vero artefice – assieme all'Editore Luciano Conti – del grande boom di questo giornale). D'altra parte anche molti tifosi juventini sono convinti che attualmente in Italia ci siano presidenti migliori di Boniperti: e non certo per colpa del Guerino.*

LA BATTUTA SU SACCHI

□ Caro direttore le confesso che mi ha divertito moltissimo il «gioco degli aggettivi» pubblicato nell'ultimo numero: in tre pagine, con la collaborazione dei vostri «testimoni», avete fotografato e spolpato quattro personaggi su cui pensavo non ci fosse più nulla da aggiungere. Solo una battuta, su centinaia e centinaia, mi ha lasciato perplesso: quella di Roberto Beccantini della Gazzetta che come definizione di Arrigo Sacchi ha dato... Arrigo Sacchi. Mi scusi, ma non l'ho capita.

DARIO BENI - RIMINI

Povero Beccantini: gli unici due errori di stampa di tutto il giornale sono finiti nella sua riga. Il «Santo Io» dato a Berlusconi è diventato «Santo 10« (ah, potenza di Gullit!), il simpatico e cartesiano «Arrigo Scacchi» è retrocesso ad un banale «Arrigo Sacchi». È una rettifica che dovevo al vecchio Ro.Be. essendo, come lui sa bene, nella «top ten» dei miei giornalisti preferiti.

INTER-NAPOLI STORIA INFINITA

□ È passato ormai un mese dalla partita-scudetto fra Inter e Napoli; ma, sull'argomento, è arrivata in redazione tanta posta da meritare un collage postumo di opinioni e risposte. *«Per non essere accusati di vittimismo»* cominciamo con tre lettori di Eboli (Salerno), Antonello Amaltea, Enrico Vignes e Pasquale Bergamo, *«premettiamo che l'Inter ha strameritato di vincere questo scudetto, però domenica 28 maggio abbiamo avuto l'impressione di assistere a una recita dal finale già scontato, una moderna riedizione delle "Cinque giornate di Milano"».* E proseguono: *«Dopo la Coppa Europa del Milan e lo scudetto della Philips nel giro di poche ore, il kolossal meneghino non sarebbe stato completo senza il tricolore dell'Inter. Rimandare di una settimana la conquista matematica avrebbe rovinato la festa di Milano: quindi il Napoli è diventato la vittima predestinata per un delitto perfetto, con l'impeccabile regia di Luigi Agnolin, che ha tollerato i falli da codice penale dei nerazzurri».* La parzialità dell'arbitro veneto è sospettata anche da Benedetto Angelini di Napoli: *«Ormai è evidente che Agnolin ha un atteggiamento ostile nei confronti della squadra partenopea. Lo dimostra il fatto che*

il Napoli, ultimamente, ha perso quasi tutte le partite arbitrate dal fischietto di Bassano, giocando poi le domeniche successive con molti giocatori squalificati in seguito al referto stilato dal "miglior arbitro italiano". Durante Inter-Napoli, Agnolin ha sorvolato su un fallaccio di Ferri ai danni di Careca in piena area, ha lasciato che Serena insultasse la panchina azzurra (sputando anche all'indirizzo di Bianchi e dei giocatori partenopei), ha fatto ripetere tre volte la punizione che poi ha consentito a Matthäus di segnare la rete-scudetto». Il comportamento dei giocatori interisti ha provocato la sdegnata reazione di Ferdinando Sparnelli di Napoli, che afferma: *«L'Inter ha meritato lo scudetto, non si può sostenere il contrario quando si ci trova davanti a una squadra che frantuma tutti i record. Però lo spettacolo offerto dai nuovi campioni nel match con il Napoli è stato offensivo: certi interventi di Ferri potevano stroncare la carriera di un collega». «I giocatori dell'Inter hanno perso la faccia nel giorno più importante»*, sostengono Massimo e Geppy Menniti, residenti nel capoluogo campano. *«Non hanno voluto accettare il verdetto che scaturiva dal campo, la superiorità del Napoli e così Berti, Mandorlini, Serena, Bergomi e Ferri hanno prioritariamente picchiato e insultato i loro avversari. Uno spettacolo indecente che ha raggiunto il culmine dopo la punizione-beffa di Matthäus. Ma la festa era annunciata, come si permettevano quei "terroni" di rovinare tutto con il gol di Careca, con le invenzioni di Maradona?».* L'imputato principale sembra essere Aldo Serena; secondo Maria Laura (località omessa), il giocatore veneto *«si è comportato in maniera balorda, sputando addosso ai napoletani, insultando Bianchi, prendendo a pugni Carnevale, rompendo un sopracciglio a Alemao. E i suoi compagni non sono stati da meno. Ora, come è possibile pretendere un pubblico disciplinato quando esistono, in campo, certi elementi che danno questi esempi? Il pubblico interista è pessimo, perché condizionato dai suoi "beniamini"».* L'indice accusatore contro i tifosi nerazzurri è puntato anche da Umberto Salatiello, di Napoli. *«Alcuni dei "magnifici" supporter interisti hanno preceduto le intenzioni dei loro giocatori, colpendo Maradona prima dell'incontro»*, afferma. *«Un atteggiamento inqualificabile, al quale hanno fatto seguito i soli cori razzistici e una sassaiola contro il pullman partenopeo, al termine della gara. Sui falli dei nerazzurri si è già detto molto: piuttosto, complimenti a Carlo Sassi che nella moviola domenicale ha trascurato le angherie sopportate a San Siro dai napoletani, preferendo adoperare tutti gli strumenti tecnici a sua disposizione per dimostrare la validità dei diritti Philips sullo scudetto cestistico. Philips che, guarda caso, è di Milano. E allora, come negare l'evidenza dei fatti già previsti da Ferlaino?».* Dopo i danni, le beffe? Sembrerebbe proprio di sì, almeno a sentire la gran parte dei tifosi campani. Ma quali sarebbero stati i motivi che hanno spinto i giocatori dell'Inter a disputare una partita così «cattiva»? *«A S.*

segue

IL TERZO COMODO?

☐ Egregio Direttore, sono un quarantenne che compra il Guerino da 20 anni e che è juventino da sempre. Prima di tutto vorrei, tramite il suo giornale, congratularmi con tutti gli sportivi-tifosi del Milan, del Napoli, dell'Inter e della Sampdoria per la loro esaltante stagione. Ma vorrei anche ricordare a tutti gli impazienti tifosi juventini un vecchio adagio «Quando sei martello, dai; quando sei incudine, stai». Ebbene per troppo tempo siamo stati martello, ora dobbiamo solo augurarci di non essere incudine ancora per molto. Finita questa premessa, arriviamo al dunque. In questi giorni il Guerino è più bello, ci allieta con stupende foto gioiose e trionfali, con commenti esaltanti; ma in questi commenti suoi e del signor De Felice non c'è traccia del terzo straniero. Per mesi avete scritto sul Guerino e detto in tv che il terzo straniero era inutile dal momento che tutte le squadre, più o meno, in Coppa e in campionato ne mettevano in campo soltanto due. Ciò era vero, ma era una mezza verità, in quanto in campo scendevano i due più in forma o i più sani dei tre. Sarà certamente un caso, ma l'unica a non vincere la finale stata la Sampdoria: probabilmente un terzo elemento avrebbe meno sfiatato e meglio alternato e rinforzato all'uopo i campioni doriani. Non penso di essere esterofilo per partito preso, anzi, sono italianissimo e sportivissimo, però se stiamo vivendo questo felice momento e se il nostro campionato è il più bello del mondo, gran merito lo hanno certamente gli stranieri. Con loro e con le innovazioni tattiche dei nostri allenatori, sta cambiando la mentalità difensivistica delle squadre italiane. Ben vengano quindi gli stranieri, anche quattro per squadra, utilizzandoli in toto in coppa e, come rosa per il campionato, in tre. Non possiamo non tenere presente che rinforzando le nostre squadre, indubbiamente impoveriamo le squadre avversarie e poniamo delle serie ipoteche su allori futuri. I pericoli per il calcio sono altri, secondo me, ed è compito suo e dei suoi colleghi cercare di sdrammatizzare gli insuccessi, le retrocessioni; sensibilizzare gli sportivi ad isolare i violenti; collaborare con proposte intelligenti e con la Federazione calcio, e così via. Forse, ed in questo potete aver ragione lei e Vicini, tutti questi stranieri sono controproducenti per la Nazionale, però deve convenire che in 50 anni, eccettuato il Grande Torino e la Nazionale di Gigi Riva, abbiamo avuto squadre più o meno sufficienti, incapaci di aprire un ciclo e per ciclo intendo successi a livello europeo e mondiale. Non ho dimenticato l'82 dove, ad un team valido, si sono aggiunte delle circostanze favorevolissime. Ecco, mi piacerebbe a questo punto sapere quel che pensate ora lei e De Felice degli stranieri e in un prossimo futuro, leggere sul Guerino il parere degli addetti ai lavori e dei suoi lettori. La saluto cordialmente.

SABINO PALMIERI - BARI

Suppongo che questa lettera sia stata scritta prima che pubblicassi l'articolo di De Felice intitolato «Terzo: non disprezzare». *Articolo concordato con la massima serenità e – come sempre – sviluppato da De Felice con lealtà e coerenza. La ringrazio comunque del garbo con cui espone le sue legittimissime teorie e le rispondo che sarei cieco e ottuso se non sapessi apprezzare il «peso» che gli stranieri di Milan e Napoli hanno avuto nella conquista degli stupendi successi in Coppa. Io, sia chiaro, sono favorevolissimo all'apertura delle frontiere, così come sono stato un entusiasta sostenitore del secondo straniero: l'idea del «terzo», però, mi ha sempre lasciato epidermicamente freddo, alla luce, soprattutto, della difficoltà «fisiologica» di reperire 54 giocatori veramente in grado di far compiere alle nostre squadre e al nostro campionato un globale – sottolineo globale – salto di qualità. Tanto di cappello a Milan e Napoli che hanno avuto la bravura e la fortuna di ingaggiare tre uomini-differenza, ma quanti altri club hanno potuto o potrebbero fare lo stesso? Sono tre stranieri proponibili quelli della Juve? Lo sono quelli della Roma, o del Verona (e le faccio grazia dei possibili sarcasmi sul Bologna «uscente»)? Di qui le mie diffidenze, lenite dal fatto che l'apertura al terzo, in realtà, finisce col garantire bene la saturazione del secondo, ma accresciute dal pericolo che questo uovo di oggi potrebbe procurare alla gallina azzurra di domani; e non parlo tanto di Mondiali del '90, visto che il gruppo ormai è allestito, quanto della generazione successiva cresciuta in squadre con soli... otto posti. Franco Baresi, per farle il primo esempio che mi viene in mente, sarebbe diventato quel gioiello che tutti ammiriamo (e che ha vinto la Coppa dei Campioni quanto e più di Gullit) se il Milan, nell'80, avesse acquistato Ruud Krol? La mia è solo una riflessione, non un dogma: e, come sempre, sarei anch'io lieto di confrontarla con l'opinione dei lettori. Saluti.*

segue

Siro c'era una squadra, il Napoli, che sembrava danzare; dall'altra una formazione di scarponi e antisportivi», spiega Alberto Cortese. *«Il Napoli giocava un grande calcio e l'Inter, sentendosi in soggezione, si è imbestialita, iniziando a mollare dei gran calci. Milano sarebbe la capitale del calcio e della civiltà? Non fateci ridere, i maledetti polentoni interisti sanno soltanto tirare pugni e calci e insultare il grande Diego. Ma di giocare davvero al calcio, proprio non se ne parla». «No, non sono d'accordo su quanto va sostenendo gran parte della stampa e cioè che l'Inter è la miglior squadra italiana»*, dice Aldo Barca, anche lui napoletano. *«Non è nemmeno vero che abbia disputato un grande campionato. L'Inter ha solo avuto fortuna, ma lasciamo perdere il bel gioco»*. Sal '72, napoletano, rincara la dose: *«I nerazzurri hanno costruito il loro successo sulla paura che incutevano agli avversari. Tutte le altre squadre di Serie A erano convinte di avere a che fare con uno squadrone e così si sono presentate in campo già rassegnate alla sconfitta. Molti dei gol segnati dall'Inter sono dovuti alla fortuna o ai pisolini delle difese avversarie»*. Marco Cinese afferma: *«Fossi interista, farei innalzare in Piazza del Duomo, a Milano, una statua della Dea Bendata vestita in nerazzurro. Durante l'arco del campionato San Zenga, San Palo e San Traversa hanno fatto dormire sonni tranquilli a Trapattoni. E, nonostante tutto questo, l'avvocato Prisco gioisce per una vittoria ottenuta senza nebbia e senza mani, con chiaro e ingiusto riferimento alle vittorie europee di Milan e Napoli»*. Il «furore» napoletano è contestato dai sostenitori nerazzurri con una veemenza pari almeno alla gioia per lo scudetto «ritrovato». Primo difensore d'ufficio dei neo-campioni d'Italia, Maurizio Azzi di Padenghe sul Garda (BS): *«Io mi domando secondo quale ignobile criterio si può arrivare a dichiarare che l'Inter ha vinto il suo scudetto per merito esclusivo della fortuna e con l'aiuto degli arbitri. Purtroppo nel calcio non tutti sanno perdere e c'è chi, prima di aprire la bocca, non si cura di controllare i collegamenti con il cervello. Perché accusare il miglior fischietto italiano per aver fatto ripetere la punizione di Matthäus? Affermare che il titolo dell'Inter è stato deciso da quell'episodio è una bestemmia. Ma per fortuna le cifre smentiscono simili eresie e se l'Inter ha vinto lo scudetto – con dodici giocatori, afferma qualcuno – lo deve anche al fatto che il Napoli lo ha perso in dieci: Maradona, infatti, a forza di usare la bocca per parlare a vanvera e mangiare a iosa, si è scordato l'uso dei piedi»*. Sul fuoriclasse (in campo) argentino si appuntano gli strali di Davide Consolano di Trissino (VI), che si dichiara *«scandalizzato e nauseato per il comportamento di Maradona e dei suoi compagni, colpevoli di aver offeso ripetutamente l'immagine dell'Inter e del miglior fischietto del mondo, Agnolin. Io vorrei ricordare all'argentino che la formazione nerazzurra ha vinto senza mai usare le mani...»*. Il «J'accuse» contro Diego è una costante anche per O.B.O. di Pietra Ligure (SV): *«Ancora una volta il Pibe non si è mostrato "grande", fuori dal campo di gioco. Parla di fortuna, ma il Napoli non è stato forse fortunato nella prima giornata di campionato, contro l'Atalanta, o, più tardi, contro il Cesena (vittoria per autogol)? Senza dimenticare la partita di ritorno contro la Juventus, in Coppa UEFA, vinta grazie a una rete annullata a Laudrup, un rigore inesistente e un gol, decisivo, viziato da un fallo di mano. Ma è facile essere sportivi quando si vince. Se tutti dovessero seguire l'esempio del Napoli il campionato sarebbe un'unica, ininterrotta lamentazione»*. Nicodemo Liotti di Roma non ha dubbi: *«Le antipatie che si è attirato il Napoli negli ultimi tempi sono imputabili al novanta per cento a Maradona. I suoi atteggiamenti sono vittimistici e provocatori: e poi ci lamentiamo della violenza negli stadi! Gli spagnoli quando hanno capito con che razza di piantagrane avevano a che fare lo hanno mollato»*. La mancanza di sportività e i tempi sbagliati delle reazioni verbali napoletane costituiscono il leit motiv anche della lettera di

Michele Sacchin di Peschiera Borromeo. *«I napoletani sì che sono sportivi! Questa è una fregnaccia e lo dimostra il fatto che abbiamo dovuto sorbire il ridicolo e patetico piagnisteo di Maradona e soci, presunti maestri di educazione e signorilità. Per mesi abbiamo goduto il beneficio del silenzio stampa partenopeo, ma non appena si sono aperte le cateratte della stupidità siamo stati sommersi da un coro di lamenti e insinuazioni. A sentire Ferlaino gli artefici dello scudetto nerazzurro sono stati Gussoni, Agnolin e colleghi che hanno dato una mano ai ragazzi di Trapattoni. Strano che Ferlaino non si sia lamentato dopo la prima giornata (vittoria sull'Atalanta, a tempo scaduto, con un assist di mano, galeotto, del Pibe). Forse l'ingegner Corrado ha però ragione, quando afferma che ormai il Napoli può vincere solo in Europa. Dove le mani di Maradona sono ancora scambiate per i piedi, i gol validi non vengono riconosciuti tali, i rigori si assegnano con irrisoria facilità. Ma sempre a favore dei partenopei. Una domanda anche a Moggi: possibile che in nove mesi non sia mai stato capace una sola volta di ammettere la superiorità nerazzurra? Ha sempre tirato in ballo la coppa, gli infortuni, le squalifiche. E il punteggio record, il distacco sulla seconda, la sicurezza, lo spettacolo offerto non valgono niente?»*. Una domanda alla quale non fatica a trovare risposta Gian Marco '69 di Fiesole (FI): *«I sospetti napoletani possono essere definiti esclusivamente infamanti, le accuse all'Inter pericolose. Ferlaino sostiene che lo strapotere dell'Inter (frutto dell'impegno economico del presidente Pellegrini, della perseveranza di Trapattoni e dell'affiatamento della squadra) deriva dalla sudditanza arbitrale. Il presidente azzurro se la prende con Agnolin e con Gussoni, la cui assenza nell'organigramma dell'UEFA avrebbe facilitato la vittoria del Napoli in Coppa (cosa penseranno quelli dello Stoccarda, dopo aver visto da ogni angolazione che il rigore concesso al San Paolo al Napoli era viziato da un evidentissimo fallo di mano di Maradona?). Ma se Ferlaino è a conoscenza di intrighi di palazzo, perché non parla in maniera finalmente chiara e spiega i motivi per i quali il Napoli non è andato al di là di un dignitosissimo secondo posto in campionato? Altre squallide insinuazioni, mezze frasi, accuse generiche oltre a danneggiare l'immagine del mondo del pallone offrono il pretesto a certi pseudotifosi per intraprendere la strada della violenza. Quanto a Maradona ha proprio esagerato: mette bocca dappertutto, offende chi gli pare, si allena quando vuole, manca di rispetto verso i suoi stessi compagni e alla fine afferma che solo 5 interisti meritano lo scudetto, perché gli altri sono tutti maleducati. Bene, allora quando il Napoli ha vinto il suo, di titolo, tutti lo meritavano, fuorché lo stesso Maradona! Il piccolo, in tutti i sensi, Diego ha una mentalità del tutto estranea al mondo dello sport: come testimoniano i suoi ripetuti atteggiamenti divistici e la sfrontatezza dei suoi gol di mano»*. Infine, al di là delle polemiche e delle accuse, una triste testimonianza su quanto forte e stupido sia ancora il campanilismo. È un estratto di poche righe dal volantino distribuito dall'Inter Club Napoli (motto: "Dal Vesuvio con amore") in occasione dell'incontro fra nerazzurri e partenopei: *«Anche nello sport serpeggia ormai un odioso razzismo che fa cantare su tutti gli spalti veri e propri inni all'idiozia, fortunatamente da una minoranza, purtroppo non silenziosa. Dodici anni fa, in occasione di un Inter-Napoli, il nostro pullman rimase bloccato per un guasto. Arrivammo al Meazza all'inizio della ripresa, distrutti, ma la notizia della nostra disavventura si era già sparsa sulle gradinate e al nostro ingresso sulle gradinate fummo accolti da un coro (Viva Napoli nerazzurra) che ci commosse, ci consolò e ci strinse in un unico abbraccio con quelle migliaia di altri ragazzi che non conoscevamo, ma che condividevano la nostra fede, la nostra sofferenza e anche la nostra gioia. Quel ricordo, a distanza di tanti anni, non ci ha abbandonato. Ma oggi? Oggi anche in partite nelle quali il Napoli non c'entra sentiamo questo coro: "Senti che puzza, scappano anche i cani. Stanno arrivando i napoletani". A "Colera, colera", due anni fa, sentimmo rispondere con "Diossina, diossina", ignoranza e ignoranza si strinsero la mano. Il tifo, non è solo sostenere la propria squadra, è anche divertirsi a prendere in giro in maniera originale e "civile" l'avversario. Ma, per favore, lasciamo stare quei cori, e saltelliamo insieme, tenendoci per mano»*.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

LA PLATA DE TOROS

□ Il Milan si appresta a giocare la sua terza Coppa Intercontinentale, e ho letto che nel corso della precedente edizione disputata dai rossoneri avvennero alcuni episodi a dir poco incresciosi. Potrei saperne qualcosa di più?

ALBERTO PALARETI - MACERATA

Conquistando la Coppa dei Campioni 1968-69, il Milan acquisì il diritto a disputare la Coppa Intercontinentale (meglio, Europa-Sudamerica) al termine dello stesso anno solare. Avversario designato era l'Estudiantes de La Plata, la formazione vincitrice della Coppa Libertadores. Gli argentini, in quel periodo, erano divenuti famosi per il loro gioco violento e ai limiti del codice penale: così facendo, avevano trionfato in lungo e in largo in ogni competizione cui avevano preso parte, ma si erano creati una fama negativa che varcò i confini del continente latino-americano. Proprio nel 1969 il regolamento della Coppa era stato modificato: in caso di una vittoria per parte, non sarebbe stata giocata una terza partita ma sarebbe scattato il meccanismo della differenza reti nell'ambito dei due match. L'andata fu appannaggio del Milan, che superò i rivali con un secco 3-0: un vantaggio che garantiva un ampio margine di sicurezza in vista dell'incontro di ritorno. La spedizione rossonera in terra argentina fu curata in ogni dettaglio. Il Milan portò con sé, oltre ad un cuoco, anche il padre spirituale della squadra. Si ritirò nella quiete dell'Hindu Club, mentre Carraro e Sordillo (principali dirigenti della società) si davano da fare per creare attorno alla squadra un clima di simpatia. Nonostante questi sforzi, la notte della partita accadde di tutto. I biancorossi scesero in campo con un atteggiamento estremamente intimidatorio, ma nonostante le provocazioni i milanisti non persero la calma e seppero portarsi in vantaggio con Rivera. Poco dopo, gli argentini segnarono due volte nel giro di pochi minuti, e trasformarono la gara in una vera e propria corrida. Aguirre Suarez colpì proditoriamente, con una gomitata al naso, il centravanti rossonero Néstor Combin, dopo averlo insultato per tutta la partita. Il portiere argentino, a sua volta, sferrò un calcio alla schiena a Lodetti a gioco fermo. Il punteggio, comunque, non mutò, e il Milan poté alzare quella Coppa che sei anni prima gli era stata negata dai brogli dell'arbitro Brozzi nei tre confronti con il Santos. Ma la battaglia non si era ancora conclusa: all'uscita dallo stadio, Combin venne bruscamente arrestato dalla polizia locale e trasferito in una vicina prigione a sirene spiegate. Franco Carraro reagì immediatamente, tra le urla e gli insulti di una folla ormai in preda ad un'isteria collettiva. Combin, oriundo argentino, venne accusato di aver disertato dal servizio militare, a cui aveva invece regolarmente ottemperato in Francia, dove era emigrato in giovane età al seguito della famiglia. Per farlo scarcerare, si interessò il presidente del Boca, ottimo amico del collega milanese. Pesto per le botte subìte dagli ex-connazionali, Combin salì sull'aeroplano di ritorno con la faccia gonfia e deformata, stanco per le disavventure di cui era stato protagonista e per non aver riposato dopo la fine della partita. Come l'aereo si alzò in volo, giocatori, dirigenti e tifosi rossoneri esplosero finalmente per la gioia: i tappi di champagne poterono finalmente saltare e tutti si resero conto, dopo tanto penare, di essersi laureati Campioni del mondo per club.

Qui sotto, Néstor Combin con il volto tumefatto per le botte dei difensori dell'Estudiantes. In basso, Rocco, Carraro, Sordillo e Rivera con la Coppa Intercontinentale vinta nel '69

IL CALCIO VA IN FUMO

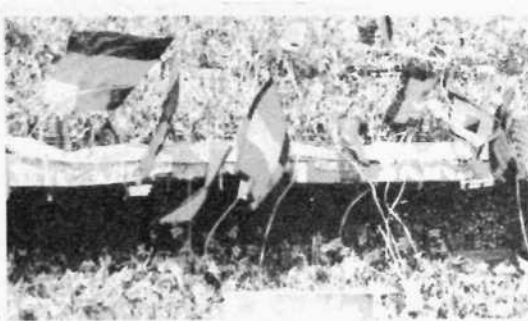
Conoscete i gruppetti più caldi dei tifosi che seguono le squadre in giro per l'Italia? I pestaggi, gli accoltellamenti, le aggressioni non possono essere compiute da persone mentalmente sane e lucide. Sono vittime della droga, quella che si trova ovunque fra le varie bande di ultras. E la droga è violenza. È ovvio che più grande è la città, più è grande la massa di tifosi che muove e più aumenta il numero di drogati». Mentre l'Italia intera seguiva la ricostruzione della morte di Antonio De Falchi, il giovane tifoso romanista, davanti allo stadio di Milano, Pierpaolo Marino, presidente dell'Avellino, lanciava questo allarme: i nostri stadi sono invasi dalla droga e a questo fatto non può che corrispondere un aumento di violenza. Un allarme che sui giornali non ha avuto una grande eco e sul quale si preferisce probabilmente sorvolare. Ma è vero che il tifo è malato di fumo? *«Io sono convinto»*, spiega al Sabato Marino, *«che chi fa il dirigente di calcio da un decennio e non si è accorto di questo problema ha gli occhi bendati. Chi segue le squadre in giro per il Paese sa che vi sono gruppuscoli sempre più numerosi che sono dediti all'uso di stupefacenti. In particolar modo, quando le squadre vanno in trasferta. Per quanto ho potuto constatare di persona, è un fenomeno che ha colpito soprattutto città come Bergamo, Roma e Ve-*

LA CURVA FA TROPPO FUMO

MASSIMO ROMANO

Fermare la violenza negli stadi? Un'impresa inutile se non si frena l'uso della droga. Da Avellino parte un Sos

26

27

Il Sabato

A sinistra, la riproduzione del servizio di Massimo Romanó pubblicato su «Il Sabato»

rona. Il calcio è lo specchio della società, la violenza negli stadi è parallela alla violenza nella società. Ma se questo è vero, è anche vero che, come nella società, la violenza sempre più spesso è provocata dall'uso di droghe. Fingere che questo legame non ci sia è un'ipocrisia».

Nessuno nega che il problema della droga esista. Non lo negano, per esempio, a Reggio Calabria, sul cui campo domenica scorsa il calciatore Attrice ha raccolto una siringa, mentre sugli spalti, affermano i dirigenti, è sempre più numerosa la gente che fuma. E non lo negano neppure a Roma. Emiliano Mascetti, direttore generale della società giallorossa, afferma al Sabato: *«Quello di Marino è un allarme che fu lanciato già due anni fa. Il problema della droga non è un fatto nuovo e sono convinto anch'io che possa essere una delle cause della violenza».* Di più, Mascetti non dice, ma è sufficiente per capire che il problema esiste. Franco Landri, direttore sportivo del Verona e in passato fra i dirigenti dell'Atalanta, ricorda che proprio a Bergamo per la prima volta vide comparire siringhe e spinelli sugli spalti. *«Lì il fenomeno aveva raggiunto proporzioni preoccupanti, mentre a Verona, semmai, ho riscontrato un uso sproporzionato di alcol».* A Genova da tempo il presidente Paolo Mantovani sta invitando gli ultras a collaborare per costruire un calcio *«più pulito e più tranquillo».* Ma *«spinelli a Marassi»,* dicono negli ambienti della tifoseria sampdoriana, *«se ne vedono da tempo. Certo, c'è chi sostiene che non sia questo il motivo che può provocare episodi di violenza. Noi siamo convinti che invece la droga possa rappresentare una spinta ulteriore in chi magari è già predisposto ad un tifo violento. C'è anche chi sostiene che gli incidenti più gravi ormai succedono per colpa di gruppetti isolati, quasi fossero degli "schizzati occasionali". Ma se questo è vero, non ci si può nascondere che il fenomeno droga non possa che peggiorare la situazione».*

«Sono sempre più numerosi», racconta ancora Marino, *«i tifosi, quelli "buoni", che vengono da me e mi spiegano di come il fenomeno della droga si stia sempre più allargando. Mi raccontano di vedere sempre più gente che si buca o fuma sulle gradinate. Ma di fronte a questo dato di fatto mi chiedo cosa si stia facendo, da parte della società e da parte dello Stato. Oggi non esistono misure adeguate a fronteggiare i problemi causati da masse sempre più numerose di tifosi. Tantomeno il problema della droga».* Tra imbarazzati silenzi o chiare affermazioni, nessuno, tra le società di calcio, smentisce Marino. E non lo smentiscono neppure i tifosi. Sandro S., uno dei responsabili delle Brigate rossonere, frequenta la curva milanista da quindici anni. Per confermare che la droga non sia un fantasma negli stadi, Sandro ricorda un episodio dell'anno scorso: *«Era una giornata meravigliosa, c'era un sole che spaccava le pietre. Ricordo che in mezzo alla luce viaggiava un'enorme nuvola di fumo e mezza curva era sommersa dall'odore di hashish. Tanto che i carabinieri accorsero per individuare chi stava fumando. Proprio perché è tanti anni che frequento lo stadio posso dire che il fenomeno della droga negli stadi si è evoluto di pari passo rispetto alla società. Ricordo che un anno fa, quando un tifoso del Torino denunciò in una trasmissione televisiva la presenza massiccia di droga, in molti stadi, compreso San Siro, incominciarono i controlli a tappeto anche con l'uso dei cani antidroga. Ma durò pochissimo ed oggi controlli simili non se ne fanno più. Oggi all'entrata dello stadio può capitare che ti lascino passare cinquanta fumogeni, come che ti sequestrino un tamburo. Noi teniamo gli occhi aperti e, se gli spacciatori volessero infiltrarsi, almeno a San Siro avrebbero certamente vita dura».* E così, mentre si assiste ad un'inspiegabile lentezza nell'approvazione di una legge che dovrebbe in qualche modo affrontare l'emergenza della droga, si scopre che anche gli stadi, un tempo simbolo soltanto di festa, dovranno presto affrontare gli stessi problemi che oggi deve affrontare la gente che vuole frequentare i parchi delle nostre città.

Siringhe sulle gradinate e odore di hashish nell'aria. Per ora si lascia tranquillamente fare, come se non ci fosse rapporto tra questo e la potenziale violenza che accompagna il rito della domenica. Lo stadio è come un ghetto in cui tutto diventa drammaticamente lecito. Sinché la routine non precipita in dramma. Come racconta in questa lettera, pubblicata su uno dei giornali dei tifosi, un ragazzo di Terni: *«Anch'io andavo in trasferta, "caricato", solo per scontrarmi con i tifosi avversari e mi trasformavo in un barbaro che rompeva vetrine e automobili e picchiava. Poi, il fatto che mi fece capire la mia follia. In una trasferta a Perugia picchiammo a sangue un giovane tifoso perugino; il giorno dopo vidi su un giornale la foto di questo ragazzo a terra. Ne rimasi scosso. Da quel giorno, pur rimanendo amico di tutti i "Freak", non vado più in curva né in trasferta. Tifo Ternana, ma non sono più un teppista».*

Massimo Romanó

ha collaborato **Franco Vittadini**

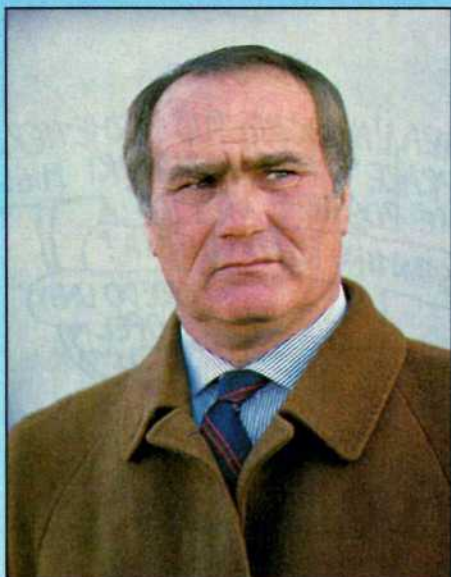
L'AUTORE

Massimo Romanó, nato a Lecco 32 anni fa, è giornalista professionista dal 1983. Dopo una lunga esperienza nel settore delle radio private è entrato a far parte della redazione del quotidiano Avvenire, prima come redattore nel settore Interni e poi come capocronista. Dal 1986 è caposervizio nel settimanale Il Sabato, dove si occupa soprattutto di temi legati alla condizione giovanile.

"BIANCHI RIDENS"

QUESTO RARO DISEGNO È STATO STAMPATO IN SOLE 30 COPIE, NOI DEL GUERINO SIAMO IN POSSESSO DELL'ORIGINALE!

L'IMMINENTE ARRIVO DEL BRASILIANO STA CREANDO QUALCHE DIFFICOLTÀ NELL'ENTOURAGE TECNICO DEL BOLOGNA

FORSE L'ANNO PROSSIMO LA JUVE PORTERÀ SULLA MAGLIA IL NOME DI UN'AUTO!

LE PROMOSSE IN SERIE A L'UDINESE

NON SI PASSA

I ragazzi di Sonetti hanno centrato l'obiettivo. E adesso, con l'innesto di alcuni rinforzi, deve essere costruita una squadra capace di far dimenticare le delusioni del passato

di Gabriella Fortuna

Udine si libera da un incubo. I fantasmi del passato si dileguano di fronte alla realtà di un nuovo, inebriante successo. I nove punti di penalizzazione, il controverso passaggio di consegne Mazza-Pozzo, il fluttuare di Dal Cin, la retrocessione annunciata, la rinuncia a De Sisti per l'opzione su un Giacomini che faticava a ritrovare persino l'ombra di se stesso, il baratro della Serie C scavato da Milutinovic, il tam-tam giudiziario tra vecchia e nuova gestione condotto al ritmo di denunce,

segue

Sotto (fotoCalderoni), Settimio Lucci, uno dei cardini della difesa. Nella pagina accanto: sopra (fotoSabattini), Nedo Sonetti, il tecnico sedotto e abbandonato a promozione raggiunta; sotto (fotoCalderoni), il centrocampista Davide Zannoni. A fianco (fotoAmaduzzi), Antonio De Vitis: Totò è risultato il bomber principe dei friulani con 15 gol

COSA C'È IN FONDO AL POZZO?

Tanto tuonò che piovve: l'Udinese torna in Serie A dopo gli alti (pochi) e bassi (troppi) degli ultimi anni. Fino allo scorso 11 giugno, il club friulano aveva fatto parlare di sè più nelle aule giudiziarie che sui campi da gioco, la sua esistenza era scandita da querele, processi, contenziosi senza fine. A dare un colpo di spugna a queste squallide vicende, per fortuna, ci ha pensato Nedo Sonetti, il tecnico capace di tenere la squadra al riparo da faccende non propriamente calcistiche. Nedo il duro ha preteso (e ottenuto) una piccola-grande rivoluzione: via quei giocatori che non gli offrivano determinate garanzie, ecco arrivare al «Friuli» elementi come De Vitis, Lucci, Garella, Zannoni, Minaudo e Storgato (quest'ultimo ripescato all'ultimo momento), ragazzi che badano molto al sodo e poco all'apparenza. È nata così un'Udinese-puzzle, con tante tessere da inserire pazientemente al posto giusto: lavoro ingrato e non facile, che Sonetti ha terminato in tempo. Certo, sul piano spettacolare i bianconeri hanno incantato raramente, accontentandosi spesso di «muovere» la classifica. I tifosi e la critica (ma sì, anche noi...) non hanno gradito, salvo poi ammettere che il fine — soprattutto in casi del genere — giustifica i mezzi. Ora l'avventura cadetta è conclusa e si apre una nuova era, per le «zebrette». Sulla panchina non ci sarà più Sonetti, abbandonato ancor prima di essere sedotto per fare posto a Bruno Mazzia, un debuttante mandato allo sbaraglio in Serie A. Ecco, la prima mossa della nuova Udinese ha lasciato perplessi: lasciare la via vecchia per la nuova — e a Udine lo sanno per esperienza diretta — non sempre paga. A noi, al di là di quelli che saranno i giocatori acquistati e quelli ceduti, rimane un dubbio: cosa c'è in fondo al Pozzo? Se il presidente vuole veramente creare una squadra all'altezza delle aspettative dei tifosi, non ci resta che augurargli buon lavoro. Però deve fare attenzione: gli appassionati — sui giornali — vogliono leggere le cronache sportive, non quelle giudiziarie. E a buon intenditore, altre parole non servono proprio...

Marco Montanari

SULLE ZEBRE

segue

sequestri e minacce di fallimento: tutte figure (o figuracce...) già archiviate nella galleria dei ricordi. Oggi il sipario della Serie A si riapre sul palcoscenico dello stadio Friuli e la realtà attuale parla di un presidente, Giampaolo Pozzo, che ha saputo costruirsi una nuova immagine facendo tesoro degli errori del passato e che ora sta programmando una squadra capace di conquistare, in due anni, la zona-Uefa. Le premesse ci sono tutte per alimentare nuovi sogni, per disegnare su fogli di carta, trasfigurati in ipotetici campi di gioco, nomi e schemi ritenuti, fino a un anno fa, dolcissime illusioni. Udine riparte alla conquista di un nuovo ruolo, di una dimensione consona a un bacino calcistico capace di assicurare, in Serie A, ventimila abbonati. Le gigantografie dei protagonisti di oggi verranno sostituite con quelle dei campioni di domani. Molti giocatori verranno ceduti, altrettanti saranno acquistati. Tra questi, tre stranieri capaci di fare la differenza e scelti con pazienza certosina dopo aver sguinzagliato, da gennaio, osservatori in giro per il mondo. Pozzo assicura che la nuova mappa calcistica nazionale prevederà per molti anni ancora la sede a Udine come tappa obbligata, *«perché questo pubblico merita una grande squadra, perché è questo pubblico il vero patrimonio dell'Udinese»*.

Sopra (fotoCalderoni), Angelo Orlando: ha saltato una sola partita di campionato. Sopra a destra (fotoZucchi), Giuseppe Minaudo. In alto (fotoTrambaiolo), Aldo Firicano. A destra (fotoBellini), Daniele Pasa, dinamico centrocampista sempre pronto per... l'uso

La logica avrebbe voluto che il cammino fosse proseguito in compagnia di un condottiero già esperto

di quel mondo che Udine si appresta a riesplorare, di un uomo che ha permesso a un'intera città di riconquistare la credibilità perduta. Invece Nedo Sonetti ha già riposto nel cassetto dei ricordi la divisa bianconera. La società gli

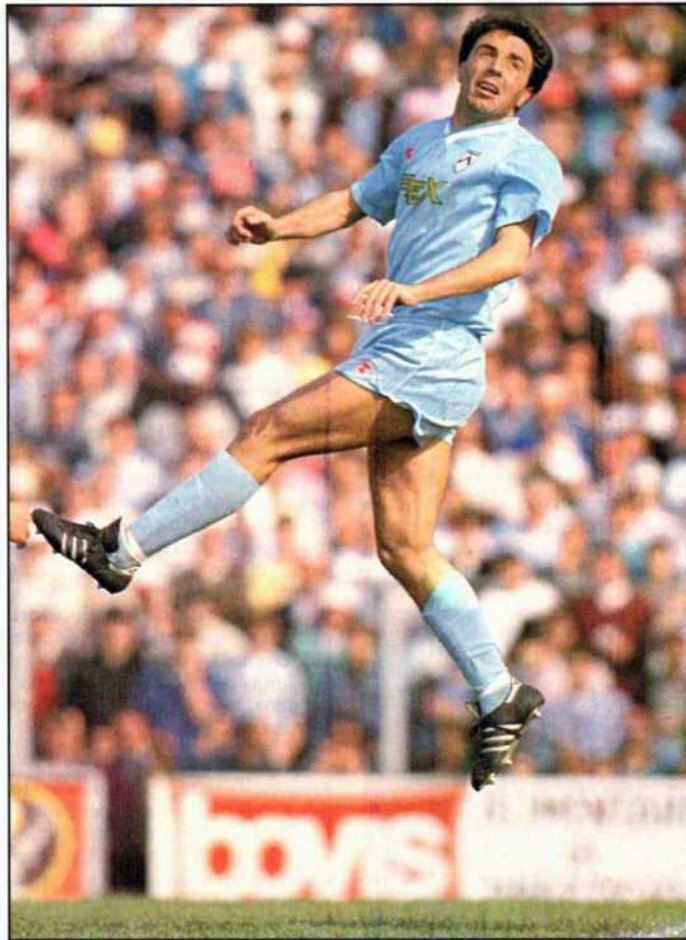
segue

STORGATO AL «TOP»

VADO AL MASSIMO

Il migliore. Massimo Storgato: assolutamente impeccabile. Alle doti tecniche ha abbinato determinazione, grinta e notevole freschezza atletica. Ha svolto funzioni di direttore d'orchestra, trascinando e organizzando i compagni, strappando applausi, ovazioni e consensi a un pubblico tradizionalmente restio agli entusiasmi. Ha coronato questa splendida stagione con un prestigioso primato: nessun attaccante, fra i suoi avversari diretti, è riuscito ad andare in gol quando è stato preso in consegna da lui. E pensare che, la scorsa estate, non rientrava nei programmi delle zebrette e lui, pur di restare a Udine, ha rinunciato a 100 milioni di ingaggio...

La rivelazione. Claudio Garella: intendiamoci, «rivelazione» va naso a molti tifosi bianconeri il giorno del suo acquisto. A suon di «miracoli» ha smentito tutti, denigratori e scettici. È stato, al pari di Storgato, leader e trascinatore dello spogliatoio. Sul campo ha cancellato, come d'incanto, le «Garellate» e si è riproposto nel ruolo di «Garellik».

La delusione. Giuseppe Catalano: qualcuno dice che il gioco prevalentemente difensivo impostato da Sonetti gli abbia... ammazzato la fantasia. Altri ribattono che Sonetti ha varato quel modulo proprio dopo aver constatato il rendimento (inferiore alle attese) di Catalano. Questione di punti di vista. Certo è che quest'anno, a Udine, non si è potuto ammirare quel fantasista geniale che furoreggiava a Messina. Lui stesso non ha mai fatto mistero di non rendere al massimo. Ciononostante, a lui si devono diverse intuizioni che hanno aperto la strada del gol a De Vitis. In termini numerici, il voto per la sua stagione sarebbe 6,5. Ma da lui ci si aspettava realisticamente un bel 9.

intesa nell'ottica del pubblico friulano, perché è logico che le qualità del portierone pluricampione d'Italia non sono state certamente scoperte a Udine. Il fatto è che Napoli gli aveva appiccicato un'etichetta («rivoltoso») che aveva avuto il potere di far storcere il

In alto (fotoSantandrea), Massimo Storgato, stopper ripescato all'ultimo momento: è stato il migliore. A fianco (fotoBellini), Claudio Garella, la... rivelazione. Sopra (fotoTrambaiolo), Giuseppe Catalano, la delusione

UNA STORIA SCRITTA IN BIANCO E NERO

L'Udinese è nata nel 1896 come Società di Ginnastica e Scherma. Dal 6 all'8 settembre dello stesso anno ha conquistato il primo scudetto nella storia del calcio, piazzandosi al primo posto nel Torneo di Treviso. Quel titolo, però, non venne mai riconosciuto dalla Federcalcio, che apre il suo Albo d'Oro con il primato del Genoa ottenuto due anni più tardi. Fino al 1910 ha svolto attività calcistica episodica, trasformandosi solo nel 1911 in società di calcio. Dal 1948 al 1950 si rende protagonista del primo «doppio salto» dalla C alla A. Toccò ad Aldo Olivieri far varcare per la prima volta ai friulani i confini d'accesso al grande calcio. Nel 1954-55 conquistò il secondo posto in Serie A, ma venne retrocessa in B per un illecito consumato due anni prima. Immediato ritorno tra i grandi, quindi, dove rimase fino al '62. Poi, diciassette anni di Serie C, fino all'arrivo del trio Sanson-Dal Cin-Giacomini che bissarono l'impresa di Bertoli, Bruseschi e Olivieri con un nuovo doppio balzo. Retrocesse il primo anno, ma fu ripescata in seguito agli effetti del Totonero. Nel 1986, la CAF comminò all'Udinese 9 punti di penalizzazione: da allora, è la promozione di oggi il primo spiraglio di luce. I più grandi campioni della sua storia sono stati Arne Selmosson e Artur Antunes de Coimbra, il magico Zico.

●●●

Vicino alla stadio Friuli, località Rizzi, abita un grazioso cagnetto che tifa fortissimamente Udinese, soffre ed esulta al pari di tutti gli altri sportivi friulani. Da cosa lo si capisce? Provate ad avvicinarlo a un impianto stereo e inserite l'inno del Milan. Rimarrà imperturbabile. Riprovate con gli inni della Roma, dell'Inter, della Juventus o di qualsiasi altra squadra. Dopo un po' si stancherà e si allontanerà disgustato. Inserite ora il disco «Alé Udin», inno ufficiale dell'Udinese calcio. Comincerà a scodinzolare e accompagnerà le parole della canzone cantando a sua volta e riproducendo le note di quella musica. Domenica 11 giugno, però, era talmente felice per il ritorno in A delle «zebrette» che, al termine della partita, intonò «Alé Udin», accompagnato da Livio, il suo padrone, anche senza bisogno di inserire il disco. Pure questo è amore...

●●●

Oltre al calcio, Udine vanta squadre che occupano posizioni di prestigio in altri due sport. Nel basket, la Fantoni Udine milita nella Serie A2 e quest'anno non è riuscita a centrare l'obiettivo promozione che verrà comunque ritentato l'anno prossimo. Nella Serie A2 di pallavolo milita invece l'A.D.O. Volley Ball Udine, gestita dalla famiglia Travaglini: il marito è direttore sportivo, la moglie presidentessa, la figlia segretaria. Se non è conduzione familiare questa...

●●●

Giorgio Santuz, ministro dei trasporti, può essere considerato il primo tifoso dell'Udinese. Difficile che alla domenica manchi all'appuntamento allo stadio (crisi di governo permettendo...): prende posto in tribuna d'onore ma esulta o impreca con la stessa passione di un ultras della Curva Nord. Più volte ha rivolto un'esplicita richiesta ai giocatori: anche se è domenica, per piacere, sul terreno del Friuli non rispettate i limiti di velocità... Poche volte, però, la squadra lo ha accontentato.

●●●

Udinese-Genoa, partita che ha ufficializzato il ritorno dei friulani in Serie A, non era cominciata sotto i migliori auspici. Un gruppo di tifosi, infatti, aveva costruito un'enorme lettera A con il polistirolo, e l'aveva collegata a centinaia di palloncini trattenuti a terra da un peso. L'intenzione era quella di liberare i palloncini bianconeri in modo che trasportassero la «A» verso il cielo. L'operazione non è riuscita: dopo un primo tentativo di volo, la «A» è stramazzata a terra, rompendosi completamente. Ma la storia è stata a lieto fine ugualmente.

Dall'album dei ricordi bianconeri. In alto, Arne Selmosson, il famoso «raggio di luna». Sopra, l'Udinese 1954-55, seconda in Serie A, ma retrocessa in B per illecito (in piedi da sinistra: Magli, Dell'Innocenti, Szoke, Selmosson, Pinardi; accosciati: Perissinotto, Zorzi, Snidero, Bettini, Romano, Azimonti). A fianco, l'ultimo campione capace di infiammare il «Friuli»: Artur Antunes de Coimbra, in arte Zico

ha preferito Bruno Mazzia, tecnico indubbiamente valido, ma estraneo ai piccoli-grandi segreti del microcosmo friulano e debuttante sui palcoscenici della Serie A. Sonetti, che a Udine sarebbe rimasto volentieri (*«Ma per sottoscrivere un contratto di matrimonio bisogna essere in due»*, puntualizza con una vena di tristezza) si prepara ad affrontare nuove avventure. Sa di avere i numeri per allenare ad alti livelli, stringe certezze tra pugni chiusi. Prima e più dei discorsi, per lui parlano cifre e fatti: alla guida di ogni squadra ha sempre vinto il campionato al primo tentativo. Ha portato Spezia e Cosenza dalla C2 alla C1, la Sambenedettese in B, l'Atalanta e l'Udinese in A. A Bergamo, poi, ha vinto la Coppa Italia, aprendo le porte all'avventura in Coppa delle Coppe, e ha ottenuto il record dei punti conquistati dall'Atalanta nei campionati a sedici squadre. Chi lo definisce un «arrogante», uno che «rompe

l'ambiente in cui lavora», non lo conosce bene. Leggere per credere. Domenica 11 giugno, Udinese-Genoa, data del ritorno dell'Udinese in Serie A. *«Resta con noi, Nedo Sonetti...»*: un inno cantato dieci, cento, mille volte, un invito urlato a squarciagola dagli spalti verso quella panchina che stava sorvolando la linea di demarcazione tra la Serie B e la Serie A. Una speranza, che aveva finalmente accomunato i trentamila dello stadio Friuli verso un comune obbiettivo. Una preghiera intonata da un'intera tifoseria festante poche ore dopo la conquista del «punto-promozione». Lui, Nedo Sonetti, era lì, sul palco della piazza. Quel coro gli aveva toccato il cuore. Si era girato verso l'allenatore in seconda, Piero Lenzi: *«Ma come si fa a lasciare questa gente?»*, gli aveva chiesto in un sussurro. Aveva il groppo alla gola. Per lui, la festa non era mai cominciata.

Tutto cominciò un freddo martedì del dicembre 1987. Giacomini e Milutinovic avevano scavato la fossa, Sonetti riuscì a riempirla e a costruirci sopra, punto dopo punto, un promontorio la cui cima arrivava quasi a sfiorare la quota-promozione. Poi, in giugno, la rifondazione: foglio di via obbligatorio a quasi tutta la vecchia guardia, spazio a un gruppo di ragazzi già adusi ai meccanismi fisici, tecnici e psicologici della Serie B. La lista dei partenti ottenne pratica attuazione, quella degli arrivi no. Difficoltà contingenti di mercato avevano impedito alla società di accontentare completamente il tecnico: Zunico, Masi, Jacobelli, Amodio, Rizzardi, Dossena, Gritti e Salvatore Schillaci non staccarono mai il biglietto per Udine. Al loro posto si presentarono, rispettivamente: Garella, Lucci, Zannoni, Storgato, Orlando, Catalano, De Vitis e Branca. «Seconde scelte» per modo di dire, perchè se è vero che Catalano e Zannoni possono aver avuto un rendimento inferiore alle attese, tutti gli altri si sono dimostrati all'altezza della situazione. Garella ha dispensato miracoli con le mani e con i... piedi, Storgato ha costretto tutti i suoi avversari diretti a inserire la retromarcia, Orlando ha ricoperto mille ruoli senza mai sfigurare (e

così pure Minaudo), Lucci ha aumentato il suo apporto domenica dopo domenica, De Vitis si è dimostrato attaccante di razza, Branca ha rappresentato il tocco di classe e di tecnica nel settore avanzato del campo. Al loro fianco, si sono meritati l'applauso di Sonetti anche Galparoli e Manzo, unici superstiti della vecchia guardia a indossare una maglia da titolare. Diciotto protagonisti alla conquista di un sogno, diciotto artefici di un destino troppe volte annunciato e mai realizzato. Molti di loro salperanno ora per altri lidi, lasciando la scia di una stagione non sempre spettacolare ma puntualmente pratica e concreta. «Regolarità» era il loro motto, «regolarità» è stato il verbo che Sonetti ha applicato a un complesso che non garantiva la massima penetrazione offensiva ma che assicurava, qualche metro più indietro, una copertura, una solidità e una stabilità di tutto rispetto. Molti (sia giocatori, sia tifosi) avrebbero voluto assaporare qualche emozione in più, ma a gioco lungo il risultato finale ha dimostrato che società e tecnico avevano saputo interpretare alla perfezione gli oscuri vaticini della sfera di cristallo. *«Il gioco praticato quest'anno dall'Udinese non rispecchia il mio modo di intendere il calcio»*, spiega Sonetti. *«Fosse per me, io vorrei vincere sempre. Ma quel modulo era l'unica via percorribile per quel gruppo di giocatori considerato complessivamente, non nelle caratteristiche dei singoli»*. L'Udinese dei molti pareggi, che aveva fatto storcere il naso a parecchi critici, è ugualmente arrivata in porto. E senza troppe peripezie.

Questione di modulo, d'accordo, ma anche di... manico. Sonetti, nel breve volgere di un ritiro di precampionato, è riuscito ad amalgamare una squadra rinnovata in tredici diciottesimi, ha saputo insegnare ad ogni giocatore cosa significa saper vincere, ha impresso la «mentalità del primo», come la definisce lui, a ragazzi che prima d'ora non si erano mai battuti per la conquista di un titolo e che — soprattutto — si trovavano al... debutto come «squadra». Ha programmato, assieme al professor Di Blasi, una preparazione atletica che ha dato i risultati migliori quando gli avversari avevano già il fiato grosso, ha tenuto costantemente in pugno uno spogliatoio formato da 18 potenziali titolari. In un campionato dominato dalle due superpotenze Bari e Genoa, Sonetti ha saputo creare un terzo centro di... potere. Il risultato è negli occhi e sulle bocche di tutti. Perchè l'Udinese, da queste parti, rappresenta qualcosa di più di una semplice squadra di calcio. È un qualcosa di viscerale, un amore travolgente, una fetta di anima. Chi ha dimenticato i giorni della grande... sbornia

Sopra (foto Zucchi), Antonio Paganin, difensore impiegato part-time da Sonetti. A fianco: sopra (fotoCalderoni), Giampaolo Pozzo, presidente dell'Udinese; sotto (fotoAS), Andrea Manzo, centrocampista «di sostanza». A sinistra (Photosprint), Marco Branca, ventiquattrenne attaccante esterno che il club friulano prelevò l'estate scorsa dalla Sampdoria: ha realizzato quattro gol senza rigori

popolare — quando Zico si vestì di bianco e nero? *«L'Udinese è la bandiera dell'intero Friuli»*, ripete spesso il presidente della Giunta Regionale, Adriano Biasutti. E non è una frase demagogica. È una verità sintetizzata in un pensiero.

Gabriella Fortuna

IL FILM DEL CAMPIONATO

Lecce-Torino: Benedetti e... dannati

Trentaquattro turni di gara non sono sufficienti per emettere tutti i verdetti del campionato: Torino e Pescara retrocedono in Serie B, ma l'Inter, travolgendo la Fiorentina, obbliga i viola a uno spareggio Uefa con la Roma

Völler, la speranza europea

A cura di Maurizio Borsari e Franco Montorro

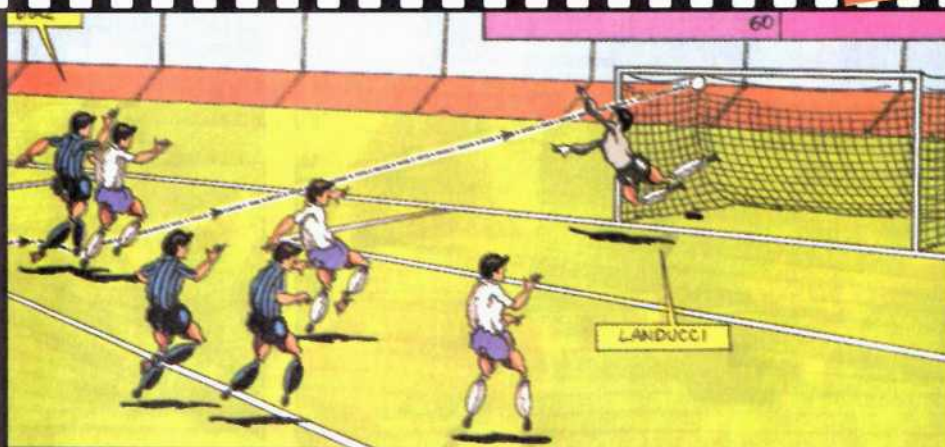
Sopra, che la festa cominci; sotto, il «deb» Malgioglio

Sotto, il gol di Bianchi; più a destra, Berti

Una partita che è la sintesi di un'intera stagione, con la squadra del Trap prima sorniona poi devastante, spinta da un formidabile centrocampo e trascinata dalla pericolosità dei cannonieri. La Fiorentina non può perdere, per ovvi motivi di piazzamento UEFA, ma questa Inter che non ha avuto pietà di nessuna pericolante non si intenerisce certo per i viola e così prima Diaz e poi Bianchi regalano al pubblico di San Siro l'ultima vittoria di un'annata magica. Unico neo, nella festa del Biscione, l'espulsione di Matthäus: la seconda consecutiva. *Fotoservizio Briguglio, Delmati e Fumagalli.* □

Sopra, foto ricordo con scudetto e banda

2-0 (Diaz, Bianchi)

Matthäus, entrata trionfale e... uscita

BOLOGNA-MILAN 1-4 (Mannari, Van

Mannari subito in gol...

...e Van Basten lo imita

Mentre Pecci brinda...

... Colombo batte Sorrentino per la terza volta; sotto, Gullit

Alla vigilia Gigi Maifredi aveva indossato i panni del profeta dichiarando: *«Sarà una partita con molti gol».* Previsione azzeccata in pieno, con il Milan implacabile nello sfruttare le incertezze difensive dei rossoblù. Apre le ostilità Mannari, subito imitato dall'insaziabile Van Basten di questi tempi. Il Bologna riesce a replicare con una fuga solitaria di Marronaro, ma poi una gran botta di Colombo toglie agli emiliani ogni residua speranza di concludere in bellezza il campionato. Allo scadere è ancora Van Basten, dal dischetto, a siglare il 4-1. *Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.* □

Basten, Marronaro, Colombo, Van Basten rig.)

La clamorosa traversa di Rubio. Sotto, duello Baresi-Marronaro e la risposta di Bologna contro la violenza

COMO-NAPOLI 0-1 (Renica rig.)

Alemao sgrida Crippa; sotto, il rigore-partita

L'esordiente Stafoggia...

...e il disincantato Bianchi

Un'acrobazia di Maccoppi e, sotto, un duello Simone-Francini

In palio c'è davvero poco: per i padroni di casa la possibilità di concludere in maniera dignitosa una stagione difficile; per gli ospiti l'opportunità di conservare il secondo posto. Prostrati dalla fatiche di un'annata intensissima, indeboliti dagli infortuni e dilaniati dalle polemiche interne i napoletani riescono a respingere l'ideale assalto del Milan grazie a un rigore trasformato da Renica. Un gol che consente a Bianchi di lasciare la panchina partenopea con qualche motivo di soddisfazione in più. *Fotoservizio Sabattini.* □

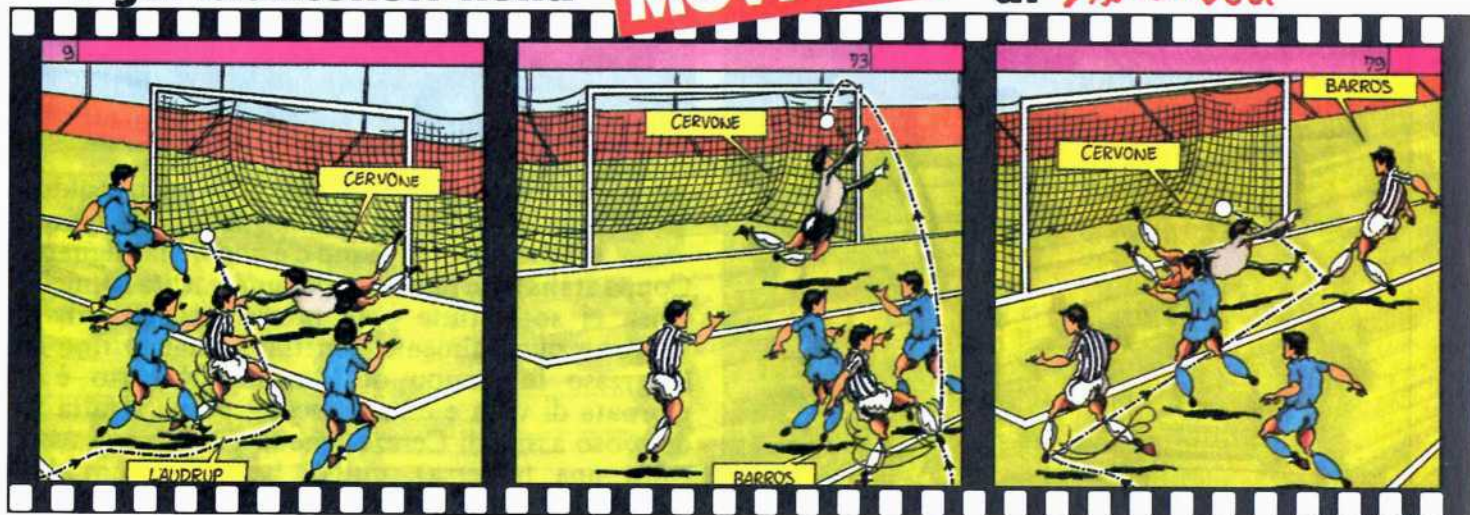
SAMPDORIA-CESENA 2-0 (Mancini 2)

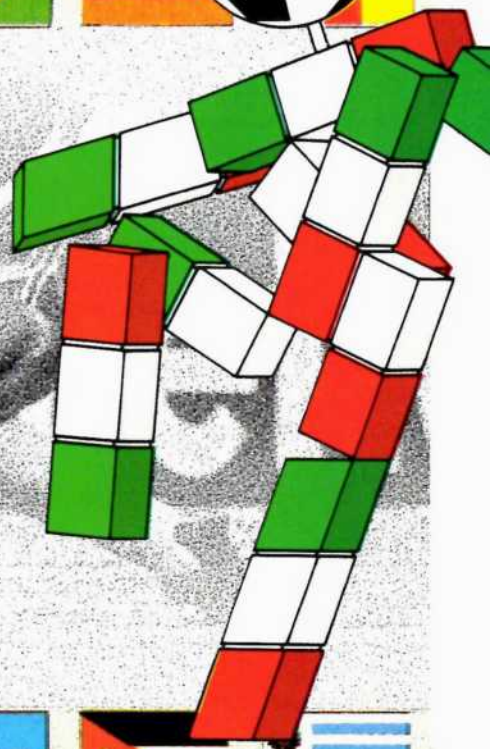
Sopra, Mancini: goleador o... ballerino? Sotto, Vialli: prova morbidezza? Sotto a destra, Pradella, comoda la vita del panchinaro!

Un campo neutro e, quindi, assai poco «caldo». Due squadre ormai scariche, demotivate (anche se per la Samp c'è ancora il traguardo Coppa Italia). Le premesse per una partita «amichevole» ci sono tutte e le previsioni della vigilia vengono puntualmente rispettate, almeno fino all'ingresso in campo di Mancini: Roberto è in giornata di vena e dà spettacolo: prima sfrutta un delizioso assist di Cerezo (che in precedenza aveva colto una traversa), quindi beffa con un abile pallonetto l'uscita di Rossi. *Fotoservizio News Italia.*

Antonio Cabrini, se ne va l'ultimo dei grandi campioni bianconeri

I gol bianconeri nella MOVIOLA di Sabellucci

I.P.

100% ITALIA'90®

CATALOGO UFFICIALE DI MERCHANDISE

FIFA WORLD CUP

100% solo articoli ufficiali legalmente prodotti su licenza della FIFA e del Comitato Organizzatore Locale da Aziende "Official licensees" leader nel loro settore.

100% della gamma e degli assortimenti più rappresentativi di tutti i prodotti ufficiali compresi quelli non destinati alla vendita nei negozi.

100% delle novità che da ora alla fine della Coppa del Mondo saranno presentate sul mercato.

100% del servizio più comodo e moderno per scegliere, acquistare e pagare comodamente da casa.

100% consegne in tutta Italia ed in tutto il mondo con spese di spedizione a contributo fisso molto convenienti.

100% garanzia soddisfatto o rimborsato. I prodotti acquistati possono essere trattenuti in visione per dieci giorni.

100% gratis il catalogo a chi ne faccia richiesta. Sulla cartolina d'ordine troverete uno spazio da compilare con il nominativo di un vostro amico interessato a ricevere "100% ITALIA '90".

Si accettano ordini:

- via telefono: 011/2617 dalle 8,30-18,30 dal Lunedì al Venerdì
- via fax: 011/854151 trasmettere il coupon allegato o focopia dello stesso compilato 24 ore su 24
- via telex: 225149 FSM 24 ore su 24

Egregi Signori,

Per la Coppa del Mondo di calcio del 1990 la FIFA ed il Comitato Organizzatore Locale hanno voluto realizzare una serie di Mascottes ad alto contenuto di qualità che nel tempo potessero testimoniare le capacità tecniche, creative ed artigianali del Paese ospitante anche in questo settore.
La F.S.M., licenziataria ufficiale, è stata incaricata della realizzazione del progetto "Mascottes d'Autore" che vi presentiamo con orgoglio.

Realizzate per intero in "panno Lenci".
Composte di 161 singole parti tutte assemblate a mano con operazioni di cucito ed incastro senza alcun uso di collante.

Tutti i contrasti cromatici sono ottenuti dall'accostamento a mosaico di "panno Lenci" di diverso colore senza alcuna operazione di stampa.

Confezionate singolarmente in contenitori a valigia appositamente studiati per trasportare, custodire e preservare l'oggetto nel tempo.

Ogni modello è corredato di vari abbigliaggi, tra cui il certificato di origine e la storia delle Mascottes dei Mondiali di calcio dal 1966 ad oggi.

Tra le Aziende specializzate in questo settore è stata scelta la Lenci, non solo perchè già un nome italiano famoso in tutto il mondo, ma per le elevate capacità dimostrate nello studio e nella realizzazione dei prototipi. La Lenci ben nota per le sue creazioni, ha affrontato il progetto nell'assoluto rispetto dei canoni, di modellismo e confezionamento riservati all'arte ed alla collezione. Sono così nate in tre misure diverse, le Mascottes d'Autore. Sono considerabili tutti pezzi unici in quanto ognuna è tagliata, cucita, assemblata e confezionata esclusivamente a mano; garanzia e condizioni essenziali affinchè il tempo ne accresca ulteriormente il valore.

1 COLLEZIONE

Questo modello, alto 65 cm., è stato studiato e realizzato per poter inserire la Mascotte di Italia '90 nel novero delle bambole e dei giocattoli da collezione a livello mondiale. L'effetto ottico dal vivo è davvero unico.
In questa dimensione le particolarità delle lavorazioni acquistano il loro migliore significato, superando qualunque esame critico del settore. Nonostante non sia ancora iniziata la produzione, alcuni musei delle bambole e del giocattolo ne hanno già fatto richiesta ed a quello di Norimberga, il più tempestivo ad interessarsi, è già stato inviato il prototipo definitivo. E' prodotta esclusivamente in serie limitata e numerata di 400 esemplari con il marchio FIFA.

Cod. I1992 .... L. 260.000

2 OFFICIAL

Questo modello intermedio alto 58 cm. rappresenta, secondo noi, la soluzione migliore per un oggetto che trova la sua collocazione in casa ed in ufficio sostenendo un ruolo da protagonista prima, durante e dopo la Coppa del Mondo.
E' su queste dimensioni che sono stati realizzati i primi prototipi e, non a caso, infatti l'armonia delle proporzioni di questo modello, denominato "Official", è assolutamente particolare. La produzione è numerata, sono previsti circa 2.000 esemplari.

Cod. I1991 .... L. 160.000

3 PLUS

E' alto 40 cm. ed è il fratello più piccolo delle Mascotte d'Autore. Mantiene, nonostante le dimensioni, tutte le caratteristiche costruttive dei modelli più grandi, il che da un punto di vista strettamente tecnico ne accresce ulteriormente il valore.
Immaginate che il pallone, formato da ben 32 pentagoni ed esagoni cuciti ad uno ad uno, ha un raggio di soli 6 cm. e che i pentagoni misurano di lato appena 25 mm.
Se aggiungiamo che le tolleranze sono inferiori al millimetro... che lavoro!
Con queste dimensioni è un prodotto estremamente piacevole e simpatico che trova immediatamente il suo posto in qualsiasi ambiente.
La produzione è numerata.

Cod. I1990 .... L. 98.000

IL MONDO NEL PALLONE

Senza di lui il calcio non esisterebbe. Il pallone non a caso somiglia al mondo. Gira, vola, corre, si ferma e si erge nell'aria creando vortici di passioni. Anche Italia '90, come del resto in tutti i campionati mondiali, ha il suo pallone; e per dominarlo ed esaltarlo lotteranno i migliori in assoluto e... gloria ai vincitori!

A *PALLONE ITALIA '90*
Pallone pentagono sfuggente, con marchio Italia '90. Materiale sintetico di alta qualità. Misura regolamentare FIFA.
Cod. I5000 ....L. 42.500

PALLONI WORLD CUP '90
Cuciti a mano in materiale sintetico. Impermeabili, ideali per gli allenamenti. Misura regolamentare FIFA.
B Cod. I5001/05 ....L. 27.000
C Cod. I5001/75 ....L. 27.000

D *PALLONE MASCOTTE ITALIA '90*
Cod. I5005 gr. 250 in PVC; mis. 5. ....**L. 6.500**

E *PALLONE COPPA DEL MONDO '90*
Misura 5.
Cod. I5006 con borsa in PVC gr. 420.........**L. 11.500**

F *PALLONE JUNIOR '90*
Cod. I5007 in PVC; diam. mm. 225 ....**L. 6.500**

G *PALLONE BABY*
Cod. I5008 in PVC; diam. mm. 140..............**L. 4.500**

100%

ITALIA '90

I MONDIALI... IN TASCA

A ***MASCOTTE***
Appendino con ventosa.
Cod. I0840 .... L. 5.500

B ***MASCOTTE***
Portachiavi.
Cod. I0841 .... L. 5.500

C ***MASCOTTE MIGNON***
Cod. I0842 .... L. 5.500

D ***KIT DI MONTAGGIO***
Mascotte mignon.
Cod. I0843 .... L. 4.500

Pratici e resistenti grazie alla cura nella scelta dei materiali, i simpatici e funzionali portachiavi in diverse soluzioni grafiche e di formato con l'immancabile ed amatissima Mascotte.

E ***PORTACHIAVI LUX '90***
Particolarmente studiato nella versione satinata, garantisce quella nota distintiva d'eleganza in più.
Cod. I0845 .... L. 16.500

F ***PORTACHIAVI RETTANGOLARE***
Cod. I0846 .... L. 5.500

G ***BADGE-BOTTONE DISTINTIVO***
Cod. I0847 .... L. 1.000

H ***DISTINTIVO UFFICIALE ITALIA '90***
Cod. I0850 mascotte **.................. L. 6.000**

I ***DISTINTIVO FIFA WORLD CUP***
Cod. I0851 .... L. 6.000

L ***PORTACHIAVI FIFA WORLD CUP***
Cod. I0830 .... L. 6.000

M ***PORTACHIAVI UFFICIALE***
Cod. I0831 mascotte **............ L. 7.500**

N ***DISTINTIVO UFFICIALE ITALIA '90***
Cod. I0852 emblema **....... L. 6.000**

O ***PORTACHIAVI PALLONE***
Cod. I0848 Italia '90 **................. L. 4.500**

P ***APPENDINO PALLONE ITALIA '90***
Con ventosa.
Cod. I0849 .... L. 4.500

Lo spogliatoio di ITALIA '90

A

COTONE 100
FIBRA NATURALE
GARANZIA DI QUALITA'

La simpatica Mascotte dei Mondiali '90 reginetta indiscussa della "linea spugna" in due originalissime versioni, in posa da foto ricordo il telo, protagonista in azione l'asciugamano: per chi non rinuncia all'allegria e vive il mondo con sportività e colore in ogni momento. Stampe allegre e coloratissime dalla grafica accurata su morbido cotone.

D *TELO SQUADRA ITALIA '90*
Di colore bianco; stampa serigrafica a cinque colori. Misure cm. 80x160.
Composizione 100% cotone.
Cod. I0752 .... L. 24.900

E *ASCIUGAMANO MASCOTTE*
Di colore bianco; stampa serigrafica a cinque colori. Misure cm. 55x100.
Composizione 100% cotone.
Cod. I0751 .... L. 13.900

100%

I MONDIALI IN CASA

Tante idee divertenti da regalare e da regalarsi; l'oggettistica fresca e giovane studiata accuratamente nei materiali più pratici e funzionali. Per i momenti della giornata una scelta di passione e di brio, caratterizzata dai marchi più conosciuti del mondo del calcio.

A

B

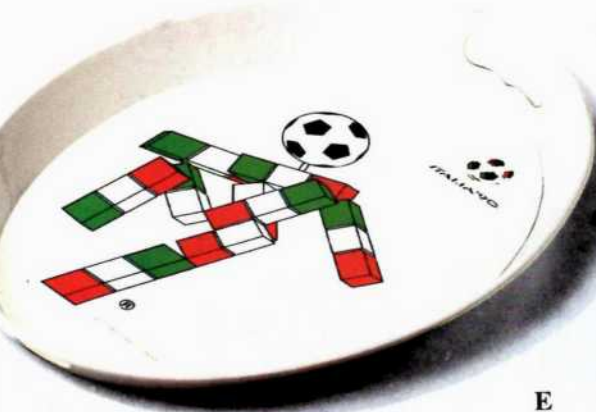
C

D

E

F

A ***VASSOIO ITALIA '90***
Rettangolare. Misure cm. 25x33.
Cod. I1003 ....L. 7.500

B ***VASSOIO ROTONDO***
Diametro cm. 25.
Cod. I1001 ....L. 5.900

C ***VASSOIO MASCOTTE***
Ovale. Misure cm. 35x47.
Cod. I1004 ....L. 16.500

D ***PORTAPENNE MASCOTTE***
Divertente e colorato.
Cod. I1007 ....L. 3.500

E ***SALVADANAIO JUNIOR***
...Per spendere, spendere, spendere!
Cod. I1006 ....L. 4.500

G

H

G

F ***POSACENERE***
Con Mascotte.
Cod. I1010 ....L. 2.500

G ***PUFF PORTA-OGGETTI***
Con raffigurata la Mascotte.
Altezza cm. 45.
Cod. I1011/01 bianco
Cod. I1011/75 azzurro **.....L. 28.500**

H ***PORTA-OMBRELLI***
Con Mascotte.
Cod. I1012 ....L. 19.900

USA LE CARTE DI CREDITO
VISA AMERICAN EXPRESS
è più rapido, più comodo, più conveniente!

Simpatici, pratici ed utilissimi: quattro oggetti essenziali da portare sempre con sè, in viaggio, in auto... Tutti colorati in azzurro Italia, in nylon impermeabile e personalizzati con la vivacissima Mascotte. Un set immancabile per essere, in vista dei Mondiali, più tifosi che mai.

A *BEAUTY-CASE*
Cod. I0928 chiusura con cerniera ....**L. 26.500**

B *PORTAFOGLIO*
Cod. I0925 chiusura a strappo in velcro .....**L. 19.900**

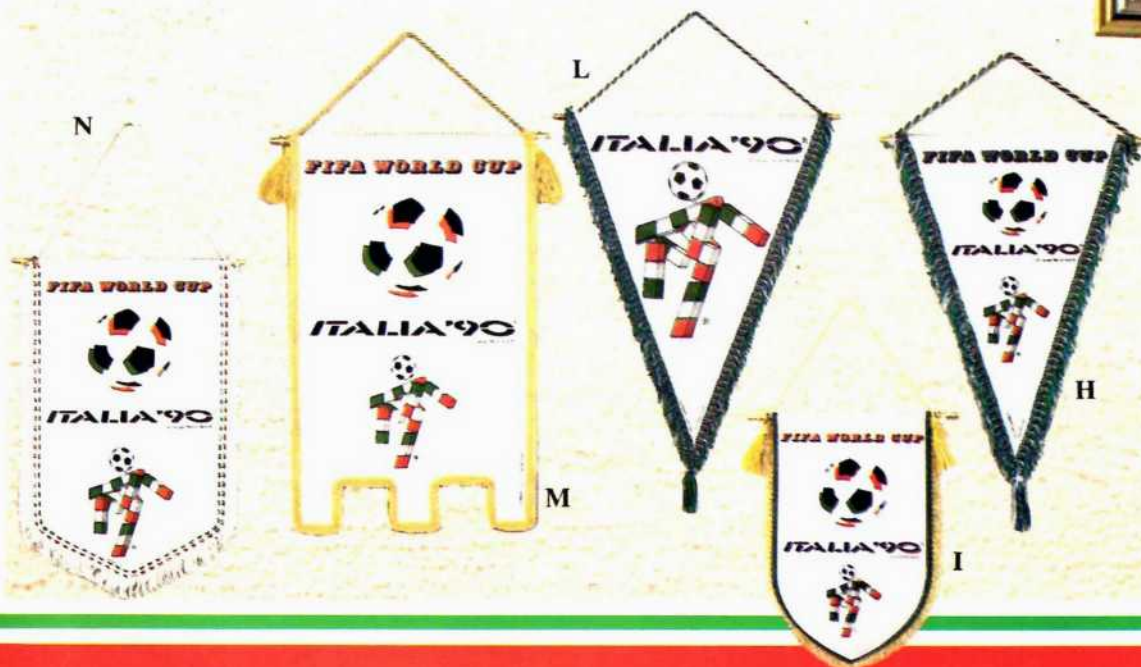
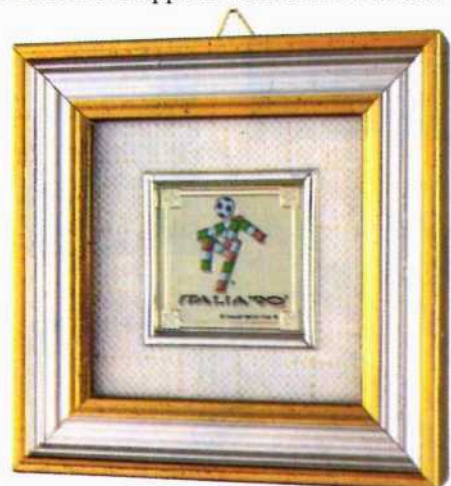
C *PORTACHIAVI*
Cod. I0927 chiusura a strappo in velcro .....**L. 14.500**

D *PORTA-DOCUMENTI*
Cod. I0926 chiusura a strappo in velcro .....**L. 13.500**

Raffinati nell'esecuzione grafica a rilievo ed impreziositi dalle ricercate ed originali cornici, i quadretti riproducenti emblema e Mascotte ufficiali "Italia '90".
Altrettanto accuratamente realizzati, in diverse versioni, i tradizionali vessilli e gagliardetti, arricchiti da un'ottima grafica con stampa serigrafica su raso.

E *QUADRETTO MASCOTTE*
Cornice color argento ed oro.
Misure cm. 10x10.
Cod. I7001 ....L. 8.400

F *QUADRETTO UFFICIALE*
Cornice in mogano; mis. cm. 22x18.
Cod. I7000 ....L. 82.500

G *QUADRETTO C.O.L.*
Cornice color oro ed argento.
Misure cm. 14x14.
Cod. I7002 ....L. 15.750

H *GAGLIARDETTO FIFA*
Triangolare.
Cod. I0812 ....L. 10.750

I *GAGLIARDETTO AUTO*
Cod. I0818 ....L. 3.700

L *GAGLIARD. MASCOTTE*
Cod. I0811 ....L. 13.750

M *GAGLIARDETTO FIFA*
Rettangolare.
Cod. I0810 ....L. 13.650

N *GAGLIARDETTO SCUDO*
Cod. I0816 ....L. 9.000

A

B

A mano, a spalla, a tracolla: non poteva mancare nel contesto di Italia '90 il set di borse mundial, indispensabili per lo sportivo, ma adatte per mille altri usi.

Pratiche e capienti, rigorosamente azzurre, in quattro comode versioni: sacca, borsa tennis, borsa calcio e zainetto. In materiali scelti, solidi e resistenti; con manici rinforzati, fornite di tasche con cerniere e rifinite in ogni particolare. Immancabile la Mascotte tricolore in allegro risalto sul fondo azzurro.

A *BORSA DA CALCIO*

Classica, elegante, insostituibile per praticità e resistenza. Ha doppio fondo in scatolato plastico con vaschetta-fondo estraibile, cerniere a spirale con rinforzi, manici rinforzati.

Composizione 65% PVC e 35% poliestere. Mis. cm. 47x40x27.

Cod. I0500 ....L. 74.500

B *ZAINO SPORT & TRAVEL*

Ampia tasca sul davanti e tracolla rinforzata.

Composiz. 65% PVC e 35% poliestere. Mis. cm. 27x38x13.

Cod. I0503 ....L. 55.000

C *SACCA SPORTIVA*

Decisamente sportiva, molto ampia.
Utilissima per ogni occasione.
Ha tracolla rinforzata.
Misure cm. 30x30x52.
Comp. 65% PVC e 35% poliestere.

Cod. I0501 ....L. 52.000

NON IN VENDITA NEI NEGOZI

C

D

D *BORSA DA TENNIS*

Ideale per chi pratica dello sport, ma anche per quando si viaggia.
Comp. 65% PVC e 35% poliestere.
Misure cm. 60x32x32.

Cod. I0502 ....L. 49.000

NON IN VENDITA NEI NEGOZI

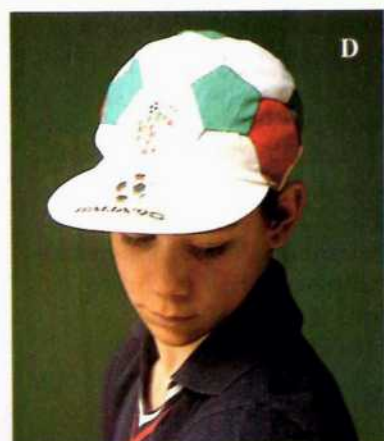
vedi A pag. 6
vedi B pag. 6

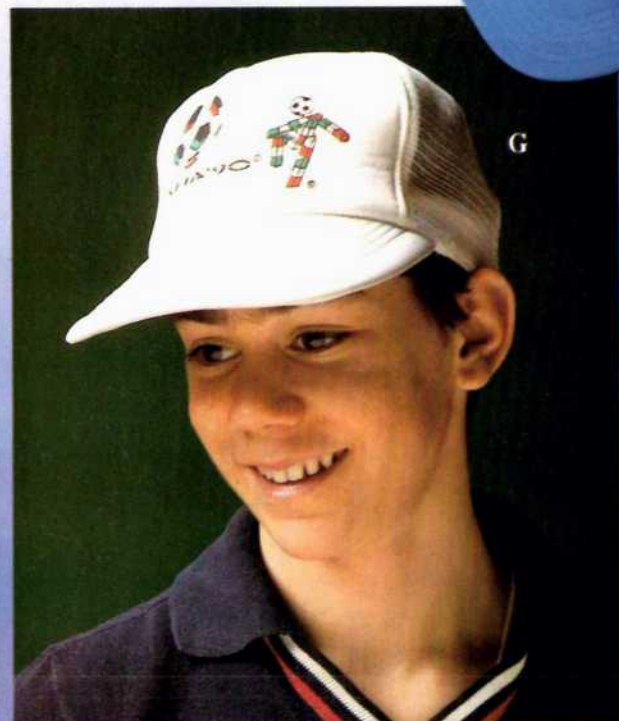
TIFANDO SOTTO LA PIOGGIA

Ripararsi dagli imprevisti è una necessità, farlo in modo allegro e colorato è una questione di stile. Pratico e disinvolto, affidabile e sicuro nei materiali, un amico discreto da tenere in borsa per tutelarsi dai capricci atmosferici.

A *OMBRELLO "AMICO"*
Dotato di un elegante astuccio, con una robusta intelaiatura e spicchi bicolore bianchi e rossi. Retraibile. Composizione in nylon 100%.
Cod. I0950 .... **L. 17.500**

C

D

I MONDIALI IN TESTA

Un'idea colorata e pratica, una allegra vanità. In molteplici varianti per tutti i gusti, preferenze ed esigenze. Per poter dire con un sorriso: "In testa ho un'idea fissa".

B *CAPPELLINO BASEBALL*
Frontalino bianco e rete blu.
Misura regolabile.
Cod. I0892 senior
Cod. I0892/1 junior .... **L. 12.000**
Frontalino e rete bianchi.
Cod. I0893 .... **L. 12.000**

C *VISIERA ITALIA '90*
Cod. I0901 senior .... **L. 12.000**

D *CAPPELLINO PALLONE*
Confezionato ad esagoni in tessuto di colori contrastanti. Tricolore Italia.
Cod. I0894 senior .... **L. 15.000**
Cod. I0894/1 junior .... **L. 15.000**

H

E *CAPPELLINO CLOCHE CON BANDIERE*
Cod. I0897 senior .... **L. 12.000**
Cod. I0897/1 junior .... **L. 12.000**

F *CAPPELLINO COACH ITALIA '90*
Tricolore. Con visiera. Bellissimo.
Cod. I0899 senior .... **L. 12.000**
Cod. I0899/1 junior .... **L. 12.000**

G *CAPPELLINO MUNDIAL '90*
Marchio e Mascotte ricamati sul frontalino.
Cod. I0900 senior .... **L. 12.000**
Cod. I0900/1 junior .... **L. 12.000**

H *CAPPELLINO PESCATORE*
Taschino laterale con cerniera.
Cod. I0895/0I bianco .... **L. 12.000**
Cod. I0895/75 blu royal .... **L. 12.000**

I *CAPPELLINO CLOCHE TRICOLORE*
Cod. I0896 senior .... **L. 12.000**
Cod. I0896/1 junior .... **L. 12.000**

ITALIA 1990. La grande festa sugli spalti

Il marchio ed il simpatico omino tricolore, Mascotte ufficiale di Italia '90, conosciuti e già amati in tutto il mondo, trionfano sulle bandiere leggere; l'emblema e l'immagine grafica di un grande appuntamento, ricordo di una stagione entusiasmante che garantisce bella mostra di sè in ogni luogo e situazione, un tocco di "classe sportiva".

A ***BANDIERINA ITALIA '90***
Misure cm. 30x20.
Cod. I0803 ....L. 5.250

B ***BANDIERA UFFICIALE ITALIA '90***
Misure cm. 150x100.
Cod. I0800 ....L. 27.500

C ***BANDIERA COPPA del MONDO 1990***
Misure cm. 100x150.
Cod. I0801 ....L. 27.500

D ***BANDIERA COPPA del MONDO 1990***
Modello junior.
Misure cm. 70x100.
Cod. I0802 ....L. 17.000

A

B

ITALIA '90

14° CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

ITALIA '90

C

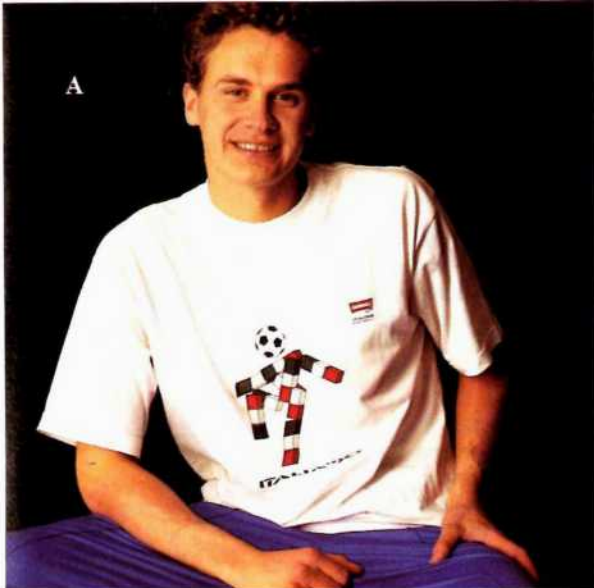
14° CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

ITALIA '90

D

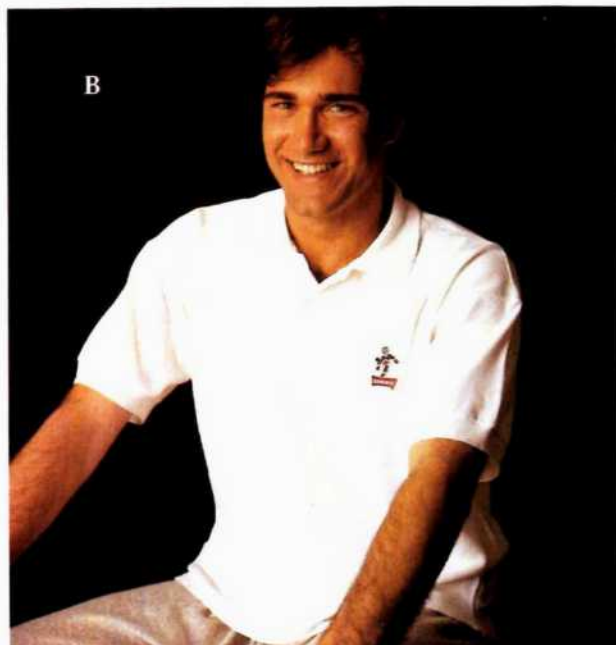
F

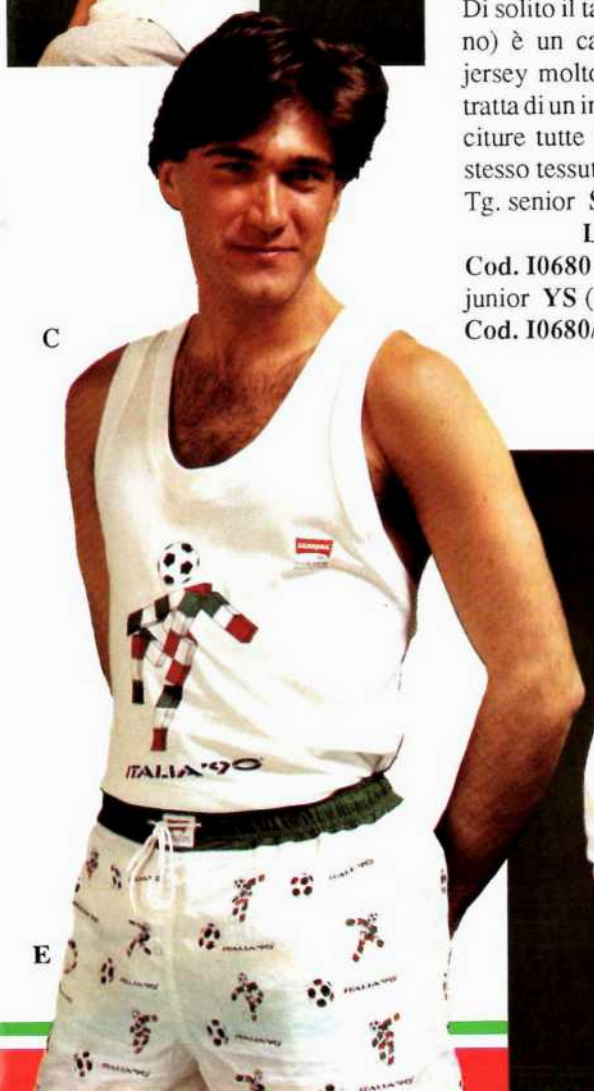
COMPOSIZIONE: 100% PURO MONDIALE

T-Shirts, Polo, Sweat Shirts sono i tre capi fondamentali del merchandise di ogni importante evento. Se è vero, ed è vero, che la Coppa del Mondo di calcio del 1990 sarà il più grande evento media che si sia mai verificato sulla faccia della Terra a memoria d'uomo, la T-Shirt, le Polo e le Felpe Italia '90 sono le più importanti del mondo. Ma attenzione: proprio su questi articoli l'autenticità e l'originalità del prodotto è richiesta al 100%, ed il nostro catalogo la garantisce al 100%.

A *T-SHIRT ITALIA '90*

Lei, semplice, robusta; non potrebbe essere diversa: è la T-Shirt ufficiale di Italia '90, per grandi e piccoli, da tenere per sempre. Composizione 100% cotone.
Tg. senior **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)
Cod. I0650 ....L. 20.000
junior **YS** (6-8 anni) **XS** (10-12 anni)
Cod. I0650/1 ....L. 20.000

B *POLO PIQUET*

Classica, realizzata nel migliore cotone, tessuta nella inconfondibile trama piquet, non ha bisogno di ulteriori descrizioni: è un capo fondamentale.
Composizione 100% cotone.
Tg. **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)
Cod. I0555 ....L. 39.800

C *TANK SHIRT*

Di solito il tank shirt (vogatore in italiano) è un capo leggero realizzato in jersey molto sottile. In questo caso si tratta di un indumento robusto con le cuciture tutte ribattute; realizzata con lo stesso tessuto della T-Shirt.
Tg. senior **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)
Cod. I0680 ....L. 20.000
junior **YS** (6-8 anni) **XS** (10-12)
Cod. I0680/1 ....L. 20.000

D *FELPA BASIC '90*

Quando la T-shirt non basta più perchè rinfresca o tira vento, o anche solo più semplicemente per starsene tranquilli con qualcosa di comodo addosso, purchè originale Italia '90, è il momento della felpa Basic.
Composizione 50% cotone e 50% poliestere.
Tg. senior **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)
Cod. I0600 ....L. 45.800

E *SHORT '90*

E' un costume da bagno, un pantaloncino da tempo libero, un calzoncino per lo sport; ha la mutandina in rete interna, cintura elasticizzata con coulisse.
Tg. senior **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)
Cod. I0562 ....L. 27.500
junior **YS** (6-8 anni) **XS** (10-12 anni)
Cod. I0562/1 ....L. 24.500

F *SCIARPA TRICOLORE UFFICIALE*

In tessuto acrilico, stampata con i marchi ufficiali.
Cod. I0820 ....L. 11.500

100%

Originali nelle sagome che richiamano elementi tipici del calcio, le scatole di tutti gli articoli della linea spugna: ideali per chi si merita un regalo prezioso in una splendida confezione.

L'esclusiva personalizzazione, in transfer a rilievo, del marchio ufficiale della manifestazione, sul cuore.

A *ACCAPPATOIO ITALIA '90*

Per chi non si accontenta della praticità, ma ricerca negli accessori da bagno tutto il comfort possibile, è stato realizzato questo capo prestigioso. Nato dalla sapiente esperienza Zucchi, in cui si riconosce lo stile "azzurro" nella ricerca accurata della qualità del tessuto. Una carezza sulla pelle, e nei particolari che assicurano comodità, due tasche sul davanti, taschino arricchito del simpatico marchio Italia '90, cappuccio e colore azzurro Italia. Composizione 100% cotone.

Tg. **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)

Cod. I0750 .... L. 76.500

B *ASCIUGAMANO BANDIERE*

Un omaggio ai protagonisti del passato, a chi ha reso grande lo sport nel tempo, una rievocazione doverosa della passione nell'asciugamano con le bandiere delle più gloriose Nazionali di calcio.

Stampa serigrafica a 7 colori.
Composizione 100% cotone.
Misure cm. 55x100.

Cod. I0753 .... L. 13.900

C *ASCIUGAMANO TRICOLORE*

Patriottico con allegria l'asciugamano tricolore, per chi si riconosce nella bandiera anche quando si tratta di passione sportiva e quindi "energia" positiva.

Stampa serigrafica a 3 colori.
Composizione 100% cotone.
Misure cm. 55x100.

Cod. I0754 .... L. 13.900

le MASCOTTES D'AUTORE

Tre diverse dimensioni, una fattura assolutamente artigianale, un marchio italiano famoso nel mondo, una produzione limitata, sono la garanzia per un prodotto che sottolinea il prestigio di chi lo possiede e distingue chi lo riceve.

NON IN VENDITA NEI NEGOZI

1 2 3

A

La Carrera, grande Azienda di abbigliamento per il tempo libero, ha creato per l'appuntamento dei prossimi Mondiali una linea speciale per vestire all'insegna della praticità.

B

B *GIACCONE YACHT ITALIA '90*

Realizzato in tessuto spalmato assolutamente impermeabile di finissima qualità, foderato internamente in tela blu navy. Le doppie cuciture ed il taglio particolare con le maniche raglan garantiscono rigorosa ed attentissima cura nelle rifiniture, così come i grandi tasconi foderati a doppia apertura, superiore e laterale, ed il pratico cappuccio applicato mediante apposita abbottonatura, realizzano il massimo in comfort e funzionalità. Il taschino con la caratteristica forma trapezoidale e chiusura in velcro ripropone la Mascotte ed il marchio Italia '90. Di colore giallo.

Tg. senior **M** (42-44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54-56)

Cod. I0550 .... L. 129.000

A B

A *GIACCONE C.O.L. ITALIA '90*

Praticissimo e comodissimo, tradizionale nel taglio ma originale e giovane nei dettagli delle attente rifiniture. Speciale nylon ritorto ad elevata densità che conferisce consistenza e superficie brillante. Chiusura lampo centrale coperta dal revert, comodi e capienti tasconi con chiusura in velcro, taschino interno dal taglio obliquo e maniche asportabili, fodera interna speciale, tessuto aperto per garantire la migliore traspirazione, cappuccio inserito nella parte posteriore del colletto, sono le caratteristiche salienti di un capo tecnico di alta qualità.

Tg. **M** (42-44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54-56)

Cod. I0551 .... L. 139.800

C

C

D *TUTA COPPA DEL MONDO*

Morbida felpa, rifinita in ogni particolare, abbottonatura polo, fornita di cappuccio e comodo tascone sul davanti. Bande laterali su tutta la lunghezza dei pantaloni, con marchio ufficiale Italia '90. Di colore bianco.

Composizione 100% cotone.

Tg. **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)

Cod. I0400 .... L. 118.000

C *TUTA UFFICIALE ITALIA '90*

Ricca di inserti elasticizzati nei punti più difficili, garantisce una morbida vestibilità. Le cuciture sono nascoste per offrire eleganza al capo. Chiusura lampo alle caviglie nei pantaloni e centrale per la maglia, morbide tasche interne foderate nei pantaloni e nella maglia.

Composizione 47% triacetato e 53% poliam.

Tg. **S** (40-42) **M** (44-46) **L** (48-50) **XL** (52-54)

Cod. I0401 .... L. 170.000

D

D

E' L'ORA DEI MONDIALI

La Lorus , Ditta specializzata in orologi da polso, ha creato questo splendido, divertente, funzionale, robusto e perfetto oggetto. E' l'unico vero orologio di Italia '90: sicuramente sarà famoso, garantito!

B ***FERMASOLDI***

Un oggetto sempre più di uso frequente; anche in occasione dei Mondiali ne è stato creato uno, in metallo cromato e personalizzato con la coloratissima ed allegra Mascotte in rilievo.

Un piccolo ricordo firmato Italia '90 da portare sempre con sè.

Cod. I0867 ....L. 19.000

A ***OROLOGIO ITALIA '90***

Funzionamento al quarzo; cinturino di colore nero in materiale antiriflesso; impermeabile fino a 20 metri di profondità; lancetta dei minuti di colore rosso; quadrante bianco con tre cubi e la Mascotte a segnare le ore principali della giornata.

Cod. I1101 ....L. 55.000

C ***ADESIVO RETTANGOLARE ITALIA '90***
Cod. I0871 bianco; mis. cm. 59x7 Un pezzo ....**L. 4.000**
Cod. I0872 argento specchiato; mis. cm. 69x7 Un pezzo ....**L. 4.500**

D ***SET ADESIVI ROTONDI MASCOTTE***
Diametro 7 cm.; colori bianco, argento specchiato, blu.
Cod. I0874 Tre pezzi ....**L. 1.500**

E ***SET 4 ADESIVI MASCOTTE A SCUDO***
Cod. I0870 argento specchiato ....**L. 4.000**
Cod. I0870/07 grigio ....**L. 4.000**

F ***SET ADESIVI QUADRATI***
Misure cm. 10x10; colori bianco, azzurro,grigio.
Cod. I0873 Tre pezzi......................................**L. 2.500**

G ***ADESIVO PRISMATICO***
Altezza cm. 22. Colore argento - azzurrro.
Cod. I0876 Un pezzo ....**L. 4.500**

H ***SET ADESIVO MASCOTTE e MARCHIO ITALIA '90***
Cod. I0875 Tre pezzi ....**L. 3.000**

I ***COLLEZIONE***
Serie completa di tutti gli adesivi ufficiali.
Prezzo speciale per collezionisti.
Cod. I0877 ....**L. 25.000**

COSTRUISCI IL TUO MUNDIAL!

STAMPA: POLIGRAFICI IL BORGO - SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

A

B

TUTTA DA MONTARE, DA REGALARE E... DA REGALARSI

Un omino ricavato nelle sagome da un'arguta sovrapposizione ed articolazione della bandiera tricolore, sormontato da un pallone con la funzione della testa: un'idea certamente originale e divertente per un appuntamento eccezionale.
Ma il vero divertimento sarà poter montare a proprio piacimento la Mascotte ed il marchio di Italia '90. Potrete giocare ed inventare tutto ciò che vi suggerisce la vostra fantasia, trascorrendo i Mondiali in vera allegria.

QUANDO LA MASCOTTE DIVENTA UN GIOCO

A *KIT DI MONTAGGIO*
E' comprensivo della Mascotte ufficiale (12 cm.) e del marchio ITALIA '90 con basamento (12x6x5 cm.)
<u>Il montaggio si esegue senza l'uso della colla, ma ad incastro.</u>
Formato scatola cm. 302x160x40.
Cod. I0855 ....L. 19.900

B *EMBLEMA FIFA ITALIA '90*
Un simpatico oggetto da tavolo per gli appassionati che amano farsi riconoscere.
E' fornito di base di appoggio.
Misure cm. 12x6x5.
Cod. I0856 ......L. 7.500

C *MASCOTTE FLEXI*
E' snodabile: con una lieve pressione del dito sulla parte inferiore prenderà le più svariate forme per poi tornare alla posizione originale.
E' costruita in legno.
Altezza cm. 12.
Cod. I0857 ....L. 9.900

COMPLETAMENTE REALIZZATO DA: FSM SpA - DIVISIONE EDITORIALE - Tel. 011/2617 - TORINO

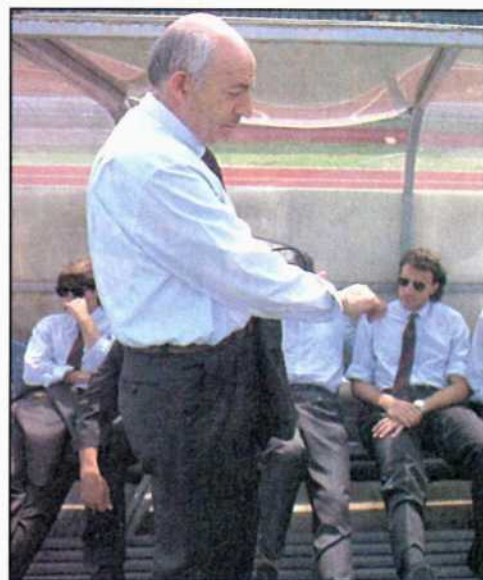
3-0 (Laudrup, Barros 2)

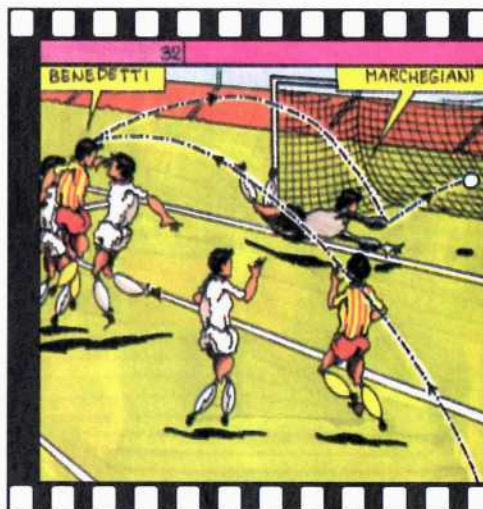
A lato, lo scambio di consegne Tacconi-Bodini; sopra, il beffardo pallonetto di Barros

Laudrup se ne va regalando ai tifosi di Madama uno splendido gol e alcuni numeri di alta classe. Per uno straniero sul piede di partenza (e un Cabrini che cambia maglia), uno che resta e che alla prima stagione in Italia si è rivelato un fuoriclasse: Rui Barros. Il portoghese delizia la platea ma quel che nobilita maggiormente la sua prestazione è che ogni giocata, anche la più spettacolare, non concede nulla all'estetismo fine a se stesso. È un campione concreto, questo Barros: lo testimoniano i due gol con i quali arrotonda la vittoria bianconera, procurando qualche brivido di paura a un Verona ormai in disarmo. *Fotoservizio Giglio e Calderoni.* □

Sopra, il 3-0, autore Barros. Sotto, Galderisi ferito e i nuovi fans bianconeri

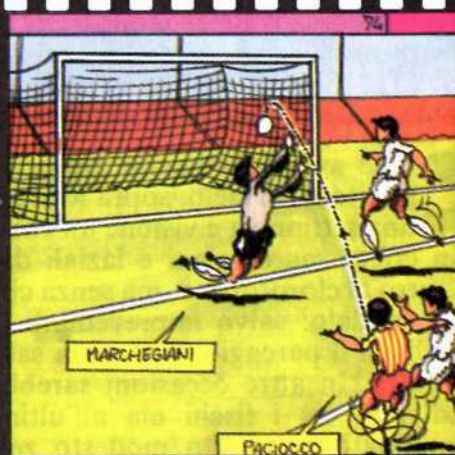
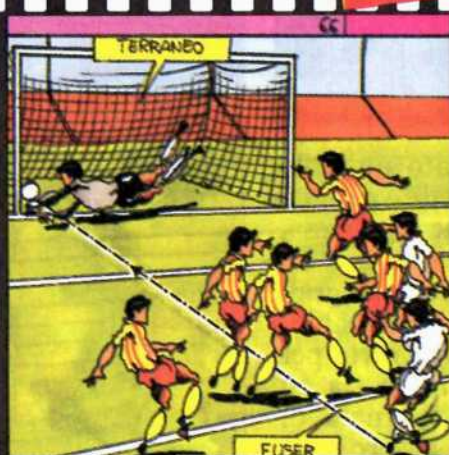
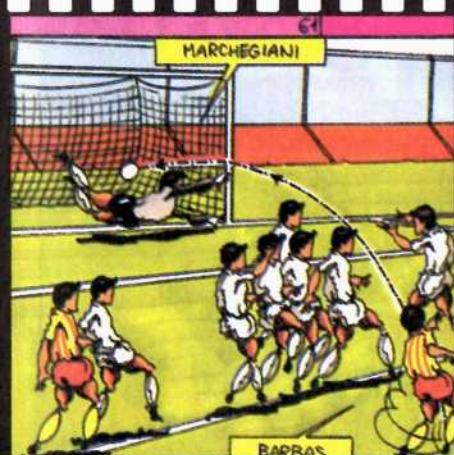
LECCE-TORINO 3-1 (Bene

Il primo gol, autore Paolo Benedetti; sotto, Edu: salti... mortali

Vatta si rimbocca le maniche: non servirà

All'ennesima, ultima spiaggia il Torino si insabbia, lasciando via libera al Lecce e abbandonando la Serie A. Trent'anni dopo, i granata scendono nuovamente nell'inferno della serie B: una caduta annunciata in estate, con lo smantellamento della squadra, e in seguito perfezionata con una conduzione tecnica e disciplinare perlomeno discutibile. Benedetti, Barbas e Paciocco sono tre acuminate e dolorose lame che mettono in ginocchio gli uomini di Vatta, facendo contemporaneamente esplodere di gioia il caldissimo pubblico salentino. Per i seguaci del Toro, invece, il ritorno a casa è mesto. *Fotoservizio Capozzi e Corcelli.* □

detti, Barbas, Fuser, Paciocco)

Tifosi traditi

Silvano Benedetti guarda il cielo, Pasculli la terra; a lato, l'esultanza di fine gara

Tutte le emozioni nella MOVIOLA di Sabellucci

ASCOLI-LAZIO 0-0

Sopra, Pazzagli, nudo alla meta

Sopra, Giordano e Muro; sotto, gli irriducibili

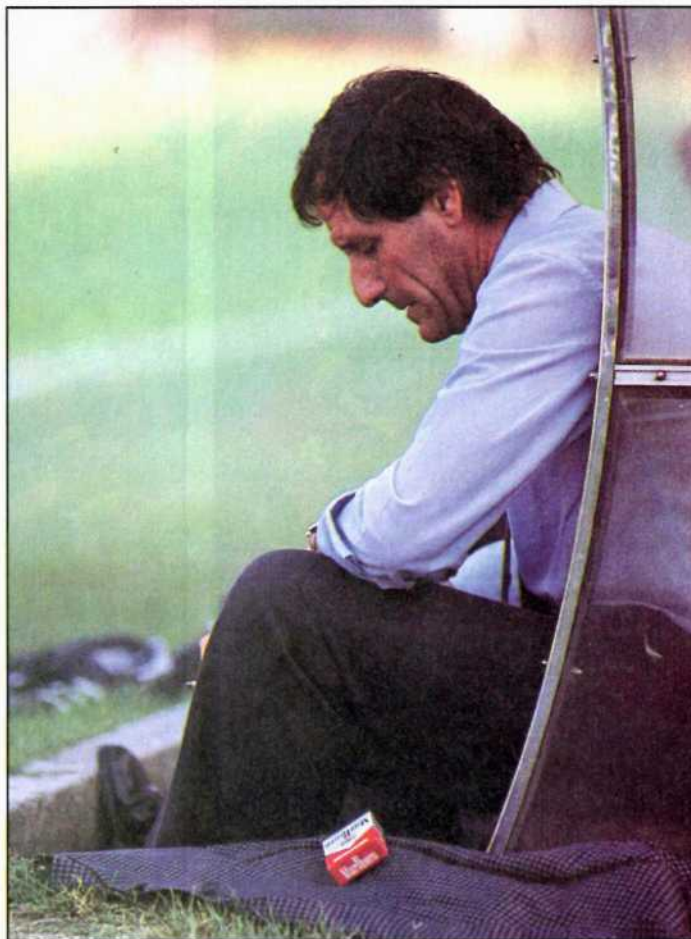
Sopra, lasciatemi andare! Sotto, duello Di Canio-Casagrande

Come aveva facilmente pronosticato un bello spirito, «nel cielo, sopra lo stadio di Ascoli da una settimana è visibile un enorme segno ics». E in effetti marchigiani e laziali danno vita a un incontro al cloroformio, ma senza che nessuno gridi allo scandalo: salvo imprevedibili (e improbabili) cataclismi il pareggio equivale a salvezza certa per entrambi. In altre occasioni sarebbe finita fra gli sbadigli o tra i fischi ma all'ultima giornata di campionato anche un modesto zero a zero può indurre la gente a festeggiare. *Fotoservizio Bellini.*

PISA-PESCARA 1-1 (Berlinghieri, Piovanelli)

Sopra, il rimpianto del Pisa

Sopra, lo sconforto di Junior, sotto, lo 0-1 di Berlinghieri

Sotto, Cueghi cerca di sfuggire a Gasperini

Sopra, Galeone: il sogno è finito; sotto, il pareggio di Piovanelli

Il gol del pescarese Berlinghieri, dopo pochi minuti dal via, è solo una goccia d'acqua per una formazione che ormai si è persa nel deserto della bassa classifica e ha pochissime speranze di ritrovare la strada per l'oasi della salvezza. Il Pescara sconta una certa sufficienza nella fase centrale del torneo e le profonde divisioni che hanno minato l'ambiente. Dal canto suo il Pisa, già retrocesso, ha ben poco di che vantarsi e il pareggio, firmato da Piovanelli, non rende meno amaro il distacco dalla Serie A. *Fotoservizio Nucci.* □

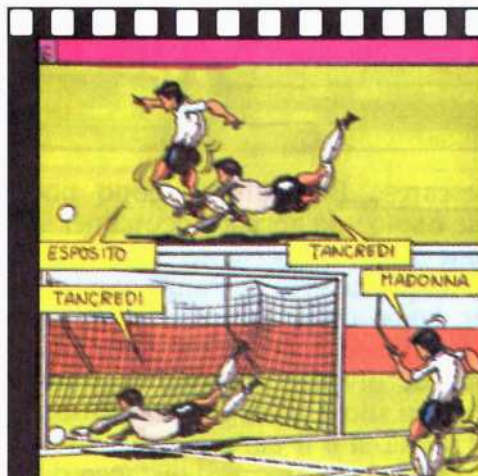
ROMA-ATALANTA 2-1

Giannini: scusi, qual è la via per l'Europa?

Tifosi atalantini

Una bella uscita di Ferron su Völler

La rimonta giallorossa nella MOVIOLA

(Madonna rig., Giannini, Völler)

Tancredi atterra Esposito...

... e Madonna trasforma il tiro dal dischetto: è lo 0-1

L'Europa, lontanissima fino a due domeniche dal termine, si riavvicina per merito degli uomini tecnicamente più in vista di questa Roma tanto discussa: Giannini e Völler. Il «Principe» replica a un rigore dell'atalantino Madonna sfruttando al volo un rimpallo della difesa avversaria. Il tedesco, invece, sigla uno dei suoi caratteristici gol di rapina, finalizzando così una prestazione super di tutta la squadra. Fra gli atalantini, una citazione di merito per il giovane Ferron: ancora una volta mette in evidenza le grandi doti che hanno fatto di lui il portiere-rivelazione del campionato. *Fotoservizio Zucchi e Cassella.* □

Sopra, il pareggio di Giannini; sotto, Völler ancora un gol preziosissimo

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

25 giugno 1989

Ascoli-Lazio 0-0
Bologna-Milan 1-4
Como-Napoli 0-1
Inter-Fiorentina 2-0
Juventus-Verona 3-0
Lecce-Torino 3-1
Pisa-Pescara 1-1
Roma-Atalanta 2-1
Sampdoria-Cesena 2-0

CLASSIFICA MARCATORI

22 reti: Serena (Inter, 2 rigori); **19 reti:** Careca (Napoli, 1), Van Basten (Milan, 4); **16 reti:** Baggio (Fiorentina, 6); **14 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Vialli (Sampdoria, 6); **13 reti:** Carnevale (Napoli); **12 reti:** Diaz (Inter), Barros (Juventus); **11 reti:** Agostini (Cesena, 1), Muller (Torino); **10 reti:** Giordano (Ascoli, 3), Evair (Atalanta, 1), Virdis (Milan, 3), Völler (Roma); **9 reti:** Matthäus (Inter, 4), Maradona (Napoli, 1), Tita (Pescara, 1), Mancini (Sampdoria); **8 reti:** Sosa (Lazio, 2); **7 reti:** Berti (Inter), Buso (Juventus), Pasculli (Lecce, 4), Incocciati (Pisa), Skoro (Torino); **6 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Nicolini (Atalanta, 2), Simone (Como), Laudrup, De Agostini (Juventus, 4), Giannini (Roma, 3); **5 reti:** Gullit (Milan), Massaro (Roma), Dossena (Sampdoria), Pacione (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Ferron** (Atalanta)
2 **Garzya** (Lecce)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Colombo** (Milan)
5 **P. Benedetti** (Lecce)
6 **Jozic** (Cesena)
7 **Barros** (Juventus)
8 **Barbas** (Lecce)
9 **Diaz** (Inter)
10 **Mancini** (Sampdoria)
11 **Van Basten** (Milan)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 34. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	58	34	26	6	2	15	2	0	11	4	2	+7	67	19	8	6	3	2
Napoli	47	34	18	11	5	11	5	1	7	6	4	−4	57	28	4	4	11	9
Milan	46	34	16	14	4	8	7	2	8	7	2	−5	61	25	8	7	1	1
Juventus	43	34	15	13	6	8	7	2	7	6	4	−8	51	36	8	8	7	6
Sampdoria	39	34	14	11	9	10	3	4	4	8	5	−12	43	25	8	7	3	2
Atalanta	36	34	11	14	9	7	8	2	4	6	7	−15	37	32	8	5	4	3
Fiorentina	34	34	12	10	12	9	5	3	3	5	9	−17	44	43	7	6	9	6
Roma	34	34	11	12	11	7	5	5	4	7	6	−17	33	40	6	3	4	3
Lecce	31	34	8	15	11	8	7	2	0	8	9	−20	25	35	4	4	8	7
Lazio	29	34	5	19	10	5	10	2	0	9	8	−22	23	32	3	3	1	1
Verona	29	34	5	19	10	5	9	3	0	10	7	−22	18	27	6	5	1	1
Ascoli	29	34	9	11	14	6	6	5	3	5	9	−22	30	41	5	5	6	5
Cesena	29	34	8	13	13	8	5	4	0	8	9	−22	24	39	3	1	7	7
Bologna	29	34	8	13	13	7	6	4	1	7	9	−22	26	43	3	1	5	4
Torino	27	34	8	11	15	6	9	2	2	2	13	−24	37	49	5	3	5	4
Pescara	27	34	5	17	12	3	11	3	2	6	9	−24	28	43	6	5	5	3
Pisa	23	34	6	11	17	5	6	6	1	5	11	−28	17	39	4	3	6	4
Como	22	34	6	10	18	6	4	7	0	6	11	−29	24	49	2	2	11	9

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	3-1	1-0	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	0-0	1-1	0-2	2-0	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	0-0	3-1	0-0	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	0-6	3-4	0-0	2-1	1-4	1-1	1-0	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	1-0	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	1-0	1-0	1-1	0-0	3-2	0-0
Como	0-1	1-0	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	1-1	0-1	1-0	1-1	0-1	0-2	2-3	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	0-0	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	1-1	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	1-1
Inter	3-1	4-2	1-0	1-0	4-0	2-0	■	1-1	1-0	2-0	0-0	2-1	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	1-1	1-1	■	4-2	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	2-1	0-0	1-0	3-0
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	1-0	1-3	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	1-0	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	1-1	0-0	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	3-1	0-0
Milan	5-1	1-2	1-1	0-0	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	6-1	0-0	4-1	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	0-0	1-1	1-1	4-1	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	1-1	0-0	0-2	0-0	0-0	1-1	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	3-1	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	0-2	0-1	1-1	■	1-0	1-1	1-0	1-0
Roma	1-1	2-1	1-1	1-0	1-0	2-1	0-3	1-3	0-0	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	2-0	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	1-1	0-0	4-1	2-0	0-2	■	5-1	2-1
Torino	1-1	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	2-0	0-0	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	0-1	1-0	0-0	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,57
Terraneo (Lecce)	6,42
2 **Bergomi** (Inter)	6,43
Ferrara (Napoli)	6,35
3 **Brehme** (Inter)	6,73
Carobbi (Fiorentina)	6,21
4 **Junior** (Pescara)	6,68
Dunga (Fiorentina)	6,67
5 **Ferri** (Inter)	6,44
Vierchowod (Samp)	6,38
6 **Baresi** (Milan)	6,58
Faccenda (Pisa)	6,39
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,45
Barros (Juventus)	6,31
8 **Berti** (Inter)	6,63
Prytz (Atalanta)	6,52
9 **Careca** (Napoli)	6,54
Völler (Roma)	6,45
10 **Matthäus** (Inter)	6,54
Maradona (Napoli)	6,47
11 **Serena** (Inter)	6,52
Carnevale (Napoli)	6,44

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,84
2. **D'Elia**	6,55
3. **Pairetto**	6,39
4. **Longhi**	6,27
5. **Luci**	6,13
6. **Coppetelli**	6,11
7. **Paparesta**	6,07
8. **Pezzella**	6,05

A fianco, Andreas Brehme. Il terzino tedesco dell'Inter è al comando del Guerin d'Oro a una sola giornata dal termine del nostro concorso. In classifica precede Junior e il fiorentino Dunga

VE L'AVEVAMO PROMESSA!

Dalla prossima settimana sarà a disposizione dei lettori la copertina-raccoglitore per rilegare i 34 fascicoli del «Film del Campionato 1988-1989»

Potrete così disporre di un volume assolutamente unico nel suo genere, esclusivamente riservato agli amici più fedeli del Guerin Sportivo.

Vi scorreranno sotto gli occhi le foto più belle di un'intera annata calcistica: i momenti più curiosi, le situazioni più significative. Il tutto corredato dalle «moviole» dei gol e degli eventi più importanti e dalle classifiche aggiornate domenica per domenica.

Per averla basta compilare questa scheda

Compilate in stampatello, e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a:
CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina del **«Film del Campionato 1988-89»** al prezzo di lire 2.000 l'una.	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 1.000
TOTALE		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale

☐ Conto corrente Postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **Intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

CHI FA DA SE'

Hai deciso di acquisire una Fiat a rate o in leasing? Niente problemi. Niente perdite di tempo. Con Fiatsava, nella stessa stanza dove compri l'auto, trovi anche il finanziamento che fa per te. Ci pensa il Concessionario Fiat. Un uomo che si fa in tre per i suoi clienti. Così non c'è bisogno di andare altrove. Né di coinvolgere altri. In tempo reale, con un computer, il Concessionario risponde alle tue domande. Il contratto è fatto apposta per te, secondo le tue esigenze e le tue possibilità finanziarie. Con Sava (finanziamenti rateali) l'auto che desideri è subito tua con un versamento iniziale minimo e versamenti successivi fino a 47 rate. Con Savaleasing, invece, vengono offerte varie alternative di contratto di leasing con durata fino a 48 mesi e la possibilità di usufruire di

FA PER TE.

RATE SENZA TROPPI PASSAGGI.

molti servizi: assicurazione RC, incendio, furto e kasko; manutenzione e riparazione; cambio gomme. E la facoltà di cambiare la tua auto in qualsiasi momento dopo il primo anno, per averla sempre nuova. Poi, con Fiatsava, puoi beneficiare di Multiservice Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale, auto sostitutiva e assistenza ai passeggeri, riservato ai clienti Fiatsava, per contratti di finanziamento e leasing su vetture nuove. L'efficienza di Fiatsava è garantita da più di 60 anni di esperienza specifica e di appartenenza al Gruppo Fiat. Non a caso un'auto su cinque venduta da Fiat Auto è finanziata da Sava. Consulta subito uno dei Concessionari Fiat. Sono 819, il che vuol dire che non c'è molta strada da fare per trovarne uno. A presto.

FIATSAVA

I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT

LE PROMOSSE IN SERIE B
IL CAGLIARI

Dalla grande paura del fallimento al ritorno fra i cadetti, dagli anni bui della decadenza al desiderio di cancellare, una volta per tutte, le nostalgie di una stagione lontana e irripetibile. L'anno mondiale, in Sardegna, inizia con la certezza di aver trovato gli uomini giusti per sognare ancora

di Franco Montorro

SARDI DI QU

Cagliari è percorsa da un brivido di entusiasmo, ma chi immagina di trovarla imbandierata a festa, in preda alla febbre per la recente promozione in Serie B, rimane deluso: la città è in ebollizione, ma il fermento riguarda soprattutto mille lavori a cielo aperto, testimonianza concreta dell'impegno con cui il capoluogo sardo si sta preparando ai Mondiali. È inutile cercare, fra un cantiere e una strada in

la nostra tifoseria. E questa è l'impresa di cui vado maggiormente fiero». Industriale nel settore edile, entrato in società nel 1987 con la spada di Damocle di un possibile fallimento con conseguente scomparsa del Cagliari dal panorama calcistico, Orrù oggi è un presidente felice e motivato, un uomo che ha saputo sconfiggere la solitudine e il sospetto. *«Quando avevamo la Guardia di Finanza in sede»*, ricorda, *«in strada non c'era neanche un tifoso a manifestare il suo attaccamento ai colori rossoblù. Sono stati attimi di sconforto e di amarezza che ho superato grazie al sostegno della mia famiglia, dei miei fratelli impegnati con me nel consiglio di amministrazione. Passato quel momentaccio, nulla mi ha più spaventato, neanche il problema dell'impianto, che quest'anno ci ha costretti a giocare molte partite all'Amsicora, con un danno economico superiore ai due miliardi e mezzo. Per una società che fino a ieri aveva le casse dissestate non si tratta di cifre da poco. Ora, per fortuna, i lavori di ristrutturazione del Sant'Elia sono terminati e il Cagliari può contare su 40mila potenziali spettatori. Per la Serie B vogliamo allestire una squadra dignitosa, sperando che la gente capisca che ci deve concretamente aiutare in sede di campagna abbonamenti».*

segue

...ALITÀ

rifacimento, i segnali dell'euforia calcistica appena vissuta. Piuttosto, bar e negozi, case e ristoranti, esibiscono cornici con foto ingiallite dal tempo e prime pagine di vecchi giornali: le prove di un incredibile culto della personalità per i protagonisti di una stagione magica, tanti anni fa: Riva e Albertosi, Scopigno e Arrica. Un passato glorioso, d'accordo, ma il presente, il ritorno fra i cadetti? Allora ha ragione chi sostiene, con amarezza e disincanto, che nell'isola si vive di ricordi? *«È la verità. Soprattutto nelle stagioni passate sui campi della Serie C, la gente ha faticato molto a staccarsi dalla memoria di quegli anni beati»*, afferma Tonino Orrù, attuale presidente del sodalizio cagliaritano. *«Solo la squadra sbarazzina di questa stagione, l'entusiasmo di tanti giovani, la doppia vittoria in campionato e Coppa Italia sono riusciti a svegliare*

A lato, la statua di Carlo Felice in Piazza Yenne, nel centro di Cagliari (fotoBorsari). In alto (fotoCannas), l'esultanza della tifoseria isolana. Nell'altra pagina, la squadra sarda. In piedi, da sin.: Pacioni, Provitali, Ielpo, Bertola (prep. portieri), Ranieri (all.), Antenucci (all. in 2.), Nanni, De Amicis, Cappioli; al centro: Coppola, Festa, Bernardini, Di Lena, De Paola, Valentini, Fadda; accosciati: Duri (mass.), Barozzi, Giovanelli, Piovani, Pani, Davin e Pulga

Vi aspettate una mano anche da parte degli Enti Pubblici?
«Teoricamente sì; in realtà ho quasi perso ogni speranza, perché finora ho solo ricevuto promesse. Quella del disinteresse politico è stata la più grande delusione patita nella mia carriera di dirigente. Peccato, perchè il Cagliari non è mio, né della famiglia Orrù, ma di tutta la Sardegna».
— È vero che il suo grande amore non si chiama Cagliari?
«Si chiama, da oltre trent'anni, Atletico: una società che rappresenta uno dei quartieri più poveri della città. Quest'anno siamo purtroppo retrocessi in Prima Categoria, ma non è andato perduto l'impegno personale con questi 130 ragazzi che vivono lo sport nel suo significato migliore, come un divertimento. Purtroppo, salvo rare occasioni, con il Cagliari c'è da sorridere molto meno».
— La promozione l'ha colta di sorpresa?
«Era un obbiettivo da raggiungere nel 1990, ma a un certo punto di questa stagione mi sono convinto delle nostre possibilità: Ranieri aveva in pugno la squadra, i ragazzi divertivano e vincevano. Un bel giorno — ero a Salerno, ricordo — mi son detto: la Serie B possiamo perderla solo noi».
— Non teme che possano "rubarle" qualche gioiello?
«L'allenatore, Claudio Ranieri, è un ottimo ragazzo, giovane e giustamente ambizioso, e diventerà uno dei migliori tecnici italiani. Però io ero del parere che un altro anno a Cagliari gli avrebbe fatto bene e lui si è dimostrato d'accordo con me, al punto che oltre al contratto per la prossima stagione mi ha concesso un'opzione sulla successiva. Per quanto riguarda i giocatori, ho ricevuto proposte un po' per tutti, da Valentini a Coppola, da Bernardini a Pulga, per tacere di Cappioli e Provitali, che abbiamo riscattato volentieri dalla Roma. Ma il pezzo pregiato è senza dubbio Gianluca Festa, un ragazzo sardo di vent'anni, che in difesa gioca con la calma e l'intelligenza di un veterano».
— Dopo i trionfi, il difficile inizia adesso...
«Purtroppo i tifosi prediligono un campionato di vertice, in Serie C, piuttosto che una tranquilla permanenza nella categoria superiore. So bene che molti entusiasmi si raffredderanno, ma non per questo intendo fare follie sul mercato, acquistare giocatori di gran nome (che magari verrebbero in Sardegna solo a svernare) per usarli come richiamo e vendere qualche abbonamento in più. Anche in un'ipotetica, futura Serie A, mi guarderei bene dalla manìa dello straniero a tutti i costi. Preferisco una squadra italiana, compatta e grintosa. Per fortuna, sono le stesse idee di Ranieri: Credo proprio di aver scelto bene, come allenatore».

Romano, 37 anni, un discreto passato da calciatore nelle file del Catanzaro e del Catania, il tecnico del miracolo rossoblù preferisce fare professione di modestia. *«Nella stagione vincente del Cagliari non ci sono stati segreti o meriti particolari»*, spiega, *«solo una perfetta unione positiva fra l'ambiente, la società e la squadra. Questa città aveva ed ha voglia di riscatto, di rivalsa, dopo numerose stagioni buie e la mia grande fortuna è stata quella di arrivare al momento giusto. Io credo che sia una formula valida e proponibile anche nella categoria superiore: l'armonia dello spogliatoio innanzi tutto».*
— Qual è il suo "credo" tattico?
«A me piace schierare la zona mista, perchè anche l'Olanda, agli Europei del 1988, ha mostrato che la zona pura, in certe occasioni, è improponibile. Sul piano dei rapporti umani io chiedo ai miei ragazzi il rispetto della maglia che indossano. Si possono perdere le gare, ma bisogna uscire dal campo sempre a testa alta, convinti di aver lottato fino in fondo. Nel nostro caso si trattava di attirare la gente con i risultati, certo, ma anche divertendo. Noi siamo operatori di spettacolo, con l'impegno di essere belli e pratici».

LA ROSA: DAL BABY FESTA A GIOVANELLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST.		RETI
				FATTE	AVUTE	
Roberto BAROZZI	A	7-4-1960	21	6	8	1
Lucio BERNARDINI	C	21-9-1960	31	—	6	1
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	31	3	7	5
Guglielmo COPPOLA	A	18-5-1962	29	—	5	11
Gabriele DAVIN	D	7-7-1962	30	2	3	1
Giuseppe DE AMICIS	D	22-4-1967	7	3	1	—
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	34	—	1	2
Paolo DI LENA	C	11-4-1963	6	4	—	—
Michele FADDA	D	21-10-1967	11	3	2	—
Gianluca FESTA	D	15-3-1969	27	4	1	—
Maurizio GIOVANELLI	D	12-3-1958	33	—	1	2
Mario IELPO	P	8-6-1963	34	1	—	—
Guido NANNI	P	12-4-1968	1	—	1	—
Gianluca PACIONI	D	31-1-1969	12	11	—	—
Massimiliano PANI	C	17-2-1965	17	13	4	1
Giampietro PIOVANI	A	12-6-1968	30	2	15	3
Fabrizio PROVITALI	A	15-5-1968	21	13	3	5
Ivo PULGA	C	20-6-1964	32	—	6	2
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	32	—	1	2

Sopra, Lucio Bernardini e Guglielmo Coppola in azione durante l'amichevole del Sant'Elia contro l'Inter; sotto, Claudio Ranieri, il tecnico della promozione (fotoCannas). Nell'altra pagina, in alto a sinistra, il presidente Tonino Orrù: «Per la Serie B vogliamo allestire una squadra compatta e dignitosa», afferma (fotoBorsari)

— Cosa si aspetta dall'avventura in Serie B?

«Noi ci accostiamo alla categoria in punta di piedi, con molta umiltà: il nostro blasone non ci dispensa dal ruolo di neopromossa. A priori è difficile porsi obiettivi concreti, si cerca sempre di dare il massimo sperando che il "raccolto sia buono".

— Il presidente Orrù ha detto che per la campagna acquisti non gli ha chiesto la luna.

«Infatti sono soddisfatto dei ragazzi che ho avuto a disposizione per la Serie C e mi trovo perfettamente d'accordo con lui quando sostiene la necessità di guardarsi da un solo, grande pericolo, quello del giocatore "arrivato". A me piace l'impegno contemporaneo di calciatori giovani e anziani, ma questi ultimi devono essere supermotivati e consci del proprio ruolo di maestri. Altrimenti diventano perfino deleteri».

— Come vanno le sue vacanze ... di lavoro?

«Fino all 22 luglio sarò impegnato nel Supercorso di Coverciano per ottenere il patentino di allenatore di Prima Categoria, quindi salterò i primissimi giorni di ritiro. Sto studiando, molto».

— Scopigno è, per tutti, l'allenatore dello scudetto isolano. Fra dieci anni come vorrebbe essere identificato, a Cagliari, Claudio Ranieri?

«Poco tempo fa ho ricevuto in dono dai tifosi una targa con una frase augurale molto bella: "Con la speranza che la Sardegna ti resti nel sangue". Poiché è già successo, vorrei che dal mio lavoro sortisse l'effetto opposto: Ranieri nel sangue di questa gente meravigliosa».

Franco Montorro

PER «MARIUS» SÀRDARA, È TUTTO MERITO DEL PRESIDENTE

IL FILONE D'ORRÙ

La struttura del tifo organizzato rossoblù è da sempre identificata nella carismatica figura di Mario Sàrdara, il mitico «Marius». 64 anni alleggeriti dall'entusiasmo, Marius è un personaggio difficilissimo da intervistare, indaffarato come è nella gestione del suo bar di Viale Trento, autentico covo — c'era da dubitarne? — del tifo isolano. *«Dobbiamo tantissimo alla famiglia Orrù»*, esordisce prima di sparire dietro il bancone della cassa. Poi riprende: *«Tonino e i suoi fratelli hanno salvato il Cagliari, hanno speso miliardi e quando la gente, intorno alla società si arrampicava sugli specchi, loro sono stati gli unici a poggiare i piedi per terra».* Lo sguardo del cronista si appunta sui muri del locale, tappezzati di fotografie degli anni Sessanta e Settanta: molti bianco e nero, rare immagini a colori di Domenghini o Brugnera vestiti, ormai, di un malinconico rosazzurro. Marius sembra prevedere la successiva domanda: *«Per noi è difficile dimenticare quel Cagliari, ma c'è anche un altro passato, più recente, del quale siamo fieri, ed è legato soprattutto agli Orrù e al nostro bravissimo allenatore. A loro noi offriamo il cuore».*

— Orrù vorrebbe anche qualche abbonamento.

«E noi ne possiamo offrire almeno 15mila; poi, se il presidente vorrà, si potrebbe anche fare un discorso di azionariato popolare».

— Quali sono le difficoltà maggiori per un tifoso del Cagliari e a Cagliari?

«Riguardo alla squadra, nessun problema: siamo tornati nel calcio che conta e abbiamo la sicurezza di avere a che fare con gente onesta e preparata. Il secondo aspetto, invece, è più delicato. La Sardegna è davvero un'isola felice, per quello che riguarda la violenza, perché questa nasce dal contrasto di due diverse fazioni. Ma a Cagliari di supporter avversari ne arrivano pochi e noi siamo abituati, da sempre, a vivere ogni partita come un evento sportivo: così possiamo neutralizzare facilmente le idiozie di quei venti balordi che non mancano mai, allo stadio. Una volta eravamo nemici con quelli della Torres, ma ormai ce li siamo lasciati alle spalle... Scherzi a parte, neanche con loro si sono mai verificati episodi drammatici e la rivalità veniva mantenuta desta solo dagli ultras. Qui a Cagliari, però, il termine ultrà assume un significato generazionale: ultras sono i giovani, ragazzi che si differenziano da noi soltanto per l'impegno e il vigore che profondono nel sostenere incessantemente la squadra. Siamo un'isola, dicevo, e il problema grosso per noi è quello delle trasferte: ad ogni occasione sono 25/30 ore di viaggio, con sforzi economici e fisici davvero non indifferenti. Purtroppo, oggi si viaggia nelle stesse condizioni di quarant'anni fa, ed è vergognoso. Fra i disagi sopportati dai nostri tifosi e quelli delle altre squadre non c'è confronto. Ma a Roma, quando c'è da pensare alla Sardegna, tutto si conclude con un invio di detenuti e carabinieri. Un atteggiamento, ormai generalizzato, di indifferenza». *«C'è di peggio»*, interviene Armando Fois, rappresentante del Club S. Elia: *«la violenza a volte nasce anche dal malcostume di certi giocatori. Poche settimane fa, ad esempio, abbiamo festeggiato la promozione invitando a Cagliari l'Inter. Sono state due ore di felicità, ma al termine della partita Walter Zenga e qualche compagno hanno rovinato tutto insultandoci. Dal pullman che li riportava all'aeroporto scandivano in coro:* "Arabi siete e arabi resterete". *Se questo è il comportamento di un nazionale è la fine».*

— L'anno prossimo Cagliari sarà mondiale. Come vivrete l'avvenimento?

«Garantiamo una disponibilità totale», afferma il vicepresidente del Centro, Arturo Fadda. *«Lavorare sodo e accogliere nel miglior modo possibile l'ospite sono caratteristiche peculiari della gente di Sardegna».* *«Non voglio sbilanciarmi»*, afferma Marius, tornato disponibile dopo l'ennesima fuga al banco, *«però credo che Cagliari sarà una delle sedi meglio attrezzate per ospitare i Mondiali».*

— E chissà che qualche asso straniero, incantato dai vostri modi, non si lasci tentare dall'avventura in rossoblù.

Rappresentanti del Centro Coordinamento ai piedi di... Gigi Riva. In prima fila: Armando Fois, Mino Manca, Mario Sàrdara; dietro: Arturo Fadda, Tore Saba, Sergio Picciau, Stefano Serra

«Magari, perché vorrebbe dire che il Cagliari è tornato in A; però attenzione: i campioni si contano sulle dita di una mano e rinunciare a un italiano, magari sardo, per un mediocre straniero sarebbe un delitto. Fra i nostri ricordi ci sono anche i nomi di Uribe e Victorino, non so se mi spiego...».

f. m.

CENTRO DI COORDINAMENTO CAGLIARI CLUB

Sede: Via San Giovanni 262-09100 Cagliari oppure c/o Bar Marius, V.le Trento 81 - Cagliari Tel. 070/271432.
Anno di costituzione: 1967.
Numero di iscritti: 3000.
Numero club: 49, di cui 9 in Continente (Genova, Trieste, S. Severo, Borgomanero, Napoli, Monza, Milano, Treviso, Bologna) e uno a Malta.
Organigramma: Presidente: Mario Sàrdara; Vicepresidente: Arturo Fadda; Segretario e Addetto Stampa: Stefano Serra; Vicesegretario: Franco Pinna; Tesoriere: Tore Saba; Consiglieri: Matteo Nicastro, Raffaele Sanna, Guglielmo Sida, Leonardo Tilocca; Presidente Probiviri: Giovanni Contu; Sindaci: Sergio Picciau, Lorenzo Perinozzi.
Amici: tutti.
Nemici: ufficialmente nessuno. In realtà esiste una fortissima rivalità con la Torres.
Rapporti con la società: eccellenti.
Iniziative: Folklore. Serate con i giocatori. Organizzazione trasferte. Campagna abbonamenti. Pubblicazione di «Cagliari Club», organo ufficiale del Centro di Coordinamento (tiratura: 5000 copie) distribuito gratuitamente allo stadio.

LASCIATI SEDURRE
NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
PROVE SU STRADA
SUPERCAR
SPORT
AVVENTURA
auto
NOVITÀ
LUGLIO '89
TOP SECRET
PROVE VERITÀ
SUPERCAR
in edicola il 15 di ogni mese
auto
CONTI EDITORE

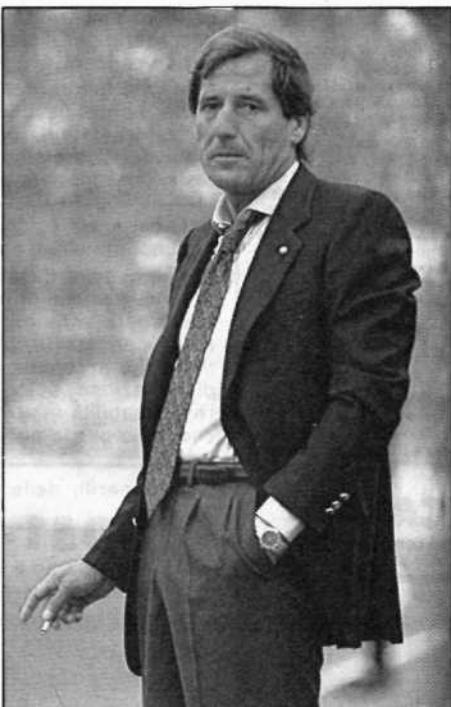
LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL PARTITO DI GALEONE

È tempo di programmare le ferie, caro Marino. Strisce sottilissime di mare pulito attendono i bagnanti. Il sole sfolgora e il cielo è un incanto. Io ti racconto oggi una storia di ordinaria follia, la quale riguarda un po' tutti nel precipizio dei valori sportivi che il calcio rappresenta. La storia parte da lontano, riguarda un cronista col baffo animoso, Totò De Leonardis, e un dirigente delle leve recenti, non so se animoso o animella, gli uomini si giudicano dai fatti, la vita è un crogiuolo di interessi che, nel calcio, ormai regolano tutto; e la tribuna (stampa) dell'Adriatico scatena la sua parte di tifo tribale. Ma Totò De Leonardis non è tribale. Ha un'occhiata malinconica, magrolino, padre di tre figli, fa il giornalista con scrupolo severo. Gli è capitato di segnalarsi subito, nell'era del Pescara in A, per le sue cronache obiettive, appassionate e informate. Il presidente del Pescara ha pure lui il baffo, ma scivoloso; allo stadio Adriatico si può imbattere, seguito da un omone distinto da variopinta cravatta. Sono Scibilia e Galigani, unici, inconfondibili, Vittorio Galigani ha sostituito Franco Manni.

Pescara è un'alluvione di cementi sotto il cielo. I traffici donano poche oasi di serenità. Anche la capitale d'Abruzzo è un garage all'aperto. Il mare riga il cemento delle case e il clima è volubile, caldo umido, con zaffate di aria fresca in arrivo da lontano, con sentori e profumi esotici. Nascono fiori originali sulle rare spianate di verde della periferia. Il lungomare è arricchito dai ristoranti più belli d'Italia. Ci sarai stato anche tu, Marino. Con orgoglio, il suddetto Galigani mi ha portato nella sua casa. Dalla terrazza, si ammira uno dei paesaggi più strabilianti della terra, Camillo Sbarbaro e Umberto Saba che versi ci avrebbero ricamato! In marzo, il «Messaggero» nella pagina pescarese annunziava il licenziamento di Franco Manni e la sua sostituzione con Vittorio Galigani, in arrivo da Taranto. Il presidente Scibilia convoca una conferenza stampa e nega tutto, coi toni che usa, toni minacciosi: *«A Pescara si fa quello che dico io, e la stampa deve scrivere solo quello che voglio io»*. È accontentato, la smentita c'è. De Leonardis aveva anche anticipato il nome dell'erede designato di Galeone, in Rino Marchesi. Ciascuno stia nel suo brodo, la vita è bella, Marino. Il calcio è bello, il prato uno scrigno verde in mezzo ai cementi, alle privazioni, le maledizioni della vita. Ma questo calcio ormai è un girotondo di miliardi, le cariche che contano, una volta rivestite da uomini dal portafoglio gonfio come il cuore, oggi finiscono nelle mani più avventizie. Fanno i presidenti tutti. Hanno tutti la possibilità di occupare il cadreghino che pochissimi ormai investono di personalità, cioè di eleganza, cultura, buone maniere, civismo. Penso ai presidenti del passato, da Rinaldo Masseroni a Ivanoe Fraizzoli, da Luigi Carraro a Franco Carraro, da Vittore Catella a Giampiero Boniperti, da Raimondo Lanza di Trabia a Gianni Agnelli, e capisco, capisco, di essere un evaso, il solito (insopportabile) idealista che vorrebbe nel calcio i migliori, da Ferruccio Novo a Sergio Rossi a Pier Cesare Baretti. Pianelli Lucio Orfeo, con la sua guancia da luna svenata, era un gran bel presidente. Di Borsano non so. L'aspetto per giudicarlo.

Ed ecco questo Scibilia, che si porta addosso il baffo pesante come un macigno, e al mio registratore fa un'autodifesa che riassumo: *«A Pescara nessuno ha potuto conoscermi. Nessun presidente di Serie A ha fatto tanti sport come me. Cambierò tutto nel Pescara. È inconcepibile avere fatto per due anni lo zimbello degli altri»*. Pescara è divisa, la parte sana del tifo aspirerebbe ad un presidente più rappresentativo. C'è nostalgia di Marinelli e di quelli della sua cordata. Si vorrebbe dal presidente di una società di A quel certo carisma. Ed invece tutti gli spazi sono occupati dall'uomo nuovo della panchina: Giovanni Galeone; e sono gli spazi in cui galoppa la prosa del bravo cronista locale, perché di Giovanni Galeone egli diventa amico, anche fin troppo tenero con lui, scriverà da Milano Gianni Mura. Senza affrontare il problema, che non rigurda il collega De Leonardis, ma i comportamenti del dirigente massimo della società. È un delitto forse «tenere» per

Giovanni Galeone: ha diviso in due Pescara

Galeone? Galeone ha forse inguaiato la squadra locale? Non l'ha arricchita di tossine fantasiose, non ne ha fatto una squadra all'onor del mondo? Non è stato lui, Galeone, l'araldo del calcio (intanto vissuto in prima persona da Gigi Maifredi nella città dotta), un calcio di apertura, un calcio all'attacco nel paesaggio calcistico delle trincee, della omertà giornalistica, non è stato lui, Galeone, a far vivere a Pescara, ed al Pescara, le giornate più radiose della sua storia? Dunque, Totò De Leonardis in Galeone ha sostenuto il suo lavoro, le sue idee, i suoi principi, e difendendo Galeone difende la cultura del calcio, il progresso del calcio. Che nell'ultima stagione tutto sia precipitato si spiega . Dopo la vittoria di Roma, il Pescara-Gruppo di Galeone si è sfaldato. Non è bastato il pungolo di un caporione naturale, Leo Junior, il Masaniello del Brasil, a tenerli insieme. Lo hanno lasciato solo perfino Tita e Edmar, ammanicati col presidente.

Il fatto gravissimo è accaduto sotto i miei occhi. Il dirigente Galigani annunziava per il match casalingo con la Juventus uno striscione «contro» De Leonardis. Commissionato ai tifosi ultras da chi? Dalla società. Ora si prezzolano tifosi per fare la guerra ai giornalisti onesti, siamo giunti a questo, Marino. Ed io penso a quando partii dall'isola bedda per una storia simile. L'allora factotum della società rosanero, Totò Vilardo, aveva licenziato con la squadra al terzo posto in classifica il campione del mondo (ed olimpico) Pierone Rava. Io lo avevo difeso su nove colonne nella pagina sportiva di Sicilia del popolo. Per me, ne erano scaturite minacce anche di anonimi, ed una campagna diffamatoria. Mi sarebbe stato offerto l'ufficio stampa, che io lasciai ad un collega dal temperamento molto più incline alla... pace. Da allora ad oggi sono passati quarant'anni. Il Pescara, subentrato proprio al Palermo dopo la cancellazione del sodalizio isolano, riporta il calcio nostro alla età della pietra.

Mi diceva Piero Dardanello che io da «pompiere» mi sono trasformato in «rivoluzionario». E, vero, Marino, di avere idealizzato a lungo i campioni di calcio mi batto il petto. Tuttoggi son convinto che la parte sana del calcio sono i campioni. Ma troppi stranieri «stroppiano». Il vivaio è la base di tutto. Il campionato europeo voluto da Berlusconi è la fine del nostro calcio domestico. Assai più di una scuola per tecnici, urge una scuola per dirigenti. Nascano dirigenti dediti non solo all'affare, all'intimidazione della stampa con le buone o le cattive, ma al calcio come amore. E i giornalisti sportivi vengano anche dai libri, come mi scriveva Roghi. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** programmi ufficiali e storie dei club inglesi e scozzesi. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/d, Mariano Comense (Co).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale sui South-Boys. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **CERCO** ultrafoto professionali, cassette tifo ed altro materiale di Milan-Steaua. **Gianpiero Andrigo, v. San Lucio 2. Lonate Ceppino (Va).**

☐ **VENDO** in ottimo stato i primi sei volumi del «Il grande calcio» enciclopedia del calcio mondiale, ed. Fabbri. **Luca Festa, v. Piave 25, Avellino.**

☐ **VENDO** figurine cartonate Stef 1964, caricature Fidass 1950, settimanali «Sport Sud» e «Sport del Mezzogiorno»; eventuali scambi. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

☐ **CERCO** album Panini anche malridotti da 1961 al 69. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** distintivi metallici squadre di calcio, eventuali scambi con quelli federali; vendo materiale sportivo. **Tonino Solazzi, c.so Grosseto 221, Torino.**

☐ **VENDO** materiale originale francese, scozzese ed inglese. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23. Marcignago (Pv).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di città e di stadi. **Arnaldo Del Regno, v. Santa Lucia 39, Napoli.**

☐ **PAGO** L. 4000 inserto della Gazzetta Sport «Inter regina», L. 2000 inserti sempre della Gazzetta del 12 e del 19 maggio 89. **Valeria Spano, v. Pasquale Paoli 49, Sassari.**

☐ **GIÀ** collezionista di squadre subbuteo ne vende 124 in blocco o singole. **Felice Presta, v.le Atlantici 6, Benevento.**

☐ **OFFRO** poster e riviste sportive, fotocopia di tutti gli articoli del Guerino dal 1977 ad oggi; chiedere catalogo dettagliato. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, Robegano (Ve).**

☐ **ACQUISTATE** radiocronaca di Milan-Steaua. **Mario Conserva, c.da San Giovanni 8, Sannicandro (Ba).**

☐ **CERCO** materiale sui South Boys Napoli e sul Settembre Bianconero. **Alessandra Buffon, v. 1° Maggio 20, Arsiè, (Bl).**

☐ **ACQUISTO** foto e negativi delle ultime tre stagioni della Lazio, gagliardetti delle maggiori squadre europee per L. 4000. **Luca Mele, v. V.P. Gaidano 141/d, Torino.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 200.000 almanacchi calcio 1966 e 69, ben 320 figurine calciatori Panini dal 1961 al 65, album completi Panini 1966 e 67, vuoti dal 1969 al 72 e 130 figurine calciatori Mira 64-65. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, Gonars (Ud).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, vendo Guerini dal 1977 ad oggi, album Panini, francobolli, biglietti stadi, posters, adesivi, fumetti Tex, Akim, Com. Mark. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, S. Potito Ultra (Av).**

☐ **CHIEDO** L. 100.000 per un fascicolo della Gazzetta Sport del 1923 anno di Bottecchia al Tour e 27 Gazzette dal 4 al 30 luglio del 1956 sempre sul Tour. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio, Gazzette, annuari, supplementi e tantissimi altri giornali, riviste, settimanali, volumi dal 1923 al 61; chiedete catalogo esplicativo. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

☐ **COMPRO** o scambio cartoline stadi italiani e esteri; foto e cartoline della Juventus; formazione, singoli di ogni tempo. **Dario Ferrero, v. Pamestro 23, Bra (Cn).**

☐ **VENDO** poster, foto, fotocopie di grandi giocatori e di formazioni da L. 300 a L. 3000 i collages e per L. 5000 posters autografato di A. Tomba. **Federico Bianchi, v. Ghinaglia 37, Cremona.**

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** rosanero corrisponde con amici e amiche specie siciliani/e. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, Palermo.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi danesi o con fan della nazionale di quella nazione; cerco ultramateriale su Brian Laudrup. **Francesca Antonacci, v. Santini 32, Follonica (Gr).**

☐ **TIFOSA** viola cerca, per scambio idee, coetaneo aretino conosciuto a Maiori durante la partita di coppa il 5.4.89: punto di riferimento la conferma che Pellicanò abita ad Arezzo. **Elena Bruni, v. della Costituzione 14, Vicchio di Mugello (Fi).**

☐ **RINGRAZIO** i «Simpatici Drughi» sez. Roma invitandoli a riscrivere con loro indirizzo completo per scambio idee. **Direttivo South Boys, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.**

☐ **CERCO** tifosi del Verona abitanti a Bassano e dintorni, province di Padova e Vicenza per fondare club. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano (Vi).**

☐ **RINGRAZIAMO** il Centro Coordinamento rossoblù per l'ottima accoglienza ricevuta a Bologna; Forza Pescara e Forza Bologna. **I club Biancoazzurri di Pescara.**

☐ **TIFOSISSIMA** di Roberto Mancini scambia idee sul doriano ed ultramateriale. **Milena Lonati, v. G. verdi 2-1, Botticino (Bs).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani amici/che sullo sport e scambio francobolli e cartoline affrancate. **Giuseppe Ianni, v. Propezzano 14, Notaresco (Te).**

☐ **AMICI** milanisti, venite a Bologna per festeggiare assieme i nostri campioni. Centro coordinamento Bologna-Club, stadio Dall'Ara di Bologna.

☐ **TIFOSISSIMO** scambia idee con lettori del Guerino, specie se atalantini, bresciani, napoletani, parmensi, acquista cartoline stadi. **Gianni Della Sala, v. Sintoni 74, Cesenatico (Fo).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** materiale specie con amici collezionisti italiani. **Manar Parma, Raciboiska 10, 44-350 Gorzyce (Polonia).**

☐ **16enne** scambia idee sul calcio con coetanei italiani. **Adrian Avram Florin, Sos Giurgiului 2860, bl. 5, sc. 2, etay 2, ap. 11, Comuna Jilava, Sector Agrocol, Ilfov, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale e desidero ricevere qualche Guerino. **Ionel Dascalu, str. Ion Scortaru 13, Com. Popesti-Leordeni, 75916 S.S.I. (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** in tedesco per scambio idee ed ultramateriale. Anton Nicolae, str. **Rocotenent Saidac Gheorge 7, bl. 27, sec. 6, etay 2, ap. 85, sector 6, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi brasiliani con quelle di stadi europei. **Severino José de Oliveira, rua Celso Maia Fonseca 33, ap. 506, R.J. 21044 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici ufficiali di tutte le squadre rumene con Guerini, posters ed adesivi. **Dote Ionel, str. Cimpului 13, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **21enne** brasiliana scambia idee con coetanei europei, specie italiani. **Sonia Maria Vale da Silvia, rua dos Facintos 436, Fardim Guarará, 09170 Santo André, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** tante idee con amici su argomenti vari specie sul calcio. **Alexandre Carles Bruce, p.o. box 11976, Accra-North, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** maglie di calcio anche di portieri, guanti, riviste, gagliardetti ed idee con amici di tutto il Mondo. Candido Moises Machado, caixa postal 21, Sapiranga (Brasile).

☐ **APPASSIONATO** di sport e musica, specie del violino, scambia idee. **Mohamed Riadi, Anigrit rue 5, n. 78, Casablanca (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** dell'Hajduk Spalato cerca corrispondenza con amici italiani. **Zvonimir Males, Sutjeska 190, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051-6255511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni,
proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

«Les jaunes de Montmartre», formazione di calcio popolarissima negli arrondissement di Parigi e formata in prevalenza da italiani. In piedi: Rondine, Jotti, Negro; accosciati: Zampa e Chenca; mancano: Ligabue, Simonazzi, Pizzarello e Esteban

Un gesto che vale più di tante vittorie: Astutillo Malgioglio, portiere di riserva dell'Inter campione d'Italia, «sorpreso» dal fotografo mentre si intrattiene con un piccolo tifoso sulla sedia a rotelle. È successo a Carimate, in occasione di una partita di allenamento disputata dai nerazzurri: l'estremo difensore ha a lungo chiacchierato e scherzato con lo sfortunato fan, sia prima che dopo la partita. Come giustamente scrive la lettrice Daniela Tamcenti, che ci ha inviato la toccante immagine, si tratta di un bellissimo esempio da seguire

□ **17enne** amica dell'Italia, cerca coetanei con cui scambiare idee. **Daniela Nicoletta Azoitei, str. Piata Gurii, bl. 5/b, ap. 2, etay 1, 4300 Firgu Mures (Romania).**

□ **AMANTE** dello sport, del cinema, della musica e dell'atletica scambia idee su questi argomenti con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Hassan Boulouiz, n. 14 rue 89, Jamila 4, Citèè D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **CERCO** tutto sul Milan, specie di Paolo Maldini e lo scambio con ultramateriale sportivo. **Rosaria Ferreira, B Josè, Rua Sao Domingos, bl. 105-2°, A, 2750 Cascais (Portogallo).**

□ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Elena Nuzzi Guzmas, str. Gradistea 13, bl. B-2, sc.6, etay 3, ap. 120, sector 4, 75405, Bucarest (Romania).**

□ **AMICI** italiani ammiro il vostro calcio e desidero corrispondere con voi e scambiare riviste e giornali sportivi. **Penciulica Cristian, so. Giurgiului 169, Com. Jilava 7961, Bucarest S.S. Ilfov (Romania).**

□ **SCAMBIO** la sciarpa dello Steaua con altre di tutto il Mondo specie tedesche. **Dote Daniel, Sos Berceni, bl. 128, sc. I°, etay 3°, ap. 10, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** del Milan e del calcio italiano scambio idee con amici italiani del Guerino. Miguel A. Benavides Cacho, c/avenida Clavé 5, 1/2. Izq. 50004 Zaragoza (Spagna).

□ **GIOVANE** calciatore dell'Olimpio Noronha, desidero scambiare idee sul calcio con amici italiani e ricevere i posters della Nazionale italiana e del Napoli che scambio con altri. **Luiz Otavio Bittencourt, rua 8 De Marco 364, 37488 Olimpio Noronha-Mg, (Brasile).**

□ **19enne** supporter della Dinamo Kiev scambio idee in inglese con fan italiani ed ultramateriale. **Biletskkiy Vladimir, Uritskiy street 13, ap. 143, Kiev-35-252035 (Urss).**

□ **GIOVANE** fan rumeno chiedo di corrispondere con amici italiani Crign Valentin, p.r. of 49, 14404 Bucarest (Romania).

□ **CERCO** tutto ciò che riguarda Marco Van Basten, Stefan Edberg e Ayrton Senna; eventuali scambi con ultramateriale di musica e sport. **Anna Silva av. Sao Pedro 19, 2765 Monte Estoril (Portogallo).**

□ **15enne** tifoso del Napoli scambio ultramateriale e idee con gli amici italiani specie napoletani. **Evandro Matsui, rua Marques De Sao Vicente 188, ap. 403, 22451, Rio de Janeiro (Brasile).**

□ **TIFOSO** della Stella Rossa scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo specie italiani ed inglesi scrivendo in inglese. **Ivan Nacuk, bulevar Avnoja 85, 21000 Novi Sad (Jugoslavia).**

□ **CORRISPONDO** con amici del Guerino su argomenti di carattere elevato. **Mariano Cleusa, rua prof. Giorgio Levi 171, 02975 Vila Miriam, San Paolo (Brasile).**

VIDEOCASSETTE

□ **CERCO** Vhs di: Juventus-Aston Villa a Torino: 3-1, 1983, Juventus-Manchester Utd. a Torino 1984 e Juventus-Liverpool a Torino in Supercoppa nel 1985. **Dennis Cuuajar, «Linderhof» Railway Road, St. Venera (Isola di Malta).**

Si è tenuta a Genova la rassegna organizzata dalla federazione collezionisti materiale calcio. Nella foto, il presidente della Fcmc, Lavarello (il primo a sinistra), il vicesegretario Passadore e un socio con un gagliardetto realizzato negli anni Trenta

□ **COMPRO** Vhs della gara Juventus-Argentinos J. dell'8.12.85, finale Coppa Internazionale e Juventus-Aston Villa, andata e ritorno Coppa Campioni 1982-83. **Piero Ferretti, v. Alba 2, Serralunga (Cn).**

□ **OFFRO** numerose partite di calcio nazionale ed internazionale in Vhs e Betamax; chiedere lista. **Enrico Gallina, v. B.Avico II, Montara (Pv).**

□ **COMPRO** Vhs partita Italia-Argentina del 10.6.87 a Zurigo. **Alessandro Ciccioni, v. del Ciglio 17, Rimini (Fo).**

□ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale; finali di coppe e tanti documentari. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

□ **VENDO** Vhs: L. 30000 Milan-Ajax 1969, L. 25000, con cassetta colorata L. 27000, Milan-Steaua, Napoli-Stoccarda. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano (Vi).**

IL SETTIMO «BOTTICINO» HA DETTO COMO

La settima edizione del Torneo di Botticino, manifestazione di calcio giovanile a carattere internazionale splendidamente organizzata dalla U.S.O. Botticino (Brescia), è stata vinta dal Como, che nel gironcino finale ha battuto 3 a 2 il Verona e 5 a 1 il Voluntas Pace. La classifica finale ha pertanto premiato il Como, che ha preceduto nell'ordine Voluntas Pace, Verona, Orceana, Sampdoria, Botticino, Rijeka, Waldhausen e Norimberga. Miglior portiere del torneo è stato eletto Davide Cattaneo del Como, miglior giocatore Marco Busi del Botticino, mentre Marco Chiodi dell'Orceana si è imposto nella graduatoria dei cannonieri. *Nella foto*, la formazione comasca, un complesso davvero attrezzatissimo.

K. Bwalya
800.000.000

SPECIALE MERCATO GLI STRANIERI

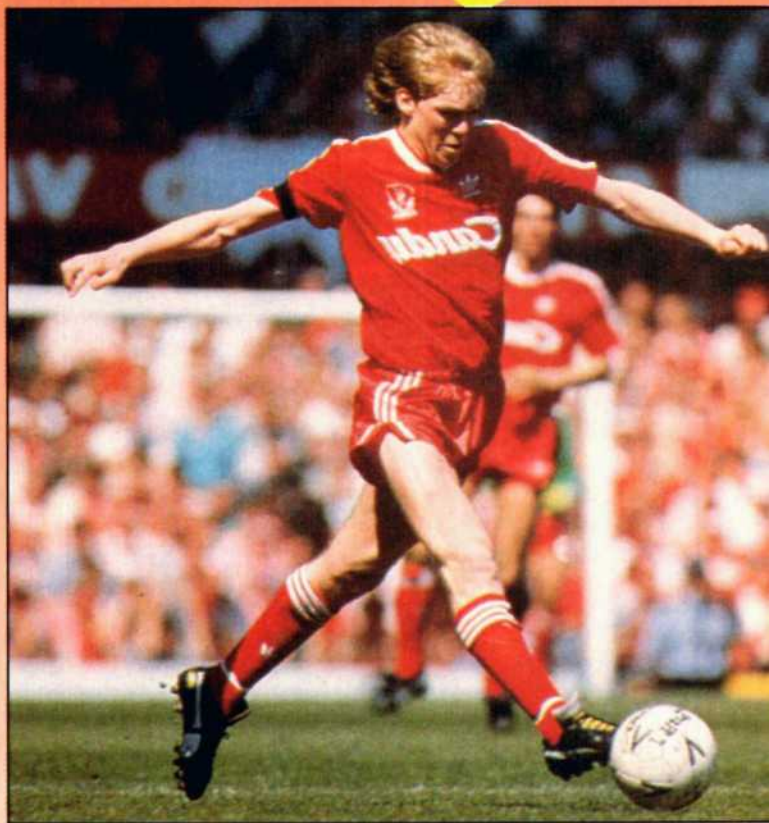
Più di 150 giocatori: ce n'è per tutti i gusti, i ruoli, le tasche, le ambizioni. Una guida pratica al buon affare

di Ivan Zazzaroni e Marco Zunino

Regola – elementarissima – numero uno: bisogna andare a vedere. Non una, dieci volte. Dello straniero vanno soppesate le più squisite qualità atletiche, tecniche, tattiche e comportamentali, e poi le pause, i balzi dell'intelligenza calcistica; le intuizioni folgoranti frammiste alla semplice abilità del piede. Le visite a domicilio sono espressione di serio impegno e finitezza, preparatorie per un acquisto calibrato. Dieci anni di esperienza devono pur valere qualcosa. Certo, il quadro è molto cambiato, sono intervenute altre componenti (in primis i manager, i procuratori): e oggi – almeno in teoria – dovrebbe essere più difficile sbagliare. Ma anche il campionato che si è appena concluso ha confermato che il mondo del pallone è ancora pieno di bufale, di sirene stonate, di potenziali fallimenti. Il 29 giugno è il giorno dell'apertura della caccia al campione, inizia la fase in cui l'affare deve esser perfezionato.

segue

Dertycia
2.000.000.000

CONSIGLI PER

Nella pagina accanto (fotoJeffroy), Kalusha Bwalya, stella della Nazionale dello Zambia e del Cercle Bruges: è un rifinitore molto efficace in fase conclusiva; più sotto, Oscar Dertycia, attaccante dell'Argentinos Juniors. A lato, il nazionale algerino Fodil Magharia, mezzala del Chlef. Sopra, Steve Staunton, giovane laterale del Liverpool: è una delle rivelazioni dell'ultimo torneo inglese. Nei Reds giocano molti fuoriclasse appetiti dai nostri club, fra i quali McMahon, Barnes, Nicol e Houghton

E noi, per agevolare la ricerca degli addetti ai lavori e per favorire quei lettori che non hanno né il tempo né gli strumenti per informarsi correttamente in materia, abbiamo aperto una grande finestra sul calcio mondiale, allestendo una sorta di guida allo straniero da mercato. Dei calciatori indicati, per ragioni di spazio riusciamo a fornire soltanto dei flash: ma il lavoro va giudicato nella sua globalità.

DAL COLOMBIANO HIGUI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	NAZIONALITÀ	CLUB
PORTIERI			
René HIGUITA	27-8-1966	colombiano	Atl. Medellin
Luis A. ISLAS	22-12-1965	argentino	Atl. Madrid
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	jugoslavo	Genk
Michel PREUD'HOMME	24-1-1959	belga	Malines
Thomas RAVELLI	13-8-1959	svedese	IFK Göteborg
Claudio A. TAFFAREL	8-5-1966	brasiliano	Internacional P.A.
TERZINI (marcatori e fluidificanti)			
Manuel AMOROS	1-2-1962	francese	Monaco
Miguel P. CHENDO	12-10-1961	spagnolo	Real Madrid
Aleksei CHEREDNIK	15-9-1962	sovietico	Dnepr
Anatoli DEMJANENKO	19-2-1959	sovietico	Dinamo Kiev
Nestor A. FABBRI	28-4-1968	argentino	Racing Avellaneda
Georges GRÜN	25-1-1962	belga	Anderlecht
Ian HEINTZE	17-8-1963	danese	PSV Eindhoven
JOAO PINTO D. Da Silva	21-11-1961	portoghese	Porto
Jorge De A. JORGINHO	17-8-1964	brasiliano	Flamengo
Hans PFLÜGLER	27-3-1960	tedesco	Bayern Monaco
Sonny SILOOY	31-8-1963	olandese	Ajax
Miguel S. SOLER	16-3-1965	spagnolo	Barcellona
Stephen STAUNTON	19-1-1969	irlandese	Liverpool
Patrick VERVOORT	17-1-1965	belga	Anderlecht
DIFENSORI CENTRALI			
ALOISIO Pires Alves	16-8-1963	brasiliano	Barcellona
Genaro C. ANDRINUA	9-5-1964	spagnolo	Ath. Bilbao
Miodrag BELODEDICI	20-5-1964	romeno	Stella Rossa B.
Rune BRATSETH	10-3-1961	norvegese	Werder Brema
André CRUZ A.	20-9-1968	brasiliano	Ponte Preta
G. D.P. GERALDAO	24-4-1963	brasiliano	Porto
JULIO CESAR Silva	8-3-1963	brasiliano	Montpellier
Vlado KASALO	11-11-1962	jugoslavo	Dinamo Z.
Stephen KESHI	31-1-1962	nigeriano	Anderlecht
Oleg KUZNETZOV	22-3-1963	sovietico	Dinamo Kiev
Peter LARSSON	8-3-1961	svedese	Ajax
Stelios MANOLAS	13-7-1961	greco	AEK Atene
MAURO G. GALVAO	19-12-1961	brasiliano	Botafogo
Rabah MAGHARIA	23-5-1961	algerino	Chlef
William PRUNIER	14-8-1967	francese	Auxerre
Raymundo RICARDO G.	13-12-1964	brasiliano	Benfica
Roberto RICARDO B.R.	11-5-1962	brasiliano	Sp. Lisbona
Manuel H. SANCHIS	23-5-1965	spagnolo	Real Madrid
Michael THOMAS	24-8-1967	inglese	Arsenal
Eduardo TRASANTE M.	20-4-1960	uruguaiano	Grêmio
Adr. VAN TIGGELEN	16-6-1957	olandese	Anderlecht
MEDIANI			
Sergej ALEJNIKOV	7-11-1961	sovietico	Dinamo Minsk
Peter ARTNER	20-5-1966	austriaco	Admira Vienna
Jan BARTRAM	6-3-1962	danese	Bayer Uerdingen
Guido BUCHWALD	24-1-1961	tedesco	Stoccarda
Marc EMMERS	25-2-1966	belga	Malines
Holger FACH	6-9-1962	tedesco	Bayer Uerdingen
Rafael GORDILLO	24-2-1957	spagnolo	Real Madrid
Ivan HASEK	6-9-1963	cecoslovacco	Sparta Praga
Srecko KATANEC	16-3-1963	jugoslavo	Stoccarda
Erwin KOEMAN	20-1-1961	olandese	Malines
Steve MC MAHON	20-8-1961	inglese	Liverpool
Steve NICOL	11-12-1961	scozzese	Liverpool
Santiago OSTOLAZA	10-7-1962	uruguaiano	Nacional M.
Vassilij RATS	25-4-1961	sovietico	Español
Stefan REUTER	16-10-1966	tedesco	Bayern
Wolfgang ROLFF	26-12-1959	tedesco	Bayer L.

una categoria di stranieri da principio snobbata. Oggi, le società italiane sono costrette a correre dietro a **Mozer, Julio Cesar, Sanchis**, i nomi più noti e quotati del ruolo, ma hanno imparato ad apprezzare anche le lunghe leve e le movenze non elegantissime (ma efficaci) di giocatori come **Aloisio** (Barcellona), **Ricardo Gomes** (Benfica) e **Ricardo da Rocha** (Sporting Lisbona, da settimane tornato in Brasile in seguito a divergenze economiche con il presidente Gonçalves), tutti brasiliani e tutti reduci da buone prove nel calcio europeo che a inizio di stagione li vedeva esordienti. Naturalmente, non sono sfuggite le imprese dei migliori elementi del calcio scandinavo e sono piovute offerte da nove zeri per il norvegese **Bratseth** e lo svedese **Peter Larsson**. Giovanissimo e corteggiatissimo è **André Cruz**, libero dal sinistro al fulmicotone, del Ponte Preta, dell'Olimpica brasiliana a Seul, nonché assiduo frequentatore della Seleçao. Doveva venire al Como un anno fa, oggi lo vuole mezza Europa. Più smaliziati e maturi si presentano il campione del mondo **Ruggeri** (passato al Real Madrid), il na-

Sopra (fotoBobThomas), il centrale dell'Arsenal Michael Thomas, 22 anni. A destra (fotoCrochet), Luc Nilis, 22, dell'Anderlecht

Un tempo il calcio italiano spendeva decine di miliardi per ingaggiare attaccanti, prime o seconde punte, mezzepunte. Poi, sono fioriti i vari Vialli, Borgonovo, Simone, Baggio e la prima preoccupazione è diventata quella di non prenderle. A questo punto ci siamo scoperti poveri di stopper e liberi, i cosiddetti difensori centrali, carenza ampiamente denunciata dalla Nazionale Under 21 di Cesare Maldini, costretto a schierare libero e stopper fuori quota. Di qui l'interesse verso

TA AL LIBERIANO WEAH, GLI STRANIERI DA SEGUIRE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	NAZIONALITÀ	CLUB
Berry VAN AERLE	8-12-1962	olandese	PSV Eindhoven
Aron WINTER	1-3-1967	olandese	Ajax
	REGISTI		
Sergio D. BATISTA	9-11-1962	argentino	River Plate
Mehmed BAZDAREVIC	28-9-1960	jugoslavo	Sochaux
BERNARDO F. da S.	24-4-1965	brasiliano	Sao Paulo
Lajos DETARI	24-4-1963	ungherese	Olympiakos P.
Ricardo GALLEGO	8-2-1959	spagnolo	Real Madrid
Thomas HÄSSLER	30-5-1966	tedesco	Colonia
Paul McSTAY	22-10-1964	scozzese	Celtic
Marko MLINARIC	1-9-1960	jugoslavo	Auxerre
Jan MÖLBY	4-7-1963	danese	Liverpool
José PERDOMO	6-1-1965	uruguaiano	Peñarol
Rubén F. PEREIRA	28-1-1968	uruguaiano	Danubio M.
Robert PROSINECKI	12-1-1969	jugoslavo	Stella Rossa B.
Fernando C. REDONDO	6-6-1969	argentino	Argentinos J.
Bernd SCHUSTER	22-12-1959	tedesco	Real Madrid
Mohamed TIMOUMI	15-1-1960	marocchino	Lokeren
Carlos VALDERRAMA	2-9-1961	colombiano	Montpellier
Frans VAN ROOY	3-7-1963	olandese	Anversa
Thomas VON HEESEN	1-10-1961	tedesco	Amburgo
Richard WITSCHGE	20-9-1969	olandese	Ajax
	TORNANTI		
Jorge BURRUCHAGA	9-10-1962	argentino	Nantes
Gabriel CALDERON	7-2-1960	argentino	Paris S.G.
Dale GORDON	9-1-1967	inglese	Norwich City
JAIME MAGALHAES	10-7-1962	portoghese	Porto
John JENSEN	3-5-1965	danese	Amburgo
Luc NILIS	25-5-1967	belga	Anderlecht
David ROCASTLE	2-5-1967	inglese	Arsenal
Jonas THERN	20-3-1967	svedese	Malmö
ÜGÜR Tütüneker	2-8-1963	turco	Galatasaray
VALDO Candido	12-1-1964	brasiliano	Benfica
René VAN DER GIJP	4-4-1961	olandese	Aarau
VITOR PANEIRA	16-2-1966	portoghese	Benfica
Chris WADDLE	14-12-1960	inglese	Tottenham H.
	MEZZEPUNTE (rif.)		
Pablo D. BENGOECHEA	27-7-1965	uruguaiano	Siviglia
Dennis BERGKAMP	18-5-1969	olandese	Ajax
Aziz BOUDERBALA	26-12-1960	marocchino	Racing Parigi
BISMARCK Barreto F.	7-9-1969	brasiliano	Vasco da G.
Hamilton de S. CARECA	10-10-1967	brasiliano	Cruzeiro
Igor DOBROVOLSKI	27-8-1967	sovietico	Dinamo Mosca
D. DZIEKANOWSKI	30-9-1962	polacco	Legia Varsavia
EDU A. dos Santos	2-2-1967	brasiliano	Palmeiras
Enzo FRANCESCOLI	12-11-1961	uruguaiano	Racing Parigi
Paulo Jorge FUTRE	28-2-1966	portoghese	Atl. Madrid
Mauricio GAUDINO	12-12-1966	tedesco	Stoccarda
Nestor R. GOROSITO	15-5-1964	argentino	San Lorenzo
Paul GASCOIGNE	27-5-1967	inglese	Tottenham
Georghe HAGI	5-2-1965	romeno	Steaua Bucarest
Mark HATELEY	7-11-1961	inglese	Monaco
Andreas HERZOG	10-9-1968	austriaco	Rapid Vienna
Ray HOUGHTON	9-1-1962	irlandese	Liverpool
G. LITOVCHENKO	11-9-1963	sovietico	Dinamo Kiev
Dorin MATEUT	5-8-1965	romeno	Dinamo Bucarest
J.M.G. MICHEL	23-3-1963	spagnolo	Real Madrid
A. MIKHAILICHENKO	30-3-1963	sovietico	Dinamo Kiev
Andrea MÖLLER	2-9-1967	tedesco	Borussia D.
Charles MUSONDA	22-8-1969	zambiano	Anderlecht
Rubén PAZ	8-8-1959	uruguaiano	Racing Avell.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	NAZIONALITÀ	CLUB
Bernardo REDIN	26-2-1963	colombiano	Dep. Cali
Dilmen RIDVAN	15-8-1962	turco	Fenerbahce
Ioan O. SABAU	12-2-1968	romeno	Dinamo Bucarest
Toni SAVEVSKI	14-6-1963	jugoslavo	AEK Atene
Dejan SAVICEVIC	15-9-1966	jugoslavo	Stella Rossa B.
Paulo do P.P. SILAS	28-8-1965	brasiliano	Sporting L.
Christo SOICHKOV	8-2-1966	bulgaro	Sredets
Dragan STOJKOVIC	3-3-1965	jugoslavo	Stella Rossa B.
Thomas SUNDBY	13-12-1960	norvegese	Iraklis
Olaf THON	1-5-1966	tedesco	Bayern Monaco
Gerald VANENBURG	5-3-1964	olandese	PSV Eindhoven
	ATTACCANTI		
Carlos AGUILERA	21-9-1964	uruguaiano	Peñarol
C. ALFARO MORENO	18-1-1964	argentino	Independiente
Thomas ALLIOFS	17-11-1959	tedesco	Colonia
Raul V. AMARILLA	19-7-1960	paraguaiano	Olimpia A.
M. de M.J. BALTAZAR	17-7-1959	brasiliano	Atl. Madrid
John BARNES	7-11-1963	inglese	Liverpool
Ivo BASAY	13-4-1966	cileno	Reims
Peter BEARDSLEY	18-1-1961	inglese	Liverpool
José R. BEBETO	16-2-1964	brasiliano	Flamengo
Aleksandr BORODJUK	30-11-1962	sovietico	Dinamo Mosca
Johnny BOSMAN	1-2-1965	olandese	Malines
Steve BULL	28-3-1965	inglese	Wolverhampton W.
Emilio BUTRAGUENO	22-7-1963	spagnolo	Real Madrid
Roberto CABANAS	11-4-1961	paraguaiano	Brest
Fabian S. CHARLES	18-4-1968	brasiliano	Bahia
Nigel CLOUGH	19-3-1966	inglese	Nottingham F.
Tanju COLAK	10-11-1963	turco	Galatasaray
Martin DAHLIN	16-4-1968	svedese	Malmö
Rubén F. DA SILVA	11-4-1968	uruguaiano	Danubio M.
Ronald DE BOER	15-5-1970	olandese	Ajax
Oscar A. DERTYCIA	3-3-1965	argentino	Argentinos J.
Vladislaw DUKIC	9-4-1962	jugoslavo	Partizan
Youssouf FOFANA	26-7-1966	ivoriano	Monaco
Carlos HERMOSILLO	24-8-1964	messicano	América Mexico
Mark HUGHES	1-11-1963	gallese	Manchester U.
Milan LUHOVY	1-1-1963	cecoslovacco	Dukla Praga
Brian MCLAIR	8-12-1963	scozzese	Manchester U.
Alistair MCOIST	24-9-1962	scozzese	Rangers
Paul MERSON	20-3-1968	inglese	Arsenal
Esidio NILSON	19-11-1965	brasiliano	Internacional P.A.
Eli OHANA	1-2-1964	israeliano	Malines
José A. PERCUDANI	22-3-1965	argentino	Austria Vienna
Stefan PETTERSSON	22-3-1963	svedese	Ajax
Flemming POVLSEN	3-12-1966	danese	Colonia
Oleg PROTASOV	4-2-1964	sovietico	Dinamo Kiev
Karl-Heinz RIEDLE	19-9-1965	tedesco	Werder Brema
Sergej RODIONOV	4-9-1962	sovietico	Spartak Mosca
ROMARIO de Souza F.	29-1-1966	brasiliano	PSV Eindhoven
Ronny ROSENTHAL	4-10-1963	israeliano	Standard Liegi
Brian ROY	12-2-1970	olandese	Ajax
RUI AGUAS	28-4-1960	portoghese	Porto
Hugo SANCHEZ	11-7-1958	messicano	Real Madrid
Dimitris SARAVAKOS	26-7-1961	greco	Panathinaikos
Dean SAUNDERS	21-6-1964	gallese	Derby County
Alan SMITH	21-11-1962	inglese	Arsenal
Göran SÖRLOTH	16-7-1962	norvegese	Borussia M.Bach
Davor SUKER	1-1-1968	jugoslavo	Osijek
Krzystof WARZYCHA	17-11-1964	polacco	Ruch Chorzow
Georges WEAH	1-10-1966	liberiano	Monaco

zionale uruguaiano **Trasante**, diga dei brasiliani del Gremio, convalescente da un infortunio che lo ha tenuto fuori dalla mischia per qualche tempo, e l'olandese **Van Tiggelen**, jolly difensivo dell'Anderlecht e dell'Olanda campione d'Europa. Del calcio dell'Est piace **Oleg Kuznetzov**, il Rijkaard di Kiev, ma un suo trasferimento, per ora, pare improponibile. Seguito è anche il rumeno **Belodedici**, protagonista mancato della finale di Barcellona, recentemente fuggito in Jugoslavia per trovare rifugio — o ospitalità, se preferite — alla Stella Rossa di Belgrado.

Se per la coppia di difensori centrali Maldini deve rivolgersi a due fuori quota, per i terzini è costretto a pescare in Serie B (Pullo e Rossini) oppure tra le riserve della A (Dicara e Brandani). Visto il successo ottenuto dal neocampione d'Italia Brehme, qualcuno ha pensato bene di rivolgersi all'estero anche per i numeri 2 e 3. Nel calcio moderno, il terzino deve essere un atleta completo, un marcatore tenace e attento quando l'avversario di turno lo impone, un veloce mezzofondista quando gli spazi lo consentono, un abile palleggiatore quando il gioco lo richiede, un goleador aggiunto quando le opportunità lo prevedono. Tutto questo si può trovare nel repertorio del nazionale francese **Amoros** e del nazionale belga **Grün**, anche se i due presentano notevoli differenze: elegante e tecnico il primo, esuberante il secondo. Più marcatore è lo spagnolo **Chendo**, del quale è doveroso segnalare la non sempre perfetta condizione fisica. Un gradino al di sotto di questo terzetto, vengono il nazionale portoghese **João Pinto**, il quale ha il grosso merito di mantenere un rendimento costante grazie alla notevole personalità ed esperienza internazionale, e il brasiliano **Jorginho**, titolare della maglia n. 2 della Seleção. Più che interessante, fino all'infortunio che lo ha tolto di mezzo in questi ultimi mesi della stagione, la prepotente ascesa dell'argentino **Fabbri**, «il Maldini di Avellaneda», un difensore tatticamente duttile, bravo al centro come sulla fascia sinistra. Un affare, sotto molti aspetti, potrebbe dimostrarsi **Anatoli Demjanenko**, colonna della selezione sovietica e della Dinamo Kiev. I suoi trent'anni renderebbero l'espatrio una semplice formalità, grazie anche alla sua eccellente carriera: il costo del cartellino non è eccessivo (circa un miliardo e mezzo di

MERCATO

segue

lire), irrisorio l'ingaggio (in pratica, lo stipendio annuo di un funzionario d'azienda). Ci sono anche due «Rambo», due terzini più simili a rulli compressori che a fluidificanti: si chiamano **Hans Pflügler** e **Aleksej Cherednik**. Il primo gioca nel Bayern, il secondo nel Dnepr Dnepropetrovsk campione sovietico in carica. Entrambi prediligono la fascia sinistra. Pflügler viene saltuariamente convocato da Beckenbauer, Cherednik, olimpionico a Seul, è un rincalzo della Nazionale di Lobanoski. Reduci da una stagione contraddittoria, il belga **Vervoort** (Anderlecht) e il catalano **Soler** (Barcellona) stanno risalendo la china. Ventiquattrenni, hanno tutto il tempo e le qualità per riemergere. Intoccabili, ma degni di nota, **Sonny Silooy**, fluidificante olandese ritornato alla casa madre (l'Ajax) dopo due stagioni al Matra di Parigi, e il nazionale danese **Ian Heintze**, fluidificante di sinistra del PSV Eindhoven campione d'Olanda.

A chi vuole rafforzare la linea mediana, suggeriamo il nazionale inglese **Mc Mahon**, mastino del Liverpool (che continua a dichiararlo incedibile); l'uruguaiano **Ostolaza**, mediano del Nacional di Montevideo detentore della Coppa Intercontinentale (nella finale contro il PSV, segnò una doppietta) e riserva della «celeste»; il nazionale jugoslavo **Katanec**, cuore del centrocampo dello Stoccarda, e il fratello di **Ronald Koeman, Erwin**, polmone sinistro della Nazionale olandese campione d'Europa e del Malines campione del Belgio. Le loro quotazioni oscillano fra i 2 (Ostolaza) e i 4 miliardi e mezzo

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI REGIST

Ronald Koeman, il cui trasferimento dal PSV Eindhoven al Barcellona era stato concordato già lo scorso gennaio, probabilmente sarà il calciatore più pagato di questa estate. Ammonta a 13 miliardi di lire la somma sborsata dalla società catalana: 8 al PSV e 5 a Koeman, che ha firmato un contratto quadriennale. Per 4 miliardi e 200 milioni di lire, il Benfica ha ceduto il nazionale brasiliano Mozer all'Olympique Marsiglia dell'ambizioso Bernard Tapie. Ma, per quanto riguarda la Francia, l'affare più sensazionale l'ha realizzato il Montpellier del presidente Luis Nicollin, al quale è riuscita l'accoppiata Paille-Cantona. Per capire l'entità dell'operazione, basti dire che sarebbe come se il Lecce riuscisse ad acquistare il duo Mancini-Vialli... Una fantasia, ma che nel caso di monsieur Nicollin è diventata realtà, e una realtà neppure tanto cara: Paille, prelevato dal Sochaux, è costato due miliardi e quattrocento milioni di lire; Cantona, ottenuto in prestito dall'Olympique Marsiglia, 600 milioni. Paille ha firmato per tre anni, Cantona per uno, ma il Montpellier ha il diritto d'opzione per un'altra stagione. Non è certo di minor prestigio la coppia d'assi assemblata dall'Anderlecht: dal Bruges, per la cifra record di 3 miliardi di lire, è arrivato il nazionale Marc Degryse (per qualche tempo si erano interessate a lui anche la Juventus e il PSV Eindhoven) e dall'Anversa il nazionale Marc Van der Linden: costo totale dell'operazione, sei miliardi di lire. Fra gli «italiani» in procinto di lasciare il nostro Paese ricordiamo Laudrup (va a Barcellona), Aaltonen (all'Herta Berlino), Severeyns (al Malines), Rubio (al San Gallo), Prytz (in Svizzera). Ma ecco — in sintesi — i principali movimenti che hanno caratterizzato e caratterizzano la fase pre-campionato negli altri Paesi europei. Va considerato il fatto che la tabella tiene conto delle informazioni pervenuteci entro venerdì 23 giugno.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Agustin ABADIA	15-4-1962	C	spagnolo	Logroñes	At.Madrid
Oscar R. ACOSTA	18-10-1964	C	argentino	Ferro Carril Oeste	Servette
Philippe ALBERT	10-8-1967	D	belga	Charleroi	Malines
ALDAIR Nascimento S.	30-11-1965	D	brasiliano	Flamengo	Benfica
Philippe ANZIANI	29-9-1961	A	francese	Matra R.P.	Tolone
William AYACHE	10-1-1961	D	francese	Nantes	Bordeaux
Uwe BEIN	26-9-1960	C	tedesco	Amburgo	Eintracht F.
Joseph Antoine BELL	8-10-1954	P	camerunese	Tolone	Bordeaux
Manfred BOCKENFELD	23-7-1960	C	tedesco	Waldhof M.	Werder Brema
Michel BOEREBACH	27-9-1963	D	olandese	Roda JC	PSV Eindhoven
Foeke BOOY	25-8-1962	A	olandese	Courtrai	Bruges
Claudio D. BORGHI	28-9-1964	A	argentino	Milan	Tirol
Daniel BRAVO	9-2-1963	C	francese	Nizza	Paris S.G.
François BRISSON	9-4-1958	A	francese	Laval	O. Lione
Dragoljub BRNOVIC	2-11-1963	C	jugoslavo	Partizan B.	Metz
Ruud BROOD	19-10-1962	C	olandese	Den Bosch	Willhem II
Milos BURSAC	23-6-1965	A	jugoslavo	Stella Rossa B.	Tolone
Gerard BUSCHER	5-11-1960	A	francese	Matra R.P.	Brest
Rodion CAMATARU	22-6-1958	A	rumeno	Dinamo B	Charleroi
Eric CANTONA	24-5-1966	A	francese	O. Marsiglia	Montpellier
José CARRASCO	6-3-1959	A	spagnolo	Barcellona	Sochaux
Hans CHRISTIAENS	12-1-1964	A	belga	Waregem	Bruges
Didier CASINI	19-8-1962	D	francese	Tolosa	Metz
Bernard CASONI	19-8-1962	D	francese	Matra R.P.	Tolone
Nestor CLAUSEN	29-9-1962	D	argentino	Independiente	Sion
Detlef DAMMEIER	18-10-1968	C	tedesco	Hannover 96	Amburgo
Fabien DEBOTTE	16-11-1963	C	francese	Nantes	Tolone
Marc DEGRYSE	4-9-1965	A	belga	Bruges	Anderlecht
Pieter DEN BOER	17-3-1958	A	olandese	Malines	Bordeaux
Zarko DJUROVIC	1-8-1961	C	jugoslavo	Stella Rossa B.	Bellinzona
Bosko DJUROVSKI	28-12-1961	D	jugoslavo	Stella Rossa B.	Servette
Jean Luc DOGON	13-10-1967	C	francese	Matra R.P.	Bordeaux
Hans Georg DRESHEN	30-12-1964	C	tedesco	Borussia M.	Colonia
Philippe DESMET	29-11-1958	A	belga	Lilla	Courtrai
Eric DEWILDER	10-4-1964	C	francese	Bordeaux	Caen
Johnny EKSTRÖM	5-3-1965	A	svedese	Bayern M.	Cannes
John ERIKSEN	20-11-1958	A	danese	Servette	Lucerna
Ralf FALKENMAYER	11-2-1963	C	tedesco	Bayer L.	Eintracht F.
Philippe FARGEON	24-6-1964	A	francese	Tolone	Servette
Jakob FRIIS-HANSEN	6-3-1967	C	danese	B 1903	Lilla
Michael FRONTZECK	26-3-1964	D	tedesco	Borussia M.	Stoccarda
Anders GISKE	22-11-1959	D	norvegese	Norimberga	Colonia
Vincent GUERIN	22-11-1965	C	francese	Matra R.P.	Montpellier
Wilfried HANNES	14-5-1957	D	tedesco	Bellinzona	Aarau
Gunter JACOB	10-5-1968	C	belga	St. Trond	Standard Liegi
Dragan JAKOVLJEVIC	23-2-1961	A	jugoslavo	Sarajevo	Nantes
Anton JANSSEN	10-8-1963	C	olandese	PSV Eindhoven	Courtrai
Martin JEITZINER	13-1-1963	C	svizzero	Young Boys B.	Neuchatel Xamax
Maurice JOHNSTON	13-4-1963	A	scozzese	Nantes	Celtic
Manfred KALTZ	6-1-1953	D	tedesco	Amburgo	Bordeaux
Piet KEUR	20-12-1960	A	olandese	Twente	Feyenoord
Adrian KNUP	2-7-1968	A	svizzero	Aarau	Lucerna
Ronald KOEMAN	21-3-1963	D	olandese	PSV Eindhoven	Barcellona
Jurgen KOHLER	6-10-1965	D	tedesco	Colonia	Bayern Monaco
Harald KOHR	14-3-1962	A	tedesco	Kaiserslautern	Stoccarda
Istvan KOZMA	3-12-1964	D	ungherese	Ujpest D.	Bordeaux
Zlatko KRDZEVIC	3-12-1959	D	jugoslavo	Stella Rossa B.	Bellinzona
Martin KREE	27-1-1965	D	tedesco	Bochum	Bayer L.
Eduvard KRNCEVIC	14-8-1960	A	australiano	Anderlecht	Mulhouse
Hendrie KRUEZER	24-11-1964	C	olandese	PSV Eindhoven	Courtrai
Stefan KUNTZ	30-10-1962	A	tedesco	Bayer U.	Kaiserslautern
Jean Pierre LAMA	17-4-1963	P	francese	Lilla	Metz
Roby LANGERS	1-8-1960	A	lussemburghese	Orleans	Nizza
Brian LAUDRUP	22-2-1969	C	danese	Bröndby	Bayer U.
Michael LAUDRUP	15-6-1964	A	danese	Juventus	Barcellona

(Koeman e Mc Mahon). Chi è invece interessato a infoltire il campo di cursori, deve tenere presenti il nazionale belga **Emmers**, il campione d'Europa **Van Aerle**, il danese **Bartram** e il sovietico **Rats** (delusissimo dell'esperienza all'Español di Barcellona). Indifferentemente a destra o a sinistra, agisce lo scozzese del Liverpool **Steve Nicol**, cursore in possesso di ottimi piedi e di un'inesauribile riserva di ossigeno. Economicamente trattabili sono i nazionali tedeschi **Fach** e **Buchwald**; tutti uomini tatticamente impeccabili: spesso si disimpegnano come difensori centrali. Sottratto dal mercato con un contratto pluriennale, il nazionale olandese **Wouters**, «il Furino dell'Ajax», avrebbe fatto comodo a più di una squadra. Si potrebbe rimediare ingaggiando un suo fedele discepolo, **Aron Winter**, talentuoso «universale», a cui manca un po' di continuità. Prezioso filtro del centrocampo della Nazionale cecoslovacca e dello Sparta Praga, **Ivan Hasek** è ancora troppo giovane per lasciare la Cecoslovacchia, ma vale la pena di ricordare il suo nome.

Chi cerca un playmaker, deve fare attenzione alle caratteristiche degli atleti che offre il mercato, in modo da facilitare il più possibile l'inserimento del nuovo acquisto in un settore nevralgico per la squadra. Le scelte potrebbero cadere sulla regia «maschia» dell'uruguagio **Perdomo** o sulle geometrie classiche dell'argentino **Batista** e del colombiano **Valderrama**, sull'effervescente dinamismo del tedesco **Hassler** o sull'agonismo di stampo britannico dello scozzese **Mc Stay.** Corpulento, ma dal rendimento costante, è l'olandese **Van Rooy** (Anversa), scuola PSV, dotato di un sinistro potente e preciso. Non molto noto al grande pubblico, potrebbe risultare una rivelazione. Una lieta sorpresa, la si potrebbe avere anche dal tedesco **Von Heesen** (Amburgo), un tuttodestro. Se a qualche impavido (con a disposizione almeno 7 miliardi) venisse in mente di tentare la fortuna puntando su un nome di sicuro richiamo, ma non di altrettanto sicuro rendimento, riproponiamo un certo **Schuster**... Probabilmente, gli converrebbe (in tutti i sensi) atterrare prima non a Madrid, ma nella vicina Francia e chiedere informazioni sugli jugoslavi **Bazdarevic** (Sochaux), lume del gioco della Nazionale Slava, e **Mlinaric** (Auxerre). Fra le nuove proposte, segnaliamo l'uruguaiano **Ruben Pereira**, faro del Danubio di Montevideo e riserva di lusso della Nazionale; l'argentino **Redondo** (per motivi scolastici ha preferito rinunciare alla convocazione nella Nazionale maggiore) che all'Argentinos Ju-

Sopra (fotoBevilacqua), Thomas Von Heesen, 28, dell'Amburgo

RATI NEI CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Paul LE GUEN	1-3-1964	C	francese	Brest	Nantes
Yvon LEROUX	19-4-1960	D	francese	Ol. Marsiglia	Paris S.G.
Patrick LODEWIJCKS	21-2-1967	P	olandese	PSV Eindhoven	Groningen
Juan LOZANO	30-8-1955	C	ispano-belga	Anderlecht	Alost
Dimitri M'BUYU	31-10-1964	A	belga	Bruges	Waregem
Michael MC CARTHY	7-2-1959	D	irlandese	Celtic	O. Lione
Alan MC INALLY	10-2-1963	A	scozzese	Aston Villa	Bayern Monaco
Roger MENDY	8-2-1960	D	senegalese	Tolone	Monaco
Radmilo MIHAJLOVIC	19-11-1964	A	jugoslavo	Dinamo Zagab	Bayern Monaco
Dimitri MLADENOV	24-4-1967	A	bulgaro	Belenenses	Setubal
Nedjalko MLADENOV	22-8-1961	D	bulgaro	Sredets	Guingamp
Jurgen MOHR	8-8-1958	C	tedesco	Lucerna	Sion
Antonio M. MORATO	6-11-1964	D	portoghese	Sporting	Porto
Josè C.N. MOZER	19-9-1960	D	brasiliano	Benfica	O. Marsiglia
Jan MULDER	10-2-1961	D	olandese	Sparta Rott.	Feyenoord
Norbert NACHTWEIH	4-6-1957	D	tedesco est	Bayern M.	Cannes
Edo OPHOF	21-5-1959	D	olandese	AZ 67	Utrecht
Cherif OUDJANI	9-12-1964	A	algerino	Lens	Sochaux
Stephane PAILLE	27-6-1965	A	francese	Sochaux	Montpellier
Sergio A. PANZARDO	20-7-1968	D	uruguaiano	Bella Vista	Caen
Bernard PARDO	19-12-1960	C	francese	Tolone	Bordeaux
Marco PASCOLO	9-5-1966	P	svizzero	Servette	Neuchatel Xamax
Eric PEAN	10-9-1963	D	francese	Bordeaux	Caen
Marcel PEEPER	9-9-1965	C	olandese	Haarlem	Twente
Ljuboslav PENEV	31-8-1966	A	bulgaro	Sredets	Bayer L.
Mike PHILAN	24-9-1952	D	inglese	Norwich	Manchester Utd
Thierry PISTER	2-9-1965	C	franco-belga	Anversa	Tolone
Victor PITURCA	8-5-1956	A	rumeno	Steaua	Lens
Antonio «PIZO» GOMEZ	7-1-1964	A	spagnolo	Osasuna	At. Madrid
Gerard PLESSERS	30-3-1959	D	belga	Genk	Courtrai
Gerrit PLOMP	27-6-1963	D	olandese	Utrecht	Bochum
Radoslav «RADI»	30-7-1956	C	bulgaro	Chaves	Sporting B.
RAUDNEI Anversa S.F.	18-7-1965	A	brasiliano	Deportivo	Porto
Erik REGTOP	16-2-1968	C	olandese	Groningen	Ajax
Martin RUEDA	9-1-1963	C	svizzero	Wettingen	Servette
Alfredo O. RUGGERI	26-1-1962	D	argentino	Logrones	Real Madrid
Manfred SCHWABL	18-4-1966	C	tedesco	Norimberga	Bayern Monaco
Michael SCHROEDER	10-11-1959	D	tedesco	Stoccarda	Amburgo
Marc SCHAESSEN	14-9-1969	C	belga	Beerschot	Standard Liegi
Francis SEVEREYNS	8-1-1968	A	belga	Pisa	Malines
Sonny SILOOY	31-8-1963	D	olandese	Matra R.P.	Ajax
Richard SNEEKES	30-10-1968	C	olandese	Volendam	Ajax
Antonio A. SOUSA	28-4-1957	C	portoghese	Porto	Beira Mar
Michael SPIES	9-7-1965	C	tedesco	Karlsruher	Borussia M.
Per STEFFENSEN	27-2-1963	C	danese	Bröndby	Twente
Trevor STEVEN	21-9-1963	C	inglese	Everton	Rangers
Arne STIEL	1-9-1966	C	svizzero	Grasshoppers	Servette
Tudorel STOICA	7-9-1954	C	rumeno	Steaua	Lens
Ratko STOIJC	18-1-1959	P	jugoslavo	Liegi	Anderlecht
Latzezar TANEV	1-10-1963	C	bulgaro	Sredets	Chaves
Petri TIAINEN	26-9-1966	C	finlandese	Ajax	HJK Helsinki
Dominique THOMAS	13-3-1963	D	francese	Bordeaux	Lilla
Kubilay TURKYLMAZ	4-3-1967	A	svizzero	Bellinzona	Servette
Marc VAN DER LINDEN	4-2-1964	A	belga	Anversa	Anderlecht
Bert VERHAGEN	8-11-1966	D	olandese	PSV Eindhoven	Roda JC
Patrick VERSAVEL	7-1-1961	C	belga	Lokeren	Malines
Danny VEYT	9-12-1956	A	belga	Liegi	Gand
Erik VISCAAL	20-3-1968	A	olandese	PSV Eindhoven	Lierse
Fadili VOKRI	23-7-1960	A	jugoslavo	Partizan	Nimes
Nebojsa VUCICEVIC	29-6-1962	A	jugoslavo	Partizan B.	Metz
Zlatko VUJOVIC	26-8-1958	A	jugoslavo	Cannes	Paris S.G.
Steve WASIMAN	17-6-1963	D	olandese	Excelsior	Feyenoord
Neil WEBB	30-7-1963	C	inglese	Nottingham	Manchester Utd.
Rob WITSCHGE	22-8-1966	A	olandese	Ajax	St. Etienne
Daniel XUEREB	22-5-1959	A	francese	Paris S.G.	Montpellier

niors ha degnamente sostituito il campione del mondo Batista; l'olandese **Richard Witschge** (fratello minore del più noto Rob), definito da Cruijff «l'Arnold Muhren degli Anni '90», e lo jugoslavo **Prosinecki**, biondissimo gioiellino della Stella Rossa di Belgrado sul quale è proibito fare progetti a breve scadenza, data l'età (è del 1969).

Dal regista, la palla passa al rifinitore, alla mezzapunta, all'uomo che con le sue invenzioni può risolvere una partita. In questa categoria troviamo i calciatori più ambiti del calcio mondiale. Non hanno bisogno di presentazioni **Michel, Futre** (valutato intorno ai 13 miliardi), **Francescoli, Vanenburg**. Un commento invece, lo merita il blocco dell'Est, dove troviamo i romeni **Hagi, Mateut** (futura Scarpa d'oro) e **Sabau** (beffò Zenga a Sibiu); i sovietici **Mikhailichenko, Dobrovolsky**, e **Litovchenko**, gli jugoslavi **Stojkovic** e **Savicevic**, ma anche il bulgaro **Stoichkov** (il Futre di Sofia). Per questi giocatori le trattative si possono intavolare, ma si dovrà aspettare il '90 per concluderle. I primi che potrebbero venire ad occidente sono Hagi (8 miliardi), Stojkovic (5 miliardi), Mikhailichenko e Stoichkov (per espatriare, dovrebbe aspettare i ventotto anni, ma la Federcalcio bulgara, davanti ad una giusta offerta, circa 4 miliardi, può cedere). In calo le quotazioni del polacco **Dziekanowski**, troppo discontinuo e «difficile». Svalutato anche l'estro del tedesco **Olaf Thon**: in Nazionale, Beckenbauer gli preferisce il più regolare **Andreas Möller** (Borussia Dortmund), mentre in Bundesliga la sua fama di fantasista e uomo gol è stata offuscata dal coetano **Mauricio Gaudino**, oriundo campano, guastatore dello Stoccarda. Genio e sregolatezza viaggiano a corrente alternata anche nell'inglese **Gascoigne** (mantenere il peso forma è il suo principale problema) e nell'austriaco **Herzog**, giovani sui quali Inghilterra e Austria vorrebbero impostare il loro futuro. Tra gli uomini in grado di muoversi a tutto campo, impostando, rifinendo e concludendo a rete con proprietà tecnica e determinazione, possiamo segnalare anche **Redin** (Colombia), **Ridvan** (Turchia) e **Sundby** (Norvegia). La provenienza può far storcere il naso, ma questi nomi meritano di essere ricordati. Molto interessante e... sperimentato è l'irlandese **Houghton**, ma l'acquirente dovrebbe sborsare una cifra non inferiore ai 6 miliardi di lire. Sarebbe più economico ingaggiare il miglior giocatore sudamericano, l'uruguaiano **Ruben Paz**, «Bota de Oro» '88 (il Pallone d'oro del Sudamerica). Paz (reduce da un brutto infortunio) è in forza agli argentini del Racing Avellaneda, ma sembra in predicato di trasferirsi in Messico. L'Italia (o la Spagna) è la meta dell'argentino **Gorosito**, rifinitore del San Lorenzo, ex River Plate, neo nazionale grazie ai gol (20) e agli assist dell'ultimo campionato. Venticinque anni, destro naturale, tenica sopraffina, è un elemento da non sottovalutare.

Gli schemi del calcio italiano non prevedono, o quasi, l'impiego di ali di ruolo, ma piuttosto dei cosiddetti tornanti: calciatori particolarmente dotati di risorse tecniche e dinamiche, abili nel proporsi in appoggio alla costruzione del gioco e alla manovra offensiva. Naturalmente, non guasta se qualche volta inseguono l'avversario, improvvisandosi incontristi, se non addirittura terzini (fu esemplare Donadoni nella finale di Barcellona). È l'aspetto offensivo, comunque, a fornire le maggiori indicazioni sul ruolo, un ruolo ottimamente interpretato dal nazionale inglese **Waddle,** aitante ambidestro, puntualissimo in zona gol. Ma hanno qualità per non sfigurare ai più alti livelli anche **Rocastle** (neo campione d'Inghilterra con l'Arsenal), un fascio di muscoli neri equamente distribuiti su due morbidi piedi, e **Calderon**, pedina tatticamente determinante del Paris St. Germain di Tomislav Ivic. Interpretano il ruolo in chiave più difensivistica, lo svedese **Thern** e il danese **John Jensen**. Titolari nelle rispettive Nazionali, Thern sviluppa la sua azione sulla fascia destra, Jensen su entrambe le fasce. Più muscolare Thern, più bello a vedersi Jensen. Punta sul classico chi sceglie il portoghese **Jaime Magalhaes**, un tornante destro che esibisce un calcio lineare, privo di fronzoli, mentre potrebbe trovare un «jolly» chi si orienta sul creolo del Norwich City, **Dale Gordon**, ambidestro, fiato e fosforo da vendere. Li inseriamo fra i tornanti, ma in verità sono due giocatori atipici, più punte che centrocampisti: parliamo di **Luc Nilis** e **Vitor Paneira**. Nazionale belga Nilis, portoghese Paneira. Si muovono, preferibilmente, per vie esterne, ma Nilis tende ad accentrarsi maggiormente, agendo spesso da seconda punta; Paneira, invece, si trova più a suo agio nei panni del rifinitore. Qualcosa di più di una scommessa potrebbe rappresentare il nazionale turco **Ügür**, tornante di talento del Galatasaray (alle sue spalle c'è una breve esperienza nel calcio tedesco) o l'ex nazionale olandese **Van der Gijp**, amico fraterno di Ruud Gullit, elemento di primo piano degli svizzeri dell'Aarau. Attaccanti: ce n'è per tutti i gusti. Noti, notissimi, meno noti e sconosciuti. Li abbiamo divisi uomini da area di rigore, arieti, contropiedisti e punte di movimento. Nella prima fascia possiamo trovare

Charles Musonda, 20 anni

calciatori dalle valutazioni proibitive, come il brasiliano del PSV **Romario** e il messicano del Real Madrid **Hugo Sanchez**; oppure novità come il brasiliano del Celta **Amarildo** e il nazionale uruguaiano **Aguilera** (segnò l'1-1 a Verona), punta del Peñarol; o mezze novità, come il turco **Colak** (Scarpa d'oro 1988) e il brasiliano **Bebeto**, punta del Flamengo e della Seleção, le cui valutazioni ruotano fra i 2 e i 3 miliardi di lire. Un po' caro è l'inglese **Clough**. Ma se all'opportunismo si vuole aggiungere una certa consistenza atletica, allora si deve parlare del tedesco **Riedle**, dell'uruguaiano **Da Silva** (futuro laziale) e del «crack» di questa stagione, il brasiliano dell'Atletico Madrid **Baltazar**. Nel frattempo, sarebbe bene seguire il nazionale norvegese **Sorloth** (Borussia Mönchengladbach), alla sua prima esperienza nel calcio professionistico, lo jugoslavo **Suker** (Osijek), e il prodigioso liberiano **Georges Weah** (Monaco), autentica forza della natura. Della seconda tipologia, gli arieti, **Mark Hughes** e l'argentino **Dertycia** (capocannoniere del campionato argentino, a pari merito con Gorosito) sono sicuramente i più dotati tecnicamente; ma con i piedi se la cavano bene anche il portoghese **Rui Aguas** e il paraguaiano **Amarilla** (ha giocato per alcune stagioni in Spagna, nel Real Saragozza e nel Barcellona). Chi è in cerca di novità, potrebbe trovarle nell'israeliano **Rosenthal** (Standard Liegi), nell'«artillero» messicano **Hermosillo** o nel fenomeno **Bull** (Wolverhampton Wanderers): 102 gol in due stagioni, e non ha ancora venticinque anni. Nonostante la sua esperienza sia limitata alle serie inferiori e alla Nazionale Under 21 inglese, Bobby Robson lo ha fatto esordire nella Nazionale maggiore e Bull lo ha ringraziato a suo modo, con un gol (segnato alla Scozia nella Rous Cup). Le peculiarità del contropiedista sono essenzialmente la velocità della progressione e la facilità al dribbling e al tiro in corsa. Il nazionale danese **Povlsen**, il gallese **Saunders**, l'ivoriano **Fofana** rispondono alle caratteristiche sopra elencate, ma con qualche differenza di fondo. Dei quattro, Povlsen potrebbe essere la prima punta della Juve 89-90; Saunders, è un ibrido fra una mezzapunta e un'ala, Fofana è un'ala sinistra. I sovietici **Protasov** e **Rodionov**, come pure il bulgaro **Penev**, fisicamente potrebbero essere considerati degli «arieti», ma al gol ci arrivano partendo da lontano, dopo travolgenti cavalcate. E siamo arrivati alle punte di movimento, i guastatori, gli attaccanti tattici. Fra questi, possiamo trovare dei veri artisti della pedata, dei giocolieri del pallone. I nazionali inglesi **Beardsley** e **Barnes**, per esempio, oppure sua maestà «El buitre» **Butragueño**. Mettetevi il cuore in pace, Liverpool e Real Madrid li considerano incedibili. Non è incedibile il nazionale paraguaiano **Cabanas**, punta di diamante dei francesi del Brest, un giocatore poco conosciuto in Europa, ma che in Sudamerica gode di una considerazione pari a quella di un **Francescoli** o di un **Valderrama**. L'Argentina propone **Alfaro Moreno**, una seconda punta mobilissima, furetto incontrollabile dell'Independiente neo campione argentino e da poco inserito nella Nazionale di Bilardo.

**Ivan Zazzaroni
e Marco Zunino**

IL TOP UNDICI

1 **Preud'homme**	5. **Kuznetzov**	9. **Sanchez**
2. **Staunton**	6. **Prunier**	10. **Futre**
3. **Silooy**	7. **V. Paneira**	11. **McStay**
4. **McMahon**	8. **Möller**	● **Romario**

LA COPPA AMERICA PER NAZIONI

Parte il primo luglio la ghiotta anteprima alle qualificazioni mondiali. Dieci i Paesi impegnati. E Alemao, Careca e Maradona nel ruolo di protagonisti

di Gerardo Landulfo

CONTANAPOLI

Il grande calcio non si concede vacanze. In Sudamerica è già tutto pronto per la 34. edizione della Coppa America, che comincia il 1º luglio e sarà una vera anteprima delle qualificazioni mondiali per Italia'90. Nei suoi settantun anni di storia, il torneo delle nazioni sudamericane è stato spesso trascurato da alcune rappresentative, che hanno saltato parecchi appuntamenti, non vedendo la manifestazione di buon occhio. Dal 1987, però, la C.S.F. (Confederación Sudamericana de Fútbol), grazie all'impegno del suo presidente Nicolas Leoz, ha deciso di promuovere la Coppa America e rivestirla della stessa importanza del campionato europeo. È stato così in Argentina due anni fa, quando tutte e dieci le nazioni del continente hanno affrontato la competizione con le loro

segue

Sopra, Diego Maradona, atteso protagonista dell'edizione numero 34 della Coppa America. A destra, il logo e la mascotte della kermesse sudamericana. Più a destra, Careca, uno dei tre napoletani — gli altri sono appunto Diego e Alemao — impegnati a Rio

TELECAPODISTRIA HA L'ESCLUSIVA

LA KOPER...TURA È ASSICURATA

Per la prima volta nella storia, gli appassionati italiani potranno seguire quasi per intero lo svolgimento della Coppa America. La copertura televisiva è infatti garantita da Telecapodistria, l'emittente specializzata in sport che, da tempo, focalizza il proprio interesse sui grandi avvenimenti internazionali indipendentemente dalla presenza di atleti o squadre italiane. Il programma di TV Koper è sicuramente intensissimo: a partire dal 1° luglio, tutti i principali incontri validi per il Campionato sudamericano verranno irradiati in diretta o in differita, con particolare interesse per gli appuntamenti che vedranno impegnate le «grandi» storiche del fútbol latino-americano: Brasile, Argentina e Uruguay. Gli inviati in Brasile saranno Bruno Longhi e Massimo Marianella in funzione di telecronisti, Fabio Capello come esperto a sostegno con la partecipazione di Paulo Roberto Falcão in veste di commentatore «extra». Italia 1, il canale Fininvest più impegnato sul versante sportivo, seguirà la Coppa America con una serie di speciali quotidiani curati dall'«ottavo re di Roma». Nelle sedi di gara sarà presente anche Marco Francioso, destinato a realizzare servizi di «colore» e a scoprire i nuovi personaggi che usciranno alla ribalta nel corso della competizione. *«Il nostro interesse per il calcio internazionale non si esaurisce ovviamente qui»*, afferma Piccinini. *«Dopo l'acquisizione da Rede Globo dei diritti di trasmissione della Coppa America, siamo già mossi per quelli riguardanti la Coppa d'America per Nazioni del prossimo anno. Saranno due buone occasioni per curiosare e saperne di più su coloro che diverranno i protagonisti, magari a sorpresa, del Mondiale 1990»*.

A lato, i quattro stadi teatro delle sfide di Coppa America. Dall'alto in basso, il Maracanã di Rio de Janeiro (che ospiterà la finale), l'Arruda di Recife, il Serra Dourada di Goiania e il Fonte Nova di Salvador, senz'altro l'impianto meno funzionale (fotoPlacar)

Argentina

Brasile

Ecuador

Uruguay

SUDAMERICA

segue

migliori formazioni. Lì si è visto che non c'è più una grossa disparità di forze fra le tre grandi (Brasile, Argentina e Uruguay) e i loro cugini con meno tradizioni calcistiche. Specialmente Colombia e Bolivia sono già in grado di fare qualche scherzo alle big e si pongono allo stesso livello di Paraguay, Cile e Perù. Anche l'Ecuador ha fatto progressi negli ultimi tempi e ci si aspetta qualcosa in più soltanto dal Venezuela. Per tutto ciò, la 34. Coppa America è stata preparata con cura dal Brasile, che vuole cambiare l'immagine di riconosciuta incapacità organizzativa dei suoi dirigenti. Ricardo Teixeira, 41 anni, neo presidente della C.B.F. (Confederacão Brasileira de Futébol) e genero di João Havelange — il gran capo della FIFA —, si è impegnato in prima persona per assicurare il successo della manifestazione almeno fra i media. Con il sogno di diventare erede del

segue

Bolivia

COMANDA L'URUGUAY CON 14

ANNO	SEDE	CAMPIONE
1916	Argentina	**Uruguay***
1917	Uruguay	**Uruguay**
1919	Brasile	**Brasile**
1920	Cile	**Uruguay**
1921	Argentina	**Argentina**
1922	Brasile	**Brasile**
1923	Uruguay	**Uruguay**
1924	Uruguay	**Uruguay**
1925	Argentina	**Argentina**
1926	Cile	**Uruguay**
1927	Perù	**Argentina**
1929	Argentina	**Argentina**
1935	Perù	**Uruguay***
1937	Argentina	**Argentina**
1939	Perù	**Uruguay**
1941	Cile	**Argentina***
1942	Uruguay	**Uruguay**
1945	Cile	**Argentina***
1946	Argentina	**Argentina***
1947	Ecuador	**Argentina**
1949	Brasile	**Brasile**
1953	Perù	**Paraguay**
1955	Cile	**Argentina**
1956	Uruguay	**Uruguay***
1957	Perù	**Argentina**
1959	Argentina	**Argentina**
1959	Ecuador	**Uruguay***
1963	Bolivia	**Bolivia**
1967	Uruguay	**Uruguay**
1975	—	**Perù**
1979	—	**Paraguay**
1983	—	**Uruguay**
1987	Argentina	**Uruguay**

N.B.: dal 1975 al 1983 le fasi del torneo si disputarono con partite di andata e ritorno. Con l'asterisco sono indicate le edizioni «straordinarie» della manifestazione.

Cile

Colombia

Paraguay

Perù

SI COMINCIA SABATO 1 LUGLIO CON PARAGUAY-PERÙ

GRUPPO A (Brasile, Colombia, Paraguay, Perù, Venezuela)

DATA	INCONTRO	ORA LOCALE
1-7	**Paraguay-Perù**	14.00
1-7	**Brasile-Venezuela**	16.00
3-7	**Venezuela-Colombia**	19.30
3-7	**Brasile-Perù**	21.30
5-7	**Perù-Venezuela**	19.30
5-7	**Colombia-Paraguay**	21.30
7-7	**Paraguay-Venezuela**	19.30
7-7	**Brasile-Colombia**	21.30
9-7	**Colombia-Perù**	15.00
9-7	**Brasile-Paraguay**	17.00

GRUPPO B (Argentina, Bolivia, Cile, Ecuador, Uruguay)

DATA	INCONTRO	ORA LOCALE
2-7	**Uruguay-Ecuador**	15.00
2-7	**Argentina-Cile**	17.00
4-7	**Uruguay-Bolivia**	19.30
4-7	**Argentina-Ecuador**	21.30
6-7	**Ecuador-Bolivia**	19.30
6-7	**Cile-Uruguay**	21.30
8-7	**Bolivia-Cile**	19.30
8-7	**Uruguay-Argentina**	21.30
10-7	**Cile-Ecuador**	19.30
10-7	**Argentina-Bolivia**	21.30

IL GIRONE FINALE È A QUATTRO SQUADRE

DATA	INCONTRO	ORA LOCALE
12-7	**1. gruppo B-2. gruppo A**	19.30
12-7	**1. gruppo A-2. gruppo B**	21.30
14-7	**1. gruppo B-2. gruppo B**	19.30
14-7	**1. gruppo A-2. gruppo A**	21.30
16-7	**2. gruppo B-2. gruppo A**	15.00
16-7	**1. gruppo A-1. gruppo B**	17.00

N.B.: l'ordine degli incontri dell'ultimo turno (16-7) potrebbe essere invertito a seconda della classifica.

Ecco alcuni fuoriclasse in campo nelle partite della Coppa America. In alto, a sinistra, il venezuelano Costa; a destra, l'uruguaiano Francescoli. Sopra, il cileno Mardones. A destra, il colombiano Iguarán e il peruviano Uribe. Nella pagina accanto, l'allenatore del Perù, Pepe: guida una formazione molto rinnovata (fotoRichiardi)

suocero, Teixeira si trova davanti alla prima opportunità di rendersi noto all'estero e non vuole deludere. Ma se la pubblicizzazione dell'evento — che sarà trasmesso dalle televisioni di 65 paesi — è stata intensa, nessuno si è preoccupato di sistemare gli stadi che saranno utilizzati nel corso del campionato. E al contrario della FIFA, esigente con gli impianti italiani, la federcalcio sudamericana ha chiuso... due occhi nel sopralluogo dei palcoscenici della Coppa America. Quindi, gli stadi brasiliani non sono stati per nulla ritoccati e si trovano in cattive condizioni, specialmente quello della Fonte Nova a Salvador, che fra l'altro non dispone di spogliatoi all'altezza della situazione. Meno penalizzante sembra lo stadio dell'Arruda a Recife, ma del resto l'impianto ospiterà solo due incontri del Gruppo A. Già il vecchio Maracanã, dove si giocherà il girone finale, da anni necessita di un restauro nella sua struttura indebolita, e presenta anche un manto erboso indecente. Eccezione viene fatta solo per il Serra Dourada di Goiania, un impianto di costruzione più recente e dotato di un vero tappeto verde, riconosciuto da tutti i calciatori locali come il migliore in assoluto. Insomma, prima non c'erano i soldi, ora non c'è nemmeno il tempo per mettere gli stadi a posto. Affrontare terreni da gioco in condizioni precarie sarà un rischio in più per gli «stranieri» che arriveranno mal ridotti per una impegnativa stagione europea. Per il pubblico brasiliano, invece, questa è l'occasione giusta per rivedere gente come Careca, lontano da due anni dal Paese, e anche Diego Maradona, un argentino davvero molto amato e ammirato in Brasile... finché non viene paragonato al Rei Pelé. La Coppa America, infine, è anche un appuntamento obbligatorio per gli osservatori internazionali, che verranno in Brasile per seguire nuovi giocatori. Un motivo in più per i calciatori sudamericani: mettere in mostra il talento e la grinta che hanno portato molti dei loro connazionali all'estero.

Gerardo Landulfo

DIETRO LE TRE GRANDI, C'È QUALCOSA DI NUOVO

IL MUCCHIO SELVAGGIO

GRUPPO A

Mai la Coppa America è stata così importante per la Seleçao. Oltre a essere il padrone di casa, il Brasile deve fare i conti con la «torcida» e la stampa locale, deluse dalle performance della squadra nella recente tournée europea e ormai preoccupatissime per quella che potrebbe risultare un'inedita eliminazione dalla fase finale del Mondiale. L'insuccesso nel campionato sudamericano originerebbe quasi sicuramente l'esonero di Sebastião Lazaroni e — come è accaduto nell'86 — l'arrivo di un altro allenatore per le «eliminatórias» mondiali contro il Cile e il Venezuela ad agosto. Quindi, più che mai Lazaroni dovrà confidare nella forza dei suoi «stranieri» per salvare la pelle e tranquillizzare il pubblico. Quattro o al massimo cinque «locali» saranno titolari alla Coppa America: il bravo portiere Taffarel (Inter P. Alegre), i terzini Jorginho (Flamengo) e Mazinho (Vasco da Gama); e i centrocampisti Edu (Palmeiras) e Geovani (Vasco da Gama, in procinto di passare al Bologna). Come difensori centrali si punterà tutto sull'intesa di Ricardo e Mozer, abituati la stagione scorsa a giocare insieme nel Benfica, lasciando così il giovane André Cruz (Ponte Preta) in lista d'attesa. Branco, ora nel Porto, potrebbe prendere il posto del meno esperto Mazinho come terzino sinistro. A centrocampo, il C.T. cercherà di trovare il posto sia per Dunga che per Alemão, che saranno appoggiati dalla finta ala sinistra Valdo del Benfica. In attacco, il titolare assoluto è Careca, resta solo da sapere se sarà affiancato da Muller o da Renato. Romario, cannoniere del PSV Eindhoven, è in cattivi rapporti con la C.B.F. e rischia di saltare il torneo. Come si vede, almeno sulla carta, il Brasile sembra uno squadrone ed è favorito assoluto per occupare uno dei due posti disponibili per la seconda fase della manifestazione. L'altra qualificata del Gruppo A dovrebbe essere Paraguay o Colombia, riaccendendo così la rivalità già vista a livello di club nella recente finale della Libertadores fra Olimpia e Nacional. Per rifarsi della perdita di quel titolo, i paraguaiani contano soprattutto sull'esperienza del portiere Roberto Fernandez, 36 anni, del Cerro Porteño. Inoltre ci sono gli «stranieri»: il difensore centrale Rogelio Delgado, neocampione argentino con l'Independiente; il centrocampista Romerito, dato in prestito dal Fluminense al Barcellona, ma la sua presenza è ancora in dubbio per un infortunio; l'attaccante Roberto Cabanas, del Brest. La Colombia invece concentra le sue forze sul blocco del Nacional di Medellin, cominciando dal portiere René Higuita, specialista nel parare e... calciare rigori, per arrivare sino al giovanissimo Uzuriaga (alto 1,91), l'attaccante che ha brillato nella Libertadores. Francisco Maturana, allenatore della Nazionale e del Nacional, rinforzerà poi la sua squadra con il centrocampista Redin del Deportivo Cali e con l'idolo Valderrama, detto il «Gullit biondo», del Montpellier. Meno fortunato di Maturana è José Macia, detto Pepe, che cerca di rifondare la nazionale del Perù, decimata dalla scomparsa dell'intera formazione dell'Alianza Lima nel noto incidente aereo. Quindi, l'allenatore brasiliano ha dato largo ai giovani come il centravanti Dall'Orso, 22 anni, dello Sporting Cristal. Ma la miglior arma dei peruviani è tutt'ora il ben conosciuto Uribe, ex-Cagliari, ora nell'América Cali.

GRUPPO B

Il secondo raggruppamento è senza dubbio più equilibrato rispetto a quello del Brasile, che appare destinato (anche per il vantaggio di poter giocare sui terreni casalinghi) ad una quasi sicura vittoria nel proprio girone. Anche qui (Argentina esclusa), la Coppa America funge da banco di prova per le successive qualificazioni ad Italia 90. Carlos Bilardo, rispetto al Mundial '86, ha mantenuto saldi i principi del gioco che fruttò il titolo in Messico: marcatura a uomo, centrocampo folto e guardingo, attaccanti veloci nel contropiede. L'ingrediente principale, ad ogni modo, sarà sempre lui, il buon Diego. L'avversario più temibile, per i biancazzurri, appare l'Uruguay di Francescoli e Sosa: la formazione vista in Italia a fine aprile è sicuramente all'altezza della situazione. Per gli uomini diretti da Washington Tabarez, difendere il doppio titolo conquistato nel 1983 e nel 1987 non è impresa impossibile: come sempre, Uruguay è sinonimo di calcio maschio e prettamente individualista. Se la forma dei «rimpatriati» (Francescoli, Sosa, Gutiérrez, Bengoechea, Alzamendi, Paz) sarà accettabile, la Celeste diverrà automaticamente la candidata numero uno per la vittoria nel torneo. Il Cile si propone come mina vagante del gruppo due: il suo tecnico, Orlando Aravena, ha portato a termine un serissimo programma di preparazione iniziato al sorgere del 1987. Già al debutto, portò i rossi di Santiago al secondo posto nella precedente edizione della Coppa America, sconfitti solamente dall'Uruguay, e nel corso di questi due anni e mezzo ha fatto disputare alla Nazionale un numero impressionante di test più o meno attendibili. Scontata la partecipazione dei cileni di fuorivia (Rubio, Zamorano, Basay, Yañez), i cileni sono compagine quadrata e combattiva, capace di affrontare quasi ad armi pari il duo Argentina-Uruguay. Aravena depone illimitata fiducia nella propria squadra: staremo a vedere se si tratta di sciovinismo nazionalistico o se, oltre al fumo, c'è anche un po' d'arrosto... Incognita è l'Ecuador, formazione che da sempre privilegia la buona tecnica ad un sano agonismo: la cura dello jugoslavo Dusan Draskovic, entrato in carica lo scorso anno, ha dato frutti positivi. Da segnalare Alex Aguinaga, eccellente centrocampista con buone doti di realizzatore; Raul Avilés, piccolo centravanti ma grande rapinatore in area di rigore e Holger Quiñónez, libero di ottima tecnica e gran fisico. Oltre a loro, Clever Fajardo, altro difensore che fa del controllo di palla il proprio punto forte. Chiude la Bolivia, che assieme al Venezuela incarna la «Cenerentola» del football sudamericano. Il materiale umano, come sempre, è abbastanza scarso, ma le discrete prove dei club nella Copa Libertadores autorizzano a qualche speranza di ben figurare. Ultimamente, le società hanno compiuto grossi sforzi economici per portare sugli altipiani giocatori di valore, e di questo approfitta anche la Nazionale, innervata da giovani talenti cresciuti ad una scuola di ben più alto livello. Si elevano dalla media (invero piuttosto scarsa) la mezzala Carlos Borja e il collega di reparto Milton Melgar, che gioca nel River Plate in Argentina. Nel complesso, comunque, un undici destinato a ricoprire il ruolo di comparsa e niente più.

Hanno collaborato
Raul Tavani e **Andrea Catalani**

BRASILE

SAN PAOLO
TERZA FASE

5. GIORNATA: Palmeiras-Novorizontino 0-0; Guarani-São Paulo 2-3 e Portuguesa-São José 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Corinthians	**7**	4	3	1	0	7	2
Santos	**4**	4	1	2	1	3	4
Mogi Mirim	**1**	4	0	1	3	2	6
GIRONE B							
Bragantino	**6**	4	3	0	1	5	2
Palmeiras	**4**	4	1	2	1	2	3
Novorizontino	**2**	4	0	2	2	0	2
GIRONE C							
São José	**5**	4	2	1	1	5	3
Portuguesa	**5**	4	2	1	1	6	4
União S. João	**2**	4	1	0	3	4	8
GIRONE D							
São Paulo	**6**	4	2	2	0	6	4
Guarani	**3**	4	1	1	2	6	6
Inter Limeira	**3**	4	1	1	2	3	5

N.B.: Corinthians, Bragantino, São José (per aver un miglior punteggio nella fase precedente nei confronti della Portuguesa) e São Paulo sono qualificati alla semifinale.

MARCATORI: **13 reti:** Toninho (Portuguesa); **12 reti:** Ronaldo Marques (Noroeste) e Edu (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

FINALE - 1. Partita: Botafogo-Flamengo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**2**	1	0	1	0	0	0
Flamengo	**1**	1	0	1	0	0	0

N.B.: Il Botafogo ha un punto di bonus per aver ottenuto maggior punteggio, nel corso del campionato.

MARCATORI: **18 reti:** Bebeto (Flamengo).

RIO GRANDE DO SUL
TORNEO FINALE

9. GIORNATA: Inter P. Alegre-Pelotas 10; Glória-Grêmio 0-0 (1-3 ai rigori) e Passo-Fundo-Caxias 2-2 (4-5 ai rigori)
10. GIORNATA: Grêmio-Inter P. Alegre 0-0 (4-3 ai rigori), Caxias-Glória 2-2 (1-3 ai rigori) e Pelotas-Passo Fundo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**25**	10	6	4	0	17	4
Inter P. Alegre	**23**	10	6	3	1	16	8
Caxias	**15**	10	2	5	3	13	15
Glória	**13**	10	2	4	4	9	15
Pelotas	**9**	10	2	3	5	7	10
Passo Fundo	**8**	10	1	5	4	8	17

N.B.: Il Grêmio ha vinto per la quinta volta consecutiva il Campionato Gaucho.

MARCATORI: **8 reti:** Kita (Gremio) e Cláudio Freitas (Passo Fundo).

MINAS GERAIS
SECONDA FASE

8. GIORNATA: Rio Branco-Atlético Mineiro 0-2; Esportivo-Cruzeiro 2-6, Uberlândia-Tupi 2-1 e América-Democrata SL 0-0. Recupero: Esportivo-América 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético M.	**13**	7	6	1	0	22	3
Cruzeiro	**9**	7	3	3	1	10	3
Esportivo	**8**	8	2	4	2	8	12
Uberlândia	**6**	8	2	2	4	6	10
Rio Branco	**5**	7	1	3	3	2	8
Democrata SL	**5**	7	1	3	3	4	12
América	**4**	3	1	2	0	2	1
Tupi	**4**	6	1	2	4	6	10

MARCATORI: **17 reti:** Gérson (Atlético Mineiro).

MESSICO

37. GIORNATA: Necaxa-Cruz Azul 4-1; Atlas-Tampico Madero 2-4; Guadalajara-UAG 1-1; Puebla-Santos 4-1; Atlante-Morelia 4-3; Potosino-Universidad Nuevo Leon 1-0; Toluca-Monterrey 2-0; Cobros-Universidad de Guadalajara 2-1; UNAM-Tamaulipas 3-0; América-Irapuato 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**41**	37	16	9	12	55	38
Cruz Azul	**41**	37	15	9	12	67	59
Toluca	**31**	37	15	9	17	57	63
Irapuato	**30**	37	9	14	15	42	56
Monterrey	**29**	37	7	15	15	43	63
GRUPPO 2							
Puebla	**52**	37	20	12	5	72	30
Atlante	**48**	37	20	8	9	57	39
U. de Guad.	**39**	37	14	11	12	45	50
U.N. Leòn	**32**	37	11	10	16	34	59
Santos	**29**	37	7	15	15	42	63
GRUPPO 3							
Tampico M.	**45**	37	19	7	11	83	56
Guadalajara	**45**	37	18	9	10	63	43
Necaxa	**45**	37	17	11	9	56	36
Morelia	**39**	37	11	17	9	58	47
Potosino	**22**	37	6	10	21	32	62
GRUPPO 4							
UNAM	**40**	37	13	14	10	41	29
UAG	**38**	37	13	12	12	50	48
Cobras	**34**	37	8	18	11	43	55
Tamaulipas	**33**	37	11	11	15	47	57
Atlas	**26**	37	9	8	20	47	70

MARCATORI: **27 reti:** Aravena (Puebla).

☐ **Il Puebla** ha vinto il quadrangolare di Los Angeles battendo 1-0 in finale la nazionale del Salvador. Il gol è stato segnato da Cessio.

CILE

1. GIORNATA: Ovalle-Arica 1-1 (4-3 ai rig.); Cobreloa-Atacama 0-0 (5-4 ai rig.); La Serena-Antofagasta 2-1; La Calera-Coquimbo 0-2; Iquique-Cobresal 2-2 (3-2 ai rig.); Wanderers-Everton 0-0 (4-3 ai rig.); Colo Colo-Unv. Catolica 0-1; Palestino-San Luis 5-3; Audax Italiano-Union Espanola 0-2; Magallanes-Univ. de Chile 0-0 (2-3 ai rig.); Valdivia-Linares 4-0; General Velazquez-Cobreandino 2-1; Rangers-Colchagua 1-1 (2-4 ai rig.); Soinca-Curico 0-2; San Felipe-O'Higgins 3-4; Nublense-Iberia 4-1; Fernandez Vial-Puerto Montt 0-0 (5-4 ai rig.); Osorno-Huachipato 4-1; Naval-Lota Schwager 3-2; Temuco-Concepcion 0-3.
CLASSIFICA GRUPPO A: **Cobresal p. 40; Cobreloa 34; Antofagasta e Iquique 33; Coquimbo 25; Arica 24; Atacama 17; Ovalle 15; La Calera 9.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Colo Colo p. 37; Univ. Catolica 35; Univ. de Chile 32; Union Espanola 28; Magallanes 27; Wanderers e Palestino 24; San Luis 19; Everton 18; Audax Italiano 11.**
CLASSIFICA GRUPPO C: **O'Higgins p. 40; Valdivia 36; Curico 32; Rangers 28; Colchagua 28; San Felipe 27; Soinca 22; General Velazquez 17; Linares 16; Cobreandino 8.**
CLASSIFICA GRUPPO D: **Concepcion p. 36; Osorno 35; Lota Schwager 33; Fernandez Vial 31; Huachipato 28; Puerto Montt 24; Iberia 18; Temuco e Naval 17; Nublense 16.**

☐ **Tre cileni** per il San Gallo: Rubio, Zamorano e Mardones.

☐ **Costa Rica** e Trinidad-Tobago hanno chiesto di non giocare nel Salvador «per l'insicurezza che regna in quel paese», hanno detto.

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Miami-Tampa Bay 1-3; Washington Stars-New Jersey 2-0; Albany-Maryland 0-1; Boston-Fort Lauderdale 1-0; New Jersey-Fort Lauderdale 0-1; Maryland-Washington Diplomats 2-2 (2-4 ai rigori).

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston	**16**	9	6	3	10	6
Washington Stars	**15**	10	6	4	6	7
Albany	**15**	10	4	6	7	6
Maryland	**14**	9	5	4	10	11
New Jersey	**11**	12	3	9	10	19

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	A
Orlando	**22**	9	7	2	15	7
Washington D.	**22**	11	8	3	19	13
Tampa Bay	**16**	12	5	7	15	14
Fort Lauderdale	**10**	9	3	6	6	10
Miami	**9**	9	3	6	10	15

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Seattle-Sacramento 1-0; San Francisco Bay-California 0-0 (4-5 ai rigori); Portland-Sacramento 0-1; Arizona-Los Angeles 2-4; California-San Diego 1-2.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
S. Francisco Bay	**59**	9	6	3	22	13
Seattle	**44**	7	5	2	16	9
Portland	**42**	8	5	3	13	8
Sacramento	**23**	10	2	8	9	20

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Diego	**59**	8	7	1	17	7
Los Angeles	**59**	10	7	3	27	12
Santa Barbara	**29**	9	3	6	12	23
California	**23**	10	3	7	9	16
Arizona	**22**	9	2	7	11	27

☐ **Edson Nascimento**, il figlio di Pelè, malgrado faccia il portiere nel Blaus Weiss Gottsche di New York, ama poco il calcio: i suoi sport preferiti, da buon americano, sono il baseball e il basket.

☐ **Il Marocco** potrebbe ospitare la fase finale della Coppa Araba dei Campioni in ottobre a Casablanca e a Marrakech.

ECUADOR

21. GIORNATA: Filanbanco-Barcelona 1-1; Emelec-Dep. Cuenca 2-2; LDU Quito-Deportivo Quito 0-1; Macara-Audaz Octubrino 2-1; LDU Portoviejo-Tecnico Universitario 1-1; Nacional-Aucas 3-2. Recuperi: Audaz Octubrino-Emelec 1-1; Deportivo Quito-Tecnico Universitario 0-0.

22. GIORNATA: Nacional-LDU Portoviejo 2-1; Deportivo Quito-Barcelona 0-0; Emelec-LDU Quito 3-1; Macara-Filanbanco 4-3; Aucas-Audaz Octubrino 2-1; Tecnico Universitario-Deportivo Cuenca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**30**	22	14	2	6	40	25
Barcelona	**28**	22	9	10	3	30	16
Emelec	**26**	22	9	8	5	27	22
Dep. Quito	**25**	22	10	5	7	26	16
Macara	**24**	22	8	8	6	24	23
LDU Quito	**21**	22	7	7	8	32	27
Aucas	**21**	22	7	7	8	22	31
Filanbanco	**19**	22	7	5	10	31	32
Dep. Cuenca	**18**	21	6	6	9	23	30
LDU Portov.	**18**	22	6	6	10	19	31
Tecnico Univ.	**16**	21	5	6	10	19	28
Audaz Oct.	**14**	22	3	8	11	25	36

N.B.: questi i bonus per la 2ª fase: Nacional e Barcelona 1 pt; Emelec e Dep. Quito 0,50 pt. L'Audaz Octubrino retrocede in Serie B.

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 3. GIORNATA: Octavio Espinoza-Internacional 0-2; Defensor-Meteor 1-0; Universitario-Municipal 1-0; Sporting Cristal-San Agustin 1-1 (5-3 ai rig.); Alianza-AELU 1-1 (4-5 ai rig.).
4. GIORNATA: Universitario-Octavio Espinoza 1-1 (6-5 ai rig.); Union Huaral-Sporting Cristal 2-0; Defensor-AELU 2-0; Municipal-International 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Defensor	**9**	4	3	0	1	5	3
Meteor	**5**	3	1	1	1	8	7
AELU	**5**	4	1	1	2	8	6
Alianza	**2**	3	0	2	1	6	8
GRUPPO B							
Universitario	**11**	4	3	1	0	10	2
Municipal	**9**	4	3	0	1	6	3
Inter	**3**	4	1	0	3	4	8
O. Espinoza	**1**	4	0	1	3	2	9
GRUPPO C							
Union	**8**	3	2	1	0	9	5
Sp. Cristal	**3**	3	0	2	1	5	8
S. Agustin	**1**	2	0	1	1	2	3

☐ **Osvaldo Ardiles** ha scelto il Fort Lauderdale Strikers per continuare la sua carriera e per cominciare quella di allenatore.

ARGENTINA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI (ritorno): Platense-Boca 1-1; San Lorenzo-Argentinos Juniors 3-1.

N.B.: il Boca Juniors è qualificato per il miglior piazzamento ottenuto nella prima fase.

TORNEO CLASIFICACIÓN

OTTAVI (ritorno): Newell's Old Boys-Rosario Central 5-3.
QUARTI (andata): Mandyu-Newelle's Old Boys 2-1 (ritorno): River-Chaco For Ever 5-1; Gimnasia y Esgrima-Ferro Carril 0-1; Instituto-Talleres 1-3.
TERZA FASE - RISULTATI: Gimnasia y Esgrima-Argentinos Juniors 1-1; Deportivo Espanol-Platense 0-0; Riposava: River Plate. Talleres-vinc. Mandiyu-Newell's Old Boys rinv.

PARAGUAY

17. GIORNATA: Olimpia-River Plate 2-1; Sol de América-Guarani 2-1; Sport Colombia-Cerro Porteno 2-2; General Caballero-Atletico Tembetary 2-0; Libertad-Sportivo Luqueno 3-1; Colegiales-San Lorenzo 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**26**	16	11	4	11	41	19
Guarani	**23**	17	11	1	6	32	14
Cerro Porteño	**18**	17	7	4	6	23	17
Colegiales	**17**	17	3	11	3	19	23
S. de América	**17**	17	6	5	6	24	20
S. Lorenzo	**15**	17	5	6	6	22	26
River Plate	**15**	17	4	7	6	16	22
Libertad	**15**	16	4	7	5	24	25
Sp. Luqueño	**14**	17	4	6	7	18	29
Tembetary	**14**	17	4	6	7	19	23
Sp. Colombia	**14**	17	2	10	5	18	23
G. Caballero	**13**	17	4	5	8	19	25

URUGUAY

11. GIORNATA: Wanderers-Nacional 1-0; River Plate-Rentistas 2-1, Danubio-Huracan Buceo 0-1; Defensor-Central Espanol 0-0; Progreso-Cerro 2-0. Riposava: Penarol.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**18**	12	7	4	1	19	8
Wanderers	**14**	11	5	4	2	12	11
Liverpool	**13**	10	5	3	2	9	10
Peñarol	**12**	10	4	4	2	19	10
Huracán	**11**	11	4	3	4	13	14
Danubio	**10**	10	3	3	4	10	10
Bella Vista	**10**	10	2	6	2	9	9
Defensor	**10**	10	2	6	2	5	4
River Plate	**10**	10	4	2	4	19	17
Progreso	**9**	10	4	1	5	14	15
Central E.	**8**	10	2	4	4	8	10
Rentistas	**6**	11	1	4	6	4	18
Cerro	**5**	11	0	5	6	5	16

N.B.: Il Nacional ha vinto per l'11. volta il Torneo Competencia.

BOLIVIA

17. GIORNATA: The Strongest-Real Santa Cruz 10-0; Oriente Petrolero-Blooming 2-0; Destroyers-Bolivar 2-1; Always Ready-Universitario 1-1; Litoral-Ciclon 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**24**	17	10	4	3	45	14
Blooming	**21**	17	9	3	5	31	21
Bolivar	**20**	16	9	2	5	31	16
Destroyers	**20**	17	8	4	5	37	26
Santa Cruz	**17**	17	6	5	6	19	31
O. Petrolero	**16**	17	7	2	8	31	26
Always Ready	**15**	17	4	7	6	15	27
Ciclón	**14**	17	6	2	9	20	28
Litoral	**13**	17	4	6	7	13	22
Universitario	**8**	16	2	4	10	8	43

EUROPA

SPAGNA

38. GIORNATA: Real Sociedad-Gijon 2-1; Betis-Osasuna 1-0; Real Madrid-Valencia 2-1; Saragozza-Elche 3-1; Valladolid-Español 1-0; Barcellona-Malaga 4-0; Murcia-Cadice 0-1; Celta-Atletico Madrid 0-3; Logroñes-Siviglia 0-0; Oviedo-Athletic Bilbao 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**62**	38	25	12	1	92	36
Barcellona	**57**	38	23	11	4	80	26
Valencia	**49**	38	18	13	7	39	26
Atl. Madrid	**46**	38	19	8	11	69	45
Saragozza	**43**	38	18	7	13	40	31
Valladolid	**43**	28	18	7	13	40	31
Atl. Bilbao	**42**	38	15	12	11	45	3
Celta	**39**	38	14	11	13	42	50
Siviglia	**38**	38	13	12	13	38	38
Osasuna	**37**	38	13	11	14	39	43
Real Sociedad	**37**	38	11	15	12	38	47
Oviedo	**35**	38	12	11	15	41	48
Gijon	**35**	38	13	9	16	42	42
Logroñes	**34**	38	12	9	17	39	53
Malaga	**34**	38	12	9	17	39	53
Cadice	**33**	38	9	15	14	31	42
Español	**30**	38	7	16	15	29	44
Betis	**29**	38	9	11	18	36	55
Murcia	**24**	38	9	6	23	27	58
Elche	**15**	38	4	7	26	29	70

MARCATORI: **35 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **27 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **20 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

N.B.: Castellon e Rayo Vallecano sono promosse in Prima Divisione; Elche e Murcia retrocedono in Seconda. Per gli altri posti, spareggi andata e ritorno Español-Maiorca e Tenerife-Betis.

COPPA

SEMIFINALI: Atletico Madrid-Real Madrid* 0-2 0-1; Coruña-Valladolid * 1-0, 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

URSS

15. GIORNATA: Spartak Mosca-Dinamo Mosca 1-1; Dinamo Minsk-Rotor Volgograd 2-0; Dinamo Kiev-Metallist Kharkov 1-0; Dinamo Tbilisi-Dnepr 2-0; Ararat Erevan-Pamir Dushanbe 2-2; Zhalgiris Vilnius-Torpedo Mosca 1-1; Shakhtior Donetsk-Chernomorets Odessa 2-1; Lokomotiv Mosca-Zenit Leningrado 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**24**	15	10	4	1	28	7
Torpedo	**21**	15	7	7	1	18	8
Dnepr	**20**	15	8	4	3	16	10
Dinamo Kiev	**19**	15	7	5	3	18	10
Zhalgiris	**17**	15	7	3	5	18	17
Chernomorets	**17**	15	6	5	4	19	18
Dinamo Mosca	**15**	15	5	5	5	22	16
Dinamo Minsk	**14**	15	6	2	7	16	16
Metallist	**14**	14	5	4	5	14	13
Ararat	**13**	15	5	3	7	13	21
Dinamo Tbilisi	**12**	14	3	6	5	12	13
Rotor	**11**	14	3	5	6	11	16
Shakhtjor	**11**	15	4	3	8	10	16
Pamir	**10**	15	2	6	7	10	23
Zenit	**10**	14	3	4	7	9	18
Lokomotiv	**8**	15	2	4	9	7	19

MARCATORI: **9 reti:** Rodionov (Spartak), Kolyvanov (Dinamo Mosca).

N.B.: il campionato riprenderà il 5 luglio.

COPPA

FINALE (andata): Dnepr-Torpedo Mosca 1-0.

☐ **Il Leeds,** che vuole risalire in Prima Divisione, ha acquistato Jones dal Wimbledon, McClelland dal Waford, O'Donnel dall'Ipswich, Beglin dal Liverpool e Thomas dall'Arsenal. I prossimi arrivi dovrebbero essere Quinn dell'Arsenal e Hendrie del Newcastle.

GUATEMALA

12. GIORNATA: Suchitepequez-Municipal 1-0; Chiquimulilla-Comunicaciones 1-0; Izabal-Jalapa 2-1; Tipografia Nacional-Galcasa 1-1; Aurora-Juventud Retalteca 1-1; Del Monte Bandegua-Xelaju 1-0; Recupero: Del Monte Bandegua-Aurora 1-1.
13. GIORNATA: Galcasa-Municipal 1-1; Izabal-Del Monte Bandegua 4-1; COmunicaciones-Juventud Retalteca 0-0; Aurora-Tipografia Nacional 1-1; Jalapa-Chiquimulilla 2-1; Suchitepequez-Xelaju 2-0.
CLASSIFICA: **Del Monte p. 18; Municipal 17; Galcasa 17; Comunicaciones 16; Juventud R. 16; Izabal 14; Aurora 13; Tipografia N. 12; Chiquimulilla 11; Xelaju 11; Jalapa 11; Suchitepequez 10.**

MARCATORI: **10 reti:** Ferreyra (Municipal).

☐ **Michael Phelan,** centrocampista del Norwich, si è trasferito al Manchester United: è costato poco più di un miliardo e mezzo.

☐ **Trevor Steven,** mediano dell'Everton, è passato al Glasgow Rangers: il suo contratto è costato oltre quattro miliardi.

☐ **Jürgen Sundermann,** ex allenatore dello Strasburgo, ha assunto la guida del Trabzonspor.

AUSTRALIA

24. GIORNATA: APIA Leichhardt-Sunshine G.C. 1-0; Blacktown City-Preston 1-1; Heidelberg-South Melbourne 1-1; Marconi-Sydney Olympic 3-5; Melbourne Croatia-Wollongong 2-1; Melbourne JUST-Adelaide City rinv.; St. George-Sydney Croatia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**32**	22	14	4	4	53	23
Melb. Croatia	**29**	23	12	5	6	41	28
Preston	**27**	22	10	7	5	27	18
St. George	**25**	20	10	5	5	22	18
S. Melbourne	**23**	23	9	5	9	41	34
Sydney O.	**23**	21	8	7	6	28	22
Adelaide C.	**23**	21	8	7	6	22	18
Sydney Cr.	**23**	21	8	7	6	18	18
APIA	**20**	21	7	6	8	25	29
Wollongong	**18**	23	6	6	11	19	28
Sunshine G.C.	**16**	22	6	4	12	18	28
Blacktown	**15**	20	4	7	9	20	36
Melb. JUST	**13**	20	4	5	11	19	30
Heidelberg	**13**	21	5	3	13	16	39

☐ **Jean-Marie Pfaff**, ex portiere della Nazionale belga, è passato al Trabzonspor, formazione turca. È costato due miliardi e cento milioni di lire.

☐ **Marko Myyry,** uno dei migliori elementi della Nazionale filandese, ha firmato un contratto triennale con il Lokeren, squadra belga. Giocava in precedenza nel Meppen, serie B tedesca.

POLONIA

30. GIORNATA: Gornik Zabrze-Olimpia Poznan 4-2; Lech Poznan-Legia Varsavia 0-2; Pogon Stettino-Szombierki Bytom 1-0; GKS Jastrzebie-Jagiellonia Bialystok 0-0; Wisla Cracovia-LKS Lodz 4-1; Widzew Lodz-Slask Wroclaw 1-2; Ruch Chorzow-Gornik Walbrzych 4-1; Stal Mielec-GKS Katovice 2-0. Recupero: Pogon-Slask 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	**52**	30	19	8	3	48	19
GKS Katovice	**47**	30	17	8	5	50	24
Gornik Zabrze	**45**	30	17	5	8	55	28
Legia V.	**43**	30	14	9	7	41	19
Lech Poznan	**33**	30	11	10	9	39	32
Stal Mielec	**33**	30	13	7	10	35	37
Widzew Lodz	**29**	30	9	12	9	28	27
Jagiellonia	**29**	30	9	12	9	21	28
Slask W.	**28**	30	8	11	11	34	45
LKS Lodz	**26**	30	8	11	11	34	45
Olimpia D.	**25**	30	9	9	12	33	41
Wisla C.	**23**	30	10	6	14	35	48
Pogon S.	**20**	30	7	9	14	34	50
GKS Jastr.	**19**	30	8	8	14	24	43
Gornik W.	**15**	30	7	5	18	22	44
Szombierki	**13**	30	4	9	17	32	57

N.B.: retrocedono le ultime due classificate. Sono promosse: Zaglebie Lubin e Zaglebie Sosnowiec.

COPPA

FINALE: Jagiellonia B.-Legia Varsavia 2-5.

ROMANIA

34. GIORNATA: Cluj Napoca-Inter Sibiu 3-2; Sportul-Arges 2-0; Flacara Moreni-Rapid 4-1; Brasov-Steaua 2-2; Corvinul-Otelul 4-0; ASA Tirgu Mures-Farul 2-4; Dinamo-Bacau 0-0; Olt-Victoria 1-2; Un. Craiova-Bihor 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**65**	34	31	3	0	121	28
Dinamo	**62**	34	30	2	2	130	30
Victoria	**45**	34	20	5	9	81	60
Flacara M.	**36**	34	16	6	14	63	47
Un. Craiova	**36**	34	15	6	13	52	52
Sportul	**34**	34	15	4	15	52	59
Bihor	**32**	34	13	6	15	40	46
Olt	**32**	34	12	8	14	38	47
Farul	**32**	34	14	4	16	36	48
Brasov	**31**	34	12	7	15	46	52
Inter Sibiu	**31**	34	13	5	16	45	57
Bacau	**30**	34	13	4	17	49	55
Arges	**30**	34	13	4	17	49	55
Cluj Napoca	**30**	34	11	8	15	43	55
Corvinul	**29**	34	13	3	18	47	68
Otelul	**28**	34	11	6	17	36	59
Rapid	**23**	34	10	3	21	39	67
ASA Tg. M.	**6**	34	2	2	30	23	101

COPPA

QUARTI: Steaua*-Unirea 3-1; Dinamo*-Bacau 5-1; Victoria*-Gloria B 4-2; Rapid*-Buzau 3-0.
SEMIFINALI: Dinamo*-Victoria 2-0; Steaua*-Rapid 3-2.

MAROCCO

28. GIORNATA: Fa Benslimane-OC Khouribga 0-1; Raja Casablanca-FAR Rabat 2-0; Sidi Kacem-MAS Fès 1-0; COD Meknès-KAC Kenitra 2-2; Hassania Agadir-Ittihad Tanger 0-1; El Jadida-CLAS Casablanca 1-1; FAR Rabat-WAC Casablanca 1-0; Hilal Nador-KAC Marrakech 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**65**	28	15	7	6	24	17
FAR Rabat	**63**	28	12	11	5	27	15
MAS Fès	**61**	28	12	9	7	26	17
CLAS	**60**	28	10	12	6	36	27
WAC	**58**	28	9	12	7	34	25
KAC Kenitra	**58**	28	10	10	8	26	23
Marrakech	**57**	28	8	13	7	25	29
Hassania	**56**	28	7	14	7	25	29
Benslimane	**55**	28	8	11	9	28	26
FUS Rabat	**55**	28	9	9	10	23	32
Raja	**54**	27	7	13	7	26	26
Ittihad	**54**	27	8	11	8	22	33
El Jadida	**54**	28	5	13	10	32	31
Sidi Kacem	**51**	28	5	13	10	32	31
COD Meknès	**50**	28	6	10	12	26	36
Hilal Nador	**43**	28	3	9	16	11	42

MARCATORI: **17 reti:** Anaflons (FA Benslimane).

☐ **George Graham,** allenatore dell'Arsenal campione d'Inghilterra, è stato eletto tecnico dell'anno.

☐ **Dopo la vittoria** nell'Euro 88, si sono registrati la bellezza di ottantamila nuovi tesserati per la Federcalcio olandese.

☐ **Anders Giske,** libero del Norimberga, ha lasciato il club bavarese per approdare al Colonia: ha firmato per tre anni.

☐ **Una selezione** femminile di Kiev ha sconfitto una rappresentativa di giornalisti davanti a tremila spettatori.

FAR OER

3. GIORNATA: IF-HB 1-4; GI-KI 3-3; B36-LIF 3-1; B71-VB 0-0; SIF-B68 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**6**	3	3	0	0	10	1
VB	**5**	3	2	1	0	5	2
B68	**4**	3	1	2	0	2	1
B71	**4**	3	1	2	0	4	1
SIF	**3**	3	1	1	1	2	2
KI	**3**	3	1	1	1	7	7
B36	**2**	3	1	0	2	6	9
GI	**1**	3	0	1	2	3	9
LIF	**1**	3	0	1	2	1	4
IF	**1**	3	0	1	2	2	6

MARCATORI: **6 reti:** Poulsen (KI); **4 reti:** Steinthorsson (VB)

GRECIA

SPAREGGI PROMOZIONE - 1. GIORNATA: Giannina-Diagoras 1-0; Ethnikos-Veria 2-0; Kalamaria-Korintos 1-1. 2. GIORNATA: Veria-Giannina 1-2; Korintos-Ethnikos 1-2; Diagoras-Kalamaria 0-2.
CLASSIFICA: **Ethnikos e Giannina pt. 4; Kalamaria 3; Korintos 1; Diagoras e Veria 0.**

N.B.: Le due prime classificate di questo mini torneo, restano tre giornate ancora dalla sua conclusione, saliranno in serie A per completare il quadro delle diciotto formazioni con le quali si svolgerà il massimo campionato greco dalla prossima stagione.

GERMANIA OVEST

COPPA

FINALE: Borussia Dortmund-Werder Brema 4-1.

☐ **Il Panathinaikos** pensa in grande: sta puntando su Dragan Stojkovic, ala della Stella Rossa.

ISLANDA

3. GIORNATA: KR-Fylkir 2-2; FH-Valur 0-1; Thor-KA 0-0; IA-Vikingur 0-2; Fram-IBK 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**7**	3	2	1	0	3	0
KA	**5**	3	1	2	0	3	1
Filkyr	**4**	3	1	1	1	5	4
FH	**4**	3	1	1	1	2	2
KR	**4**	3	1	1	1	4	5
Fram	**4**	3	1	1	1	3	4
Thor	**4**	3	1	1	1	2	3
Vikingur	**3**	3	1	0	2	2	2
IA	**3**	3	1	0	2	3	5
IBK	**2**	3	0	2	1	2	3

MARCATORI: **2 reti:** Magnusson (Fylkir), Steinsson (Fram), Kristiansson (Thor), Petursson (KR).

VERSO ITALIA 90

AFRICA GRUPPO A
RISULTATI: Zimbabwe-Algeria 1-2.
CLASSIFICA: **Algeria p. 5; Costa d'Avorio 2; Zimbabwe 1.**

AFRICA GRUPPO B
RISULTATI: Malawi-Kenya 1-0; Liberia-Egitto.
CLASSIFICA: **Liberia p. 5; Egitto e Malawi p. 4; Kenya 3.**

AFRICA GRUPPO C
RISULTATI: Angola-Camerun 1-2; Gabon-Nigeria 2-1.
CLASSIFICA: **Nigeria e Camerun p. 5; Angola 4; Gabon 2.**

AFRICA GRUPPO D
RISULTATI: Zambia-Marocco 2-1; Tunisia-Zaire 1-0.
CLASSIFICA: **Zambia p. 6; Tunisia 4; Marocco e Zaire 3.**

ASIA GRUPPO 6
RISULTATI: Corea del Nord-Giappone 2-0.
CLASSIFICA: **Giappone p. 7; Corea del Nord 5; Hong Kong, Indonesia 3.**

FINLANDIA

11. GIORNATA: Haka-TPS 0-1; HJK-RoPS 2-2; Jaro-Ilves 0-0; KePS-MP 1-1;KuPS-Kuusysi 2-1; Reipas-OTP 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RoPS	**16**	11	6	4	1	25	9
Ilves	**15**	11	6	3	2	20	11
TPS	**14**	11	5	4	2	14	9
Kuusysi	**14**	11	6	2	3	19	15
Haka	**12**	11	5	2	4	15	14
Reipas	**11**	11	4	3	4	30	16
HIK	**11**	11	4	3	4	15	13
MP	**10**	11	3	4	4	15	16
KuPS	**9**	11	3	3	5	12	19
OTP	**9**	11	3	3	5	12	21
Jaro	**7**	11	2	3	6	13	22
KePS	**4**	11	0	4	7	8	24

MARCATORI: **6 reti:** Lius (Kuusysi), Huhtamaki (MP); Munnuka Reipas), Tegelberg (RoPS).

☐ **Hans Dörfner** ha rinnovato per altri due anni il contratto che lo lega al Bayern.

☐ **Guy Thys** si è ritirato dall'attività e già cominciano le ricerche statistiche sul suo periodo alla guida del Belgio.In tredici anni, Thys ha diretto la nazionale 101 volte utilizzando 94 giocatori. In testa a questa graduatoria troviamo Ceulemans con 81 presenze seguito da Gerets (72), Pfaff (64) e Vercauteren (62).

Norbert Dickel, due gol nella finale contro il Werder, alza al cielo la Coppa di Germania vinta dal Borussia Dortmund

NORVEGIA

9. GIORNATA: Brann-Rosenborg 0-0; Moss-Kongsvinger 0-2; Sogndal-Molde 1-2; Tromsö-Start 4-1, Viking-Lilleström 0-1; Valerengen-Mjolner 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**20**	9	6	2	1	13	5
Rosenborg	**17**	9	5	2	2	18	12
Tromsö	**17**	9	5	2	2	15	8
Molde	**16**	9	5	1	3	16	11
Valerengen	**16**	9	5	1	3	14	12
Viking	**14**	9	4	2	3	18	10
Brann	**13**	9	4	1	4	11	13
Moss	**12**	9	3	3	3	9	10
Kongsvinger	**10**	9	2	4	3	7	11
Mjölner	**8**	9	2	2	5	11	20
Start	**4**	9	1	1	7	4	16
Sogndal	**3**	9	0	3	6	8	14

FO2

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la Sconfitta.

MARCATORI: **7 reti:** Löken (Rosenborg).

SVIZZERA

SUPERCOPPA

FINALE: Grasshoppers-Lucerna 4-2.

TURCHIA

COPPA

FINALE: Fenerbahce-Besiktas 0-1 1-2

I LEONI MARINI

I nerazzurri, guidati dall'ex nazionale, hanno difeso la vittoria conseguita all'andata: lo 0-0 con la Roma vale lo scudetto

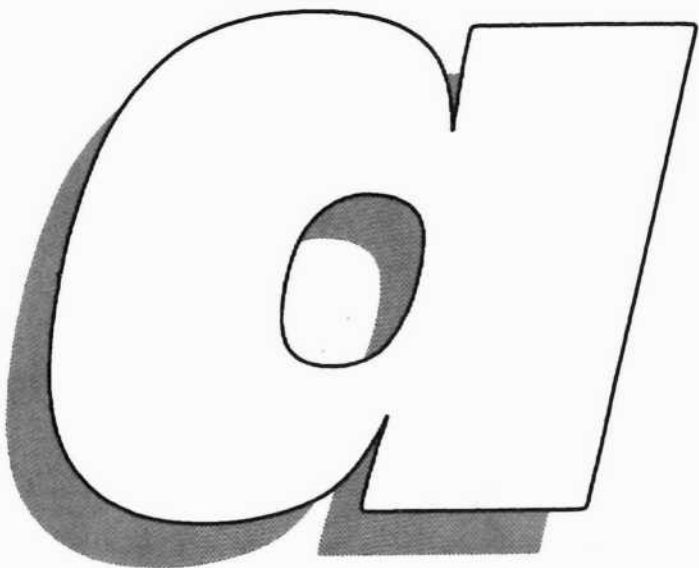
Dopo vent'anni esatti, l'Inter riconquista lo scudetto-primavera: gli basta un pareggio in bianco (0-0) allo stadio Brianteo di Monza contro la Roma, battuta all'andata al Trigoria per 2-1. È il quarto alloro interista dopo quelli conquistati nelle stagioni 1963-64, 1965-66, 1968-69 ed è forse il più bello perché ottenuto in condizioni difficilissime, dopo una prima fase in parte deludente. Il cammino dei ragazzi di Marini è risultato travolgente alla distanza, con la conquista della seconda piazza di qualificazione all'ultima giornata, la vittoria alla grande nel girone della seconda fase ed il successo decisivo nella partita più difficile, quella in terra romana. A festeggiare i giovani nerazzurri, c'era anche il presidente Ernesto Pellegrini. Tra i protagonisti della stagione, merita una citazione il portiere Luca Mondini, emiliano di Parma, già promosso nella rosa di prima squadra, attento alle prodezze del «maestro» Walter Zenga. Giampiero Marini ha saputo allestire un complesso validissimo, anche se non di età giovanissima. Già vincitore di uno scudetto allievi con l'Inter, Marini ha centrato così il torneo giovanile di maggior prestigio. La rosa campione d'Italia è composta dai seguenti giocatori. Portieri: Luca Mondini (1970), Enrico Messaggi (1970) e Oscar Verderame *1971). Difensori:* Alfredo Bassani (1970), Gabriele Federico Baraldi (1969), Mario Volcan (1970), Gerardo Pisapia (1969), Alessandro Rocchi (1971), Ildebrando Stafico (1970) e Massimiliano Tacchinardi (1971). *Centrocampisti:* Stefano Vecchi (1971), Giuseppe Marino (1969), Massimo Giuliano Gentilini (1970), Fabio Gallo (1970), Pasquale Domenico Rocco (1970), Davide Belotti (1972), Cristiano Scapolo (1970), Massimiliano Sebastiani (1972) e Paolo Tramezzani (1970). *Attaccanti:* Raffaele Paolino (1969), Dario Morello (1968) e Alessandro Cara (1970). *La formazione tipo* è Mondini, Bassani, Volcan, Vecchi, Baraldi (Tacchinardi), Gentilini, Paolino, Marino, Gallo, Rocco, Morello (Scapolo). La Roma è stata una degna finalista. Tra le formazioni da ricordare, ci sono anche il Torino (che ha vinto peraltro Coppa Italia e torneo Berretti), il Milan, la Cremonese, il Bari, l'Avellino, la Lazio e il Cesena. Il campionato primavera edizione numero 27, ha fatto registrare, in tre fasi, 1706 reti (1651 nella prima con 4 marcature a tavolino, 52 nella seconda e 3 nella terza).

Carlo Ventura

COSÌ IN CAMPO

Inter 0
Roma 0

INTER: Mondini, Bassani, Volcan (Galliano dal 77'), Vecchi, Baraldi, Gentilini; Paolino, Rocco, Gallo (Scapolo dal 72'), Marino, Morello.
Allenatore: Marini.
ROMA: Alidori; Pecorilli, Anastasi, Petruzzi, Cipelli (Di Placido dal 46'), Giannini (Statuto dal 75'); Muzzi, Placidi, Cucciari, Bianchi, Aiello.
Allenatore: Spinosi.
Arbitro: Tombolini di Ancona.

Sopra, la rosa dell'Inter campione d'Italia. I nerazzurri sono tornati al titolo tricolore dopo vent'anni. A guidarli nella bellissima impresa, Giampiero Marini, ex bandiera interista

DALLA JUVENTUS ALL'INTER

Stagione	Campione
1962-63	Juventus (A), Como (B)
1963-64	Inter (A), Udinese (B)
1964-65	Milan (A), Spal (B)
1965-66	Inter (A), Padova (B)
1966-67	Torino (A), Verona (B)
1967-68	Torino (A), Verona (B)
1968-69	Inter (A), Brescia (B)
1969-70	Torino
1970-71	Fiorentina
1971-72	Juventus
1972-73	Roma
1973-74	Roma
1974-75	Brescia
1975-76	Lazio
1976-77	Torino
1977-78	Roma
1978-79	Napoli
1979-80	Fiorentina
1980-81	Udinese
1981-82	Cesena
1982-83	Fiorentina
1983-84	Roma
1984-85	Torino
1985-86	Cesena
1986-87	Lazio
1987-88	Torino -
1988-89	Inter

BASKET/L'EUROPA DI DRAZEN & C.

PLAVISSIMI

Sono gli jugoslavi i più vicini alla NBA. Incanta il carattere dei greci. Battuta e abbattuta l'URSS. Solo quarti i «ragionieri» in azzurro

di Luca Corsolini - foto di Roberto Serra

La pioggia di un'estate che sembra non cominciare mai; il «resistibile» fascino di una città che si aggrappa allo sport, e al basket in particolare, per continuare a essere capitale; una sfilza di risultati prevedibili perché, nonostante la battaglia della FIP per garantire alle prime cinque classificate la qualificazione ai Mondiali del '90, si poteva prevedere, con la Spagna in quelle condizioni e con un gruppo azzurro apparentemente sereno (non la solita armata anonima tanto per intenderci), si poteva prevedere, dicevamo, il ritorno dell'Italia nel Final Four continentale. Senza il brivido di una sorpresa, con la Jugoslavia impegnata a conquistare il cuore di tutti grazie al suo gioco che è spesso una serenata, i Campionati europei 1989 dovevano essere i primi dell'era open e sono stati invece gli ultimi in

Sopra, Nicos Galis impotente davanti a un'acrobazia del dominatore di questi Europei, lo jugoslavo Drazen Petrovic. A lato, Sandro Gamba: il CT azzurro ha centrato i Mondiali del '90, ma non la medaglia di bronzo. Più a sinistra, Binelli schiaccia contro la Spagna

IN CINQUE AI MONDIALI 1990

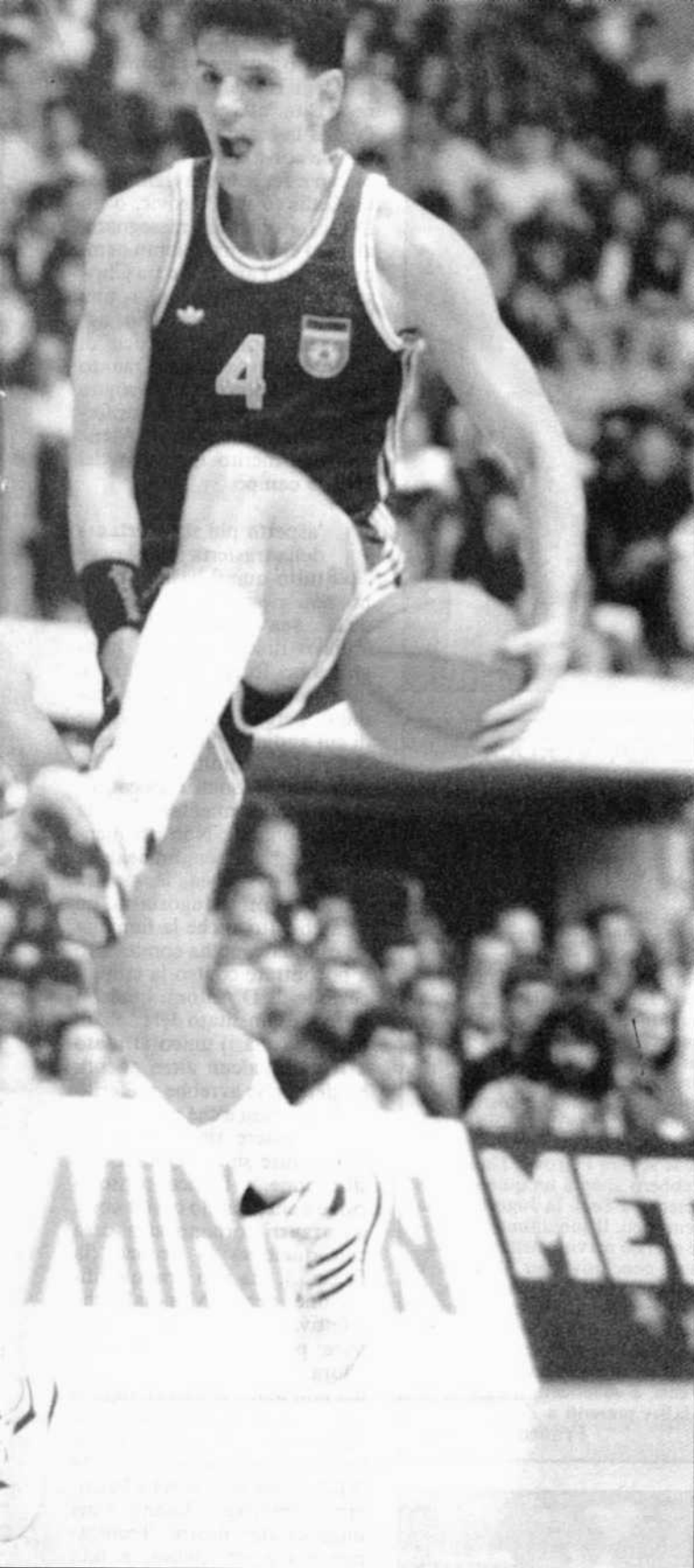
GIRONE A Prima giornata: Spagna-Olanda 78-76; URSS-Italia 87-84. **Seconda giornata:** URSS-Olanda 109-56; Italia-Spagna 97-76. **Terza giornata:** Italia-Olanda 89-66; URSS-Spagna 108-96. **Classifica:** URSS p. 6; Italia 4; Spagna 2; Olanda 0.

GIRONE B Prima giornata: Francia-Bulgaria 109-78; Jugoslavia-Grecia 103-68. **Seconda giornata:** Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78. **Terza giornata:** Jugoslavia-Francia 106-98; Grecia-Bulgaria 103-73. **Classifica:** Jugoslavia p. 6; Grecia 4; Francia 2; Bulgaria 0.

SEMIFINALI	FINALI
Italia-Jugoslavia 80-97	1. e 2. posto: Jugoslavia-Grecia 98-77
URSS-Grecia 80-81	3. e 4. posto: URSS-Italia 104-76
Francia-Olanda 107-100	5. e 6. posto: Spagna-Francia 95-87
Spagna-Bulgaria 108-85	7. e 8. posto: Bulgaria-Olanda 91-86

CLASSIFICA XXVI CAMPIONATI D'EUROPA:

1. Jugoslavia	5. Spagna
2. Grecia	6. Francia
3. URSS	7. Bulgaria
4. Italia	8. Olanda

Jugoslavia, Grecia, URSS, Italia e Spagna sono ammesse di diritto ai Campionati Mondiali del 1990, in Argentina.

cui ha fatto notizia la voglia di NBA non solo dei figli della glasnost ma anche di Petrovic, Divac, Riva... Zagabria sembrava voler offrire una bicchiere di camomilla anche al basket italiano che — sulla strada per i prossimi Europei di Roma — aveva bisogno di dimenticare la stagione più agitata e balorda degli ultimi anni.

Poi, la sorpresa. Abbondantemente annunciata, è vero, da una sconfitta degli azzurri troppo uguale ad

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Drazen PETROVIC Jugoslavia

L'Europa ormai gli va stretta e anche il contratto col Real potrebbe non essere più un vincolo. Il suo è un altro basket, ma soprattutto è un alto (divertente) basket.

2 Nicos GALIS Grecia

Per parlare di lui bisognerebbe avere la voce di Mario Ferretti e urlare che c'è un uomo solo al comando; in realtà Galis è un «super» grazie anche al lavoro dei compagni.

3 Sarunas MARCHULONIS URSS

A Zagabria aveva già un contratto NBA in tasca e si è visto che viaggia a velocità non europee. Peccato che non riesca a disciplinarsi commettendo falli inutili. Troppi.

4 Vlade DIVAC Jugoslavia

Ha molte doti dei grandi giocatori e una è senz'altro la capacità di scegliere le partite in cui impegnarsi. Ha «dormito» nelle qualificazioni, poi si è svegliato contro gli azzurri.

5 Zarco PASPALJ Jugoslavia

Non ha l'immagine del trascinatore, pur essendo un fior di giocatore, il classico mancino creato apposta per far impazzire le difese avversarie. E l'Italia, infatti, è impazzita...

6 Ario COSTA Italia

È stato il migliore dei lunghi azzurri e forse per questo gli è toccato per tre volte il controllo antidoping, quasi che nessuno se lo aspettasse così determinato e incisivo.

7 Arvidas SABONIS URSS

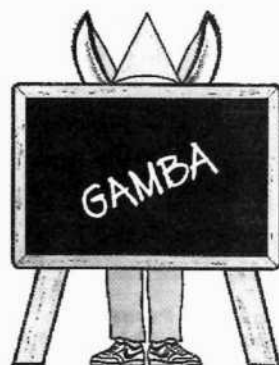
Anche infortunato è sempre un bellissimo giocatore. Certi suoi passaggi i piccoli del nostro campionato nemmeno se li immaginano. Complimenti agli spagnoli che lo hanno ingaggiato.

8 Ferran MARTINEZ Spagna

È probabilmente il giocatore attorno a cui la Spagna costruirà il suo futuro, anche immediato, in vista delle Olimpiadi di Barcellona. Da sgrezzare, senz'altro, ma è un giocatore ok.

DIETRO LA LAVAGNA

Vladas GARASTAS
URSS

Come allenatore è una sciagura e tanto basta a mandarlo dietro alla lavagna, punizione comunque più lieve di quella che gli toccherà al ritorno a casa. È stato un «portoghese» agli Europei, con posto in prima fila.

Sandro GAMBA
Italia

Lo spediamo in castigo controvoglia. Lui dice di essere meno flessibile di una putrella, ma il fatto è che l'Italia ha pagato proprio la rigidità di certi schemi mentali prima ancora che tecnici.

segue

altre sconfitte, con la bandiera bianca sventolata in fretta davanti agli scatenati jugoslavi: un'arrendevolezza poi riconfermata nel secondo match con l'URSS. La sorpresa è stata la vittoria della Grecia sull'URSS: i campioni d'Europa di Atene hanno battuto (e in un certo senso abbattuto) i campioni olimpici di Seul. Aiutati, forse da qualche fischio degli arbitri, ma aiutati soprattutto dall'ignavia dell'allenatore Vladas Garastas. La vittoria della Grecia, poi, è stata soprattutto la condanna della nostra presunzione (chi aveva mai considerato la possibilità di un successo ellenico?), della nostra mediocrità (puntuali, i nostri guerrieri hanno smesso la corazza indossando i panni più compassati degli impiegati che marcano visita alla prima botta). Perché la realtà è questa: se è banale constatare che non abbiamo e forse non avremo mai un Galis (o un Petrovic, o un Divac), dobbiamo rassegnarci al fatto che non abbiamo nemmeno uno Yannakis o un Christodoulou, gente che a una buona dose di coraggio aggiunge sempre un pizzico di inventiva, di fantasia. Quanto è bastato per coltivare il sogno di un bis europeo e per confermare che il successo di Atene non era merito esclusivo del fattore campo.

L'aspetto più sconcertante della trasferta jugoslava è tutto qui: il basket italiano non riesce più a liberarsi della sua prevedibilità. È schiavo di certezze che bisognerebbe forse cominciare a interpretare come luoghi comuni, perché l'organizzazione di cui andiamo fieri è la stessa che produce molti guasti, che paga fior di soldi i giocatori, magari addormentandone la professionalità. Non per niente la vittoria in semifinale della Grecia, ovverosia la nostra sconfitta con la Jugoslavia, ha smascherato anche la famiglia felice: qualcuno ha cominciato a borbottare contro la convocazione di D'Antoni, qualcun altro si è lamentato del ruolo di tiratore (quasi) unico affidato a Riva, qualcun altro ancora ha detto che avrebbe preferito restare a casa e che preferirà in futuro essere risparmiato da scocciature simili. Questa è la situazione, e l'unica consolazione è che, stando così le cose, gli azzurri tornano sì a casa con qualcosa di bronzo (la faccia...), ma con una qualificazione per i Mondiali che effettivamente era bene non dare per scontata. Diciamo allora che siamo soddisfatti, ma non felici. Il basket, oggi, è quello della Jugoslavia: è dei plavi il più riuscito tentativo di avvicinamento al mondo della NBA, e non solo perché Petrovic e compagni hanno fisici migliori dei nostri. Tecnicamente c'è un abisso, e una differenza altrettanto profonda riguarda il carattere: anche lontano da Omero i greci hanno dimostrato di essere capaci di vincere, o comunque di meritare di vincere, perché giocano con grinta e non con calcolo, come fanno invece troppi ragionieri in azzurro.

l. c.

PETROVIC E LA «LINEA VERDE»

MONELLI ESCLUSIVI

Nel 1983, a Nantes, finiva la parabola discendente della grande Jugoslavia: dall'oro olimpico di Mosca a un modestissimo settimo posto continentale. In soli sei anni i «plavi» sono rinati dalle proprie ceneri e oggi minacciano di dominare la ribalta europea per almeno un decennio. Un'impresa, tenendo conto della bassissima età media del complesso e del fatto che nelle altre Nazionali gli uomini guida (i Riva, i Sabonis, i Galis, i San Epifanio) recitano il ruolo di protagonisti da almeno un quinquennio. Questa Jugoslavia è figlia della formazione che stupì il mondo ai Campionati Mondiali Juniores di Bormio, nel 1987: trasferito il suo nucleo portante nella Nazionale maggiore e assemblati i talenti dei vari Kukoc, Radja e Divac intorno al Mozart del basket, Drazen Petrovic, il miracolo era compiuto a metà. Il rimanente cinquanta per cento dell'opera di ricostruzione è merito esclusivo di chi, in Federazione, ha deciso di seguire a testa bassa la linea verde resistendo alla tentazione di sfruttare fino all'ultimo il talento dei grandi vecchi (anche se Aza Petrovic, Dalipagic, Grbovic, Knego e Radovanovic sarebbero ancora un quintetto da podio). Pagato lo scotto dell'inesperienza a Seul, la Jugoslavia ha conquistato un limpidissimo alloro europeo. Il suo ultimo avversario, la Grecia, aveva già speso tutte le energie nervose nella semifinale contro URSS. I quaranta minuti conclusivi per Petrovic e compagni sono stati un'ottima occasione per fare passerella: il risultato non è mai stato in discussione, hanno potuto giocare a lungo anche i «panchinari» (gente come Zdovc o Danilovic che nella nostra beneamata squadra azzurra partirebbero nello starting five), lo spettacolo non è mancato e i monelli terribili hanno continuato a spaventare il mondo. E, in molti casi, a solleticare il cuore (e il portafoglio) dei numerosi emissari NBA presenti a Zagabria.

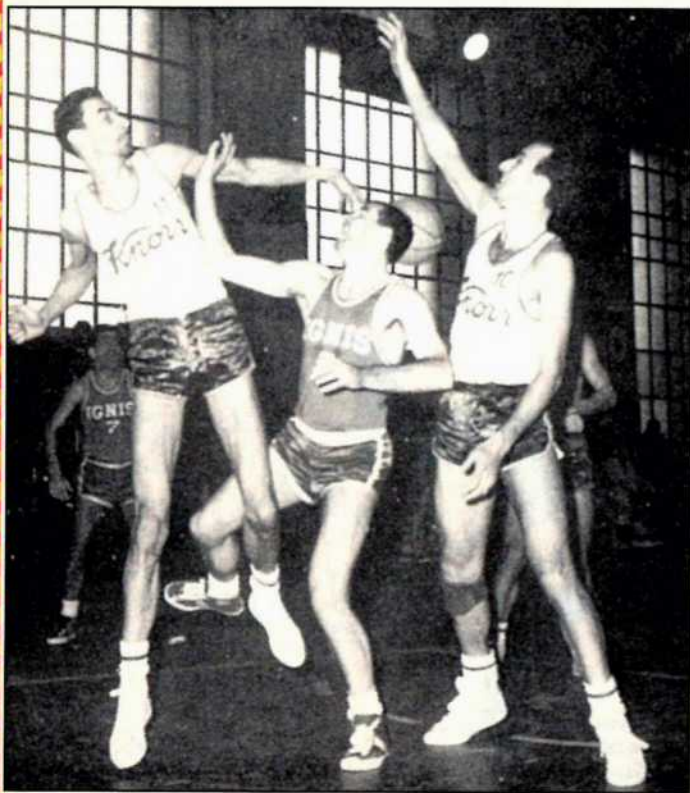
Franco Montorro

In alto, Zarco Paspalj, giocatore eccellente anche se incapace di trascinare i compagni. Il suo tiro mancino è però ideale per rompere gli equilibri delle difese avversarie, come è accaduto all'Italia. Qui sopra, Vlade Divac: un po' sottotono nelle qualificazioni, è come rinato nelle partite importanti, prima fra tutte quella contro gli azzurri. A lato, Ario Costa e Arvidas Sabonis, ineguagliabile e sornione «principe» dell'URSS

NINO CALEBOTTA, IL PRIMO GIGANTE

□ Vorrei sapere qualcosa sulla carriera di Nino Calebotta, che mi è stato descritto come il primo giocatore alto più di 2 metri nella storia della nostra pallacanestro.

TULLIO MERISI - MILANO

Antonio Calebotta, discendente di Giorgio Escariota Scandenberg, primo re d'Albania, è nato a Spalato, in Jugoslavia, il 30 giugno 1930. Arrivato in Italia nel 1948, si iscrisse alla facoltà di chimica industriale dell'Università di Milano e la sua altezza di 2,04 gli aprì con ovvia facilità le porte della sezione cestistica del CUS meneghino. Nel 1953 venne tesserato dalla Virtus Bologna, rilevando quel Gigi Rapini (più basso di lui di 14 centimetri) al quale aveva già «soffiato» il posto in Nazionale. L'esordio azzurro di Calebotta è datato 15 settembre 1952,a Istanbul contro l'Austria: una partita che vide anche il debutto di Sandro Riminucci, l'Angelo Biondo. In totale, il pivot virtussino giocò 63 partite con la Nazionale, una lunga carriera conclusasi alle Olimpiadi di Roma con la fascia di capitano. Con la società bianconera vinse due scudetti in dodici stagioni. Nel 1956 fu protagonista di un curioso caso di «innamoramento» sportivo. Trasferitosi momentaneamente in Brasile per riabbracciare la famiglia del padre, diplomatico di carriera, fu letteralmente assalito dai dirigenti di molti club locali che lo volevano naturalizzare (a quei tempi, e a dire il vero anche in seguito, i Paesi sudamericani avevano la «nazionalizzazione» facile). Calebotta è stato il primo giocatore italiano di Serie A più alto di due metri, un pregio che ne faceva il dominatore incontrastato nelle battaglie sotto i tabelloni. Al termine della milizia virtussina, nel 1965, emigrò a Venezia, dove disputò un eccellente campionato nelle file della Reyer: un torneo culminato in una beffarda vittoria dei veneti proprio sul campo della Virtus.

Infine, si stabilì definitivamente nel capoluogo emiliano (dove risiede tuttora occupandosi della gestione di un avviatissimo deposito di medicinali), giocando ancora fino a 41 anni, nella G.D., in Serie C, allenato — guarda caso — da Gigi Rapini. «Giocare mi soddisfa e mi appaga», dichiarava in quel periodo Calebotta. «Vivo fra i giovani e non mi fossilizzo su idee e posizioni antiquate. Sono felice di vivere nel presente senza dover trasferire al passato i miei sentimenti».

I SOGNI DI PAGANI

□ Nella vostra rubrica ho trovato un accenno a Ricky Pagani e a un film da lui girato negli anni Cinquanta. Potrei saperne qualcosa di più?

ANDY GASPAROTTO - MESTRE

Enrico «Ricky» Pagani, nato a Shangai (Cina) il 7 settembre 1929, è stato per anni una colonna del Simmenthal Milano e della Nazionale italiana, con la quale esordì nel 1951, avversaria la Francia. Capitano delle «scarpette rosse», nel 1957 prese parte al film di Renato Castellani «I sogni nel cassetto», una pellicola che venne presentata anche alla Mostra del Cinema di Venezia. Nella finzione cinematogafica Pagani interpretava la parte di un timido studente, occhialuto e stressato: insomma, l'esatto contrario di quello che il numero 5 dell'Olimpia era nella realtà: dinamico, risoluto, perfino estroso. I giornali dell'epoca parlarono di una recitazione «spontanea, ingenua, a volte impacciata» e dello scarsissimo entusiasmo dei critici nei confronti del cestista-attore che, dopo la sfortunata prova d'esordio, vide interrompersi l'auspicato cammino di gloria cinematografica. I sogni di sfondare a Cinecittà o addirittura a Hollywood, per Pagani, rimasero così per davvero, e per sempre, nel cassetto. Si rifece, però, sul campo dove, sino al suo ritiro, fu protagonista.

Sopra, Ricky Pagani insieme a Cosetta Greco e Lea Massari: i tre protagonisti del film «I sogni nel cassetto», una pellicola presentata alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1957. In alto e a sinistra, due immagini di Nino Calebotta. Alto 2,04, Calebotta ha vinto due scudetti con la Virtus ed è stato 63 volte azzurro, indossando la fascia di capitano ai Giochi di Roma

76° GIRO DI FRANCIA

TOURBOLENZE

Da sabato si corre per la maglia gialla. È un Tour massacrante che ci riporta ai miti del passato. Intanto per il futuro si prospetta una rivoluzione: il ritorno alle squadre «nazionali»

di Beppe Conti

É tempo di Tour, la festa di luglio, l'avvenimento che fa fermare la Francia, conosciuto e seguito in tutto il mondo, lo spettacolo che lega il presente, a ridosso del duemila, con il passato fulgido dello sport. Si parte dal Lussemburgo il 1° luglio e si va verso il Belgio, poi il pavé nella zona classica di Roubaix, un lungo trasferimento da affrontare addirittura in aereo, per raggiungere la Bretagna ed ecco la prima crono di 80 chilometri a setacciare una classifica ancora quanto mai provvisoria. La discesa verso i Pirenei sarà come sempre propizia ai velocisti. Poi le vette del mito, l'Aubisque arrivando in quota a Cauterets, traguardo quasi inedito. E il giorno dopo il Tourmalet, viaggiando verso il Superbagneres. Dopo quei verdetti tanto attesi, la corsa rifiaterà al caldo del Midi francese, Tolosa, Montpellier, Marsiglia, Gap, città legata alla storia del ciclismo. Siamo alle Alpi, la crono in salita a Orcieres Merlette, la mitica, leggendaria Gap-Briancon, l'altrettanto mitico e temuto Galibier, poi la Croix de Fer, il giorno in cui si arriva nuovamente in quota all'Alpe d'Huez. Ma a quel punto non sarà ancora finita. Breve tappa con traguardo in quota sopra Grenoble, tre colli importanti verso Aix les Bains, l'ennesimo trasferimento ed ecco l'ultimo atto, la crono da Versailles al cuore di Parigi, il 23 luglio. Che dire di un simile tracciato? Che si tratta della consueta maratona di fatica, montagne e crono, pavè ad insidie quotidiane in un giusto e massacrante, tremendo cocktail. Giornalisti di tutto il mondo, giapponesi e sudamericani, australiani ed europei s'apprestano a seguire quest'avventura che ogni giorno offre emozioni intense e consente di raccontare episodi gustosi e avvincenti al di là del match per la maglia gialla. Ci sarà tempo per parlar di previsioni e per valutare le possibilità dei protagonisti in una gara quanto mai aperta ed incertissima secondo i canoni del ciclismo d'oggi. Qui vogliamo raccontarvi della festa di luglio, del futuro prossimo del Tour de France, del possibile seppur parziale ritorno alle squadre nazionali.

Gianni Bugno e Zimmermann (fotoOlympia), punte di diamante delle due sole squadre italiane al Tour: Chateau d'Ax e Carrera

Già, il Tour per nazionali. Nostalgia d'una formula e d'un tempo che appaiono davvero irraggiungibili. Ma tanti non sanno che proprio noi italiani malauguratamente bocciammo quella leggendaria formula. I manager degli anni '60 capeggiati dal grande Giacotto, volevano aprire nuovi spazi ai gruppi sportivi, soprattutto in termini di business. E convinsero Levitan e Goddet capi dell'organizzazione a chiudere con le maglie tricolori e con i regionali francesi. Gimondi vinse con la maglia della Salvarani nel '65 uno dei primi Tour de France per gruppi sportivi (le squadre nazionali resistettero dal '30 al '62). Nel '67 e '68 si tornò temporaneamente alle nazionali per poi abbandonarle del tutto nella stagione successiva. E per noi il calo di interesse divenne sempre più grande, anno dopo anno. Anche perché l'ultima maglia gialla a Parigi per noi resta quella vecchia ormai di quasi 25 anni, resta quella di Gimondi. Moser vestì l'ultima volta quel simbolo del primato battendo Merckx in casa nel prologo di Charleroi nel '75. Si

SI DECIDE SULLE ALPI

Si parte dal Lussemburgo l'1 luglio, si arriva a Parigi il 23. 22 le squadre al via (9 corridori ciascuna), due le italiane: la Chateau d'Ax e la Carrera. 5 tappe a cronometro e tante salite: potrebbero essere decisive le giornate dell'11 luglio (Tourmalet, Aspin, Peyresourde) e del 19 (Lautaret, Galibier, Croix de Fer). Due giorni di riposo: 5 e 17 luglio.

I DIECI «COMANDANTI» DEL TOUR 1989 MA È CHARLY IL PIÙ ATTESO DI TUTTI

1 Laurent FIGNON
Francese, anzi parigino, 29 anni, tenta l'accoppiata storica riuscita solo ai grandissimi, a Coppi e Anquetil, a Merckx e Hinault, poi a Roche. Vale a dire che cerca di vincere nella stessa stagione il Giro d'Italia ed il Tour de France. Per due volte al Tour era parso irresistibile, nell'83 e nell'84, protagonista d'una doppietta davvero eccelsa. Poi i guai, i malanni, le malignità. Adesso si ripropone ad alto livello, ma le difficoltà per Fignon saranno ben maggiori, dal tracciato agli avversari, rispetto al Giro d'Italia.

2 Charly MOTTET
Originario della Savoia, 27 anni ancora da compiere, è il grande favorito dei francesi. A dispetto del fisico minuto, della bassa statura, va forte dappertutto, in montagna e contro il tempo. Apparteneva al clan di Fignon poi ha cambiato squadra per poter essere leader unico. Alla RMO son tutti per lui e la recente affermazione al Delfinato garantisce per questo francese che lo scorso anno seppe compiere una grossa impresa anche in una classica difficile come il Giro di Lombardia, vincendo per distacco alla maniera antica.

3 Pedro DELGADO
Spagnolo di Segovia, 29 anni, corre il Tour de France con gli occhi della gente addosso e l'obbligo di riscattarsi. Lo scorso anno ha vinto alla grande suscitando però polemiche e malignità. All'esame antidoping gli trovarono nelle urine un prodotto proibito alle Olimpiadi ma non ancora nelle gare ciclistiche, per questione di pochi giorni. Un prodotto con la funzione del diuretico che, stando ai maligni, servirebbe a nascondere la presenza di ormoni nell'organismo.

4 Steven ROOKS
Olandese, 29 anni, leader della PDM, veniva considerato sino allo scorso anno un grande protagonista delle classiche. Poi al Tour stupì il mondo vincendo per distacco all'Alpe d'Huez sul traguardo dei grandi scalatori. E il secondo posto in classifica alle spalle di Delgado suscitò altrettante meraviglie e lecito stupore. Quest'anno nelle classiche non ha più brillato come in passato ed al Tour si avvicina con addosso la curiosità della gente.

5 Erik BREUKINK
Olandese, 25 anni, è tra i giovani più interessanti per quel che riguarda le grandi gare a tappe. Anche se comincia a nascere il sospetto che alla distanza il suo potenziale si riduca di parecchio. Al recente Giro d'Italia, infatti, sembrava il favorito di tutti ma nel gran giorno di Giupponi è crollato clamorosamente. Lo scorso anno concluse il Tour de France al 12° posto e nel suo clan, quello di marca Panasonic, si attende da un momento all'altro la maturazione atletica che gli consentirebbe di primeggiare in una gara tanto impegnativa.

6 Urs ZIMMERMANN
Svizzero della Carrera, 30 anni non ancora compiuti, fu grande al Tour de France tre anni fa quando Hinault e Le Mond per farlo fuori si coalizzarono attaccandolo in discesa, giù dal Galibier. Se ritrovasse adesso la condizione e la brillantezza di quei giorni potrebbe eliminare tutta la concorrenza. Perché possiede il fondo e la resistenza dei grandi protagonisti della fatica prolungata. Al recente Giro d'Italia però ha deluso parecchio.

7 Andrew HAMPSTEN
Americano, 27 anni, vittorioso alla grande, lo scorso anno al Giro e poi deludente al Tour de France, ha impostato in questa stagione tutto sulla gara a tappe francese. Sostiene d'aver pedalato in Italia col pensiero alla corsa più difficile del mondo, per vincerla finalmente dopo il 4° posto colto nell'86. Potrebbe far la differenza in salita, resistendo all'assalto dei colombiani per poi batterli a cronometro.

8 Stephen ROCHE
Irlandese, 30 anni non ancora compiuti, torna in mischia dopo lo stop forzato dell'88, i consueti guai al ginocchio. Torna al Tour nel ricordo del trionfo dell'87 davanti a Delgado nella stagione d'un tris da favola alla maniera di Merckx: Giro, Tour e Mondiale. Quest'anno al Giro d'Italia però è crollato alla distanza.

9 Lucio HERRERA
Colombiano, 28 anni, tenta l'ennesimo assalto alla corsa a tappe più prestigiosa dopo una serie di alti e bassi inquietanti ed avvincenti al tempo stesso. Due volte vittorioso nella classifica degli scalatori, quinto due anni fa a Parigi, sesto lo scorso anno, adesso ci riprova dopo l'esperienza del Giro d'Italia, ben lieto di non trovare sulle montagne francesi il freddo e la neve delle nostre strade.

10 Fabio PARRA
Colombiano, 30 anni non ancora compiuti, era considerato fino a qualche tempo fa il numero due del ciclismo sudamericano. Ma in queste ultime annate, soprattutto nell'88 con il terzo posto al Tour de France, si è dimostrato molto più completo, grintoso e valido di Herrera. Parra è migliorato parecchio nelle crono e sa far classifica con maggior profitto rispetto a Lucio. Alla recente Vuelta di Spagna ha lottato sino all'ultimo con Delgado perdendo la sfida per una questione di secondi.

In alto, tre dei grandi favoriti di questo Tour de France. Da sinistra: Laurent Fignon, Charly Mottet e Pedro Delgado (fotoPenazzo). Ancora una volta i (pochi) nostri ciclisti sono esclusi dal pronostico

tratta di ricordi e di ricorsi che ci fanno arrossire. Troppe volte abbiamo dribblato con eccessiva disinvoltura nel più o meno recente passato l'ostacolo del Tour de France. E abbiamo così contribuito a formare l'immagine d'un falso, valido e ricco ciclismo. Le colpe son di tutti, dalla Federazione ai gruppi sportivi, le colpe son di coloro che pensavano di far presa sulla gente con lo sport della bicicletta senza ricorrere a questo monumento che affonda le radici nella storia del secolo. E adesso che sta per andare in onda l'edizione numero 76 della corsa più bella, difficile e suggestiva del mondo, cerchiamo in qualche maniera di correre ai ripari. Ma saranno solo due le nostre formazioni in gara, la Carrera che spera di poter recuperare il miglior Bontempi e che con tanto coraggio ogni anno replica la partecipazione e la Chateau d'Ax di Giovanni Bugno, un ragazzo che in tal senso dimostra di possedere grinta e talento e che già lo scorso anno al debutto seppe vincere con profitto una tappa dando spettacolo.

Ma in ogni caso il Tour de France che nel mondo riscuote tanti successi, ha bisogno da noi del ripristino della formula per nazionali. Sarebbe un grosso colpo. E gli organizzatori stanno rispolverando il progetto di Goddet, quello enunciato nell'82. Vale a dire un Tour mondializzato, per nazionali ogni quattro anni, nella stagione successiva ai Giochi Olimpici ed in quella precedente i mondiali di calcio. Come dire che se ne parlerà nel '93. Ma noi speriamo di saper essere protagonisti un po' prima, magari già la stagione prossima quando Bugno avrà acquisito maggior maturità, quando anche Fondriest tenterà l'avventura, quando soprattutto vedremo in lizza Flavio Giupponi, il bergamasco che al Giro d'Italia ha sfiorato il colpaccio. Dicono che Giupponi abbia qualcosa del compianto, amatissimo Gastone Nencini, maglia gialla a 30 anni, nel 1960. Giupponi nell'estate prossima di anni ne avrà 26. Come si può non credere nel bergamasco? Ma quanto ci manca al Tour, in un luglio povero di grande sport, la nostra nazionale pilotata dal bravissimo cittì Martini, con Bugno e Fondriest, con Giupponi a Argentin, con Giovannetti e Chioccioli? Speriamo che venga presto il '93 e che gli organizzatori si accorgano che forse quella formula non sarà più il caso di abbandonarla, anno dopo anno. □

□ **Motociclismo.** Si è corso a Assen il Gran Premio d'Olanda, nona prova del mondiale di velocità. Ecco ordini d'arrivo e classifiche dopo il G.P. olandese. *Classe 500:* 1. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 2. Eddie Lawson (USA-Honda); 3. Christian Sarron (Fra-Yamaha). *Classifica mondiale dopo nove prove:* 1. Wayne Rainey (USA) punti 143; 2. Eddie Lawson (USA) 127; 3. Christian Sarron (Fra) 97; 4. Kevin Magee (Aus) 83; 5. Pierfrancesco Chili (Ita) 80. *Classe 250:* 1. Reinhold Roth (Ger-Honda); 2. Sito Pons (Spa-Honda); 3. Jacques Cornu (Svi-Honda). *Classifica mondiale dopo nove prove:* 1. Sito Pons (Spa) punti 164; 2. Reinhold Roth (Ger) 103; 3. Jacques Cornu (Svi) 100. *Classe 125:* 1. Hans Spaan (Ola-Honda); 2. Alex Criville (Spa-JJ Cobas); 3. Julian Miralles (Spa-Derbi); *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Alex Criville (Spa) punti 92; Ezio Gianola (Ita) 81; 3. Hans Spaan (Ola) 78. *Classe 80:* 1. Peter Oettl (Ger-Krauser); 2. Manuel Herreros (Spa-Derbi); 3. Stefan Doerflinger (Svi-Krauser). *Classifica mondiale dopo 5 prove:* 1. Peter Oettl (Ger) e Manuel Herreros (Spa) punti 75; 3. Stefan Doerflinger (Svi) 69. *Classe Sidecar:* 1. Webster-Hewitt (GB-LCR); 2. Streuer-de Haas (Ola-LCR Yamaha); 3. Biland-Waltisperg (Svi-LCR Krauser). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* 1. Webster-Hewitt (GB) punti 61; 2. Streuer-de Haas (Ola) 51; 3. Kumano-Fahrni (Ger-Svi) 47.

A destra, L'Amsicora Alisarda campione d'Italia 1989 dopo lo spareggio con l'HC Roma. Sopra (fotoGiovanelli), Gianni Morbidelli, vincitore del Gran Premio di Monza di Formula 3

Sopra (fotoGuidetti), Pier Francesco Chili, quinto nella 500 a Assen, nel Gran Premio d'Olanda che ha visto il ritiro dei nostri piloti più rappresentativi. A lato (fotoOlympia), Roberta Bonanomi, bergamasca: il Giro femminile parla italiano

□ **Hockey su prato.** A Cagliari, l'Amsicora Alisarda si è laureata campione d'Italia 1989 dopo aver superato, ai rigori per 3-1, l'HC Roma.

PALLANUOTO/I PLAYOFF

UNA SFIDA NEL CUORE

(r. p.). Mentre infuria la battaglia scudetto fra Sisley Pescara e Socofimm Posillipo (al meglio delle cinque partite, con ultima data utile il 7 luglio e con un avvio favorevole ai campani, che dopo quattro sconfitte consecutive in campionato e coppa hanno sfatato il tabù-Sisley) si può già fare un primo bilancio stagionale. Nel complesso è stata un'annata positiva, soprattutto considerando che il campionato è partito con l'handicap di errori di impostazione e di organizzazione: errori di cui, pare, la Federazione si sta finalmente facendo carico, riconoscendo i propri limiti e gravandosi di sensi di colpa quanto mai giustificati. È allo studio, infatti, una ristrutturazione dei campionati con un intervento più attivo della Lega di pallanuoto, che ha intenzione di chiedere maggiori poteri decisionali alla Federazione. Nel frattempo, in questa stagione, la baracca è stata retta dalle solide spalle dei dirigenti di club che col loro entusiasmo e mille sacrifici sono riusciti a portare avanti una formula (2 gironi di 12 squadre) ancora immatura per la realtà di questo sport. Ma vediamo, squadra per squadra, di trarre le prime conclusioni in riferimento a tre parametri: pubblico, entusiasmo, impianti. Cominciamo dalle liguri: l'Erg Recco, arrivando alle semifinali, ha creato intorno a sé un grande interesse. Durante la stagione regolare, pur giocando a Genova, ha avuto una media non disprezzabile di mille spettatori a partita. Nei playoff, tornando alla mitica Punta S. Anna, ha riempito ogni volta i suoi nuovi spalti (3000 spettatori). Il Boero Arenzano, che la scorsa stagione aveva vinto la Coppa delle Coppe, è addirittura retrocesso in A2, vedendo calare di colpo spettatori (media di 300 a partita) e entusiasmo (la società è ormai allo sfascio). Il Filicori Bogliasco, fresco arrivato in A1, è ritornato subito giù, nonostante un grande pubblico (fedele e costante) e una piscina double-face (scoperta e coperta) niente male. Il Comitas Nervi ha condotto un campionato abbastanza tranquillo e ha potuto contare su una media di 800-900 spettatori a partita, nonostante la piscina forzatamente scoperta (il «pallone» è volato via con una mareggiata). Il Savona è stato protagonista di una stagione in crescendo, arrivando ai playoff dopo i convulsi spareggi di Roma e ha contato su una media spettatori infreddoliti (la piscina è scoperta) ottima, ben 2000 a partita. Il Seat Sori si è salvato due volte, nella stagione regolare e nei playout, e ha avuto per questo molto entusiasmo e una media spettatori dignitosa (400-500 a partita). La Florentia è stata la vera rivelazione: ha costretto il Sisley a un'inaspettata terza partita. Entusiasmo a mille, quindi, e pubblico in sintonia (in media 1000 persone a partita). Alla Lazio, invece, è andato tutto male. Squadra in A2, pubblico scarso e ambiente sfiduciato lungo tutto l'arco della stagione. La Canottieri Napoli resta un mistero tecnico, che approfondiremo nel servizio di chiusura stagionale. Intanto va

Sopra (fotoCapozzi), il Pescara con la Coppa Italia vinta contro il Posillipo: una sfida infinita che continua nella finalissima playoff

□ **Calcio a cinque.** Sono già noti i nomi di sette delle otto squadre che dall'11 al 15 luglio daranno vita alla sesta edizione del torneo che è valido per l'assegnazione dello scudetto della specialità. Nel girone A sono state sorteggiate Sport House, Barbazza Elettrocontrol, Millefonti Torino e i campioni d'Italia dell'Eur Roma RCB. Nel girone B si affronteranno Brecciarola Chieti, Barbagrigia Ascoli, Antonella Bari e la vincente di Helios Ostia-Vigna Stelluti.

□ **Automobilismo.** Gianni Morbidelli su Dallara ha vinto la 31. edizione del G.P. di Monza di Formula 3, valevole come quinta prova del campionato italiano di categoria.

□ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Girone Nord:* Novara-Parma 1-4, 4-12, 1-8; Rimini-San Marino 3-4, 2-0, 3-0; Torino-Milano 4-3, 11-9, 13-12. *Classifica:* Rimini e Parma: g. 33, v. 22, p. 11:667; Torino: 32, 17,15:531; San Marino: 33, 13, 20:304; Novara: 32, 11, 21:344; Milano: 33, 10, 23:303. *Girone Sud:* Grosseto-Casalecchio: 13-2, 4-2; 19-3; Nettuno-Roma 12-2, 16-5, 4-2; Bologna-Firenze 4-5, 6-0, 8-2. *Classifica:* Grosseto: 33, 26, 7:788; Nettuno: 32, 23, 9:719; Bologna: 33, 21, 12:636; Firenze: 32, 16, 16:500; Casalecchio 33, 8, 25:242; Roma: 33, 7, 26:212.

HOCKEY PISTA/COPPE EUROPEE

LA CORONA DI MONZA

Monza è regina d'Europa. Tutte e due le formazioni della città brianzola sono riuscite a vincere una Coppa europea, in un tripudio della tifoseria, con la gente che si è finalmente accorta della presenza e della spettacolarità di uno sport fino a ieri troppo spesso circoscritto a una pesante egemonia piemontese. La Supermercati Brianzoli ha vinto la Coppa delle Coppe, mentre la Beretta Salumi ha conquistato la Coppa CERS, una specie di coppa UEFA delle rotelle. Guarda caso, sono state le formazioni che anche in campionato hanno dominato la scena, e che ora si battono in una sequenza di incontri di finale scudetto di altissimo livello. Due compagini completamente diverse tra loro. Unica caratteristica in comune, la «grandeur» dei loro sponsor, che hanno speso — insieme ad Adriano Fossati e Pierangelo Ferlinghetti, i due presidenti, imprenditori locali innamorati dell'hockey - fior di miliardi pur di allestire le superformazioni. La Beretta Salumi è squadra che vive di individualità, con un attacco a mitraglia ma con una difesa spesso disattenta. È squadra giovane, con un tecnico, Gianni Massari, capace di fronteggiare ogni situazione: un sergente di ferro che non ha esitato a schiaffeggiare il suo goleador Pino Marzella per certi atteggiamenti tenuti in campo e non ha permesso di festeggiare la Coppa europea onde evitare distrazioni in campionato. Dall'altra parte, c'è la Supermercati Brianzoli, una squadra piuttosto anziana, con dei «senatori» che all'hockey hanno dato moltissimo: vecchi marpioni capaci di qualsiasi invenzione, «rinforzati» da un giovane attaccante, l'argentino Paez, davvero straordinario e da alcuni rincalzi sempre pronti alla bisogna. Anche per qualità tecniche, si tratta di una squadra completamente diversa dalla Beretta Salumi, con una difesa accessoriata in ogni reparto, con un portiere, Cupisti, indubbiamente «numero uno» al mondo, e un attacco invece non certo trascendentale, nel quale spesso è stato proprio il solo Paez a decidere. Insomma, per Monza è una stagione da ricordare: i due successi europei porteranno molta linfa a questa città conosciuta in tutto il mondo per il suo autodromo, la corona ferrea e, ora, anche per l'hockey a rotelle.

le, il 27 con la Svezia e il 28 con la Francia. Decise anche le avversarie dell'Italia femminile, impegnata nella rassegna continentale all'inizio di settembre in Germania Ovest: le azzurre, inserite nel gruppo 2 a Karlsrühe, affronteranno il 2 la Cecoslovacchia, il 3 la Francia, il 4 la Polonia, il 6 la Germania Est e il 7 la Bulgaria.

□ **Football americano.** *Risultati semifinali playoff:* Frogs Legnano-Eos Ravenna 31-9; Saints Padova-Gladiatori Roma 35-29. Frogs Legnano e Saints Padova disputeranno il prossimo 8 luglio, allo Stadio Tardini di Parma, la 9. edizione del Super Bowl, finalissima del campionato italiano. Per la retrocessione, Phoenix San Lazzaro-Lancieri Novara si è chiusa col punteggio 50-34: il San Lazzaro giocherà la prossima stagione in A2.

□ **Meeting Estate.** Dall'1 al 10 luglio si terrà a Ischia l'8. Meeting Estate. La manifestazione comprende un torneo internazionale di tennis riservato ai calciatori professionisti, che vedrà partecipare, tra gli altri, Platini, Lineker, Tresor, Chendo, Robson, Julio Alberto, Brehme, Carnevale; la sesta edizione degli Oscar Italia, con la premiazione dei migliori calciatori del campionato di Serie A; il 4. Forum di Italia 90 con la presenza di Franco Carraro e Luca di Montezemolo e varie manifestazioni culturali. Fra queste spicca l'International Football Council, un convegno internazionale giunto alla sesta edizione, che quest'anno avrà come tema «Le nuove tendenze del calcio».

detto che il pubblico giallorosso è tornato ad essere folto solo nei playoff, avendo trascurato un po' la squadra nella regular season. I 300-400 spettatori di media-Canottieri sono stati d'altra parte pari a quelli dell'altra sponda (Socofimm), il che è ancora più grave, considerando che si tratta della squadra che detiene il titolo tricolore e che sta affrontando il Sisley nelle finali-scudetto. A Pescara, squadra leader in ogni senso del nostro torneo, diamo un bel 9 in pagella, voto che sintetizza quasi il massimo in fatto di pubblico, entusiasmo e impianto sportivo.

RISULTATI. Serie A1, playoff-finale. 1. partita: Socofimm Posillipo-Sisley Pescara 7-6. Prossimi incontri 28/6, 1/7 e eventualmente 4/7 e 7/7. *Playout, 4. giornata. Girone A:* Fiamme Oro-Ortigia 8-8. Comitas Nervi-Como 14-8. *Classifica:* Ortigia 7; Fiamme Oro 5; Comitas 4; Como 0. *Girone B:* Cael Mameli-Boero Arenzano 13-11; Seat Sori-Camogli 4-5. *Classifica:* Cael 7; Camogli 6; Seat 3; Boero O (giocheranno in Serie A1 Fiamme Oro e Cael Mameli, in A2 il Boero Arenzano).

□ **Ciclismo.** Roberta Bonanomi, ventiduenne bergamasca, giungendo seconda sul traguardo dell'ultima tappa, a Agrigento, ha vinto il Giro d'Italia femminile. L'azzurra, che l'anno scorso ha conquistato il titolo iridato nella 50 km, corre dall'età di tredici anni. È stata campionessa italiana juniores nell'82, nell'85 ha vinto il Giro di Norvegia e nell'87 si è aggiudicata una tappa al Tour de France indossando la maglia gialla e chiudendo la classica francese al quinto posto. □ A Genova, Moreno Argentin si è aggiudicato il Giro dell'Appennino, precedendo d'un soffio sul traguardo Gianni Bugno: per assegnare la vittoria è stato necessario ricorrere al fotofinish. La corsa valeva come prova tricolore, dunque Argentin è campione d'Italia 1989.

□ **Tennis.** A Bari, lo spagnolo Juan Aguilleira ha vinto i Campionati internazionali di Puglia battendo in finale il cecoslovacco Marjan Vajda col punteggio di 4-6, 6-3, 6-4. □ A Eastbourne, in Inghilterra, la finale del torneo locale su campi in erba ha avuto come protagonista Raffaella Reggi: ma l'italiana non ha potuto nulla contro la più quotata avversaria, la statunitense Martina Navratilova, che l'ha superata per 7-6, 6-2.

□ **Volley.** Sono stati effettuati a Bonn i sorteggi dei gironi della fase finale dei Campionati europei maschili che si svolgeranno in settembre in Svezia. L'Italia, nel gruppo 1 a Stoccolma, giocherà contro la Bulgaria il 23 settembre, il 24 con la Germania Occidentale, il 25 con la Germania Orienta-

Gary Lineker (fotoBobThomas)

□ **ATLETICA.** Insolito omaggio a Giovanni Paolo II, nel corso del 23. Meeting internazionale di atletica leggera di Formia: in onore del Papa è stata corsa la gara dei 100 metri, vinta dallo statunitense Calvin Smith. Tra i risultati tecnici della riunione, spicca la misura ottenuta nel lungo da Larry Myricks, primo con 8,35 m. (il nostro Evangelisti si è piazzato terzo con 8,15).

PRIVATISSIMA

Il referendum «Privatissima» è sul punto di emettere i verdetti definitivi. Per lo slittamento dei termini di invio delle schede, in redazione stanno ancora arrivando moltissimi voti, e saremo quindi in grado di pubblicare la classifica finale ufficiale soltanto la settimana prossima. In via del tutto ufficiosa, però, possiamo anticipare la vittoria di «Goal di notte»: la posizione del programma di Teleroma 56 è abbastanza solida da escludere possibili... rivoluzioni. Verosimilmente, la gerarchia delle trasmissioni più votate è già da ora attendibile, fatta salva l'eventualità di lievi spostamenti. Stavolta, oltre la normale classifica che compariva ogni settimana, abbiamo pensato di fare cosa gradita ai lettori e ai tanti, entusiasti operatori delle emittenti private stilando una graduatoria che comprende le prime trenta, tra le trasmissioni segnalate. Come è facile vedere, il referendum del Guerino ha avuto risonanza in tutta Italia. La professionalità, l'amore, l'entusiasmo e le indiscutibili doti che gli animatori dello sport sulle emittenti locali mettono nel loro lavoro sono stati dunque premiati da una calorosa risposta del pubblico. E il Guerino sarà felice di proclamare la «Privatissima», cioé la trasmissione alla quale andrà il riconoscimento ufficiale e che rappresenterà idealmente tutto un mondo di passione, d'impegno, di vero amore per lo sport. Nell'albo d'oro del Teleguerin, quindi, la trasmissione locale più seguita per la stagione 1988-89 figurerà al fianco di prestigiosissime «sorelle maggiori» come «90° minuto» «Sportsera» e «Processo del lunedì». E, con un po' di pazienza, renderemo noti anche i nomi dei dieci lettori che avranno vinto un abbonamento di tribuna per il prossimo campionato: il tempo di completare e ricontrollare lo «spoglio» delle migliaia e migliaia di schede pervenute in redazione, per selezionare dieci motivazioni di voto «super». Ed è sacrosanto che venga premiata una (pur piccolissima) parte dei lettori che hanno decretato il grande successo di «Privatissima '89».

LE MAGNIFICHE TRENTA DELLO SPORT «LOCALE»

1	**GOAL DI NOTTE** Teleroma 56
2	**QUI STUDIO A VOI STADIO** Telelombardia (Milano)
3	**SUPERSTAR SPORT 10** Canale 10 (Napoli)
4	**PROCESSO AL CAMPIONATO** TAR (Pescara)
5	**PARLIAMO CON ROMEO** Canale 50 (Pisa)
6	**PRESSING** Rete Oro (Roma)
7	**SALA STAMPA SPORT** Canale 55 (Udine)
8	**MILANINTER** Telenova (Milano)
9	**NUMBER ONE** Canale 34 (Napoli)
10	**IL PALLONE GONFIATO** Rete 7 (Bologna)
11	**GOAL DI NOTTE** - Teleregione (Barletta)
12	**CONTROSALOTTO** - Primocanale (Genova)
13	**FUORIGIOCO** - Telepadova Italia 7 (Padova)
14	**STARTER** - Teleregione (Barletta)
15	**L'ACCADEMIA DI BRERA** - telelombardia (Milano)
16	**CAMPIONATO CAMPIONATO** - Rete Oro (Roma)
17	**BRASI... LEO** - Telemare (Pescara)
18	**FM CALCIO** - Quartarete (Torino)
19	**ZONA GOL** - Telearena (Verona)
20	**PENALTY** - Quartarete (Torino)
21	**PRIMA DEL VIA** - Retealfa (Cosenza)
22	**BAR SPORT** - Videouno (Roma)
23	**CALCIO PARLATO** - Rete 37 (Firenze)
24	**91° MINUTO** - Telenuovo (Verona)
25	**CENTROCAMPO** - Teleregione (Firenze)
26	**REGGIO SPORT** - Telereggio (Reggio Calabria)
27	**B COME ANCONA** - Galassia TV (Ancona)
28	**DALLA PARTE DEI TIFOSI** - Telecentro (Bologna)
29	**SPORTIVAMENTE** - Telenorba Conversano (Bari)
30	**PALLA AL CENTRO** - GRP (Torino)

In alto, un... riflessivo Michele Plastino nello studio della sua «Goal di notte», che proprio in questa stagione ha festeggiato i dieci anni di trasmissioni. Ancora Michele Plastino, con l'altro conduttore Tony Damascelli, sopra, al lavoro in «Qui studio a voi stadio». A lato, Diego Maradona, Mariano Piscopo e Bruno Pesaola in «Superstar Sport 10»

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 28** giugno
a **martedì 4** luglio 1989

Il torneo tennistico di Wimbledon quest'anno è proposto in esclusiva dalle reti Fininvest. Telecapodistria si occupa quotidianamente della manifestazione londinese: il collegamento inizia alle 15.00 («speciale» alle 16.00 domenica 2 luglio, e anticipo alle 14.00 lunedì 3) per concludersi alle 20,30. Rete 4 manda invece in onda una serie di servizi speciali, tutte le sere tranne la domenica, in orario variabile dalle 22.30 alle 23.30. Il motociclismo iridato fa tappa in Belgio, domenica 2. Rai Due si collega con il circuito di Francorchamps alle 14.40. Telemontecarlo trasmette l'avvenimento a partire dalle 11.20; delle 11.25 è invece l'inizio della telecronaca di Telecapodistria. L'atletica leggera offre una serie di appuntamenti di rilievo. Giovedì 29 Rai Tre (differita ore 23.00), Telecapodistria (diretta, ore 21.00) e Telemontecarlo (diretta, ore 20.30) irradiano le immagini delle gare di Helsinki, valide per il Gran Prix. Venerdì 30, alle 13.00, collegamento di Rai Tre con Potenza per il Meeting Internazionale. Ancora Gran Prix e ancora Scandinavia: il primo luglio da Oslo sulla mitica pista dello stadio Bislett (Rai Due alle 24.00 circa; Telemontecarlo alle 20.30 e Telecapodistria alle 22.55); lunedì 3 a Stoccolma (Rete Tre alle 22.30; Telecapodistria alle 22.40 e Telemontecarlo alle 23.00). Infine, appuntamento con il Tour de France, seguito quotidianamente da Rai Tre nella fascia pomeridiana. Telemontecarlo propone le fasi decisive delle tappe alle 13.10 del primo luglio e alle 17.30 del 2; mentre lunedì 3 e martedì 4 manda in onda una sintesi in Stasera Sport. Telecapodistria offre un riassunto quotidiano alle 22.25. □

Alessandro Renica (fotoBorsari)

Gianluca Vialli (fotoBellini)

IL CLOU

IL SALUTO AL CALCIO DI RAI E KOPER

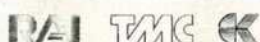
GLI ULTIMI FUOCHI

La stagione agonistica si conclude con il retour match di Coppa Italia, mercoledì 28 a Cremona (Rai Due, ore 20.25): contro la Samp il Napoli difende l'1-0 dell'andata. Sempre mercoledì, su Rai Uno alle 15.55, va in onda Germania O.-Italia, prima semifinale dei Campionati Europei femminili. Oltreoceano si disputa la 33. edizione della Coppa America. Telecapodistria propone Brasile-Venezuela (sabato 2 luglio alle 21.00), Uruguay-Ecuador e Argentina-Cile (domenica 2, alle 20 e alle 22.00) e Brasile-Perù (martedì 4, alle 22.45). □

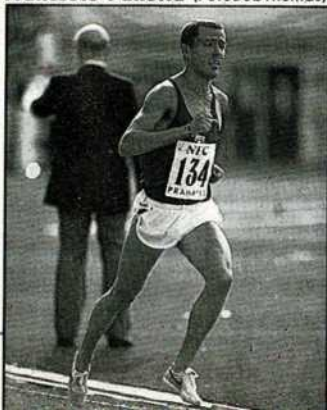
Da non perdere

da mercoledì 28
a martedì 4
TENNISTI IN...ERBA
★★★★★

Ivan Lendl (fotoBobThomas)

RAI TMC

da giovedì 29
a lunedì 3
LA STAGIONE DEI GRAND PRIX
★★★★

Francesco Panetta (FotoBobThomas)

RAI TMC

da sabato 1
a martedì 4
TOUR: IL VIA ALLA LEGGENDA
★★★★

Charly Mottet

domenica 2
dalle ore 11.20
MOTOMONDIALE IN BELGIO
★★★★★

Eddie Lawson (fotoBevilacqua)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

TELEFILM/SCUOLA DI FOOTBALL

AI CONFINI DELLA REALTÀ

Una luttuosa coincidenza accompagna l'esordio in Italia del telefilm «Scuola di football»: è morto dieci giorni fa, a Burbank, in California, John Matuszak,

celeberrimo difensore della National Football League fino al 1983, dal 1985 attore nella serie televisiva, che in America si intitola «First and Ten». Matuszak aveva 38 anni ed è deceduto in seguito a un arresto cardiaco. Il caso ha voluto che John Manzak, il personaggio da lui interpretato in «Scuola di football», sia un ex campione che rimane vittima di un attacco di cuore per aver usato steroidi. Le analogie tra attore e personaggio sono dunque molte: Matuszak aveva fatto uso di droghe nella sua carriera sportiva, anche se l'autopsia non è ancora riuscita a stabilire le cause della morte. «Scuola di football», che viene presentato da noi proprio in concomitanza con la tragica notizia riguardante Matuszak, andrà in onda su Italia 1 tutti i mercoledì, alle 20,30, a partire dal 5 luglio. Non a caso il telefilm mutua il titolo dalla serie (cinematografica) «Scuola di polizia». Si trat-

John Matuszak

ta infatti di storie che ruotano intorno a una squadra di football americano, sorrette da un ritmo vertiginoso e da situazioni a volte ciniche e scabrose, altre paradossali, demenziali, umoristiche. La vicenda prende l'avvio dall'assegnazione della squadra dei California Bulls a una giovane signora, in seguito al divorzio dal marito. Negli Stati Uniti, la serie ha avuto inizio nel 1985, nel più classico stile della «situation comedy». L'anno successivo si è arricchita di vicende melodrammatiche, fino ad arrivare a temi seri, sociali. Italia 1 trasmette da questa estate i primi episodi, nei quali si delineano i caratteri dei protagonisti principali: Diane Barrow, la bella e volitiva donna manager che si trova a dover fronteggiare le esigenze di una squadra di football dopo aver divorziato dal marito, il precedente proprietario interessato in modo troppo «particolare» agli atleti; e T.D. Parker, ex grande star di colore del football divenuto in seguito manager dei Bulls. □

Delta Burke

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Effettuare radiocronache sarà anche difficile, ma quant'è arduo correre dietro a un pallone! Se ne sono accorti, per una volta (e qualcuno per 90 minuti di seguito), i nostri celebri colleghi che si sono esibiti venerdì scorso allo Stadio Adriatico di Pescara a favore di un'iniziativa umanitaria: raccogliere fondi per l'AIL. Associazione italiana leucemici, in un'amichevole con la Nazionale cantanti, gente che ha fiato non soltanto per cantare. Primo tempo sullo 0-0, e poi il patatrac: risultato finale 5-1 per i cantanti, con Luca Barbarossa autore d'una tripletta di pregevole fattura. Ma ai giornalisti RAI, come ai cantanti, bisogna dire grazie per l'entusiasmo e la disponibilità con cui hanno aderito alla manifestazione. C'è chi è stato in campo dall'inizio alla fine, chi ha giocato 45 minuti, chi come Tonino Carino, da vera «star» ha eseguito giro di campo, foto di squadra, ha girovagato otto minuti attorno a due metri quadrati di prato verde lungo la fascia destra, e poi è stato sostituito con fragoroso scroscio di battimani. Mario Giobbe, designatore domenicale, ha scoperto a sue spese quanto sia bollente quella panchina che per tre anni è stata di Galeone e che da adesso è del suo amico Castagner. Livio Forma (GR2) è apparso più in forma al Dall'Ara (Bologna-Milan): *«Due gol per il Milan, due pali per il Bologna»*, che all'Adriatico, dove la temibilissima coppia d'attacco dei cantanti (Barbarossa-Ramazzotti visti meglio di Voeller-Rizzitelli) lo ha fatto girare come una trottola. Naturalmente a 45 giri. Franco Lauro (TG2, e perdonate la digressione televisiva) ha cercato di fare «salotto» a centrocampo per andare al tiro da tre, ma i cantanti l'hanno zittito subito. Spietato il ct Giobbe: anche per un incontro amichevole ha spedito in panchina Antonello Orlando (GR1). L'unico all'altezza è stato Massimo De Luca: tra i pali soltanto 45 minuti, ma rete inviolata. A conferma che *«tutto il resto è 0-0»* non è soltanto un modo di dire. Con la Serie A che va in vacanza, è periodo di ferie anche per Transisport. A risentirci a fine agosto, *«stesso giorno stesso programma, come sa anche mamma»* (parole e musica di Sandro Ciotti). □

anno LXXVII - n. 26 (750)
28 giugno-4 luglio 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 2 LUGLIO

KOPER SPORT

11.00 **Campo base** (replica).

11.25 **Motociclismo.** Mondiale velocità: G.P. del Belgio: classi 125, 250 e 500. In diretta da Franchorchamps. Telecronaca di Nico Cereghini e Paolo Beltramo.

16.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: sintesi degli incontri più significativi della prima settimana.

20.00 **Calcio.** Coppa America: Uruguay-Ecuador, Girone B. In diretta da Goiania (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

22.00 **Calcio.** Coppa America: Argentina-Cile, Girone B. In diretta da Goiania.

CANALE 5

0.15 **Il grande golf.** Greater Greensboro Open.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 3 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: sedicesimi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

22.40 **Atletica leggera.** Grand Prix di Stoccolma. In differita. Telecronaca di Giacomo Crosa.

RETEQUATTRO

22.30 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.

ITALIA 1

23.40 **Calcio.** Coppa America. Speciale n. 1.

MARTEDÌ 4 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata precedente.

15.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: ottavi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

22.25 **Ciclismo.** Tour de France: 1. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

22.45 **Calcio.** Coppa America: Brasile-Perù, Girone A. In differita da Salvador (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

RETEQUATTRO

22.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.

ITALIA 1

23.30 **Calcio.** Coppa America. Speciale n. 2.

ITALIA 7

23.25 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 14. puntata.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata precedente.

15.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: quarti di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

22.45 **Calcio** Coppa America: Argentina-Ecuador, Girone A. In differita da Goiania (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

RETEQUATTRO

22.35 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.

ITALIA 1

23.30 **Calcio.** Coppa America. Speciale n. 3.

24.00 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. Ultima puntata.

GIOVEDÌ 6 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata precedente.

15.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: semifinali femminili. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

22.25 **Ciclismo.** Tour de France: 2. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

22.45 **Calcio.** Coppa America. Colombia-Paraguay, Girone A. In differita da Salvador (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

RETEQUATTRO

23.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.

ITALIA 1

23.35 **Calcio.** Coppa America. Speciale n. 4.

VENERDÌ 7 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: semifinali maschili. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

22.25 **Ciclismo.** Tour de France: 3. tappa (sintesi).

22.45 **Calcio.** Coppa America: Cile-Uruguay, Girone B. In differita da Goiania (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

RETEQUATTRO

22.25 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.

ITALIA 1

23.20 **Grand Prix.** Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

24.00 **Calcio.** Coppa America. Speciale n. 5.

SABATO 8 LUGLIO

KOPER SPORT

13.00 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: prove ufficiali del G.P. di Francia. In diretta da Le Castellet. Telecronaca di Andrea De Adamich e Roberto Boccafogli.

14.10 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata precedente.

15.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: finale femminile. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

20.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.45 **Ciclismo.** Tour de France: 4. tappa (sintesi).

21.00 **Calcio.** Coppa America. Uruguay-Argentina, Girone B. In diretta da Goiania (Brasile). Telecronaca di Bruno Longhi, Massimo Marianella, Fabio Capello.

23.00 **Calcio.** Coppa America: Brasile-Colombia, Girone A. In differita da Salvador (Brasile).

RETEQUATTRO

22.35 **Tennis.** Torneo di Wimbledon: finale f.

CANALE 5

9.20 **Il grande golf.** Greater Greensboro Open (replica).

ITALIA 7

16.45 **Speedy** (replica).

Napoli-Milan 5-4.

Non vi sembra vero? Invece è proprio così. 5 uomini del Napoli e 4 del Milan giocano ogni domenica con scarpe Puma. E non solo loro, perché il 30% dei giocatori di serie A, fa esattamente la stessa cosa. Scarpe Puma, la scelta di Maradona, Völler e Matthäus.

THERE'S A PUMA IN EVERYONE.